OPEN G.R.A.
USATO DI TUTTE LE MARCHE
Economico e Garantito
G.R.A. km 68.600
65771042
uscita CASAL LUMBROSO
tratto aurelia - pisana

Roma

l'Unità - Domenica 15 settembre 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

OPEN G.R.A.
USATO DI TUTTE LE MARCHE
Economico e Garantito
G.R.A. km 68.600
65771042
uscita CASAL LUMBROSO
tratto aurelia - pisana

VERSO IL DUEMILA. I pellegrini ospiti di famiglie? Dubbiosi gli albergatori

Alberto Pais

Giubileo, le case come hotel

La Regione: importeremo i «B&B» britannici

«B&B» all'ombra del Cupolone. Chiunque disponga di posti-letto, per il Giubileo potrà mettersi in affari ed offrire ai pellegrini ospitalità notturna più la colazione. La «liberalizzazione» del *bed and breakfast* sarà al centro di una proposta di legge che l'assessore al Turismo Romolo Guasco presenterà martedì alla giunta regionale. Se andrà in porto, chi vorrà aprire la propria abitazione ai turisti dovrà semplicemente comunicarlo all'Ept e al Comune.

FELICIA MASOCCO

■ Dormire e prendere il cappuccino presso una famiglia romana e poi lasciarsi catturare dalla bellezze della città o respingere dai suoi vizi. Il *bed and breakfast* inglese, molto diffuso anche nel resto d'Europa, potrebbe affermarsi prepotentemente nelle abitudini ricettive capitoline in occasione del Giubileo. L'intenzione c'è e sul da farsi l'assessore regionale al turismo Romolo Guasco ha le idee chiare: consentire a chiunque disponga di posti letto (massimo sei) di poterli affittare ai turisti, senza per questo avere l'obbligo di iscrizione al registro dei commercianti e degli esercizi, come oggi avviene per gli affittacamere. Per aprire le porte della propria abitazione alla valuta straniera (senza peraltro snobbare la lira) sarà sufficiente una comunicazione all'Ente provinciale del turismo e al Comune. Unica condizione, l'ospite potrà fermarsi al massimo tre giorni.

La «liberalizzazione» del *B&B* all'ombra del Cupolone è emersa ieri nel santuario del Divino Amore, nell'ambito della seconda giornata di lavori del convegno «Roma verso il 2000» con al centro proprio la questione della ricettività alberghiera. «Martedì prossimo - ha detto Guasco - porterò in giunta una proposta di legge sul settore extralberghiero che prevederà anche deroghe all'attuale regime degli affittacamere proprio per favorire la formula "posto letto più colazione". Spero che la legge sia approvata dal consiglio entro l'anno». La *ratio* sta nel flusso di pellegrini che l'assessore, d'intesa con il suo collega capitolino Francesco Carducci, ha stimato in quaranta milioni: «Un impatto che la città non potrà reggere - affermano -. Si dovrà decentrare la loro permanenza nei dintorni e in tutta la regione».

Quaranta milioni di arrivi a fronte di centocinquantamila posti disponibili tra pensioni e alberghi e istituti religiosi di accoglienza. «Sfruttando a pieno regime l'offerta dei 60mila letti degli hotel - ha spiegato Carducci - si potrà coprire la metà delle presenze. Il resto dovrà essere decentrato». Sempre che i romani non scoprano il gusto e i vantaggi dell'ospitalità a pagamento e, al pari di scozzesi o irlandesi, non comincino a tappezzare la città di cartelli «B&B» o equipollenti.

Sebbene ritenga sovrastimate le cifre sui pellegrini, il presidente dell'Associazione degli albergatori, Massimo Bettoia, non è pregiudizialmente contrario all'introduzione di questa novità «purché la normativa rispetti alcune condizioni», soprattutto se l'inserimento della formula anglosassone sarà permanente. «Siamo favorevoli a qualsiasi iniziativa che serva a garantire la copertura degli arrivi per l'Anno santo - spiega -. Ma la proposta va "focalizzata" dal punto di vista igienico- sanitario e per la sicurezza: insomma l'ospite deve poter godere delle stesse garanzie degli alberghi». «Poi c'è tutto l'aspetto fiscale: si deve evitare che il B&B si risolva in una forma di concorrenza sleale nei confronti degli affittacamere e degli esercizi a una stella». Massimo Bettoia non nasconde però un certo scetticismo sulla necessità di potenziare l'offerta di posti-letto: «Come già accaduto in occasione del precedente Giubileo o dei mondiali, sicuramente arriveranno meno turisti del previsto e non ci sarà alcun ostacolo di tipo ricettivo. I problemi, semmai, saranno altri a cominciare dalla mobilità». L'associazione degli albergatori avverte che ogni decisione sarebbe opportuno venisse presa «d'accordo con la categoria».

E continua l'attesa per conoscere dal Vaticano il calendario degli eventi, quattro o cinque dei quali coinvolgeranno almeno un milione di persone. «È importante che venga illustrato entro l'anno - ha detto Guasco - in modo di avere il tempo per organizzare l'accoglienza». La legge sulla ricettività extralberghierà servirà anche per creare due o tre villaggi temporanei dove alloggiare i pellegrini durante le manifestazioni di maggior richiamo, mentre il Comune si è impegnato a realizzare un secondo ostello della gioventù presso lo Sporting di via Aurelia.

Torna lo smog A primavera nuove misure anti-rumore

Con il traffico torna l'inquinamento. Ieri, superato il livelo di attenzione per il biossido di azoto in due delle cinque centraline (largo Arenula e piazza Gondar), anche se le previsioni meteo sono consolanti: vento e pioggia disperderanno tutto quanto. Intanto l'Acea annuncia i tempi d'avvio delle sperimentazioni per semafori intelligenti e fonometri, che sono apparecchi per la rilevazione dell'inquinamento acustico da applicare. La sperimentazione partirà dalla primavera prossima e tutte le postazioni sui 1.100 semafori della città dovranno entrare in funzione entro il 99. I nuovi segnalatori Acea serviranno anche per gestire i flussi dei pullman turistic per l'Ano Santo consigliando itinerari alternativi in caso di intasamenti. Costeranno circa 2 miliardi, dei quali 814 milioni di fondi della Comunità europea. Entro la fine dell'anno dovranno poi essere istallate tre telecamere per controllare gli accessi alla fascia blu da ponte Garibaldi e ponte Vittorio e 30 spire segnala-traffico su altrettanti semafori.

CAMPIDOGLIO IN TRASFERTA

Conclave ad Ariccia per la maggioranza

NADIA TARANTINI

■ Vigilia di *conclave* tra profane ambasce. Sarà il centro centro o il centro sinistra a governare Roma da domani al Giubileo? Sarà Rifondazione comunista dentro la maggioranza capitolina - e poi chissà anche in quella di Prodi? Cos'è l'*audioguida* e come si usa? E, più importante di tutte: riuscirà oggi la Lazio a vincere all'Olimpico contro l'Udinese, superando la sua storica *sfiga* e il sospetto che Zoff inconsciamente favorisca la terra natìa e il luogo calcistico delle sue origini? Da quest'ultimo evento - apparentemente, il meno politico - dipenderà un po' l'umore del *padrone di casa* del conclave, detto anche all'inglese *convention* oppure anche week end del convento. Francesco Rutelli, il sindaco, come molti sanno ha invitato per oggi e domani dalle parti dei Castelli e (in prospettiva) di fronte alla residenza estiva del papa ottanta persone o giù di lì: consiglieri comunali, assessori, amministratori delle municipalizzate, staff e quant'altri condivideranno in prima persona i prossimi dodici tredici mesi di *caliente* governo della città. Un'immersione totale nel verde della *Casa del Divin Maestro*, senza cellulari e rigorosamente dormendo in camere singole di due metri per quattro, unici orpelli un crocefisso e una bibbia sul comodino. Sarebbe un relax, non fosse che il tempo della desiderata meditazione che tanto manca alla nostra vita quotidiana - sarà assorbito da discussioni corali e molti corpo a corpo (si ritiene, solo dialettici) per decidere - come ha detto il sindaco - il programma essenziale da qui all'appuntamento del 1997.

Vigilia di *conclave* con rumori di fondo. Ieri il segretario del Ppi romano, Lucio D'Ubaldo, in un'intervista ad Aldo Fontanarosa di *Repubblica* lagna un po' su incarichi e poltrone; e soprattutto insinua il sospetto che Rutelli possa lasciare la città a metà del prossimo mandato, diciamo intorno al 1999...Mi dica, chiede il giornalista, ma perché lei ce l'ha con Rutelli e il Pds? Non lo riusciamo a capire dalle risposte, ma Carlo Leoni, che del Pds romano è il segretario, si è comunque risentito: «Respingo con un po' d'indignazione questo attacco - ci ha detto - altro che pensare ad occupare posti e a spartirsi il potere: il Pds sta in Campidoglio per far crescere il consenso e l'operatività dell'amministrazione. E poi: perché il Ppi si è messo su questa linea? Potrei rispondere che noi abbiamo avuto il 20% dei voti e abbiamo tre assessori...mentre il Ppi, con meno del 4 per cento, ne ha due.».

Ma D'Ubaldo - a parte i sospetti su Zoff - è l'unica nota stonata della vigilia del sindaco, che stamattina presenterà l'*audioguida*, un telefonino che si può affittare, e che vi informa in tempo immediato e reale sui monumenti e le bellezze della città. Musicali sono tutti gli altri commenti alle sue dichiarazioni dell'altro ieri sulla necessità che il centro-sinistra si doti di una bella sinistra e di un bel centro; e sulla possibilità di aprire a Rifondazione comunista perché entri con tutti e due i piedi nella maggioranza: oggi al Comune di Roma, domani chissà a palazzo Chigi. Anche Carlo Leoni lo dice: «Il messaggio di Rutelli lo accogliamo in pieno, noi siamo impegnati a costruire un'alleanza di centro sinistra il più larga possibile...».

Che il convento sia propizio, allora, all'ecumenico consolidamento della maggioranza. Ci vuole parecchia solidarietà, come si dice. Già si sa che il ministro Di Pietro è lì che ringhia dietro la porta, il Vaticano teme che il parcheggio non sarà pronto entro il Natale del 1999, e poi... Dino Zoff come tutti i friulani il cuore lo ha lasciato *a ca'*. Non si sa mai cosa potrebbe succedere.

Martina Villinger

In arrivo la guida elettronica

Minicomputer parlanti come «ciceroni» in dotazione ai turisti

■ Turista fai da te? Niente paura, ora c'è il *cicerone virtuale*, una guida alle bellezze storiche della capitale, grande più o meno come un telefono cellulare, che con la sua voce digitale accompagnerà le passeggiate dei visitatori tra i Fori imperiali e il Colosseo, San Pietro e Castel Sant'Angelo.

L'appuntamento è per questa mattina in Campidoglio in compagnia del sindaco Fracesco Rutelli, del presidente dell'Acea Fulvio Vento e dell'amministratore delegato della Olivetti Telemedia Marco De Benedetti, per presentare la nuova audio-guida, ribattezzata «Roma Easy Tour». Di che si tratta? Di un piccolo computer portatile che nella sua memoria Ram dispone di una vera e propria guida sonora - registrata in inglese, francese, tedesco, spagnolo, giapponese e naturalmente italiano - ai monumenti più importanti della città. Ogni «capitolo», che contiene una descrizione storico-artistica del luogo, dura tra i 2 e i 4 minuti.

Ma come funziona il nuovo servizio, che per il momento è ancora in fase sperimentale? Da martedì prossimo, presso i due box informa-turisti di largo Goldoni e largo Corrado Ricci, saranno in distribuzione 100 esemplari dell'apparecchio, consegnati gratuitamente ai visitatori che ne faranno richiesta insieme a una mappa di Roma in cui i maggiori monumenti saranno contrassegnati da un numero speciale. Digitando quel numero, si potranno ascoltare tutte le informazioni utili. E grazie a un'antenna collocata nei pressi di ogni luogo d'interesse poi, i turisti saranno avvisati da un «bip» che c'è un monumento da visitare con relativa spiegazione.

Agenda di manifestazioni in città per dire no a Bossi

Palloncini anti-secessione lungo il fiume Tevere

■ Palloncini tricolori lanciati da bambini patriottici, una catena umana davanti all'Altare della Patria, una manifestazione canora e una targa ai caduti dell'unità d'Italia con Donatella Di Rosa, ex *madame 007*, come madrina. Sono queste le contro-manifestazioni sul Tevere organizzate per oggi in risposta alla mobilitazione secessionista di Umberto Bossi. A promuoverle sono vari comitati di cittadini, istituti scolastici e partiti politici come il Cdu romano e Alleanza nazionale.

Nel dettaglio, l'agenda anti-leghista domenicale inizia al mattino. I primi a darsi appuntamento, alle 10,30 del mattino in via della Lega Lombarda (zona piazza Bologna), sono gli aderenti al Comitato in difesa del cittadino e del sindacato autonomo Cisa sanità. Alla presenza dell'avvocato Nino Marazzita affiggeranno su muro del secondo isolato una targa in ricordo di tutti i caduti dell'unità d'Italia. Presenzierà Donatella Di Rosa, la *Lady golpe* della prima Repubblica. «Abbiamo scelto il secondo isolato - dicono gli organizzatori - perchè intendiamo lasciare alla via il suo nome in ricordo della vera Lega lombarda che combattè contro Federico Barbarossa». L'ufficio toponomastica del Comune sarà riconoscente della concessione.

Alle 11 davanti a Castel Sant'Angelo, happening con i bambini della scuola elementare «Giuseppe Verdi» che invieranno a i bimbi di tutta la penisola un messaggio d'unità lanciando in cielo centinaia di palloncini bianchi, rossi e verdi. Con loro ci sarà anche il consigliere comunale con delega alla città delle bambine e dei bambini Giuseppe Lobefaro.

Mezz'ora più tardi, sotto l'Altare della patria si danno invece convegno i militanti di Alleanza nazionale che metteranno in scena una catena umana. Parteciperà il sindaco di Fiume Claudio Scwarzeberg, a dimostrazione di cosa intendono i postfascisti per «Italia». Ultima manifestazione in programma per oggi, sotto l'insegna del Cdu, in via della Pace. Una specie di karaoke patriottico: «Tutti potranno intervenire - dicono i cristiano-democratici unitari - con interventi, canti ed esibizioni purchè ognuno della durata di non più di tre minuti». Il Cdu lancia l'invito ad esporre la bandiera tricolore. Il consigliere verde paolo Cento esporrà invece un lenzuolo bianco «come segno di impegno civile» questa volta antinquinamento secessionista.

CAMPIELLO. Vince «Esilio», viaggio in un'Europa orientale scomparsa

Bettiza, l'incanto prima dell'orrore

Enzo Bettizza, a destra Roberto Crotoneo, sotto al titolo Roberto Pazzi e nella foto piccola Michele Prisco

Enzo Bettiza con «Esilio» edito da Mondadori ha vinto il 34mo Premio letterario Campiello, assegnato ieri sera a Venezia nella stupenda cornice del sagrato della chiesa della Salute. Lo ha fatto battendo, con 90 voti, gli altri cinque finalisti: Roberto Cotroneo, secondo con 60 voti, Piero Meldini 56 voti, Michele Prisco 54 voti e Roberto Pazzi con 15 voti. Il premio, di cinque milioni di lire (che si aggiungono agli altri cinque andati a tutti i finalisti) è stato consegnato allo scrittore e famoso giornalista dal presidente degli industriali veneti, Mario Carraro. La premiazione ha visto la presenza di numerosi personalità della politica e della cultura, da Dini a Treu, al sindaco Cacciari, al ministro del Lavoro francese, Madame Codert, di attori e celebrità, ed è stata trasmessa in differita su Raiuno, con madrina d'eccezione Lucia Bosè. Bettiza, durante lo spoglio di questo Campiello, è stato in testa fin dai primi voti scrutinati tra le 276 schede pervenute sulle 300 previste inizialmente della giuria popolare (che comprendeva anche nomi noti come Bertinotti, Pier Ferdinando Casini e il presidente della Confindustria Fossa), e la sua posizione si è andata consolidando a mano a mano che procedeva lo scrutinio. «Esilio» è un viaggio nostalgico tra storia e memoria, di sapore fortemente autobiografico, un'esperienza vissuta in prima persona. In quella plaga dell'Europa orientale e adriatica fortemente segnata dalla civilità veneziana. Alla scoperta di una terra e di una cultura, quelle dell'Illiria e della Dalmazia (Bettiza è nato a Spalato), prima dell'orrore della guerra che ha dilaniato le terre della ex Jugoslavia.

DAL NOSTRO INVIATO
RENATO PALLAVICINI

■ VENEZIA. Viaggiatori nello spazio e nel tempo, pianisti, madri ingrate, malinconici seicenteschi. I protagonisti dei cinque finalisti al Premio Campiello 1996 sono questi. Diversi, distanti ma in fondo simili perché, come spesso o quasi sempre avviene in letteratura, narrano di sé ma parlano d'altro. Lo fanno ricorrendo alla fantasia, alla storia, alla cronaca o sfruttando la biografia del loro autore. Come nel caso del libro di Enzo Bettiza, il vincitore. «E' un *baedeker* di un mondo perduto, molto vicino a Venezia - dice l'autore - un viaggio a ritroso in una civiltà mercantile, quella dell'Illiria e della Dalmazia che era un mondo vicinissimo ed è diventato lontanissimo, perfino annullato; come la Prussia orientale della contessa von Donhoff, la Bucovina di von Rezzori, la Lituania di Milosz, la Galizia di Roth». L'*Esilio* (Mondadori) di Enzo Bettiza, scrittore e giornalista, per anni corrispondente per i maggiori quotidiani italiani da Vienna e da Mosca, senatore ed europarlamentare, è un viaggio che parte dalla cronaca (la recente guerra nell'ex Jugoslavia) e affonda nella storia seguendo i ritmi della memoria. Tra romanzo ed autobiografia personale e familiare è una sorta di «laboratorio postumo» che utilizza materiali, situazioni, personaggi, città e geografie che Bettiza ha fissato in lunghi anni e che ha utilizzato anche nelle sue opere precedenti, a partire da *Il fantasma di Trieste* e *I fantasmi di Mosca.*

Anche quello di Piero Meldini è un romanzo composto di materiali diversi, di fonti storiche ed esperienze personali.«Il mio libro - spiega - è come due fogli trasparenti sovrapposti: in uno c'è la storia, ci sono i documenti, le testimonianze e nell'altro ci sono impresse le mie esperienze personali». Piero Meldini, riminese, classe 1941, studioso e storico (dirige la Biblioteca Gambalunghiana) ne *L'antidoto della malinconia* (Adelphi) intesse un romanzo che ha per protagonista Gioseffo, un eccentrico erudito e la figlioccia Matilde. Sullo sfondo di un Seicento avventuroso e corrusco, la «crittografia» di Meldini, come lui stesso ama definirla, scava nel sentimento della malinconia che accomuna i due protagonisti; «che non è la malinconia dei romantici - precisa l'autore - ma un umor nero che si avvicina all'odierna depressione. Ne ho potuto scrivere perché l'ho attraversata anch'io, con un'esperienza diretta che è durata quattro anni. Ma non mi piace l'autobiografia e per scriverne ho dovuto utilizzare un filtro di tre secoli».

Va a ritroso nel tempo anche il protagonista del romanzo di Roberto Cotroneo, storia di un giovane pianista virtuoso alle prese con un manoscritto ritrovato, una partitura di Chopin, una variante sconosciuta composta per una giovane donna. *Presto con fuoco* (Mondadori) di Roberto Cotroneo, giornalista, critico letterario e scrittore, nato ad Alessandria nel 1961, della partitura musicale ha la struttura tipica con i suoi ritmi, le pause e le accellerazioni. «Un romanzo tradizionale - sottolinea Cotroneo - e non un romanzo-saggio. Pittosto un romanzo sulla musica, in qualche parte non semplice, e che chiede al lettore di andargli incontro; di usare il libro per scoprire il mondo della musica».

Pericolosi, a volte, i vagoni letto. Se sono come quelli di *Incerti di viaggio* (Longanesi), il libro di Roberto Pazzi poeta e scrittore, nato ad Ameglia in provincia di La Spezia nel 1946, ma da sempre a Ferrara. Ada e Giulio Bellini viaggiano da Napoli ad Udine e in questo lungo percorso consumano le ultime speranze di mettere al mondo un figlio. Scandaglio nel profondo della psiche dei due protagonisti (Ada svela molto di sé in lunghe parlate nel sonno e nel sogno), il romanzo è una metafora della vita, del rapporto di coppia ed un inquietante interrogativo sulla tensione suicida di un mondo che ha rinunciato a fare figli.

Tutt'altra ambientazione, quella del romanzo di Michele Prisco, romanziere e narratore napoletano (ma è nato a Torre Annunziata nel 1920), in passato presidente della giuria del Campiello.«Un ritratto del Sud, in epoca di buonismo, impietoso e crudo», così l'autore definisce il suo *Pellicano di pietra* (Rizzoli). Ambientato nei paesi alle pendici del Vesuvio, narra le vicende di una madre e delle sue due figlie, sullo sfondo di una società arrivata al benessere economico ma che non si è scrollata di dosso, anzi ha accentuato frustrazioni, rancori e conflitti di un tempo. Incattivita, feroce e violenta la madre del libro al posto del cuore ha una pietra e invece di squarciarsi il petto per nutrire i figli (come narra la leggenda sui pellicani), il cuore delle figlie divorerà. «I figli diceva Eduardo - commenta Michele Prisco - "so' piezze 'e core" che in questo caso diventano carne da divorare. Comunque il mio Sud - aggiunge lo scrittore - non è tutto così. Napoli era una città in cui era facile fare il napoletano, ma oggi Bassolino sta insegnando ai suoi abitanti, prima a fare i cittadini e poi i napoletani».

Nella mattinata di ieri, intanto, nel bellissimo salone di Palazzo Labia, circondati dagli splendidi affreschi del ciclo gli «Amori di Antonio e Cleopatra» di Giambattista Tiepolo, era stato assegnato il Premio Campiello Giovani, vinto da Alessandro Fabbri d Ravenna con *Mai fidarsi di un uomo che indossa un trench blu*, un racconto che rielabora modelli letterari e cinematografici con fantasia ed ironia.

LETTERATURA

Scomparso lo scrittore Woroszylski

Il poeta e scrittore polacco Wiktor Woroszylski, esponente dell' opposizione democratica negli anni Settanta, si è spento l'altro ieri all'età di sessantanove anni. Legato al Comitato della difesa degli operai, il Kor, Woroszylski è stato il fondatore e il direttore della prima rivista libera da censura, *Zapis*, e precedentemente autore di articoli per la stampa clandestina. A causa di questa attività fu internato con altri militanti del sindacato di ispirazione cattolica Solidarnosc all'inizio dello stato di guerra, introdotto dal generale Wojciech Jaruzelski nel dicembre 1981. Woroszylski è stato riconosciuto come uno dei migliori traduttori polacchi della letteratura russa - in particolare di poeti quali Pushkin, Esenin, Mandelstam, Majakowskij. Ma è stato anche lui stesso autore famoso di poesie e romanzi per la gioventù. Il direttore del quotidiano *Gazeta Wyborcza*, Adam Michnik, ha scritto ieri che Woroszylski è stato «una leggenda ed il leader spirituale della sua generazione, oltre che un comunista ribelle che, in modo conseguente, ha lottato per la verità e la libertà».

ARCHEOLOGIA

Scoperta Pompei britannica

Una «Pompei britannica» è stata scoperta senza bisogno di colpi di vanga. Al festival annuale della British Association Science a Birmingham, in Inghilterra, alcuni archeologi hanno illustrato come tecniche di rilevamento a distanza abbiano fatto emergere alcune sezioni di vita cittadina a Wroxeter, scoperta a poche miglia dalla città di Shrewsburry nello Shropshire. «In archeologia - ha detto tuttavia Simon Buteaux, responsabile del settore all'Università di Birmingham - c'è ancora posto per la vanga. Queste immagini danno solamente una pianta, ma non è come venire a contatto con l'oggetto reale. E abbiamo bisogno di completare la ricerca anche con altre tecniche».

Gli archeologi hanno usato la magnetometria, la resistività e un radar capace di penetrare il suolo. Usando queste nuove tecniche, gli esperti hanno così potuto intravvedere anche le tracce nascoste di case, negozi , strade e perfino di una chiesa romana.

IL CASO. Jannis Kounellis denunciato per aver esposto dei volatili in gabbia

«Ma i miei merli sono arte, e sono felici»

Cinque merli esposti come parte integrante di un'opera di Iannis Kounellis, l'artista italo-greco celebre in tutto il mondo, che da trent'anni lavora in Italia. Una denuncia per maltrattamenti agli animali fatta dal deputato pidiessino Ennio Parrelli. La protesta dell'artista, chiamato in causa con Bruno Corà, direttore del Museo Pecci di Prato, che si appella alla libertà d'espressione. Sono gli elementi di una querelle non conclusa nata nell'ultimo scorcio di agosto.

Un opera di Jannis Kounellis del 1973

ELEONORA MARTELLI

■ «Sono disorientato. Smarrito. Proprio non riesco a comprendere le ragioni culturali di questa sinistra, qual è lo spazio di libertà e di analisi che spetta ad un pittore moderno di tradizione occidentale, e quale è il ruolo della critica, umiliata...». Sono le parole estremamente allarmate che il celebre artista italo-greco Iannis Kounellis usa per difendersi dall'accusa di essere un torturatore di animali. Ma che cosa ha provocato quest'allarme? Cinque merli esposti vivi come parte di un'opera d'arte; un deputato del Pds che (dopo alcune associazioni ambientaliste) denuncia il fatto per maltrattamento di animali; un seguito di articoli sui giornali. Sono gli ingredienti di una strana querelle esplosa questa estate nell'ultimo scorcio di agosto a Prato e che non si è ancora placata. In discussione non c'è poco: la libertà d'espressione di un artista, i suoi eventuali limiti. Libertà che si trova paradossalmente a contrapporsi ad una forte sensibilità attivata a difesa dei diritti degli animali. Ma vediamo come sono andate le cose.

«Al rientro dalle vacanze con mia moglie - racconta l'onorevole Ennio Parrelli, il deputato Pds in questione - abbiamo pensato di fermarci a Prato, per una visita alla bella struttura del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci». In quei giorni, nella città toscana, era allestita la mostra «Ars Aevi 2000», in cui dieci artisti internazionali erano stati invitati ad esporre le proprie opere, che sarebbero in seguito state destinate come base di una raccolta di arte contemporanea della città di Sarajevo. «In una delle sale della mostra - continua il deputato - ci siamo trovati di fronte a cinque pannelli molto grandi di metallo, pressappoco al centro dei quali ognuno di essi aveva, in posizione sbilenca od orizzontale, una gabbietta. Dentro c'era un merlo giapponese, nero, bellissimo. Con riflessi policromi, tipo piume di pavone. Gracchiavano, questi merli. A me sembrava dolorosamente. O almeno davano questa impressione. Se ti avvicinavi, tentavano di volare, ma non potevano aprire le ali. Ci è preso un senso di sgomento. La stanza era senza finestre, con un'illuminazione artificiale, l'aria riciclata. E quegli animali in gabbia, un po', come dire, alla gogna». Sull'onda di questa emozione non c'è voluto molto, all'onorevole pidiessino, per decidere di denunciare il fatto all'autorità giudiziaria. «Credo fermamente nella libertà dell'artista - premette subito Parrelli, che fra l'altro è presidente dell'Associazione Amici della Galleria d'arte moderna ed è stato, assieme ad Argan, fra i promotori del museo di Manzù realizzato ad Ardea -. Ma credo anche nel diritto del cittadino di avvalersi delle leggi dello stato, quando ritiene che siano state violate. E in questo caso la libertà dell'artista ha un limite, rappresentato dalle leggi contro il maltrattamento degli animali. Così ho presentato una querela. Il magistrato trarrà le sue conclusioni». Il fatto, inutile dirlo, ha trovato subito un'eco sulla stampa locale, che si è fatta interprete dell'indignazione del deputato pidiessino. Sulle colonne della *Nazione* Parrelli esclamava: «Ma come si può permettere la tortura di quei poveri merli! Vorrei mettere l'autore in gabbia e vedere come farebbe lui ad allargare le braccia e a muoversi».

Parole e fatti che possono avere il sapore di un'inaccettabile interferenza nella libera espressione artistica. E che hanno provocato in Kounellis e in Bruno Corà, direttore del Centro Pecci, sconcerto, dolore, sgomento. Tanto più perché venivano da un deputato pidiessino, simbolicamente portatore di una cultura e di valori di libertà e di tolleranza di cui Kounellis si sente da sempre partecipe. Di qui la reazione dell'artista. «Inizialmente non volevo dar peso all'episodio - spiega Kounellis -. Finché c'erano i verdi... si trattava di una protesta ambientalista, accettabile. Non è la stessa cosa quando questa viene da un signore che sta alla Camera, e di cui i giornali scrivono che è componente della commissione Giustizia. Sono notizie date per impressionarmi? Penso che abbia sbagliato. Non è corretto che i politici entrino nei musei e dettino loro una moralità e quali devono essere le finalità dell'arte. Lo trovo un atteggiamento paternalista. E poi, se una persona con un potere reale quale quello che ha un deputato, entra in una mostra e fa certe dichiarazioni, umilia ogni tipo di critica. E questo non è accettabile». Ma cosa dire dell'obiezione rivolta all'opera, che quegli uccelli soffrivano? «Io ho sempre avuto uccelli in casa, ho anche cani, un cavallo. Non sono il torturatore che il deputato pensa. Si può anche andare a vedere la misura delle gabbie, e trovare che erano più grandi di quelle regolamentari. Ma poi una cosa è un animale che sta dentro un museo, altra cosa è un animale nella foresta... il museo deve essere il luogo di una teatralità moderna, che garantisce la libertà espressiva». E Bruno Corà aggiunge che, curati e coccolati come «a volte non succede alle persone», un veterinario ha trovato i merli in ottima salute. Anzi, proprio in questi giorni, i cinque volatili sono fra i pochi superstiti di un'epidemia di merli nel pratese.

15DUE01A1509 ZALLCALL 14 15:15:53 09/15/96 K

LOGISTY
L'allarme senza fili e senza problemi.
SENZA FILI E PIÙ SICURO!

l'Unità 2

LOGISTY
L'allarme senza fili e senza problemi.
SENZA FILI E PIÙ SICURO!

DOMENICA 15 SETTEMBRE 1996

Grandi in difficoltà. Tabarez cambia tutto: il fantasista vittima designata delle difficoltà rossonere

Il Milan fa fuori Baggio

Purtroppo quel «10» non serve più

MASSIMO MAURO

È SICURAMENTE il Milan la squadra più attesa della seconda giornata di campionato. La trasferta di Marassi, a solo quattro giorni dal crollo contro il Porto, dovrebbe chiarire gli inevitabili interrogativi fioriti sulla salute e sulle prospettive della squadra campione d'Italia. Non c'è dubbio che la retroguardia abbia denunciato problemi di condizione e di assetto a dir poco preoccupanti. Non credo che sia causale da parte di Tabarez il ritorno al 4-4-2, cioè il modulo della sicurezza, nonché a quel mostro di longevità che risponde al nome di Pietro Vierchowod. Sono in molti a credere che il Milan possa scoppiare prima ancora che la stagione arrivi nella fase decisiva. Troppi segnali negativi non sono sfuggiti agli osservatori, al di là delle gravi sconfitte interne contro la Fiorentina in Supercoppa e poi, appunto, contro i portoghesi. Io credo che l'organico milanista sia da circa 10 anni il migliore in assoluto della serie A, ma credo che sia molto difficile conservare lo stesso elevato livello di determinazione e concentrazione così a lungo.

Immagino, quindi, anche in virtù della mia esperienza di calciatore in grandi squadre, che non sarà semplice per Tabarez fare del suo Milan un protagonista all'altezza di quello del recente passato. E non soltanto per colpe proprie. Voglio dire che non sempre la squadra migliore offre il rendimento migliore, così come è dimostrato dall'intera storia del calcio. Dunque il Milan sarà sempre protagonista, sarà sempre in grado di vincere qualsiasi partita con i suoi grandi giocatori, ma dubito che possa avere la continuità indispensabile per aggiudicarsi lo scudetto, che sarebbe poi il quinto negli ultimi sei anni. È dunque sulla condizione psicologica dei suoi uomini che Tabarez dovrà lavorare molto. Tutto il resto sarà affidato come sempre alle qualità e soprattutto all'intelligenza dei giocatori.

Per quanto riguarda la partita di questa sera a Genova, credo che gli attaccanti della Sampdoria, Mancini e il giovanissimo Jacopino se Montella non sarà recuperato in extremis, possano sfruttare qualche problema di salute e di gioco degli avversari. Ma sarà interessante scoprire, fin dai primi minuti, quale sarà l'atteggiamento della squadra di Tabarez: se cioè cercherà di imporre il proprio gioco magari anche per spaventare la Samp e mascherare i propri limiti attuali, o se si guarderà intorno in attesa di qualche evento propizio che le permetta di aggiudicarsi i tre punti.

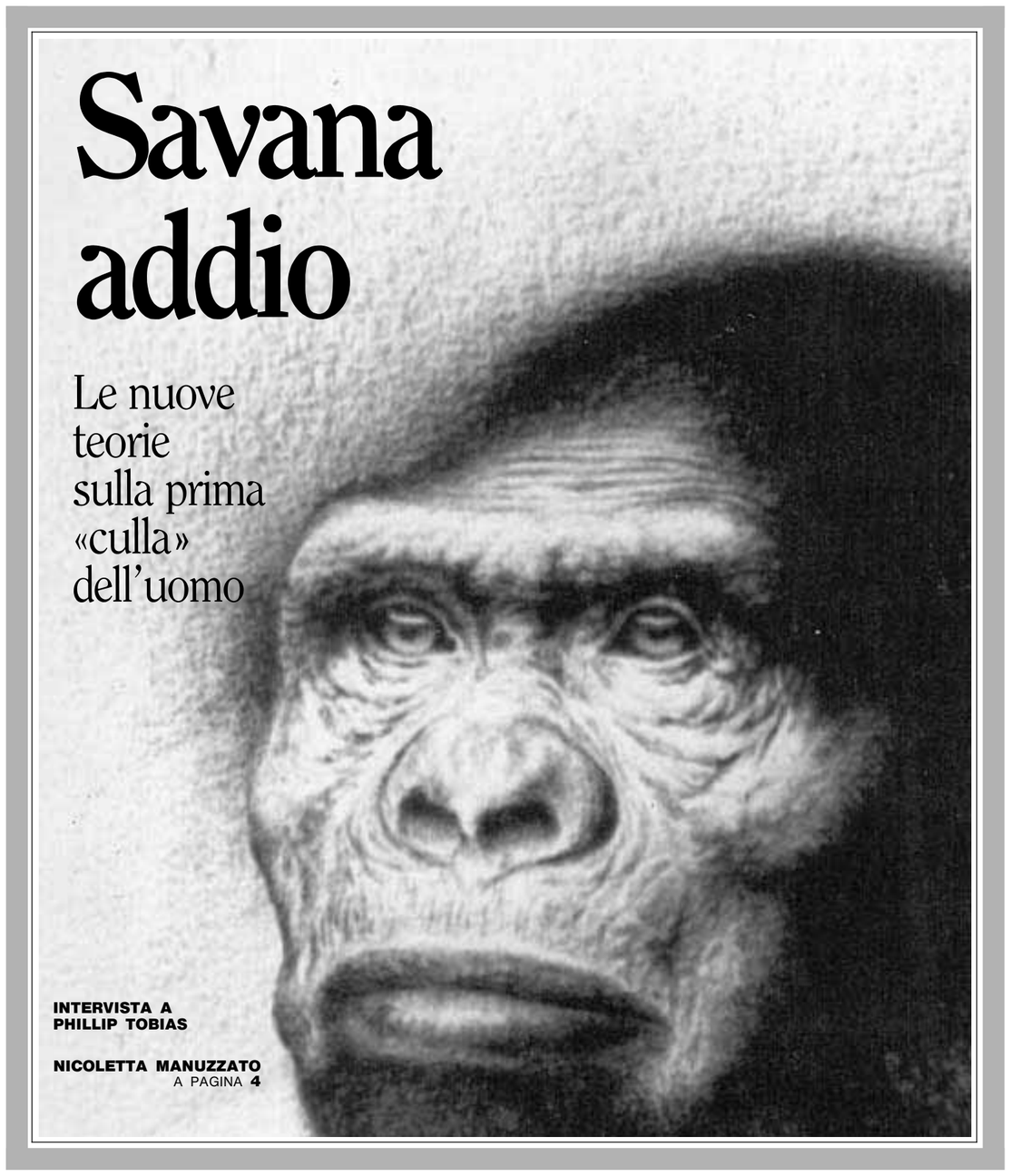
CERTO, FINORA, Tabarez ha perduto la sua scommessa. Padadossalmente, le assenze di Savicevic o Baggio o di tutti e due potrebbe semplificargli il compito, intendo dire dal punto di vista tattico. Un «tridente» composto da Baggio, Simone e Weah può essere competitivo nel calcio di oggi soltanto se almeno due dei tre si votano al completo sacrificio. In caso contrario le sofferenze di centrocampo e difesa sono notevoli, e non sempre le prodezze degli attaccanti bastano a limitare i danni. Purtroppo, e lo dico con molta sincerità e altrettanto rammarico, la presenza di un numero 10 tradizionale, quello che una volta si chiamava il regista-rifinitore alla Platinì, nel calcio di oggi non ha più molta ragione di esistere. Tant'è vero che, per esempio, in nazionale Sacchi ha sempre utilizzato Baggio come punta, davanti cioè a 4 centrocampisti 4, in grado di filtrare e proporre il gioco.

Detto del Milan, ritengo che sarà importante verificare oggi il comportamento di giocatori ed arbitri dopo i primi sgradevoli episodi della stagione, ed in particolare dopo il grave incidente occorso a Stroppa, un giocatore corretto che nella sua carriera non ha mai fatto male a nessuno. Gli arbitri possono intervenire fino ad un certo punto, sono i giocatori che devono capire che gli avversari vanno fermati in un'altra maniera. Mi dispiace per Fresi, ma credo che non si debba mai confondere l'aggressività con la scorrettezza gratuita. Purtroppo negli ultimi anni si è esagerato ad insegnare la corsa, il pressing, il tackle duro, e si è dimenticato che in fondo quel che conta è la palla e che spesso le cose più belle si fanno accarezzandola e non prendendola letteralmente a calci.

■ Messa in archivio la parentesi delle Coppe europee torna oggi il campionato. Due partite destano preoccupazioni per l'ordine pubblico e sono da seguire con particolare attenzione: Atalanta-Fiorentina e Vicenza-Roma. La prima opporrà due tifoserie fra cui da tempo non corre affatto buon sangue, due tifoserie che anche l'anno scorso sono state protagoniste di violenti scontri. Da Firenze partirà scortatissimo dalle forze dell'ordine un convoglio di nove pullman di tifosi viola, che hanno già ricevuto lettere minatorie da Bergamo. E poi a Vicenza sarà di scena la squadra «della capitale ladrona», nel giorno del raduno leghista pro-secessione della Padania: insomma, ci sono tutte le condizioni per una giornata di tensione. Questa sarà anche la prima domenica di calcio «vecchio stile» con nove incontri in programma, dopo l'avvio spezzato tra sabato e domenica della scorsa settimana. L'incontro più atteso è quello dei campioni d'Italia del Milan che giocheranno a Genova contro la Samp nella speranza di dissipare i dubbi sulle loro condizioni. La Juventus che deve recuperare terreno dopo il pareggio di Reggio Emilia ospiterà il Cagliari, mentre a San Siro contro l'Inter ci sarà la matricola Perugia. Il Parma sarà impegnato nel derby emiliano a Piacenza, mentre all'Olimpico è in programma Lazio-Udinese. Completano la giornata Napoli-Reggiana e Verona-Bologna.

Tensione per le gare «a rischio» di Vicenza e Bergamo

I SERVIZI
NELLO SPORT



Savana addio

Le nuove teorie sulla prima «culla» dell'uomo

INTERVISTA A PHILLIP TOBIAS

NICOLETTA MANUZZATO
A PAGINA **4**

Vittima di una sparatoria

Muore Shakur il re del «gangsta»

Tupac Shakur è morto in un ospedale di Las Vegas. Sei giorni fa il rapper più duro d'America era rimasto ferito durante una sparatoria. A 25 anni Shakur era il leader controverso e discusso del genere «gangsta».

NANNI RICCOBONO
A PAGINA **6**

Dalla Wolf al teatro

Torna il mito di Medea

Il nuovo libro di Christa Wolf, un festival invernale e una «medeade» che durerà cinque mesi. Ritorna il grande e tragico mito di Medea. Ne parlano Lella Ravasi, Eva Cantarella, Anita Raja, Pamela Villoresi.

NADIA TARANTINI
A PAGINA **3**

Premi letterari

Bettizza vince il Campiello

La giuria popolare del Campiello ha scelto Enzo Bettizza e il suo «Esilio», lungo racconto ambientato in Dalmazia. Bettizza l'ha spuntata sugli altri quattro finalisti: Cotroneo, Meldini, Pazzi e Prisco.

RENATO PALLAVICINI
A PAGINA **2**

Poveri cani, forzati della protesi

ROMEO BASSOLI

OTTOCENTODICIASSETTE cani negli Stati Uniti e in Canada corrono, saltano, scodinzolano, tenendosi in mezzo alle zampe posteriori due testicoli di plastica. Voluti dai loro padroni, che hanno preso al volo l'offerta della CTI Corporation e del suo presidente (nonchè inventore della protesi) Gregg Miller di Buckner, nel Missouri. I testicoli di plastica sono ovviamente puramente estetici: i poveri cani hanno avuto asportati i loro originali (e funzionanti) dagli stessi padroni che hanno poi provveduto all'economica (dai 28 ai 32 dollari, a seconda della taglia dell'animale) protesi estetica.

E se 817 vi sembra in fondo un numero limitato, bene, sappiate che dal momento in cui questo articolo viene scritto e quello in cui viene letto, un'altra decina di cani è stata fornita del succedaneo artificiale. Il ritmo è infatti di 8-10 operazioni al giorno.

Il prodotto si chiama Neuticles ed è stato lanciato sul mercato nel marzo scorso. Il successo, come si vede, è stato immediato. Tant'è che ora il signor Gregg Miller si propone di esportarlo in Sudafrica.

Ora, il problema è che le Neuticles non si impiantano per rimediare ad un'operazione precedente. Diventano, al contrario, un motivo in più per castrare i cani: bastano due minuti, dicono alla CTI, per sostituire i testicoli veri con quelli finti.

La pratica della castrazione dei cani è poco diffusa in Italia, ma in paesi come gli Stati Uniti, è un'altra cosa. Lì c'è una forte corrente di pensiero, per così dire, che concepisce i cani soprattutto come uno strumento di difesa. Le razze vengono rese più grosse e feroci, fino a creare tipi come i pittbull, animali terribilmente aggressivi. Che hanno finito per scatenare la protesta ufficiale dell'Associazione americana dei postini: troppi portalettere erano stati attaccati da questi cani che avevano in mente un solo, preciso obiettivo. Sbranarli.

Ogni anno, del resto, il Centro per il controllo delle malattie di Atlanta rende pubblico un bollettino dove elenca le vittime (e sono tante) di aggressioni mortali di cani. In prevalenza, vecchi e bambini.

La castrazione di un cane può renderlo meno aggressivo, ma può anche non influire sulla sua propensione ad uccidere, quando sia stata ben coltivata dagli allenatori umani. Così, l'attività sessuale di queste armi improprie diviene un inutile orpello, una seccatura. Fughe in cerca delle femmine in estro, monte della gamba del padrone con imbarazzante eiaculazione finale, tutto questo non può essere tollerato se il cane non è un compagno di vita, (una persona, si spinge a dire l'etologo Danilo Mainardi, e francamente perchè negare con il linguaggio la realtà di un ruolo familiare?) ma un'arma. Naturalmente, ci sono già degli psicologi che parlano della possibilità che il cane tragga giovamento da queste protesi. E degli adesivi da mettere sulle cucce del cane con scritto: «I love Neuticles». La signora Martha Armstrong, portavoce della Humane Society of the United States, è ancora più esplicita: «Sembra un'idea bizzarra, ma se spinge i proprietari a castrare i cani, allora va bene». Se ci deve difendere, ogni strumento è lecito.

Costano cari Scegliamoli bene!

Riprende la scuola e il vocabolario aggiornato della lingua italiana è uno dei libri che possiamo scegliere a nostro piacere. Una spesa non piccola, che dovrà anche essere durevole. Ma come fare a orientarsi tra le migliori offerte? Questa settimana "Il Salvagente" vi dà alcune "dritte". Seguitele e vi troverete bene.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 12 a 2.000 lire

Contratto dei metalmeccanici, mercoledì assemblea a Milano di oltre mille delegati sindacali

Lo sciopero dei metalmeccanici, il 27 settembre, ci sarà. E sarà rilevante. Ad affermarlo è il segretario della Cgil, Sergio Cofferati. «Non c'è - spiega al termine dell'assemblea indetta dalla Camera del lavoro di Milano «Contro la secessione e per il federalismo solidale» - una disputa sulla quantità dell'incremento economico. La discussione verte sull'applicazione dell'accordo di luglio che la Federmeccanica nega quando afferma che non è dovuto il recupero dell'inflazione per il pregresso». Il sindacato, comunque, precisa Cofferati, non ha chiesto l'intervento di mediazione del governo. Nonostante le rigidità mostrate dalla controparte. «La trattativa deve restare in sede sindacale» - dice. «E in sede sindacale si deve risolvere». Contratti e finanziaria, insomma, sono cose diverse. E tali devono restare, anche se Federmeccanica sostiene di non poter fare l'accordo se prima non conosce i dettagli della manovra. Dal governo, piuttosto, il sindacato si attende una parola chiara sull'accordo di luglio e sull'esigenza che venga rispettato da tutti. Un accordo, tra l'altro, che l'esecutivo ha sottoscritto nella sua duplice veste di datore di lavoro e di gestore della politica economica del paese. Il leader della Cgil ha poi polemizzato anche con quegli economisti che sostengono che la richiesta salariale dei metalmeccanici, se accolta, è destinata a riaccendere l'inflazione. «Questi professori danno l'impressione di non conoscere la trattativa e di non aver mai letto l'accordo del luglio '93, che pure hanno più volte magnificato». Mercoledì intanto, si riuniranno in assemblea al teatro Nuovo di Milano oltre mille delegati metalmeccanici di Fiom, Fim e Uilm della Lombardia. All'ordine del giorno - ai lavori parteciperanno i tre segretari generali, Claudio Sabattini, Gianni Italia e Luigi Angeletti - il rinnovo del contratto di lavoro e la preparazione dello sciopero generale della categoria.

Case Iacp a Roma

«Bonus» fiscali a chi affitta

Mattioli: sblocchiamo il mercato delle case

Il governo sta studiando la possibilità di concedere un bonus fiscale ai proprietari di abitazioni che le danno in affitto. Lo ha dichiarato il sottosegretario al Lavori pubblici Gianni Mattioli. Alla Camera intanto si è avviata la discussione su un ampio riordino di tutta la materia, reso necessario dopo la sentenza della Consulta che ha ritenuto illegittimi alcuni aspetti dei «patti in deroga». Anche la maggioranza di governo è orientata a proporre incentivi fiscali.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Il Governo studierà la possibilità di concedere incentivi fiscali ai proprietari che danno in affitto le loro abitazioni. Lo ha detto il sottosegretario ai Lavori Pubblici Gianni Mattioli a un convegno della Confedilizia a Piacenza. «Incontrerò martedì il ministro Visco in merito all'istituzione nel nostro ordinamento tributario di un bonus fiscale a favore dei proprietari di casa che affittino i propri immobili». «Il governo - ha continuato il sottosegretario - sta lavorando ad un intervento immediato di tipo legislativo per il settore locativo, ma la mia impressione è che sia possibile trovare convergenze urgenti». Mattioli ha anche detto che è necessario ricondurre la gestione degli sfratti all'autorità giudiziaria «così che lo stato di diritto non sia più sottoposto a prassi che dovevano essere provvisorie e sono diventate definitive».

Un riordino della materia si è reso necessario dopo la recente sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittima la norma che prevede l'obbligo dell'assistenza delle organizzazioni di proprietari e inquilini nella stipula dei contratti di affitto chiamati «patti in deroga».

I patti in deroga

Sempre a Piacenza il presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, ha sottolineato che i patti in deroga stanno funzionando e hanno riaperto il mercato delle locazioni. Serve però, ha aggiunto Fogliani, una ulteriore delegificazione del settore.

L'esame di un «pacchetto casa» è del resto stato avviato proprio in questi giorni alla commissione ambiente, sempre della Camera. Riforma delle locazioni private, dell'edilizia residenziale pubblica e degli Iacp sono al centro di diverse proposte di legge illustrate dal relatore Alfredo Zagatti (Sinistra democratica) nell'ultima seduta. Il problema politico della maggioranza che sostiene il governo è quello di trovare un accordo con gli esponenti di Rifondazione comunista, che hanno avanzato sull'argomento loro specifiche proposte. Per quanto riguarda le locazioni, ha spiegato Zagatti, le proposte di legge «hanno un obiettivo comune, quello di allargare il mercato che è asfittico rispetto alle esigenze; ognuna però dà una risposta diversa». Rifondazione comunista ripropone, aggiornato, un sistema analogo a quello dell'equo canone. Lucio Testa, di Rinnovamento italiano, e lo stesso Zagatti nelle rispettive proposte prevedono invece elementi di liberalizzazione, insieme ad aspetti che ne attenuino l'impatto sociale, e cercano di eliminare l'incertezza per i proprietari circa la restituzione della casa. «Fermi restando i patti in deroga - ha spiegato Zagatti - noi proponiamo che i parametri dei canoni d'affitto siano stabiliti da una contrattazione collettiva tra le rappresentanze dei proprietari e degli inquilini; i proprietari potranno aderire liberamente a questi parametri, ma se lo faranno avranno una defiscalizzazione del 30 %. Questo incentivo potrà anche far emergere molti soggetti che oggi operano nel mercato nero con vantaggi per il fisco».

Zagatti ritiene che dopo la sentenza della Consulta di luglio, Rifondazione potrebbe convincersi della bontà di questa proposta. Testa prevede invece la libera contrattazione tra inquilini e proprietari, per quanto riguarda sia la durata che l'ammontare del canone: le famiglie meno abbienti avranno però un sostegno finanziato da un fondo che verrà costituito con un contributo di 50.000 lire che dovrà essere versato dai contraenti di ogni contratto d'affitto.

L'edilizia residenziale

Per quanto riguarda poi l'edilizia residenziale pubblica la proposta di Zagatti prevede un Fondo nazionale, alimentato annualmente dalla finanziaria, le cui risorse verrebbero ripartite tra le Regioni: «Sarebbe meglio - ammette lo stesso parlamentare - che le Regioni si procurassero da sole le risorse; tuttavia questa decisione rientra nell' ambito della riforma generale del fisco».

Infine c'è il capitolo Istituti autonomi per le case popolari. «La nostra idea - ha detto Zagatti - è che passino alle Regioni e diventino enti economici con responsabilità di bilancio. L'amministratore deve chiudere in pareggio e stabilisce i canoni d'affitto su questa base».

Campania, via a 2.600 miliardi di progetti in infrastrutture

Progetti di interventi infrastrutturali per oltre 2620 miliardi sono stati deliberati dalla Giunta regionale della Campania in attuazione alla delibera Cipe del 12/7/96, sulle aree depresse. La Giunta ha anche approvato il documento «Quadro regionale programmatico di riferimento e criteri per la formazione della graduatoria dei progetti», che compendia le linee strategiche della programmazione della spesa pubblica, mirata allo sviluppo territoriale della Campania. Il programma delle opere si pone in linea con gli obiettivi di sviluppo economico ed occupazionale della Regione: interventi compresi nei programmi finanziati dall'Ue; interventi suscettibili di attivare il cofinanziamento da parte di privati; progetti che presentino uno stato di avanzata fattibilità; progetti che pongano in essere azioni omogenee e contestuali, atte a produrre effetti moltiplicativi sul territorio; progetti che aumentino i benefici sociali per la collettività, quali gli interventi diretti al recupero ambientale ed alla valorizzazione delle risorse naturali.

Bindi sulla Finanziaria «Sanità più costosa per chi ha redditi alti»

Stet, Bertinotti lancia un patto

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Carlo Azeglio Ciampi è ancora alla ricerca di 4.000 miliardi di tagli alla spesa che per adesso non sono ancora stati individuati. Intanto, il ministro della Sanità Rosy Bindi ribadisce che la spesa sanitaria «è sotto controllo; ciò di cui ha bisogno la sanità è di qualità e razionalizzazione, di combattere gli sprechi e ridistribuire le risorse». Riferendosi all'idea di Prodi di chiedere sacrifici a chi ha redditi alti, Bindi si è detta «d'accordo, se questo significa che chi ha un reddito alto deve pagare di più», ma «non favorevole, se invece questo significa una minore erogazione di servizi, perchè il servizio pubblico deve essere sempre di qualità». In un'intervista al *Gr1*, Bindi dice che questa differenziazione tra redditi alti e redditi medio-bassi potrebbe concretizzarsi in «un afflusso di finanziamenti attraverso una contribuzione generale che tenga evidentemente conto della differenza dei redditi. Il programma che abbiamo preparato nelle riunioni delle settimane scorse ribadisce la necessità di finanziare il Fondo sanitario nazionale tenendo conto della progressione dei redditi».

Sembra di comprendere che Bindi faccia riferimento alla imminente riforma del regime dei contributi sanitari predisposta dal ministro delle Finanze Visco, in cui i contributi, insieme ad altre tasse e prelievi, verranno assorbiti nella nuova imposta regionale a carico delle imprese, l'Irep. All'Irep verrà affiancata una addizionale sui redditi Irpef (tra lo 0,5% e l'1%), per compensare l'abolizione della quota di contributi sanitari oggi a carico dei lavoratori dipendenti; un'addizionale che, naturalmente, peserà *progressivamente* di più al crescere del reddito.

Della nuova Irep ieri ha parlato anche il ministro del Lavoro Tiziano Treu, annunciando una riduzione del 10% del costo del lavoro che servirà a rilanciare l'occupazione. Il ministro della Solidarietà sociale Livia Turco, invece, afferma che tra i progetti della Finanziaria c'è anche il varo di «un assegno ai figli di famiglie che non hanno reddito», assegno che dovrebbe essere erogato integrando i fondi che lo Stato distribuisce ai Comuni.

Arrivano segnali distensivi da parte di Rifondazione comunista nei confronti del governo, in vista del varo della manovra economica da 32.500 miliardi. Commentando il discorso del presidente del Consiglio a Bari (che aveva parlato di ultima Finanziaria di «lacrime e sangue»), il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti spiega che se Prodi parla di «nuovi sacrifici per le masse popolari» si tratta di una «cosa inaccettabile»: «quindici anni di sacrifici sono troppi, adesso tocca ad altri». Tuttavia, fa rilevare Bertinotti, «Prodi ha detto una cosa molto importante: che non ci saranno tagli su sanità e pensioni. Questo, di fronte all'offensiva della Confindustria, costituisce un punto di orientamento del governo a cui guardiano con grandissimo interesse».

E nel solito *stop and go* che il Prc impone all'Ulivo, Bertinotti insiste nella richiesta di un vertice di maggioranza prima del varo della Finanziaria, e soprattutto detta le sue condizioni per la privatizzazione della Stet. «Lavoriamo perché ci sia un compromesso», dice, un compromesso che dovrebbe vedere un deciso rafforzamento dei poteri dell'azionista pubblico tramite la *golden share*, in materia di aumenti di capitale, di scelta dei partner e sancendo l'impossibilità di vendere a stranieri.

In un dibattito alla Festa dell'Amicizia di Scandiano, il Commissario Ue Mario Monti si dice convinto che la Finanziaria che sta approntando il governo vada effettivamente nella direzione dell'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria sin dall'avvio, «un risultato che sarebbe davvero importantissimo». «L'Italia - dice Monti - molto spesso è stata capace di sorprendere, mi auguro che ne sia capace anche stavolta. Una volta conseguito questo ingresso - spiega - ci saranno grossi vantaggi economici, politici, civili e anche finanziari. I tassi d'interesse e quindi gli oneri sul debito pubblico saranno più bassi, e quindi ci saranno minori sacrifici. Ma bisogna farcela, e farcela in tempo».

Denuncia Secit: 50mila miliardi di mancate entrate l'anno

L'Iva tassa super evasa

ROMA. Ogni anno i contribuenti italiani evadono circa 50.000 miliardi di Iva, pari a circa il 3% del Pil e al 12,5 delle entrate tributarie: è quanto afferma un rapporto del Secit sull'Iva intracomunitaria che definisce il fenomeno dell'evasione Iva «strutturale ed estremamente allarmante». I superispettori del Secit, che hanno lavorato al rapporto due anni, non si limitano ad analizzare il fenomeno, ma colgono anche l'occasione per evidenziare i ritardi del vertice dell'amministrazione finanziaria e proporre nuove metodologie di contrasto all'evasione Iva.

«L'evasione dell'Iva - sottolinea il rapporto - non sembra essere stata scalfita negli ultimi 15 anni nonostante tutte le risorse e le iniziative messe in campo dall'amministrazione finanziaria e la sua ampiezza supera le quantificazioni degli studiosi che si sono in passato occupati di tali problemi». In particolare raffrontando i dati dell'Iva di competenza del sistema, con l'Iva risultante dalle dichiarazioni annuali emerge che l'Iva evasa va dai 24.600 miliardi dell'85, ai 43.000 miliardi dell'89, per attestarsi intorno ai 51.000 miliardi nel triennio '91-'93. Si tratta di valori - sottolinea il Secit - che corrispondono in tutte e nove gli anni ad oltre il 3% del Pil. Nel periodo '91-'93 tale evasione corrisponde ad oltre il 12,43% di tutte le entrate tributarie.

Elevatissima risulta la base imponibile non dichiarata, cioè la massa del valore aggiunto sottratto all'imposizione: nell'85 sfiora i 200mila miliardi per superare i 300mila nell'89 e attestarsi sui 360mila miliardi nel '93. Nel periodo in esame - sottolinea il rapporto - la base imponibile non dichiarata oscilla tra il 38 e il 42% della base imponibile complessiva. Lo studio del Secit analizza poi in particolare gli effetti dell'abbattimento delle frontiere doganali nella Unione Europea sull'evasione Iva: nel primo anno di abbattimento -sottolinea - sia l'Iva evasa cha la base imponibile non dichiarata non sono cresciute rispetto al periodo immediatamente precedente. E ciò, ad avviso del Secit, perché l'evasione Iva era già «sufficientemente alta» per il variegato mondo degli operatori economici.

Ma l'evasione Iva è davvero imbattibile, o vi sono state anche carenze ed omissioni da parte dell'amministrazione? I superispettori non hanno dubbi: l'amministrazione ha molte colpe. Anzitutto non ha utilizzato la massa di dati a sua conoscenza per indirizzare la politica di controllo degli uffici Iva, ma ciò che è più grave, non ha reso disponibili tali dati «all'organo (il Secit) che per legge aveva il compito di formulare proposte al ministro delle Finanze per la predisposizione e l'attuazione di accertamento». Insomma, si è sottovalutato il fatto che un recupero di Iva evasa comporta automaticamente, a cascata, il recupero di base imponibile per le imposte dirette e per gli oneri sociali.

Sotto chiave i verbali dell'interrogatorio dell'ex direttore generale Francesconi

I conti Olivetti al setaccio dei pm

Sono stati segretati dalla Procura di Ivrea i verbali della deposizione resa dall'ex direttore generale della Olivetti Renzo Francesconi. I pubblici ministeri Fornace e Braghin, che lo hanno ascoltato per nove ore, hanno detto che l'indagine non ha per ora portato all'iscrizione di persone nel registro degli indagati. I magistrati: «Abbiamo sentito Francesconi su ciò che aveva riferito nei giorni scorsi alla Consob». E domani ripartono gli incontri azienda-sindacati.

MARCO BRANDO

MILANO Se, sul fronte della Borsa, Olivetti ha ottenuto, nella scorsa settimana, la maglia nera tra i venti titoli più tartassati, con una caduta del 25,28 per cento, sul fronte giudiziario le bocce per ora sembrano, ufficialmente, ferme. Ma è solo una quiete apparente, dopo che l'altra notte i pm di Ivrea hanno interrogato come «persona informata sui fatti», per nove ore fino a tarda notte, l'ex direttore generale del gruppo Renzo Francesconi. Si era dimesso il 4 settembre scorso, solo due mesi dopo l'assunzione della carica, contestando le cifre della relazione semestrale e avanzando l'ipotesi che i dati di bilancio non fossero reali. Affermazioni che hanno attirato l'attenzione della magistratura.

Cos'ha raccontato per tutte quelle ore Francesconi? I pm Lorenzo Fornace e Alberto Braghin hanno replicato che non forniranno informazioni sull'inchiesta, il manager ha detto che non può aprire bocca. Tuttavia una precauzione presa dai due magistrati sembra dirla lunga sulla delicatezza della posta in ballo: hanno disposto la cosiddetta «segretazione» del verbale di interrogatorio, ovvero è assolutamente vietato a tutti (magistrati, funzionari, avvocati e testimoni) rivelare quel che è stato detto tra le quattro mura del palazzo di giustizia. Le ragioni di tanta cautela? Mistero. Per ora in procura rispondono con un «No comment» alla domanda se ci siano già alcuni iscritti nel registro degli indagati e garantiscono che non sono ancora in programma interrogatori di Carlo De Benedetti, Francesco Caio e Corrado Passera.

Il pm Braghin si è limitato a ribadire che le indagini sono ancora in fase preliminare e che occorre il massimo riserbo. «Abbiamo sentito Francesconi su ciò che aveva riferito nei giorni scorsi alla Consob (che lo aveva convocato dopo le sue clamorose e polemiche dimissioni, *ndr*) - ha spiegato il magistrato - ma il mio collega ed io ci siamo imposti la regola di non rivelare nulla delle indagini in corso». Perché l'interrogatorio è durato così a lungo? «A causa dalla complessità delle questioni affrontate». «È un'inchiesta delicata - ha aggiunto il pm Fornace - stiamo lavorando su una materia difficile e per questo i prossimi due giorni saranno di riflessione». È comunque chiaro che gli interrogatori, presto o tardi, riprenderanno. Intanto i magistrati hanno deciso di avvalersi di tre esperti, gli stessi di cui si è servita la Procura di Torino per l'inchiesta sui bilanci Fiat, per esaminare le carte societarie acquisite nei giorni scorsi. Tra gli esperti c'è il commercialista torinese Enrico Stasi. Per ora quindi non sono stati esaminati gli ultimi dieci bilanci.

Intanto i vertici dell'Olivetti devono fare i conti anche con i sindacati. Domani è in programma l'incontro con l'amministratore delegato Francesco Caio, mercoledì con il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani. Una settimana decisiva.

IL DOPO DAYTON

Cittadini serbi di Bosnia si affollano all'ingresso di un seggio a Mostar, nella prima consultazione elettorale postbellica in Bosnia

Bozo Vukicevic/Ap

La Bosnia vota tra i veleni

Izetbegovic: «Elezioni nulle nella parte serba»

Alija Izetbegovic ha chiesto ieri sera l'annullamento delle elezioni nella Repubblica Srpska a causa di «gravi irregolarità». La richiesta è arrivata dopo che l'Osce aveva espresso la sua soddisfazione per le operazioni di voto. Guerriglia procedurale o prodromi di una nuova crisi? Ieri sera Richard Holbrooke era a Sarajevo a colloquio con i vertici del governo bosniaco. Per Carl Bildt è stata una «giornata storica».

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI

■ SARAJEVO. Biblioteca nazionale, ore 9 del mattino. È qui, all'ombra dei ruderi più illustri della capitale, che arrivano e partono le corriere destinate a trasportare i profughi a casa loro per votare. Un altoparlante trasmette musica e notizie. Ogni tanto annuncia: «Corriera per Rogatica, in vettura», oppure per Zvornik, Visegrad, Ustipraca. Una frotta di profughi musulmani si installa, l'aria per nulla preoccupata. L'autista strombetta e via verso il seggio elettorale. Da qui non ne partono in molti. Quando è stato annunciato un pullmino in partenza per Sokolac abbiamo visto soltanto due uomini staccarsi dalla piccola folla in attesa. Il pullmino ha aspettato altri passeggeri, ma non sono venuti. Eppure da Sokolac erano venuti via in migliaia, quasi tutti a Sarajevo. Dice Nina, musulmana di Pale: «Mi portano a votare a Sumbulovac, ma io dovrei votare a Pale. È lì che avevo casa con mio marito. Lui è morto per una granata a Sarajevo nel '93, ed è anche in rispetto alla sua memoria che vengo a votare. Ma questo metodo non mi piace proprio per niente. Mi portano come un pacco a Sumbulovac che è vicino a Pale per evitare contatti con i serbi. Ma io a Pale volevo andare, non altrove». È così per tutti. Le destinazioni indicate sulle corriere non solo quelle vere. Per esempio la gente che va a aVisegrad voterà in un seggio allestito al ristorante «Nesuci», giusto fuori città. I profughi scuotono le spalle e brontolano forte, ma si adeguano. Non hanno paura: «Cosa vuole che ci succeda? Che ci prendano la corriera a sassate? E allora? Ne abbiamo viste di peggio. E poi io a Pale ho lasciato amici, non nemici. Mi piacerebbe rivederli». A Pale vedremo più tardi i serbi guardare i musulmani con curiosità, a volte salutarli con cenni della mano. Nessun segno apparente di ostilità.

Protesta ufficiale

La Bosnia ha votato. Pochi problemi, ma forse molte difficoltà sono state debitamente coperte. E piovono le prime dure accuse, che richiamano lo scenario consueto per anni. Il partito del presidente bosniaco Alija Izetbegovic, lo Sda, ha annunciato ieri sera che non riconoscerà i risultati del voto nella «Republika Srpska» (Rs) ed ha chiesto che le elezioni nell'entità serba della Bosnia vengano annullate. Una fonte ufficiale del partito ha annunciato che in una lettera inviata al Consiglio di sicurezza dell'Onu, è stato fatto presente che nella Rs vi sono state gravi irregolarità e che le condizioni per elezioni libere ed eque sono mancate.

La politica mette le mani avanti, per un appuntamento che la gente ha vissuto con un'intima gioia.

Un passo indietro, Ilidza, ore 10. È una delle località più colpite dalla guerra. Poche le case in piedi, e tra queste la scuola elementare e media «Butmir» dov'è stato allestito il seggio locale. Oggi Ilidza è popolata per l'80-90% da profughi dell'interno della Bosnia. Una folla di un centinaio di persone preme alla porta dell'edificio, bloccata dalla polizia locale. I votanti sfilano uno per uno, con lentezza. La maggior parte sono analfabeti e ad essi si rivolge un osservatore dell'Osce, per spiegargli come devono fare, com'è fatta la scheda elettorale, dove mettere il segno a seconda della propria scelta. Saranno analfabeti ma hanno le idee chiare. Izetbegovic e Silajdzic sono i nomi che conoscono e che amano. In tanti sono vestiti di stracci che una volta erano una giacca, un pullover, intorno al seggio razzolano bambini felici dell'insolito assembramento, ridono e ti chiedono un marco. Irma viene da Rogatica, è qui da due anni in una casa che apparteneva a un serbo: «No, non torno a Rogatica per votare, preferisco farlo qui. Sa, quelli che tornano di là sono soprattutto i giovani». Passa un carretto trainato da un asino macilento. A bordo una famiglia numerosa: nonno, padre, madre, cinque figli o cugini stipati sul piano di legno che traballa ad ogni pozzanghera. Per chi voti, nonno? «Samo Haris», risponde il veccio bello e dignitoso appollaiato sul carro: solo Haris, vale a dire Silajdzic, e la famiglia annuisce sorridendo mentre l'asino la porta via, chissà dove. Poco distante, davanti al Municipio, c'è un altro assembramento. Un camion distribuisce pacchi dono. Vengono da un'organizzazione umanitaria saudita. C'è una fila di poveracci, firmano qualcosa e se ne vanno con il pacco in braccio.

Metodi «democristiani»

Un uomo protesta: «È l'Sda che organizza questa distribuzione proprio il giorno delle elezioni. Come hanno dato 50 marchi a testa ai tassisti che portano la bandiera sulla macchina». Metodi democristiani anni 50, ci vien da pensare. L'islamizzazione, se c'è, non è questa.

Vraca, più o meno mezzogiorno. È il confine interetnico, l'ultimo check-point di Bosnia, giusto dietro Grbavica. È stato per anni la prima linea della guerra per ambedue le parti. Insomma il fronte, e si vede. Da qui a Sarajevo ogni casa era abitata da serbi, ormai non ce n'è rimasto nessuno. Solo profughi tra i ruderi. Il passaggio è guardato dal contingente italiano dell'Ifor. Problemi? «Assolutamente nessuno, da stamattina tutto è filato liscio come l'olio». È passato qualche autobus di qua e di là, serbi che venivano e musulmani che andavano. Hanno fraternizzato, c'è stato qualche abbraccio commosso di gente che non si vedeva da anni. Nessuna tensione, nessuna provocazione. Sarà il sole che è tornato a splendere dopo due settimane di pioggia e nuvole basse come nebbia, ma la giornata sembra scorrere via tranquilla, animata unicamente dai clacson dei cortei che scortano qualche coppia di sposi novelli, tanti in questo sabato 14 settembre. Lui e lui in genere giovani e serissimi avvitati al sedile posteriore di una vecchia «124», gli altri dietro attenti a evitare le buche. Scampoli di normalità, sprazzi di un sabato speciale. Le elezioni esistono, la gente vota e vive. I due sposi che incrociamo a Dobrinija, per esempio, prima hanno votato e poi convolato: «Per chi? Ah, proprio oggi che mi sposo devo dirlo? Per il presidente Izetbegovic, sì».

Qualche intoppo tuttavia c'è stato. I serbi hanno bloccato per un paio d'ore la strada per Prijedor nel nod al fine di impedire il rientro di alcune corriere piene di musulmani. Hanno pesantemente rallentato - secondo fonti del governo bosniaco - il flusso di 200 pullman diretti a Srebrenica. Alcuni pullman hanno subìto una fitta sassaiola verso Stolac, sotto Mostar: dentro le corriere musulmani, fuori a tirar sassi croati dell'Herzegovina. Nel tardo pomeriggio le autorità della Republika Srpska hanno fornito le loro stime: nella loro «entità» erano giunti per votare 20mila serbi dalla Serbia e Montenegro, 6mila dalla Bosnia, 38mila musulmani sempre dalla Bosnia. Cifre ancora parziali, che l'Osce non confermava né smentiva ma non dovevano essere lontano dal vero. Il grande controesodo dei rifugiati non c'è stato, gli ingorghi stradali che aveva evocato Carl Bildt nemmeno. La partecipazione, secondo le prime stime, è stata alta. Alle 4 del pomeriggio il 60% degli iscritti aveva votato. Cifre da paese civile, ad alto tasso di partecipazione. Carl Bildt aveva parlato di «giornata storica». Poi il comunicato di Izetbegovic, evidentemente preoccupato dal fatto che i musulmani non si sono recati in massa nella Rs. Il presidente ha giocato tutta la sua partita nella convinzione di diventare il primo presidente della Bosnia unita. Sente scricchiolii, anche in casa sua, forse il fiato sul collo del suo ex primo ministro Haris Silajdzic.

Ancora una volta la chiave del rebus bosniaco è nelle mani di Richard Holbrooke e delle sue brusche capacità di convinzione.

Mostar, sassi contro pullman di musulmani

Tre pullman che trasportavano elettori musulmani, rifugiati a Mostar est, per votare in territorio sotto controllo croato, sono stati presi a sassate oggi da croati. L'informazione è stata data dagli osservatori dell'Organizzazione per la cooperazione e la sicurezza eusopea che ha l comito principale, assieme all'Ifor, di rendere praticabile la giornata storica che ieri si è celebrata in Bosnia Erzegovina. Ma, anche se di scarsa importanza, incidenti ci sono stati pur in una giornata elettorale generalmente tranquilla in Bosnia. Si tratta di due episodi di secondo piano, che non hanno causato vittime né feriti. A Bugojno sconosciuti hanno lanciato una bomba a mano contro l'abitazione del presidente della commissione elettorale locale.

L'attentato, confermato da fonti ufficiali, non ha avuto nessuna conseguenza, e a Bugojno le operazioni di voto sono proseguite regolarmente. La radio della Federazione croato musulmana ha riferito che a Felatici, un villaggio poco distante da Sarajevo, alcuni serbi hanno sparato contro l'ingresso di un seggio elettorale senza colpire nessuno. Provocazioni che non sono state raccolte.

Pattugliamenti di strade e spostamenti di mezzi pesanti per il nostro contingente

La lunga giornata degli italiani

I soldati italiani in Bosnia, 2.800 in azione in una delle zone più calde da Vraca a Sokolac compresa la serba Pale, ieri hanno controllato l'andamento delle operazioni di voto. Nella zona di Zlatina gli italiani sono 140. Il grosso del contingente sta nell'ex ospadale infantile di Sarajevo. «Abbiamo un buon rapporto con la gente di qui», dice il capitano Maddaluno. Gli italiani sono bene visti... non come i francesi.

DAL NOSTRO INVIATO

■ SARAJEVO. Haris ha dieci anni ma ne mostra tre o quattro di meno. Scorrazza tra quel che resta delle case vicino a Vogosca. È la mascotte della batteria di artiglieri italiani piazzata sul Monte Zlatina sopra Sarajevo. Gli passano qualche soldo, cioccolata, caramelle. Se lo tengono caro, dice il capitano Maddaluno: «Abbiamo un buon rapporto con la gente di qui, ci teniamo a mantenerlo». Non c'è dubbio, gli italiani sono ben visti. La gente saluta quando passano i blindati, i bambini si fanno intorno. Non è la stessa cosa con tutti. Non con i francesi, per esempio. Più chiusi e meno popolari, capita che si becchino anche qualche pietra.

Diffidenze

I tentennamenti filo-serbi hanno lasciato traccia nella memoria della gente. Gli italiani, si sa, non hanno una politica ma fanno amicizia facilmente. Così è stato anche per le nostre truppe dell'Ifor, 2.800 uomini che tengono una delle zone più calde, da Vraca a Sokolac compresa Pale. Ieri è stata una giornata dura: controllo delle strade, spostamento di mezzi pesanti, occhi aperti e stato di allerta. La batteria in località Zlatina ha funzione di deterrenza. Dispone di obici da 155-39, con una gittata massima di 24 chilometri.

Le armi dell'Ifor

Cannoni che fanno male, tra i più moderni che ci siano. Dispongono anche di un sistema di calcolo di distanza, detto Sagat, basato sul laser. Prima era l'ufficiale artigliere che calcolava a vista dove e come tirare, e il risultato era un margine di errore di circa 200 metri. Il laser è chirurgico: l'obice arriva al massimo dieci metri lontano dall'obiettivo, le probabilità che lo centri in pieno sono altissime. Il compito di questa batteria è di appoggiare un eventuale ripiegamento del contingente francese, più in basso verso Sarajevo. Sono 140 militari italiani a Zlatina, più il piccolo Haris che è croato. «Ha un cancro alla pelle - dice il capitano Maddaluno - chissà se potremo far qualcosa. Vedremo».

Il grosso del contingente sta nell'ex ospedale infantile di Sarajevo, sulla collina di Zetra. Fino a un anno fa era esattamente sul fronte. Quando sono arrivati i militari italiani i bosniaci che tenevano ancora quelle quattro mura hanno brindato. Avevano passato anni sotto bombardamenti incessanti e cecchinaggio micidiale. Non ne potevano più. Il posto da allora ha cambiato aspetto.

Lo spaccio per le truppe

Restano le tracce della guerra ma la Folgore si è insediata e occupa i locali, con carri armati, mortai e anche lo spaccio per la truppa dove si beve un ottimo caffé. Andranno via in dicembre, come gli altri. Sempre che, come probabile, non vi sia un rinnovo del mandato. □ *G.M.*

Solo serbi ai seggi di Srebrenica

Migliaia di elettori serbi hanno votato ieri a Srebrenica, nella Bosnia orientale, una delle ex «zone protette» dell'Onu che nel luglio 1995 è stata conquistata nel sangue dalle truppe del generale Ratko Mladic. Cacciati oppure massacrati dai miliziani serbi, i musulmani di Srebrenica non hanno potuto far ritorno alla loro città. I profugi scampati agli eccidi perpetrati dopo la caduta della città, per ragioni di sicurezza sono stati portati a Zutica, a circa 50 chilometri di distanza. Ora Srebrenica è abitata esclusivamente da serbi, molti dei quali profughi che a loro volta hanno dovuto abbandonare le loro case a Sarajevo o in altre zone che, in base agli accordi di Dayton, sono passate sotto il controllo dei musulmani.«Con il voto di oggi - ha detto un ex combattente davanti al seggio - mettiamo il nostro marchio su questa città, io ho partecipato alla sua conquista ed è qui che verrò a vivere».

Conferma Usa «I nostri ragazzi via dai Balcani il 20 dicembre»

Gli Stati Uniti hanno riaffermato di non aver intenzione di rinviare la data del ritiro delle proprie truppe impegnate in Bosnia nel quadro della missione dell'Ifor, rispetto alla data del prossimo 20 dicembre. «Noi ci atterremo al calendario previsto», ha detto il cosigliere del presidente Bill Clinton per questioni di sicurezza, Alexander Vershbow, smentendo paraltro le informazioni secondo cui la Nato starebbe studiando un prolungamento del mandato delle truppe Ifor per almeno due anni. «Queste informazioni sono scorrette», ha precisato Vershbow, noi siamo sempre stati chiari sul fatto che l'Ifor ha avuto un mandato per una missione che continuiamo a credere possa essere espletata in un anno. Secondo il consigliere di Clinton, per il momento nessuna decisione è stata presa per l'eventuale invio di un'altro contingente di pace in Bosnia. La eventuale partecipazione Usa a una forza di questo tipo - ha aggiunto - resta in sospeso.

Presentati 32 veicoli ad accumulatore. Dal 20 operazione scambio

In corsa senza marmitte Torino prova «l'elettrica»

Per due giorni Torino è stata anche città dell'automobile elettrica. Automobili e veicoli commerciali ad accumulatori hanno gareggiato per 12 ore nel traffico urbano dimostrando la loro capacità di soddisfare tutte le esigenze di mobilità. Il 20 settembre il Comune aprirà un parcheggio di interscambio: lasciando la propria auto se ne potrà ritirare una elettrica che avrà l'uso gratuito di tutti i parcheggi della città.

ANDREA LIBERATORI

TORINO. Nelle belle giornate senza vento, anche in piena estate, la città è avvolta da una nebbiolina giallognola. È lo smog prodotto dalla combustione di mille e mille motori di auto, autobus, camion in movimento. Ne conseguono malattie, disagi per bambini e anziani. È fatale che il diritto alla mobilità dell'uomo d'oggi debba esser pagato a tale prezzo? L'inquinamento da gas, cui si aggiunge quello da rumore, non ha alternative?

A questi interrogativi cerca di dare risposte questa «12 ore città di Torino», test di durata per veicoli elettrici cui hanno partecipato venerdì e ieri 32 fra auto e pulmini francesi, italiani, finlandesi, russi e belgi. La «12 ore» è stata anche occasione d'incontro fra i membri della Citelec, l'organizzazione patrocinata dalla Comunità europea che riunisce le città del nostro continente interessate all'uso di veicoli elettrici e rappresentanti del Cives, la Commissione italiana veicoli elettrici stradali. I due enti hanno fatto il punto sulla diffusione di veicoli elettrici.

Partenza e arrivo della «12 ore» nella splendida piazza Vittorio Veneto non scelta a caso. Qui accanto ai box dei veicoli elettrici in competizione è pronto - voluto dalla giunta di Valentino Castellani - un parcheggio di interscambio per venti auto elettriche che il 20 settembre sarà inaugurato dal ministro Ronchi e dall'amministratore delegato della Fiat, Cantarella. Come funzionerà l'interscambio ce lo ha spiegato l'assessore comunale all'ecologia Vernetti, che, con tanto di bandiera tricolore ha dato il via alla «12 ore».

L'utente arriva qui con la propria auto, accede all'area di parcheggio (20 posti) attigua a quella in cui sosteranno in attesa 20 Panda elettriche. Un passo sotto i portici della piazza per munirsi d'una sorta di bancomat (costo 35mila lire) inserendo il quale nell'apposita colonnina viene liberata una delle Panda. In città quell'auto potrà usare, gratuitamente, tutti i parcheggi. Quando l'utente torna alla base di piazza Vittorio Veneto inserisce la sua carta nella colonnina che gli detrae quanto egli ha speso (3.500 lire all'ora) per il servizio avuto.

Ma torniamo al test di durata e prestazioni dei 32 veicoli elettrici partecipanti alla «12 ore di Torino», particolarissima competizione che ha avuto per «circuito» le vie della città anche in ore di punta per il traffico. I partecipanti hanno girato sei ore per ognuno dei due giorni dalle 11 alle 17. Il regolamento imponeva lo scrupoloso rispetto del Codice della strada assegnando la vittoria, categoria per categoria, al veicolo che, nei due turni di sei ore, aveva percorso più giri di circuito con il minor consumo di elettricità.

Malgrado l'interesse delle maggiori case automobilistiche per l'auto elettrica non sia travolgente, il numero di partecipanti e il nome delle marche (Peugeot, Fiat, Citroen, Autovaz, Piaggio, per citarne solo alcune) ha confortato aziende minori e artigiani, presenti qui con loro stand, che nell'auto elettrica vedono la possibilità d'un tipo di sviluppo nuovo, più umano.

Sarebbe anche un interessante ritorno quello della propulsione ad energia rinnovabile. Nel primo decennio di questo secolo ormai alla fine, le auto elettriche tenevano testa brillantemente ai motori endotermici. La prima vettura a superare i cento km l'ora, del resto, era stata, nel 1899, un'auto elettrica dal nome augurale «Jamais Contente». Con lei il pilota belga Camille Jenatzy toccò i 105,882.

Poi il motore a scoppio prese il volo concentrando su di sé ricerca, grandi investimenti, tecnologia e confinando la propulsione elettrica ai margini, là dove si richiedevano impieghi poco inquinanti, soprattutto per il rumore.

Abbiamo guidato, nel traffico cittadino, un pulmino Porter della Piaggio. La prima impressione è il silenzio, il veicolo parte con un leggero fruscio. Nient'altro. D'istinto la destra cerca la leva del cambio che non c'è. Come non c'è il pedale della frizione. Restano freno e acceleratore. Il piede sinistro è inoperoso. La guida risulta estremamente semplificata. I rischi di incidente vengono proprio dalla mancanza di rumore. Nelle città tutti siamo abituati ad avvertire i pericoli del traffico dal rumore dei veicoli. «Qui rumore non ne produci - ci diceva un pilota emiliano con lunga esperienza - perciò devi stare molto attento». La gara delle «12 ore» è passata senza destare nella città particolare interesse. Una trentina di veicoli in mezzo a decine di migliaia di altri, in un giorno normale, si perdono. Fra i tecnici ai box non c'era ottimismo. In un'epoca poco incline a preparare il futuro, finché di petrolio vi sarà abbondanza, l'auto elettrica difficilmente decollerà.

Piazza Vittorio a Torino — Uliano Lucas

Auriemma/Azimut

Con la Finanziaria probabile taglio di 8mila auto su 40mila

La «pool car» sostituirà le auto blu dei ministeri

Le auto di Stato, blu o grigie che siano, potrebbero avere tra breve un netto ridimensionamento: un taglio del 20 per cento, 8mila su 40mila. E gran parte dei 16mila autisti potrebbero essere rimessi a disposizione dell'amministrazione con altri incarichi. Molti, infatti, sono carabinieri, militari e guardie di finanza. La misura allo studio fa parte del pacchetto Pennacchi. I ministeri come la Camera potrebbero avere un parco macchine di uso comune.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Nel mirino dei tagli che per effetto della Finanziaria '97 riguarderanno la pubblica amministrazione, ci saranno anche le auto blu. Esclusi i pochi che potranno continuare ad avvalersi di quella che in gergo tecnico si chiama la «macchina dedicata» (e cioè personalizzata), tutti gli altri: sottosegretari e direttori generali dei ministeri potrebbero dividersi le macchine di servizio, utilizzando apposite «pool car» auto di uso comune.

La proposta dovrebbe far parte del pacchetto Pennacchi che per ridurre sprechi e inefficienze punta a unificare i centri di spesa, ma anche a razionalizzare i servizi. È una delle ipotesi di riorganizzazione della pubblica amministrazione che, attraverso criteri di gestione, dovrà mettere in pratica quel capitolato della Finanziaria in cui si parla di riduzione della voce: acquisto beni e servizi. Un taglio di ben 8.000 vetture, un quinto dell'attuale parco macchine statale che ammonta alla considerevole cifra di 40mila.

«Non capisco perché - afferma Giorgio Macciotta sottosegretario al Tesoro - se la Camera dei deputati ha solo un auto per il presidente, oltre a quelle che possono essere assegnate agli onorevoli, io come sottosegretario al Tesoro debba lasciare ferma la vettura di servizio per tutto il tempo che non la utilizzo. Meglio sarebbe che la stessa automobile venisse usata anche da altri dirigenti».

Macciotta non enfatizza l'iniziativa in termini di risparmio. «La manovra -dice - è costituita di tante microcose che prese singolarmente non si traducono in grosse cifre». Tagliare un quinto del parco macchine farebbe recuperare circa 100 miliardi, ma il risparmio vero sarà rappresentato dagli autisti, circa 16mila che sarebbero mesi a disposizione dall'amministrazione per altri incarichi. In gran parte sono carabinieri, militari, guardie di finanza che stanno a metà strada tra la scorta e l'autista; bene, costoro potrebbero essere restituiti alle loro funzioni. «In tal modo - aggiunge Macciotta - si ottiene un risparmio senza rinunciare in modo demagogico alla scorta».

L'annuncio di un possibile taglio alle auto blu non poteva che trovare consenziente Raffaele Costa, segretario dell'Unione di centro, che nel suo passato, ministeriale e non, si è contraddistinto come fustigatore di sprechi e disservizi. Famoso per i suoi blitz ad opera dei Nas nelle cucine di ospedali, ristoranti e case di riposo. Fu lui nel 1991 a far fare il primo censimento sull'esatta consistenza delle auto blu. Poi ci fu il taglio di Amato che ridusse le auto di palazzo Chigi da 100 a 44. E al 1992 risale la cacciata delle delle macchine di servizio da piazza Montecitorio, dove stazionavano a decine dopo aver accompagnato deputati e ministri. Proteste e polemiche sull'uso delle macchine pubbliche hanno preceduto e accompagnato il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica, anche se si ignorano gli effetti pratici di queste campagne. In ogni caso l'esigenza di razionalizzazione sembra ancora all'ordine del giorno.

«Le auto blu - afferma Costa - dovranno essere utilizzate come i taxi, con la conseguente fine dell'auto e degli autisti personalizzati». Costa ricorda di aver presentato un mese fa una proposta di legge in materia, suggerisce di vietare l'uso delle auto di servizio per il percorso casa-ufficio. Confida nel governo dell'Ulivo, anche se aggiunge: «le ultime sedute del Consiglio dei ministri con la flotta di auto davanti a palazzo Chigi non fanno ben sperare».

Il ministro dell'Ambiente: «Dai parchi possibilità di sviluppo ma non la panacea per il Sud»

Dal parco del Pollino, l'ultimo nato dei sei parchi nazionale del Sud d'Italia (in totale 600mila ettari di aree naturalistiche protette), il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, candida gli organismi dirigenti dei parchi a diventare «protagonisti della nuova sfida per lo sviluppo sostenibile eco-compatibile del Mezzogiorno». Dopo un giro di due giorni nei comuni del Pollino e vari incontri sia con gli amministratori regionali e locali di Calabria e Basilicata, sia con i dirigenti dell'Ente parco del Pollino, ma anche con i giovani impegnati in progetti di pubblica utilità e con i forestali disoccupati, il ministro ha riferito che nel tentativo di superare i ritardi nell'attuazione delle legge sulle aree protette, per la parte relativa ai piani socio-economici, sono stati presentati 320 progetti da parte dei 17 enti di gestione dei parchi.

«Un primo passo - ha detto - per rimuovere gli ostacoli burocratici e i tempi lunghi che finora hanno fatto sì che solo il 27 per cento dei 2mila miliardi previsti dal piano triennale per l'ambiente siano stati impegnati». Tra gli obiettivi prioritari da assegnare ai piani socio-economici il ministro ha indicato: la promozione dell'agricoltura di qualità e dei prodotti biologici; la commercializzazione dell'artigianato tipico; lo sviluppo di programmi di turismo sostenibile; la realizzazione di uno sportello unico delle autorizzazioni amministrative degli enti parco, attraverso l'attuazione di un programma informatico.

Il ministro ha anche messo in guardia dalle eccessive aspettative sollevate dei parchi: «Possono dare un contributo alla soluzione dei problemi occupazionali delle aree interne, ma non possono risolvere tutti problemi sociali ed economici». E il parco del Pollino può diventare esempio di sperimentazioni di progetti a patto che si doti degli strumenti necessari.

Centoventi miliardi per realizzare parchi e campi sportivi a Secondigliano e Pianura

Napoli risana le sue periferie

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI Sull'ex discarica di Pianura, il mega-quartiere sorto abusivamente negli anni settanta per lo più per opera della camorra, sorgerà un parco pubblico attrezzato e un campo da golf. E qui che arriverà la fetta più consistente, 50 miliardi di lire dei 120 che il Comune ha destinato al piano di recupero delle periferie. Verranno risanate anche l'area orientale della città e, soprattutto, Secondigliano. Un intervento che consentirà di dare lavoro per tre anni a 1.440 disoccupati e, definitivamente, a 910 giovani. La novità però è che questa volta non ci saranno fondi della Regione o del Governo. La cifra per realizzare le opere sarà infatti prelevata dai duecento miliardi di avanzo del bilancio comunale '95.

«Di episodi come questo si nutre un vero federalismo, altro che assistenzialismo», ha affermato il sindaco Antonio Bassolino.

Il piano per risanare le periferie della città è stato approvato, all'unanimità, dal consiglio comunale. Nel quartiere Pianura per oltre 25 anni ha funzionato la discarica dei rifiuti provenienti dal capoluogo e da molti comuni della provincia. Sui suoli della cava chiusa dal prossimo mese di gennaio dovrebbero trovare posto un campo da golf a 18 buche (il primo in Campania), campi di calcio e di tennis, ed altre attrezzature sportive. Per la realizzazione di queste opere saranno spesi 20 miliardi e lavoreranno almeno 300 persone. Altri 50 posti di lavoro sono previsti per la la gesione degli impianti. I cantieri si apriranno a maggio '97. «Uno dei punti qualificanti del piano per risanare Pianura è quello che prevede l'utilizzo di dieci cooperative di servizi formate esclusivamente da giovani disoccupati, che gestiranno le attrezzature una volta ultimate sui suoli dell'ex discarica», ha promesso il sindaco Bassolino.

Nel progetto si dà inoltre spazio allo sviluppo economico del quartiere. Sarà infatti ampliata l'area attrezzata esistente per l'insediamento di piccole industrie e aziende artigianali, che daranno lavoro a 180 giovani nei 2 anni di realizzazione e a 420 a pieno regime. L'area interessata dal progetto raggiungerà così i 20 ettari di estensione. Il costo di questa operazione dovrebbe aggirarsi intorno ai 20 miliardi di lire.

Pianura è una città nella città, costruita senza alcun criterio urbanistico. All'ultimo censimento erano ottantamila gli abitanti costretti a vivere in un posto dove manca di tutto: teatro, cinema, ambulatorio Asl, impianti sportivi, ospedale, commissariato di pubblica sicurezza. Il piano comunale quindi prevede la risistemazione della zona destinata al commercio ambulante e quella dei parcheggi. Infine, è previsto l'interramento della ferrovia Circumflegrea (collega il centro di Napoli e i comuni della fascia flegrea) con la realizzazione di una stazione in località Pisani, proprio di fronte all'ex discarica.

La delibera approvata dal consiglio comunale destina cinquanta miliardi di lire anche per la zona orientale della città (Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio), mentre per il quartiere Secondigliano andranno i restanti 20 miliardi.

Il sindaco ha poi affermato: «La decisione assunte hanno una grande rilevanza per due motivi. In primo luogo, con duecentoventi miliardi di investimenti, finalizzati a progetti di riqualificazione delle periferie, si completa e si rende più chiaro il progetto di rinascita dell'intera città. Così, oltre al centro - ha continuato Bassolino -, anche le periferie saranno interessate da piani di rilancio economico e produttivo».

Infine, il sindaco di Napoli ha sottolineato una novità di non poco conto: «Questi progetti sono finanziati con soldi "nostri", del bilancio del Comune di Napoli e cofinanziati, direttamente, dall'Unione europea. Insomma, non attingeremo - ha fatto presente il primo cittadino - alle casse della Regione e dello Stato».

Comunicato del comitato di redazione dell'Unità

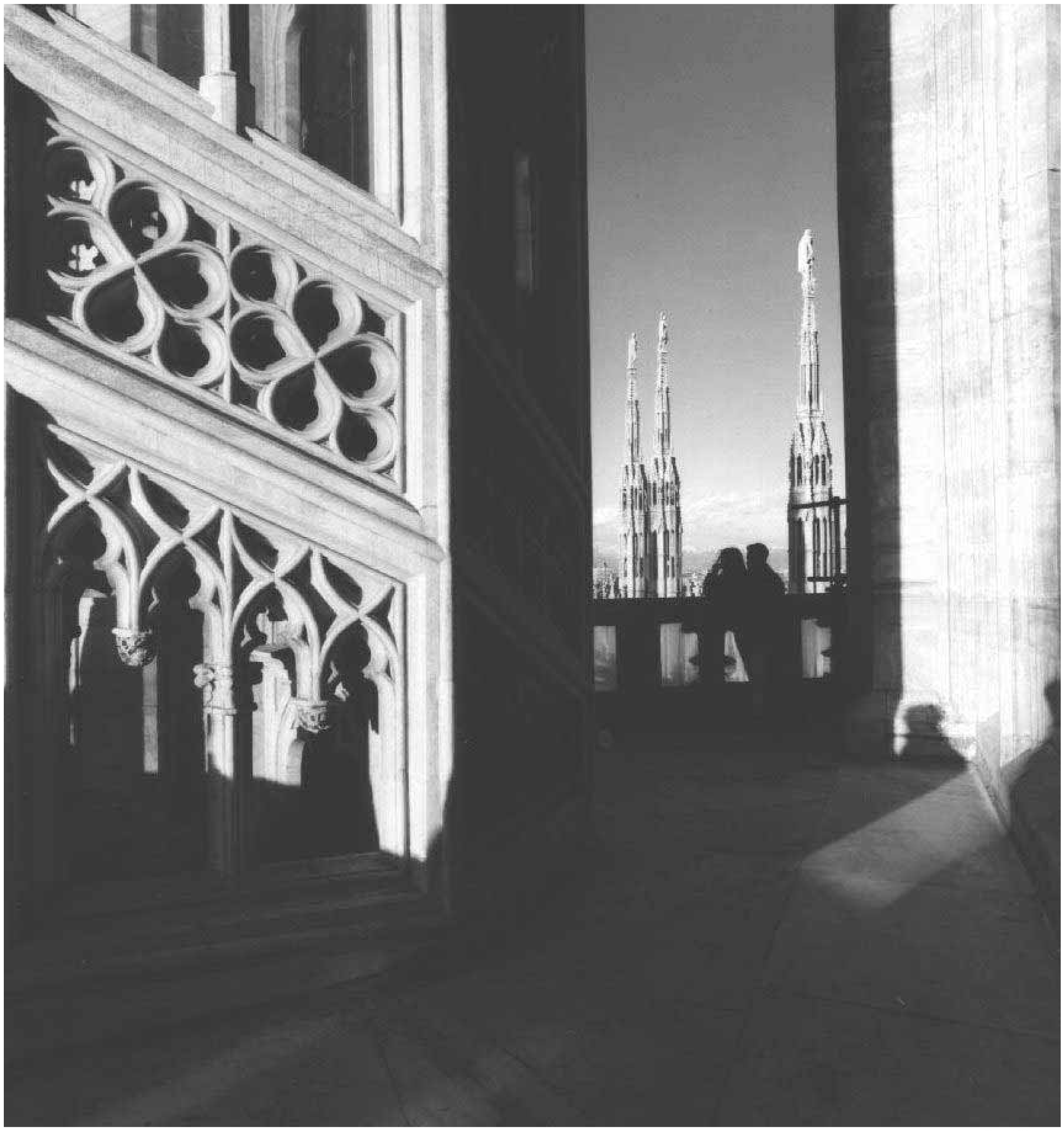
Il Comitato di redazione de «l'Unità» ha appreso, come tutti i lettori, che domani il nostro quotidiano uscirà con una rivista allegata, la cui produzione è del tutto indipendente dall'editrice Arca, e il cui acquisto è facoltativo. Si tratta di un'iniziativa editoriale della quale il Comitato di redazione non era stato messo al corrente, come invece prevedono gli accordi che regolano i rapporti tra Direzione aziendale e la rappresentanza sindacale dei giornalisti, che ha il diritto di essere informata e di esprimere il suo parere sulla compatibilità del prodotto con la linea del giornale. Senza entrare nel merito dell'iniziativa, che si afferma essere limitata a una sola uscita, i giornalisti de «l'Unità» ribadiscono la loro totale estraneità al prodotto, e invitano fermamente l'azienda a informare preventivamente la rappresentanza sindacale in merito alle future iniziative che verranno veicolate insieme al giornale.

Il Cdr dell'Unità

15MIL01A1509 ZALLCALL 14 15:20:17 09/15/96 K

Domenica 15 settembre 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691



Giovanni Chiaramonte

Questa domenica di fine estate

IBIO PAOLUCCI

Forse il grande Tessa (ma Umberto Bossi lo conosce?) quando, una settantina di anni fa, scriveva quella stupenda poesia che comincia con i versi "*L'è 'l di de' mort, alegher*", non pensava a questa domenica di fine estate. E tuttavia, in un certo qual modo, quei versi potrebbero essere il titolo azzeccato di questa eroicomica *Bosseide*, sfociata in una giornata dove tanti cadaveri, che si credono vivi e palpitanti, per di più unti dal Signore (e un po' unti lo saranno davvero, visto che, per benedirsi, hanno usato l'inquinatissima acqua del Po) si riverseranno nelle rive del maggior fiume italiano per proclamarsi indipendenti e padani, un po' come il grana, la cui autonomia però è sottoposta alle ferree leggi del mercato. E allegri dovranno essere tutti gli altri, che sono, grazie al cielo, la stragrande maggioranza, oltre il 90 per cento degli italiani, come gente che, per l'appunto, assiste ad uno spettacolo prevalentemente farsesco. I paragoni con Hitler, pur tentati da persone anche stimabili, non convincono, anche se è da ricordare che il defunto Adolfo, imbianchino da strapazzo, quando cominciò la carriera politica, in fatto di ciarlataneria non era secondo a Bossi.

Dovessimo comunque scegliere fra le contromanifestazioni, privileggeremmo decisamente quella degli ambientalisti, che, cucinando e distribuendo il piatto forse più tipico della Padania in piazza santo Stefano, due passi dall'Università, hanno lanciato la loro iniziativa, riciclando, aggiornandolo, il famoso slogan sessantottino: "Un risotto vi seppellirà". Siamo comunque solidali con i consiglieri comunali che presidieranno oggi il Palazzo Marino, assente il sindaco leghista, che, a Milano, ha preferito una qualche sponda del Po, pur giurando e spergiurando che non sottoscriverà alcun impegno secessionista. Ma allora, che c'è andato a fare sul fiume? Non era suo elementare dovere, in un giorno, che potrebbe anche assumere aspetti turbolenti, starsene a casa, con i suoi cittadini, che tutto possono essere ma non certo secessionisti, seduto nel proprio ufficio di sindaco?

A Milano, oggi, si svolgeranno parecchie contromanifestazioni e, fra queste, anche quella promossa da Alleanza nazionale. Centomila persone sfileranno con noi, ha annunciato l'On. La Russa. Anche al Palavobis, nell'ambito della festa dell'Unità, non mancheranno le occasioni per parlare di quel personaggio che il compagno D'Alema ha definito "pallonaro fantastico". Un "pallonaro", che, però, avrà al seguito delle sue bravate, centinaia e centinaia di giornalisti della carta stampata e della televisione.

Le telecamere, peraltro, hanno già immortalato le fasi più melodrammatiche di questi "tre giorni", protagonista il tenore Umberto Bossi, dotato di acuti più penetranti di quelli di Pavarotti, culminanti nella scena madre della proclamazione dell'indipendenza, così fornendo la dimostrazione che, ahimè, contrariamente a quanto riteneva Voltaire, il ridicolo non uccide. Ingrassa, anzi. E a proposito di cibo, chissà se, dopo le tante smargiassate, i leghisti, camicia verde o no, se ne andranno in trattoria per rifarsi con giganteschi stracotti. La curioisità è di sapere se alla cassa accetteranno banconote firmate dal governatore della Padania, Giancarlo Pagliarini. Bossi le avrebbe già usate. Pare, infatti, che tornando alle tre di notte in albergo, dopo un faticoso comizio sul lago di Varese con conseguente abbuffata di pesce persico, il fuhrer della lega abbia elargito, come mancia, al portiere, una banconota da *centmila*. Temiamo, però, che i trattori lombardi, leghisti o no, che dei *danee* hanno una considerazione piuttosto rilevante, continueranno a preferire alle monete padane, quelle italiane, sia pur stampate nell'odiatissima Roma.

Milano, dunque, vigilante e serena, con cittadini, che, se proprio devono affrontare il tema del grande fiume, preferirebbero farlo con un sindaco che non si dà alla fuga, affrontando l'argomento di come risanarlo dai molti veleni, che rischiano di ucciderlo.

SFIDA ALL'ITALIA

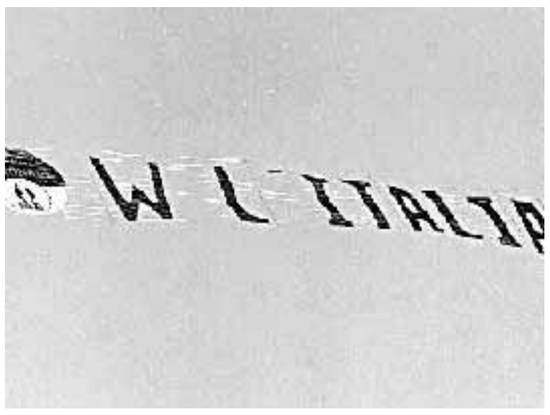
Fini: il Senatur non controlla lo spazio aereo

«Oggi l'aeroplano di An che ha sorvolato il raduno leghista a Cremona destando l'ira funesta del senatore, voleva rappresentare anche visivamente l'inesistenza della Padania, in quanto si è verificato che Bossi non controlla nemmeno lo spazio aereo». Così il leader di An, Gianfranco Fini, ha spiegato ieri sera le ragioni dell'iniziativa di far sorvolare la zona della manifestazione leghista da un aereo che trasportava uno striscione con la scritta «W l'Italia». «Le iniziative di Bossi si stanno mostrando anche oggi (ieri ndr) un flop. Bossi, del resto, le spara sempre grosse, lo stesso Times di Londra lo ha definito un buffone». A poche ore dalla contromanifestazione di An, che si terrà oggi a Milano, Gianfranco Fini lancia i suoi strali sul leader leghista. E aggiunge: «È davvero impossibile che a Venezia ci sia un milione di persone, è una cosa assurda. Sono le solite sparate di Bossi. È però doveroso dare una risposta, per questo abbiamo deciso di fare una manifestazione popolare come quella di Milano». Fini non manca di attaccare anche la sinistra: «Da un mese si parla di secessione e questo va combattuto. Mi stupisco che manchi la sinistra».

«Arruoleremo la nostra milizia»

Bossi: «Ma oggi non sarà il giorno dell'ira»

Bossi da guerra: «Faremo un decreto per l'arruolamento della guardia nazionale... Se ci sarà bisogno della forza... la misura è colma, fuori gli italiani dalla Padania... È bene che si sappia chi ha cominciato per primo a mettere le bombe, l'Italia». Evocati inquietanti scenari bellici, ecco qualche parola di pace: «A Venezia non sarà il giorno dell'ira...». Un fiume di veleni sulla stampa e di minacce ai «cretini e porci» provocatori. Oggi previsto il pienone.



DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
CARLO BRAMBILLA

BORGOFORTE (Reggio Emilia). Ancora un Bossi d'assalto nella seconda giornata dell'indipendenza. Un capo indiano con dipinti sul volto i colori di guerra. I suoi visi pallidi da spazzar via sono gli italiani, gli invasori, gli occupanti che dovono lasciare la terra della Padania: «Basta, la misura è colma. Ora è secessione. Gli italiani fuori dalle scatole». Sembra il grido di battaglia dell'ultimo degli Apaches, un grido che va ripetendo nella maratona oratoria, cominciata a Cremona, transitata per Boretto Po e conclusasi a Borgoforte, lungo l'itinerario del grande fiume.

Sentiero di guerra

Lui è sul sentiero di guerra, non c'è alcun dubbio. Ma per ora, proprio come un capo indiano, si limita a radunare le truppe nella valle, prima dello scontro finale che «verrà quando verrà». E così mostra tutte le facce tipiche dell'attesa di una battaglia. Da una parte invita la sua gente alla vigilanza, alla calma, a non rispondere alle provocazioni dei cretini (accomunando i fascisti di Fini e i «quattro scannagatti» dei centri sociali che si sono scatenati a Torino) e, dall'altra parte, evoca scenari inquietanti. Partendo da un episodio accaduto nella notte a Venezia (tentativi d'incendio alla sede del governo leghista) Bossi trasforma il tutto nel «casus belli», la cui responsabilità ricade interamente sullo Stato italiano. Gli incendi si trasformano in «bombe» e la dichiarazione diventa estremamente minacciosa: «Con la nascita della repubblica federale della Padania nascerà anche il governo provvisorio che farà gli atti che deve fare...E si passerà dalla legalità italiana a quella padana. Quindi è importante che ieri sia stata l'Italia a mettere le bombe, è importante che si sappia chi ha cominciato...Noi faremo un decreto per la coscrizione volontaria della guardia nazionale». Il tema si ripete e di volta in volta Bossi passa dal «decreto» al «bando d'arruolamento volontario». Gravità delle parole a parte, il messaggio è chiaro: in quella valle (padana) si sta radunando un esercito, un esercito che «non può mica tirare sassolini...». L'apostrofe diretta al nemico e ai provocatori non conosce tregua: «Porci di Roma che manda in giro porci provocatori, ma questi ultimi sono porcellini e la Padania ha la forza per raddrizzargli la schiena...».

Bastone & carota

Dalle minacce, di nuovo a slanci di calma: «A Venezia domani (oggi ndr) non sarà il giorno dell'ira, ma il giorno solenne della nascita di una nazione». Per la verità lui l'ira l'ha riversata soprattutto sul sistema informativo e in particolare nel comizio delle 13 a Cremona. Il tema relativo all'«informazione canaglia» lo ha già trattato ennesime volte, in tutti i modi, in tutte le salse (compilando liste di proscrizione, cacciando telecamere, maltrattando singoli cronisti e testate intere...) ma ieri ha sfoderato il meglio del repertorio: «Solite canaglie», «falsificatori della realtà», «gentaglia che ha scelto il portafoglio», «intellettuali di regime», «banalizzatori della politica», «servitori del padrone per un piatto di minestra», «impostori prezzolati», «imbroglioni». Davvero un bella quantità di veleno conclusasi con un perentorio: «Rifiuti della società». Di quale colpa si è mai macchiata l'informazione per guadagnarsi tanta veemenza verbale? Semplicissimo: l'aver calcato l'accento sulla scarsa affluenza di popolo nel giorno dell'inaugurazione, il giorno del rito dell'ampolla con le acque sorgive del Po, alle pendici del Monviso, e il non aver registrato il «formidabile successo» della manifestazione serale a Torino. Talmente formidabile che Bossi fissa la cifra «cinquantasettantamila persone». Questa delle affluenze è stato l'altro tema dominante. Il Senatur-apache è stato bombardato nel corso di tutta la notte, trascorsa sorprendentemente nella sede milanese di via Bellerio, di proteste, firmate camicie verdi, sull'infame informazione di stampa e televisione circa la presenza della gente. Così il primo impatto col suo popolo è stato tutto dedicato ai numeri e alle fasificazioni. Una cosa tuttavia è certa. Qualcuno ha forse gridato troppo in fretta al fiasco. Già ieri di festa in festa, il concorso di folla è andato aumentando, tanto che non sembrano lontane dalla verità le previsioni che si fanno in casa leghista per la giornata conclusiva di oggi: «Saremo una marea sterminata». Bossi ovviamente enfatizza e parla di milioni di uomini e di donne: «Sarà la più grande manifestazione politica della storia del Paese e finalmente, dopo tanta pazienza, ci libereremo da Roma che ha ripagato la Padania con tutto il marciume immaginabile...A Venezia nasce la repubblica federale padana che lascerà il segno nella Storia».

L'enfasi e la calma

Bossi mescola enfasi a parole di calma. Il copione altalenante continua a ripetersi per tutta la giornata: «A Venezia niente ira ma anche allegria...E' una cerimonia solenne , ma anche una festa...Diamo vita a un atto di coraggio, ma anche di gioia per la ritrovata trasparenza delle origini». Poi di nuovo il grido secessionista: «Da oggi la Padania non si sente più Italia...Los italianos fuori dalla Padania e i padani padroni a casa loro...Se ci sarà bisogno della forza...Per c'è un atto politico e non folcloristico come va cianciando qualche cretino, come va accreditando una classe politica fanfarona». Tra squilli di guerra e inviti alla calma, ieri c'è stato anche il tempo per formalizzare la composizione del governo provvisorio. Ne faranno parte cinque ministri. Precisamente Roberto Maroni, Giancarlo Pagliarini, Vito Gnutti, Marco Preioni, Enrico Cavaliere. Quanto al premier, non è stato ancora deciso nulla. Assai probabilmente verrà nominato un portavoce, un primus inter pares. Il nome più accreditato è senz'altro quello di Maroni. Dalla parte dell'ex ministro dell'interno c'è la sua capacità di comunicazione e ciò garantirebbe una certa visibilità all'esecutivo padano.

DALLA PRIMA PAGINA

Gli inverni...

oggi, spariti navigli - i Navigli che rendevano bella e ospitale Milano - canali, rogge, fossi, sorta la fitta foresta di ciminiere delle fabbriche, delle Icmese e delle Metanopoli si è fatta grigia, maleodorante, venefica; inverni che sono l'opposto esatto delle lunghe, estenuanti estati meridionali, degli «apocalittici» lugli e agosti siciliani; inverni che, ad attraversarli, un certo scontento lo provocano nelle popolazioni di qua, un certo umor nero, una certa malinconia o anche una cupa tetraggine. Per uscire dalla quale sovveniva la rassegnata, insistente pratica del lavoro, la sopportazione della realtà più dura, un senso concreto, disincantato della vita con una conseguente sottile, sapida ironia nei confronti di se stessi e degli altri. Uscivano dai bui e dalle brume invernali, valicando la barriera alpina, trovando in Montesquieu, negli illuministi francesi la luce forte e chiara della ragione, i milanesi (per restare solo in Lombardia) Verri, Beccaria, Biffi, Lambertenghi; usciva Manzoni con la illuminata, cristiana pietà; con furore, con lame di luce che rivelavano la realtà più cruda, usciva Caravaggio; con turbinìo di parole, con vortice di accenti intorno a un grumo di dolore usciva Gadda.

Ma gli inverni climatici non sono che metafore degli inverni della storia, di quelle tenebre fredde in cui tante volte si sono persi ragione, pietà, solidarietà, civile convivere, regole e lingua. Sono questi gli inverni della prevalenza dei barbari, delle devastazioni, delle carestie e delle pesti, gli inverni in cui emergono i feroci egoismi, le violenze, le ingiustizie, le menzogne, i fanatismi, le demagogie, le masse cieche che assaltano forni o linciano supposti nemici, in cui si alzano colonne infami. Inverni che non sono solo del tragico Seicento manzoniano, ma che, ahinoi, si sono ripetuti fino a ieri. Che nei segni inquietanti, nelle parole, nei gesti, nei simboli agitati fa temere debbano ancora oggi ripetersi con la parata lungo il Po della Lega di Bossi. E speriamo che una umana o divina provvidenza intervenga a fugare questo buio invernale, che una luce ferma riveli finalmente a chi ha creduto vera la parata, legittimo, giusto ciò che essa reclama, da quale stortura ideologica, da quale caduta etica essa è motivata, con quale vieto ciarpame mitologico e teatrale si rappresenta. Parata che ha suscitato altre parate contrarie, ma speculari, di uguale natura e mascherate da altrettanti uguali ridicoli orpelli; che ha mosso altri a riaffermare, al di là delle chiusure nazionalistiche, i principi civili della solidarietà e della tolleranza.

«Ormai l'inverno del nostro scontento / si è fatto estate al bel sole di York» recitano i primi due versi del Riccardo III. Ma qui, in questa piccola ed enfatica Vandea neo-barbarica, il bel sole di York, dell'Etruria o della Terronia, è soltanto nominale, resta, incolore e freddo come una luna, soltanto nella denominazione di una vagheggiata Repubblica del Sole. Ma speriamo, come si dice, in tempi migliori. **[Vincenzo Consolo]**

l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
Condirettore: Piero Sansonetti
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Marco Demarco (vicario)
Giancarlo Bosetti
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Pietro Spataro (Unita 2)

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Giovanni Laterza
Consiglio d'Amministrazione:
Elisabetta Di Prisco, Marco Fredda,
Giovanni Laterza, Simona Marchini
Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia
Alfredo Medici, Gennaro Mola, Claudio Montaldo
Ignazio Ravasi, Francesco Riccio
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo

Direttore generale:
Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,
iscriz. come giornale murale nel registro
del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

POLEMICHE E TENSIONI

Scontri a Torino Botta e risposta tra Maroni e Napolitano

ROMA. Botta e risposta tra Roberto Maroni e il ministro degli Interni Napolitano dopo gli incidenti di Torino dove una trentina di persone sono rimaste ferite negli scontri di venerdì sera tra forze dell'ordine e autonomi dei centri sociali. «Napolitano deve intervenire a Venezia e impedire la manifestazione prevista dagli autonomi - dice Maroni - se non si vietano simili manifestazioni a Roma si devono assumere la responsabilità di non garantire alla Lega la sicurezza delle sue manifestazioni». Dal canto suo il Ministero dell'Interno - in un comunicato - conferma di aver adottato, nel rispetto del diritto di tutte le forze politiche a manifestare, le misure necessarie per evitare che le iniziative programmate dalla Lega Nord per i giorni 13-14-15 settembre possano essere oggetto di azioni di disturbo e che si determinino scontri tra partecipanti a manifestazioni di segno opposto. Le forze di polizia sono intervenute ieri sera a Torino garantendo il libero svolgimento delle iniziative della Lega.
Tornando ai feriti: si tratta di 18 tra agenti e funzionari di polizia, due carabinieri e due militari della Guardia di Finanza; sei gli autonomi che si sono presentati negli ospedali per farsi medicare. I denunciati sono, per il momento, una mezza dozzina, ma il numero potrebbe salire perché la Digos sta visionando attentamente i filmati realizzati dalla polizia scientifica. Lo scontro è avvenuto lungo Corso Cairoli, sulla sponda destra del fiume, quasi all'angolo con corso Vittorio Emanuele II, dopo che - precisa la polizia - gli autonomi avevano lanciato pietre contro il cordone di protezione costituito dalle forze dell' ordine.

Venezia Fuoco alle sedi di An e Carroccio

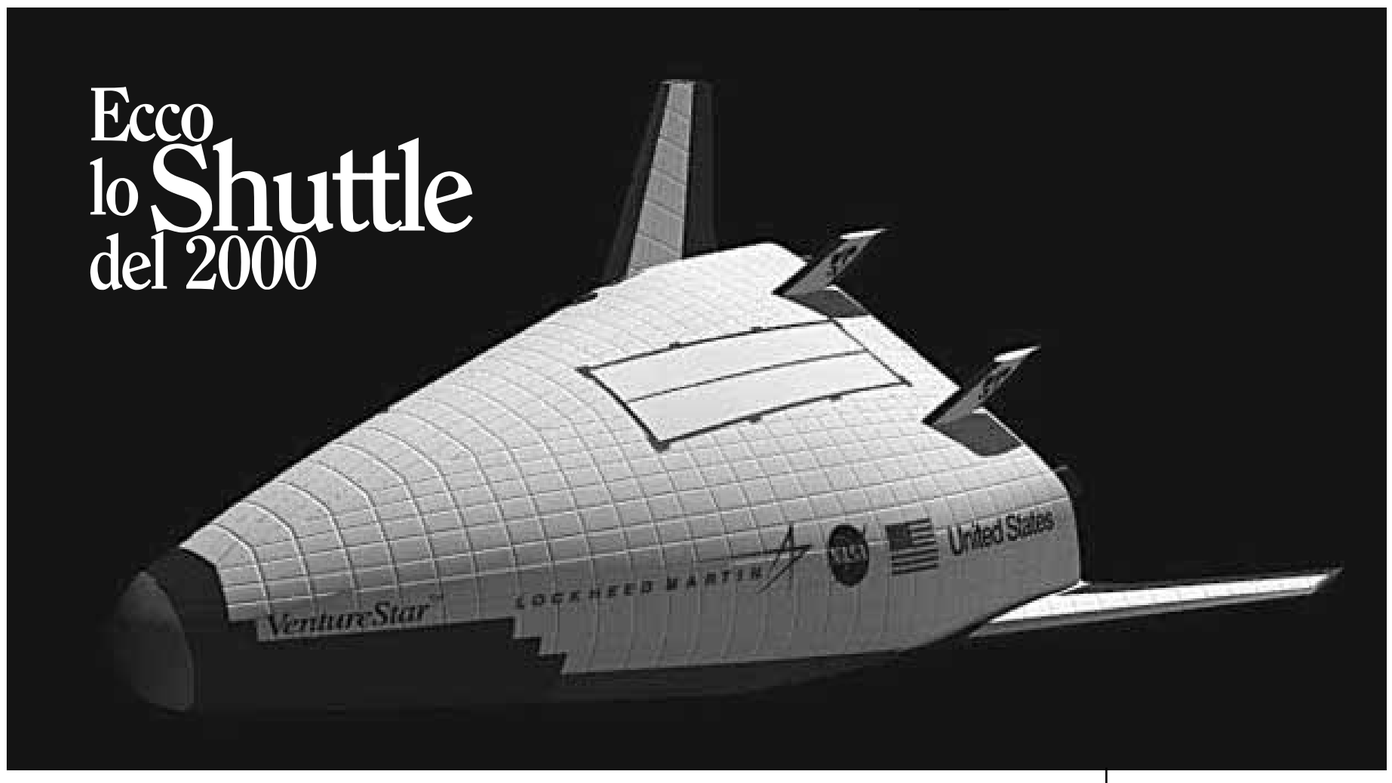
VENEZIA. Due taniche di benzina verso l'una di notte, una contro la sede del «governo Sole» leghista, l'altra contro un circolo di An, rivendicate dal «subcomandante Toni del comando federale dell'esercito zapatista di liberazione della Padania». Ci sono anche gli attentati, con probabilissimo zampino autonomo, nella vigilia lagunare del gran raduno della Lega Nord. Più morali che materiali, i danni. Almeno in un caso: la sede «governativa» del Carroccio era presidiata come tutti i principali obiettivi a rischio in queste ore. Ma mentre le forze dell'ordine vigilavano sull'ingresso da terra, gli attentatori sono arrivati in barca ed hanno deposto la tanica davanti all'accesso acqueo. Il palazzo, infatti, appartiene al nobile e leghista Ranieri da Mosto, e come tutte le case patrizie veneziane ha due ingressi. Blande le reazioni della Lega Nord: «Ci accusano di tutto, però siamo sempre noi ad essere colpiti», lamenta il segretario Roberto Ferrara.

L'altra tanica ha invece annerito il portone del circolo ricreativo «Venezia 2.000» in calle delle Vele, a Cannaregio. Il suo presidente, Teodoro Di Stefano, rivela di aver già ricevuto minacce, però proprio da destra: «Perché eravamo di An, ma la maggior parte di noi sta confluendo in Forza Italia». Il «subcomandante Toni», ad ogni modo, ha spiegato ad Ansa e Rai: «Siamo contro la secessione e contro la dittatura dello stato-nazione. Siamo per un mondo di donne e uomini senza catene e senza confini. Che Napolitano sappia: colpiamo dove e quando vogliamo. Questo non è che l'inizio».

Arezzo, bomba con la scritta «W Bossi» sui binari

AREZZO. La linea ferroviaria direttissima Firenze-Roma è rimasta bloccata ieri per circa due ore in seguito al ritrovamento, sui binari, di un rudimentale ordigno esplosivo, una bombola di gas liquido con sopra la scritta «viva Bossi»; accanto, una bottiglia con benzina ed uno stoppino per miccia. Il ritrovamento è avvenuto poco dopo la mezzanotte quando una pattuglia di carabinieri in servizio nel comune di Terranova Bracciolini è intervenuta dopo una segnalazione del personale delle Fs che aveva notato una fiammella lungo i binari. Arrivati sulla linea ferroviaria i carabinieri hanno scoperto la bombola e la bottiglia la cui miccia non era stata accesa, molto probabilmente proprio per l'arrivo della pattuglia che ha disturbato gli autori del gesto. Scoperto l'ordigno, la linea è poi stata bloccata dalle 1 alle 3.43 anche per effettuare ulteriori controlli sui binari verso nord e verso sud. Secondo la Polfer potrebbe trattarsi di un'azione dimostrativa diretta soprattutto a danneggiare i binari, ma si sta vagliando anche l'ipotesi di un atto di «goliardia». È stato comunque precisato che l'ordigno avrebbe potuto provocare danni anche gravi. La linea, inoltre, è percorsa da convogli anche di notte: poco prima del ritrovamento, all'uscita della galleria Tasso in direzione nord, era infatti passato un treno e altri, provenienti dal sud, sono stati poi dirottati sulla linea lenta in attesa si concludessero i controlli, effettuati da Figline Valdarno (Firenze) ad Arezzo. Esami tecnici sono stati già disposti per stabilire l'esatta potenza dell'ordigno.

Quello che vedete qui a fianco è lo shuttle del 2000. O meglio, del 1999, visto che il suo primo lancio è previsto per l'ultimo anno del secolo. La Nasa ha scelto questo prototipo, costruito dalla Lockheed Martin, per rimpiazzare le quattro navette dello shuttle nei viaggi verso la stazione orbitante (futura) e per la messa in orbita di satelliti e quant'altro. La sfida di Venture Star è altissima: decolla in verticale, è vero, ma senza razzi di spinta aggiuntivi (i boosters) e con un nuovo motore che accresce notevolmente le prestazioni durante l'attraversamento dell'atmosfera. Questo ridurrà notevolmente i costi di lancio e della messa in orbita. Certo, i tempi non saranno brevi. Quello che si lancerà nel 1999 sarà un prototipo di 20 metri, la metà della navetta finale, e realizzerà una quindicina di voli suborbitali. Il vero Venture Star partirà nel 2006. Costo dello sviluppo: da 4 a 8 miliardi di dollari (salvo ulteriori rincari). Che, ed è questa la vera novità, dovranno essere trovati dal costruttore. Perchè la Nasa si limiterà ad affittare le navette che resteranno perciò di proprietà della Lockeed Martin. Una condizione draconiana imposta dai feroci tagli dei bilanci dell'Agenzia spaziale americana.



PALEOANTROPOLOGIA. Phillip Tobias spiega perché non nascemmo nella savana

L'umanità sbocciata nella foresta

L'uomo non è nato nella savana, ma nella foresta. Gli ultimi studi, gli ultimi ritrovamenti dicono che i primi australopiteci vivevano anche lontano dalla Rifet Valley e che la nascita dell'uomo è un fenomeno che ha interessato tutta l'Africa. Così parla Phillip Tobias, forse il più grande paleontologo vivente, intervistato al congresso mondiale di Forlì. E ipotizza un passaggio dell'uomo dall'Africa all'Europa attraverso la Sicilia e il sud el nostro Paese.

NICOLETTA MANUZZATO

■ FORLÌ. Veste in modo molto sobrio, Phillip Tobias, da vero gentleman d'altri tempi. Si concede un'unica nota di colore, la cravatta, che mostra a tutti con orgoglio. È una sorta di manifesto politico: sul fondo rosso spiccano le bandiere del nuovo Sudafrica. «Sono sempre stato uno strenuo oppositore del razzismo e dell'appartheid nel mio paese - ci confida - fin da quando ero un leader del movimento studentesco negli anni Quaranta. Sono contento di essere vissuto abbastanza per vedere affermarsi la democrazia, con un presidente come Nelson Mandela, che considero una delle grandi figure di questo secolo. È un grande privilegio lavorare in Sudafrica oggi. Non mi nascondo che dovremo superare molte difficoltà, non è possibile condurre a termine una rivoluzione senza incontrare ostacoli sulla propria strada, ma ho fiducia nel futuro». Nato nel 1925, Phillip Tobias è forse il più grande paleontologo vivente.

Lo abbiamo incontrato al XIII Congresso internazionale delle scienze preistoriche e protostoriche, che si è chiuso ieri a Forlì. Docente presso l'Università di Witwatersrand, a Johannesburg, Tobias è considerato uno dei «padri» dell'Homo habilis, il primo rappresentante del genere Homo. All'habilis sono attribuiti i più antichi strumenti in pietra mai costruiti.

Professor Tobias, lei ha dedicato al Sufafrica quasi cinquant'anni di studi...

Il mio lavoro si è incentrato sopratutto sul contributo che il continente africano ha dato alla storia dell'umanità. E in questo ambito il Sudafrica ha un ruolo rilevante. Proprio qui è stato portato alla luce il cranio di Taung, il primo reperto di ominide africano. Fu scoperto nel 1924 dal mio predecessore, Raymond Dart, e provocò un vero shock negli ambienti scientifici: tutti pensavano allora che la culla dell'umanità fosse l'Asia. Solo quando si cominciò a scavare in altre parti del Sudafrica ci si rese conto che Dart aveva ragione nell'affermare che l'origine dell'uomo andava ricercata in Africa. Ma erano passati anni e anni, nei quali Dart si era trovato quasi solo.

E attualmente è ancora in Sudafrica che lei e la sua équipe stanno scavando.

Sì, precisamente a Sterkfontein, vicino a Johannesburg. È forse il giacimento più ricco al mondo per quanto riguarda gli Australopiteci, gli ominidi che precedeno la comparsa dell'Homo habilis. Lo strato 4 ha restituito decine di migliaia di ossa, appartenenti a ogni tipo di mammiferi e di altri vertebrati. I resti di ominidi che abbiamo trovato sono attribuibili all'Australopithecus africanus, una specie vissuta fra i 2,6 e i 2,8 milioni di anni fa.

Com'era l'aspetto di questo ominide? Era il prototipo dell'uomo-scimmia del nostro immaginario?

In realtà è una curiosa mescolanza di tratti umani e di tratti scimmieschi. È sostanzialmente umano nella locomozione: camminava infatti su due gambe, anche se procedeva probabilmente con passo incerto; io l'ho definito un «bipete barcollante», le ossa della spalla suggeriscono un braccio in grado di arrampicarsi agevolmente sugli alberi, ma è soprattutto il cervello ad essere ancora scimmiesco, nella forma e nelle dimensioni. Insomma il processo di umanizzazione non è completato. L'anno scorso abbiamo presentato alla comunità scientifica un altro interessante ritrovamento, proveniente da uno strato di Sterkfontein ancora più antico. Sono le ossa di un piccolo piede, che si articolano perfettamente l'una sull'altra, rivelando una straordinaria coesistenza di caratteristiche umane e non. L'angolazione del piede è già tipica di un'andatura bipede, ma le ossa dell'alluce sono staccate dalle altre, non allineate come accade negli esseri umani. Siamo in presenza di una via di mezzo tra uno scimpanzè e un uomo. Di questa creatura non possiamo dire la specie, perché non possediamo il cranio o la dentatura, che sono gli elementi necessari per le attribuzioni. Poteva essere un primitivo africanus o addirittura un Australopithecus afarensis. Sappiamo comunque che doveva trovarsi a suo agio sia sugli alberi che a terra.

Questi nuovi ritrovamenti vi hanno costretto a rivedere teorie già consolidate?

Sì. Abbiamo passato circa la metà di questo secolo cercando di dimostrare che gli Australopiteci erano membri della famiglia umana. Ora, alle soglie del Duemila, queste ultime collezioni di fossili ci mostrano l'enorme numero di caratteri scimmieschi che l'Australopiteco conservava. Ma non è questo l'unico punto da riconsiderare. È da scartare decisamente «l'ipotesi savana». Si era pensato che fosse stata la savana, con il diradarsi della vegetazione, a fornire le condizioni più farovevoli alla stazione eretta. Le ultime testimonianze emerse dagli scavi ci dimostrano invece che animali e piante associate ai resti di Australopiteco appartengono a un ambiente di tipo forestale. Ma l'elemento di novità interessante di questi ultimi tempi è a mio parere il fatto che la nascita dell'uomo appare sempre più un fenomeno panafricano. Due anni fa sono venuti alla luce i primi fossili nel Malawi. E recentemente è stato scoperto in Ciad un nuovo Australopiteco, migliaia di chilometri a ovest della Rift Valley, da molti considerata la culla dell'umanità perché ha fornito i reperti più antichi. Sono convinto - ripeto - che l'origine dell'uomo non sia legata a una determinata aerea dell'Africa, ma a tutto il continente.

Si potrebbe chiedere perché proprio l'Africa sia stata teatro del più importante avvenimento della storia.

Non solo per la sua grande estensione, ma perché la maggior parte del territorio africano è compresa fra i due tropici, il Tropico del Cancro e quello del Capricorno. È insomma una zona calda, atta a ospitare la nostra specie. Non bisogna dimenticare che l'uomo può vivere al freddo solo con l'aiuto di supporti culturali, come il fuoco, le abitazioni, gli indumenti, mentre è naturalmente adattata a vivere in climi caldi.

Non siamo però rimasti sempre in Africa...

No, in un momento imprecisato, tra i due milioni e il milone di anni fa, l'umanità ha iniziato la sua migrazione. Una parte si è diretta verso est, seguendo il sole e giungendo così in Asia. Una parte ha raggiunto l'Europa. Attraverso quali strade? La più ovvia è quella che attraversa il Medio Oriente: Suez, Israele, Libano, ecc. Più difficile pensare a un passaggio a occidente, attraverso lo stretto di Gibilterra, dove le acque erano assai profonde. Ritengo invece probabile la via di mezzo, quella che passa attraverso l'Italia: da Malta, Lampedusa, la Sicilia, su su per la vostra penisola. Sono convinto che i resti dei primi europei possono trovarsi in Sicilia e in altre zone del Sud Italia. E mi aspetto per il prossimo Congresso di paleontologia, che si terrà a Johannesburg nel '98, un annuncio in questo senso da parte dei miei colleghi italiani.

LE TAPPE DELL'UOMO

2.000.000	di anni fa	Primi attrezzi di pietra di Homo habilis
1.600.000	anni fa	Comparsa di Homo erectus
500.000	anni fa	L'erectus scopre il fuoco
400.000	anni fa	Prime forme di Homo sapiens arcaico
200.000	anni fa	Compaiono i primi Neanderthal
100.000	anni fa	Comparsa dell'uomo moderno (Homo sapiens sapiens)

In Cina 13 nuove riserve per i panda

Buone notizie per uno degli animali più «sorvegliati» del pianeta, il simbolo stesso della minaccia di estinzione portata dall'uomo alle specie viventi. La Cina ha annunciato ieri, infatti, che costruirà altre tredici riserve naturali per i panda e migliorerà le esistenti quattordici entro la fine del secolo. Con questo vasto programma di interventi conta di proteggere meglio i circa 1.000 esemplari allo stato brado ancora esistenti sul suo territorio. Per creare le riserve e dei «corridoi biologici» che facilitino il passaggio del panda da una riserva all'altra, saranno investiti 24 milioni di dollari (36.000 miliardi di lire) di cui il 40 per cento proveniente dal governo cinese e il resto da organizzazioni ambientali nazionali e internazionali.

L'Italia prepara il ritorno in Antartide

Gli scienziati italiani si preparano a tornare in Antartide per la dodicesima volta. La base di Baia Nova, infatti, verrà aperta il 21 ottobre, ma già da tempo sono state avviate le attività per la selezione e l'addestramento del personale che quest'anno sarà coinvolto nella spedizione, organizzata dall'Enea. Saranno coinvolte, nella prossima spedizione, circa 124 persone, mentre la dotazione logistica prevede l'utilizzo di due navi, quattro elicotteri, un aereo C-130 e un aereo leggero. La spesa complessiva si aggirerà attorno ai 46 miliardi, la metà dei quali destinati a spese di ricerca. Tra i progetti internazionali di cui la spedizione si occuperà, c'è il Progetto Concordia, frutto di un accordo tra l'Italia e la Francia per lo sviluppo di un piano di ricerche scientifiche e tecnologiche che prevede la costruzione di una base comune denominata Concordia Station nella località di Dome, a 1.000 chilometri dalla costa. Parte qualificante del progetto, sarà il programma di glaciologia che prevede perforazioniprofonde sino a 3.500 metri, da cui si otterranno informazioni sulla storia del clima degli ultimi 500.000 anni.

Troppo piombo nell'acqua della Germania est

L'acqua potabile della Germania orientale è tuttora inquinata da un'alta quantità di piombo. Una ricerca che ha comportato il prelievo di 9000 campioni di acqua dal 1994 ad oggi, ha portato l'associazione indipendente Warentest ad affermare che l'acqua attorno ad Amburgo e nei lander orientali supera di gran lunga i limiti imposti dalla normativa comunitaria. In alcuni casi arriva a superare di dieci volte il limite federale che è di 40 microgrammi per litro. Questi limiti d'altronde sono superati spesso i Germania. Anche nelle città meno inquinate da questo metallo, come Francoforte, Brema e Bonn. Peter Siebert, direttore della Warentest, parla di situazione «scandalosa» soprattutto perchè, come è noto, il piombo minacia lo sviluppo mentale dei bambini più piccoli, danneggiando il loro sistema nervoso.

L'Australia diffonderà il virus ammazza conigli

Alla fine del mese le autorità australiane disperderanno deliberatamente sul territorio un virus che avrà il compito di uccidere la maggioranza dell'enorme popolazione di conigli (circa 300 milioni di esemplari) presente nel continente. I conigli danneggiano i raccolti e gli agricoltori chiedono a gran voce un intervento risolutivo. Due scienziati americani, Alvin Smith, dell'Oregon State University e David Matson, del Centro per le ricerche pediatriche della Virginia, sostengono che liberare questo virus è come «giocare con la dinamite», dal momento che non si conoscono ancora bene gli effetti dell'impatto biologico di questa infezione sull'ecosistema. Nell'ottobre scorso, infatti, alcuni conigli infetti scapparono dai laboratori dell'isola di Wardang, a 5 km dalla costa australiana, dove si svolgevano gli esperimenti. Il risultato fu una diffusione del virus sul continente. Gli agricoltori si sono detti entusiasti dei risultati della diffusione casuale.

AMBIENTE. Quasi 9000 uccelli sono stati uccisi dalla tossina in un mese

Botulismo, il mistero di Salton Sea

ROMEO BASSOLI

■ Che cosa sta succedendo nel lago Salton, in California?

Gli scienziati per ora non riescono a spiegarselo e rimangono allibiti di fronte agli ormai 9.000 uccelli, soprattutto pellicani, uccisi in questo ultimo mese dal botulismo. Gli uccelli del lago salato americano non mangiano il mascarpone, nè funghi sottolio. Solo pesce fresco. Dunque, che cosa li uccide?

La prima risposta è: i pesci. Perchè i pesci del lago sono stati trovati contaminati dal botulismo. Ma, mistero, sono ancora in vita e in apparente buona salute. In ogni caso: chi ha contaminato i pesci? Il complicato puzzle del Salton Sea è fatto innanzitutto di numeri: sono morti quasi settemila pellicani (compresi un migliaio di rari pellicani marroni), e altri 2.500 uccelli di 51 specie differenti. La mortalità si aggira sulle 600 unità al giorno. E non si riesce a fermare.

Non bastasse, tra pochissimo da queste parti inizieranno ad arrivare quasi due milioni di anatre, oche ed altri uccelli migratori provenienti dal Grande Nord. Il disastro rischia di essere totale, perchè gli uccelli uccisi dal botulismo marciscono e sul loro corpo nascono circa 5000 larve che ovviamente trasmettono la spora del botulismo a qualsiasi uccello si posi sulla carogna per cibarsi dei resti. Così ora sul lago californiano sono al lavoro quaranta persone che rimuovono a gran velocità i corpi degli animali morti e tentano di catturare qualche uccello che presenti i primi sintomi dell'infezione, per poterlo trasferire a Laguna Niguel, una struttura di ricovero dove si tenta in questi giorni di salvare 300 uccelli.

E c'è un mistero nel mistero: gli esami compiuti sui corpi degli animali uccisi e sui pesce rivelano che il killer, in questo caso, è il tipo C del botulismo, una forma che si presenta molto simile a quella del tetano, e che non è molto pericolosa per l'uomo.

Milton Friend, direttore del National biological services del Wildlife Health Center sostiene che «se i pesci sono davvero la fonte della tossina, allora noi abbiamo ancora molto da imparare su questa malattia. Molto di ciò che sappiamo sul botulismo, poi, va profondamente cambiato».

Susan Saul, portavoce dell'United States Department of Fish and Game, ha provato ad indicare un colpevole: il mese scorso, migliaia di pesci sono stati uccisi da un pesticida illegale utilizzato nella zona meridionale del Salton Sea National WildlifeRefuge. Questo pesce marcio, sostiene la Saul, prima è affondato, poi è ritornato a galla a causa di una tromba d'acqua assieme ai batteri del botulismo. Ala superficie, in questi giorni, c'era la temperatura ideale per la crescita delle tossine.

Toni Rocke, un esperto di malattie degli uccelli, pensa invece ad un verme contaminato per qualche motivo, che ha trasmesso la tossina agli uccelli i quali, morendo, sono stati divorati dalle larve che sono finite in bocca ai pesci e questi nel becco dei pellicani.

A seconda di dove si situi nella catena alimentare questa contaminazione, il mandante della tossina killer cambia. Insomma, le cause possono essere naturali o umane. C'è da dire che, a favore delle tesi della dottoressa Saul, c'è il fatto che quasi tutte le morti di uccelli si situano nel delta del New River, che trasporta a valle le acque del fiume Mexico e dell'Alamo River, ambedue considerati tra i più inquinati d'America.

Il mistero non è risolto, dunque, e la moria continua. Certo, non è la prima. Quattro anni fa, la tossina prodotta probabilmente da un'alga uccise quasi 150mila uccelli.

Spettacoli

CINEMA. «Lo schermo velato» ripercorre i rapporti tra Hollywood e omosessualità

Ma su «Cruising» il politicamente corretto non vale

ALBERTO CRESPI

Se il dilemma è *Cruising* contro *Making Love*, c'è un libro per saperne di più, perfetta lettura parallela al film *Lo schermo velato* di cui si parla qui accanto: si intitola *Piccoli gay crescono*, è scritto da tre esponenti della comunità gay newyorkese famosi in America come i «Funny Gay Males» (i loro nomi: Jaffe Cohen, Danny McWilliams e Bob Smith). Il libro ha un sottotitolo volutamente lieve - «Per una beata educazione all'omosessualità felice» -, è molto divertente e ha un lungo paragrafo intitolato «Da queer all'eternità: classici gay del cinema e della televisione». Lì, manco a farlo apposta, si parla sia di *Cruising* che di *Making Love*: che nello *Schermo velato*, lo ricordiamo, sono ricordati il primo per le polemiche e le manifestazioni di protesta che lo accolsero, il secondo come esempio di film «politicamente corretto» sul tema.

Cohen, Smith e McWilliams citano il film di Friedkin di sfuggita, all'interno della categoria delle «psycochecche» inaugurata, manco a dirlo, da Anthony Perkins in *Psyco*; mentre definiscono *Making Love* «un primo tentativo di mostrare la vita autentica di alcuni uomini del dopo-Stonewall, orgogliosi della loro gayezza», ma non mancano di definirlo «maldestro». Effettivamente il film con Michael Ontkean e Kate Jackson (reduce, quest'ultima, dai fasti di *Charlie's Angels*) era bruttarello assai, ed è bello che i tre scrittori, artisti loro medesimi, lo riconoscano. Su *Cruising*, invece, continuano i fraintendimenti, eredi delle reazioni isteriche che accompagnarono il film alla sua uscita: simili a quelle suscitate da *Basic Instinct*, film per altro di livello artistico assai più basso.

Ora, il problema su *Cruising* ha vari aspetti. Il primo è che *Cruising* è un film straordinario, uno dei più belli e aspri di un regista geniale come William Friedkin, e forse l'interpretazione più tragica ed esasperata di quel sovrumano attore che è Al Pacino. Ma qui si va, come suol dirsi, sul soggettivo. Il secondo, è che *Cruising* è uno dei film politicamente più «scorretti» della storia, ma anche su questo occorre intendersi. Stando ai dettami del *politically correct*, dovrebbe essere assolutamente vietato - fra le altre, numerose cose - girare film gialli in cui l'assassino è, nell'ordine: donna, gay, nero, ebreo, *native american*, handicappato, comunista. Un thriller con un assassino nero-gay-handicappato e comunista sarebbe veramente il massimo. Ne consegue che i killer dei film possono essere solo uomini, eterosessuali, bianchi e possibilmente non appartenenti ad alcuna minoranza etnica (evitare soprattutto gli italiani e gli irlandesi). Non risulta ancora sia politicamente «scorretto» accusare di omicidio un robot, o un computer come in *2001*: forse quella è la via, per il cinema del terzo millennio.

Si scherza, naturalmente. Ma non tanto. *Cruising* è sicuramente un film duro, poco conciliante nei confronti dei locali gay più *hard*, ma ogni artista ha il diritto di rappresentare la realtà così come è funzionale alla sua opera. Dovrebbe essere sempre chiaro che mostrare in un film un gay violento e omicida non significa assolutamente dire che tutti i gay sono così. Dovrebbe essere chiaro che ogni film - ogni opera - andrebbe giudicato in sé, per i suoi meriti e per i suoi difetti. Ma di questi tempi, sembra sia una cosa difficilissima. E questo è molto, molto triste.

Shirley MacLaine e Audrey Hepburn in «Quelle due», una storia lesbica sotto traccia. In basso, «Che mi dici di Willy?», uno dei primi film sull'Aids

Quando «gay» era proibito

Da *Philadelphia* a *Piume di struzzo*, passando per i più militanti *Stonewall* e *Go Fish*, l'odierno cinema americano è pieno di gay e lesbiche che raccontano la propria condizione omosessuale. Ma non è sempre stato così. Per decenni, nei film hollywoodiani, i gay hanno dovuto «nascondersi» o subire ironie e offese. Un film di montaggio prodotto da Lily Tomlin, *Lo schermo velato*, ricostruisce la loro presenza nel cinema americano.

MICHELE ANSELMI

Ebbene sì: nel mitico *Spartacus* di Stanley Kubrick il Crasso interpretato da Laurence Olivier era omosex o perlomeno bisessuale. Nessuno se ne accorse all'epoca? Eppure, in una scena poi tagliata al montaggio, il vizioso senatore romano si faceva morbidamente lavare e massaggiare dallo schiavo Tony Curtis, sussurrandogli nella penombra una certa predilezione sia per le lumache che per le ostriche (capìta l'antifona?). È pieno di gay «nascosti» il cinema hollywoodiano, specialmente dagli anni Venti ai tardi Sessanta! Ce lo ricorda *Lo schermo velato*, il bel film di montaggio firmato da Rob Epstein e Jeffrey Friedman che ha inaugurato al Nuovo Sacher la serie di *Playbill*. Altri esempi. Era omosessuale il Plato di *Gioventù bruciata*, troppo affettuoso e legato a James Dean per non destare sospetti. Era lesbica la governante di *Rebecca, la prima moglie*, così ossessionata dal ricordo dell'amata estinta da spingere Joan Fontaine a un passo dalla follia. Erano certamente gay i due dandy assassini di *Nodo alla gola*, impegnati a scambiarsi le loro sensazioni, come fosse un orgasmo, dopo il fattaccio. E che dire degli sguardi ispirati, tenerissimi, che il Messala di Stephen Boyd invia al roccioso Charlton Heston in una scena chiave di *Ben-Hur*?

Il giochetto potrebbe proseguire all'infinito, rovesciando cliché consolidati ed evidenziando ambiguità impensabili, ma c'è del vero nel punto di vista sostenuto da *Lo schermo velato*. E cioè: per decenni, nel tentativo di aggirare le rigide norme «morali» previste dal Codice Hays, registi e sceneggiatori americani affrontarono sotto metafora i temi della «perversione sessuale». Così gay e lesbiche si presero la loro piccola vendetta, sfuggendo al controllo censorio e agli stereotipi imposti dal potere politico. Quegli stessi stereotipi che volevano l'omosessuale un personaggio da deridere (se uomo) o da temere (se donna): insomma, damerini effeminati o vampiresse lesbiche.

È auspicabile che *Lo schermo velato* (in originale *The Celluloid Closet*) non piaccia soltanto al pubblico gay. Perché la decodificazione dei film presi in esame, oltre un centinaio, offre lo spunto per una riflessione che va oltre la rivendicazione di un orgoglio gay, peraltro legittimo. Miscelando spezzoni «mirati» e interviste a divi e sceneggiatori, i due autori del film «smontano» infatti i meccanismi che permisero a una certa Hollywood democratica di contrastare l'omofobia imperante, facendo «passare» sotto mentite spoglie personaggi dichiaratamente gay. Se lo sceneggiatore e commediografo Arthur Laurents ricorda la esibita sottolineatura gay che lega i cowboys John Ireland e Montgomery Clift in *Fiume Rosso*, Gore Vidal rievoca i clamori che accompagnarono l'uscita sugli schermi di *Improvvisamente l'estate scorsa*, soprattutto laddove veniva inscenata la morte dell'omosessuale Sebastian, ucciso e divorato dai ragazzi in un clima da caccia al mostro. John Schlesinger, invece, si sofferma sul realistico bacio in bocca tra Peter Finch e Murray Head che riuscì a imporre ai produttori di *Domenica maledetta domenica*, mentre Shirley MacLaine confessa candidamente di aver sottovaluto, all'epoca, la forza polemica di *Quelle due*, dove era una delle due insegnanti (l'altra era Audrey Hepburn) accusate di intrattenere un rapporto lesbico.

La cosa che più colpisce, vedendo *Lo schermo velato*, è il bisogno di «riconoscersi», di vedersi rappresentati, di essere visibili. Come nel caso di quella giovane sceneggiatrice che individua nell'esotico *Marocco* di Josef von Sternberg il film che le cambiò la vita: quella Marlene Dietrich in frac e cilindro, sensuale e allusiva, «valeva per entrambi i sessi». Ma non è male anche la testimonianza di Armistead Maupin, il quale, definendo «S.R.» (scopata ritardata) i film con Doris Day, rammenta il paradossale destino toccato al Rock Hudson di *Il letto racconta*: un gay che interpreta un uomo vero che si comporta da gay...

Avvicinandosi ai nostri anni, il film si fa più militante e meno divertente. L'evoluzione del costume e la fine del codice Hays permisero infatti di raccontare la condizione omosessuale senza più «veli»:*Festa per compleanno del caro amico Harold* (1970) segna da questo punto di vista una sorta di discrimine. Da allora in poi, anche se il termine dispregiativo *faggot* continuerà a infarcire i dialoghi dei film d'azione, i gay e le lesbiche conquistano un pieno diritto di cittadinanza nel cinema americano. Non solo indipendente.

IL DISCO. L'incubo del servizio militare nel nuovo album del cantautore, «Blu»

Concato contro la «naja»: è un anno perso

Melodia mediterranea, testi pacati e a volte sensuali, qualche pennellata di jazz. È il consueto miscuglio di suggestioni che ha portato Fabio Concato a diventare uno dei cantautori più amati dal pubblico. Adesso il cantautore milanese fa uscire il suo nuovo cd, titolo *Blu*, in bilico tra atmosfere rarefatte e qualche richiamo all'attualità. Come in *Bell'Italia*, una ballata ingenua che rischia di diventare un piccolo inno antisecessionista.

DIEGO PERUGINI

MILANO. Il militare, a Fabio Concato, non è andato proprio giù. E, seppur siano passati quasi vent'anni dal periodo della naja, conserva ancora ricordi bruttissimi: «Un anno perso, mai restituito alla vita. Una cosa inutile, anzi feroce. Soprattutto quando fai il "car" in una caserma come quella di Macomer. Non riuscivo a sparare, a lanciare le bombe ed ero continuamente preda di ansie e depressioni. Uno sfogo era scrivere alla mia fidanzata di allora: volevo tranquillizzarla e, invece, mi uscivano solo cose tristissime. Tanto che alla fine, quando sono tornato a casa, mi ha lasciato.

Ancora oggi non sono riuscito del tutto a cancellare il ricordo di quei mesi buttati via», spiega Concato, che riassume quel periodo in *Ciao amore*, uno dei brani più intensi dell'ultimo album *Blu*. Una lettera alla fidanzata lontana, che inizia allegra e finisce con una denuncia dell'insensatezza e della brutalità del servizio militare. Il tutto nel classico stile pacato e riflessivo del cantautore milanese, che conferma la sua vena pacifista anche in *Un puntino*: «È un tentativo di spiegare la speranza ai piccoli uomini di domani. In questo pezzo invito un bambino a godere delle cose che ha, come la casa, la sicurezza e una famiglia, in confronto a tanti altri che per la guerra o la miseria non hanno più niente. Ma è un dialogo alla pari, senza colpevolizzare nessuno e senza ramanzine retoriche».

Più scanzonato e divertito è, invece, *Bell'Italia*, ritratto di vizi e virtù di un paese, comunque, unico e unito. Un orecchiabilissimo pezzo già lanciato come nuovo inno antisecessionista: «Ma no, non vorrei che venisse scambiata per una manovra opportunista. In realtà ho scritto il pezzo con Flavio Premoli già un anno fa, dopo aver letto *Italiani* di Enzo Biagi: abbiamo sintetizzato quelle quattro o cinque caratteristiche nostre e riportato dati di fatto come il Nord che si avvicina sempre più alla Germania». Il resto del disco vive di storie d'amore e teneri ritratti, alla tipica maniera di Concato, fatta di buone melodie e romanticismo quotidiano, senza troppi sdilinquimenti sentimentali e con una sana razione d'ironia. E con un pizzico d'energia musicale in più, anche per la produzione accorta di Flavio Premoli (ex tastierista della Premiata Forneria Marconi) e la scelta di sonorità e arrangiamenti più corposi. «Del resto oggi è davvero passato il tempo delle canzoni scritte solo in funzione del testo. La musica italiana, in questo senso, mi sembra cresciuta tantissimo», dice Concato.

E così *Angiolina* racconta di un incontro in ospedale con una ragazza campana sullo sfondo di una ballata felpata in chiave jazz, con tanto di organo elettrico e ritornello alla Ray Charles (vedi *Giorgia on My Mind*). Mentre *Invece ciccia* ha un curioso incedere rock-blues nel descrivere le pene di un innamorato deluso, prima in preda alla disperazione e poi rinfrancatosi a colpi d'ironia. E che si rivolge all'ex amata dicendole apertamente «Sei davvero una gran sòla», con tanto di controcanto soul delle coriste.

Altro registro è quello di *Solo una carezza*, valzer *sui generis*, che Concato dedica alla moglie Elisabetta, con cui divide la vita da diciassette anni: «È il ricordo del nostro primo incontro, tanto tempo fa. Ed è l'occasione per ricordare i primi tempi, quando lei lavorava e io sbarcavo il lunario come fiorista in una bottega in piazza De Angeli. Perchè, all'epoca, i miei dischi vendevano pochino. E allora...».

In serbo, Concato, ha anche *Che stress*, una vivace presa in giro dei cantautori, che per motivi di scaletta non ha trovato posto nell'album: «La faremo probabilmente in concerto, perchè merita. È una riflessione sul ruolo esagerato che viene attribuito agli autori, che vengono interpellati e consultati su ogni argomento, a cominciare da quelli che conoscono meno. Come se fossero davvero dei maestri di pensiero, mentre il nostro ruolo è semplicemente quello di far star bene la gente. E magari farla pensare un po'».

LA TV DI VAIME

La crociata di Umberto

GUARDAVO l'altra sera le immagini di Bossi alle sorgenti del Po mentre compiva il primo atto di una rivoluzione più turistica che ideologica. Intorno pochi strapelati alzavano il braccio in un saluto che ricordava quello nazista. L'Umberto indossava un cardigan simil Missoni che suggeriva relax più che partenze per le Crociate, aveva la solita pettinatura con la riga in mezzo, come i camerieri dei vecchi sketch e delle operette. Le telecamere lo inquadravano mentre riempiva l'ampolla con l'acqua del fiume: borbottava qualcosa di indecifrabile, forse di storico. O magari no, stava solo dicendo «Urca se l'é frecc» (lassù il fiume dovrebbe essere gelido). Poi s'è girato verso quanti l'avevano seguito a Pian del Re (la maggioranza era iscritta all'albo dei giornalisti, pochi alla Lega), ha alzato la bottiglietta di vetro blu ed è scivolato sui massi muschiosi. Anche a questo punto avrà ribadito qualche «urca» o equivalente, non riusciamo ad immaginare un linguaggio diverso per quel leader che ha più fantasia nei maglioni che nell'eloquio.

La tv ci ha fatto vedere il primo atto di un ipotetico rivolgimento, un momento che è sembrato squallido, ma potrebbe diventare simbolico (una riunione in una birreria di Monaco negli anni Venti si trasformò nella cerimonia di fondazione del partito nazionalsocialista: l'osservazione si fermò alla schiuma, ai würstel e al ridicolo cappelletto a cencio di quel *fanigottone* di Hitler, uno che fino ad allora non aveva combinato niente e si credeva artista). Fu una colpevole superficialità.

Mai sottovalutare i burini, neanche quando ci sembrano ridicoli e poco credibili. «Che fa il governo?», si chiedono, al solito, quelli che non hanno voglia di esprimere preferenze troppo precise. «Che fa il governo?»: c'è chi lo dice anche quando piove o quando un autobus ritarda. Poi ci sono quelli che pensano di approfittare degli avvenimenti (una gita si può trasformare in una «Grande Marcia?») per rilanciarsi in alternativa. C'è chi si appella al senso di responsabilità dei leghisti (francamente sarebbe inutile appellarsi al loro senso dell'umorismo o del ridicolo), chi rispolvera nozioni storiche imprecise e smarrona sul Risorgimento e i suoi eroi, chi torna ad esercitarsi nell'arte della retorica del banale.

NON MI CONVINCE la troppo facile domanda «Che fa il governo?». Il governo mi sembra faccia quello che può, al momento, tappa buchi per evitare frane più grosse di quelle che ha trovato, cerca di risanare il forse irrisanabile: ha una lista di emergenze ben più pressanti di quella voce, «federalismo», che è imprecisata e retorica come tante altre anche più urgenti. Non mi è capitato mai di difendere un governo (carattere?) e cominciare adesso mi sembra proprio rischioso. Ma nel caso della carnavalata secessionista annunciata per oggi (in altri casi certamente sì) non mi sembra gli si possa rimproverare molto. Cosa dovevano fare i responsabili della cosa pubblica, accantonare la finanziaria, rimandare l'apertura delle scuole, schierare gli alpini, richiamare i riservisti? E aprire un tavolo di trattative con Pagliarini, Gnutti, Borghezio per discutere, magari davanti a un piatto di polenta taragna (piatto nazionale), i nuovi confini, la doppia moneta, la dogana al Passo del Furlo, il bilinguismo, il riconoscimento della matrice celtica di Bobo Maroni? Ma voi avete visto come me le immagini del Bossi che scivola alle sorgenti del fiume sacro? E allora?! Gli slogan che andavano per la maggiore nel Sessantotto non hanno funzionato e forse portavano un po' di sfiga, ma ricordate quello, bellissimo: «Una risata vi seppellirà»?

[Enrico Vaime]

VICENZA-ROMA. Guidolin spiega il suo pensiero nella «calda» vigilia del match

«Macché marcia sul Po... È molto meglio il calcio»

Colloquio con Francesco Guidolin, allenatore del Vicenza, alla vigilia della sfida con la Roma. Scenario: mensa dello stadio, tavolo con vista sulla cucina. Guidolin misura il cibo: al pomeriggio due ore in bicicletta. Poi, tutti in ritiro.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

VICENZA. **Guidolin, che cosa le fa pensare lo slogan "Roma ladrona"?**
È un luogo comune molto volgare. L'Italia è un paese dove la burocrazia è spesso inefficiente, ma da qui a urlare certe cose ce ne passa.

Lei è nato a Castelfranco Veneto, ha giocato nel Verona, allena il Vicenza: che cosa pensa della Lega?
Come veneto profondamente legato alla sua terra riesco a comprendere le ragioni del malcontento, ma non condivido certe forme di protesta.

La infastidisce che Vicenza-Roma sia diventata la partita della domenica per fattori ambientali e non per motivi tecnici?
Sì, è molto seccante perché Vicenza-Roma, oggi, è un grande evento di calcio. Il Vicenza ha vinto sette giorni fa a Firenze 4-1, mentre la Roma ha battuto prima il Piacenza e poi la Dinamo Mosca. Giocano a pallone due squadre in forma, che cercano di fare anche spettacolo e invece si fa pubblicità a questa marcia lungo il Po.

Guardi i grafici dei giornali: c'è la mappa geografica della tre giorni leghista...
L'Italia ha bisogno di valori seri, non di queste cose.

La Roma che incontra oggi poteva essere la sua squadra. In primavera sembrava fatta: un dirigente della Roma disse che Guidolin sarebbe stato l'erede di Mazzone. Ha qualche rimpianto?
No. Per un motivo molto semplice: non c'è mai stata una vera trattativa. C'erano molti segnali, questo sì, ed ero lusingato perché è ovvio che nei miei desideri ci sia quello di allenare una grande squadra, ma il telefono non ha mai squillato.

Un anno fa Guidolin disse: alleno fino a 45 anni e poi smetto. Resta sempre di quell'idea?
Sì, poi possono essere 45 o 47, ma certo non invecchierò in panchina. Vede, nel nostro lavoro la bravura si affida a un palo, a un ciuffo d'erba. Non è serio, a una certa età, far dipendere il proprio destino da queste cose. Voglio misurarmi con un lavoro dove due più due fa quattro.

Ha detto anche: uno come Guidolin con me non giocherà mai...
È vero. Avevo talento, ma non il carattere. Il calcio di oggi è una giungla: avere i piedi buoni non basta. Le faccio un esempio. Tra i nuovi giocatori c'è Iannuzzi, un ragazzo che abbiamo preso dalla Lazio. Ha tutto per diventare un campione: buona tecnica, buona visione di gioco. Eppure, se non si adeguerà a certe leggi, faticherà ad emergere.

Anche per lei, come per Sacchi, il talento va messo in gabbia...
Guardi, so dove vuole arrivare, e le rispondo sùbito che mi riconosco nei tecnici che propongono un certo tipo di calcio, ma con una differenza: rispetto a loro io sono stato un buon giocatore e so che la creatività va esaltata. Con una precisazione: il talento sì, l'anarchia no.

Otero ha segnato dodici gol lo scorso anno e quattro in un colpo solo domenica scorsa: quanto vale davvero questo giocatore?
Ha buone qualità, ma può ancora migliorare. Deve diventare più ordinato, in campo e fuori. In campo gli manca talvolta la disciplina tattica. Fuori, deve essere più scrupoloso con se stesso. Le faccio un esempio banale: certe volte si presenta in ritiro senza divisa sociale perché l'ha dimenticata a casa. Sono piccole distrazioni, ma non vanno sottovalutate. L'uomo fa il calciatore, e un uomo molto attento è anche un bravo professionista.

Il Vicenza sembrava indebolito dalla cessione di Bjorklund invece è partito benissimo in campionato: partenza lanciata perché Guidolin voleva sùbito mettere alla frusta la squadra o è tutto casuale...
Non c'è stata premeditazione: la vittoria di Firenze, e in quel modo, ha sorpreso anche il sottoscritto.

Ranieri in qualche modo se l'aspettava. Ha detto quella frase, "il Vicenza è la nostra bestia nera" e lei si è arrabbiato...
Questa storia mi ha insegnato una cosa: nel calcio è difficile non essere banali. Certe frasi non mi piacciono perché vorrei che lo sport lanciasse messaggi positivi, tutto qui.

Che cosa pensa della Roma di Bianchi?
È una squadra che cerca la sintesi che io trovo perfetta: calcio spregiudicato e risultati. Bianchi sta già raccogliendo i frutti dopo appena due mesi di lavoro e questo significa tre cose: sa farsi capire bene, la didattica è stata recepita, ha a disposizione bravi giocatori.

Però contro la Dinamo ha chiuso la partita senza attaccanti. Lo avesse fatto Mazzone sarebbe stato processato...
Bianchi ha fatto una scelta intelligente perché sul 3-0 non aveva più bisogno di attaccanti. Poi era martedì e poi bisognava pensare alla partita con il Vicenza. Il pragmatismo per me è saggezza.

In allenamento i suoi difensori hanno provato uno schema per impedire a Fonseca di fare quei tiri tagliati da fondo campo...
Fonseca può colpire in due modi: centrando la porta o facendo cross pericolosi.

Perché in Italia i difensori sono in crisi?
Perché ormai si gioca dappertutto con i quattro uomini in linea e non siamo ancora pronti, culturalmente, per questo tipo di schema. Una volta era più facile: un libero e due marcatori. Oggi occorrono due centrali e sono pochi quelli bravi.

Dove vuole arrivare Guidolin?
A un grande club. Poi, gliel'ho detto, smetto.

Il tecnico biancorosso recupera in extremis il neo-goleador Otero

Cinquanta tifosi sotto ad un debole sole di fine estate per seguire l'allenamento di rifinitura del Vicenza, protagonista di questo inizio di campionato. Guidolin ha fatto svolgere un lavoro molto tattico, finalizzato da un lato a cercare di neutralizzare i gesti tecnici di Fonseca, dall'altro a cercare di colpire la Roma nei suoi lati deboli, ovvero i difensori laterali e il gioco aereo. Sulle gradinate la famiglia al completo di Otero, diventato re dei bomber dopo la quaterna di Firenze, compreso il primogenito di tre anni vestito con la divisadella nazionale uruguiana. Per la partita di oggi, Gudolin ha recuperato il capocannoniere Otero, che aveva accusato qualche problema fisico nei giorni scorsi. Oggi riproporrà quindi la stessa squadra di Firenze. A riposo solo Ambrosetti e lo squalificato Gasparini. Al Menti ci sarà il tutto esaurito. Il più intervistato ieri è stato l'ex giallorosso Giampiero Maini, che ha sempre la Roma nel cuore, e che attraverso il Vicenza potrebbe in un prossimo futuro entrare nel giro della nazionale. ❑ *S.B.*

Giallorossi decimati Senza cinque titolari Ma Balbo giocherà

La Roma di Carlos Bianchi è in piena emergenza. Cinque giocatori sono infatti fuori uso: Cervone, Totti, Delvecchio, Moriero e Cappioli. E' invece recuperato l'argentino Balbo, che oggi scenderà in campo al fianco dell'uruguaiano Fonseca, uno dei giallorossi più in forma (ha realizzato tre gol tra Piacenza e Dinamo Mosca nella sfida in Coppa Uefa). La formazione giallorossa è quella standard: Sterchele, Annoni, Trotta, Aldair, Lanna; Tommasi, Thern, Di Biagio, Carboni; Balbo e Fonseca. Ennesimo esame per il giovane Sterchele, che è di queste parti (è nato a Schio): la società vuole promuoverlo titolare. Sul fronte dei contratti, la settimana prossima sarà decisiva per il portiere Cervone, che potrebbe essere ceduto, insieme allo svedese Dahlin (destinazione all'estero ma il centravanti non intende lasciare la Roma) e Cappioli (Fiorentina).
La Roma non vince a Vicenza da 21 anni: l'ultimo successo della formazione giallorossa risale al 5 gennaio 1975, 2-0, doppietta di Curcio. ❑ *S.B.*

Guidolin allenatore del Vicenza — Bartoletti

POLIZIA ALLERTATA

Una lettera annuncia attentati

VICENZA. È strana l'aria a Vicenza in questo fine settimana. Delicatamente tesa la paura che oggi accada qualcosa (qualsiasi cosa, fa lo stesso) si palpa nell'aria, ma è sussurrata. Non gridata. Sì, oggi c'è la Roma, e da generazioni tra vicentini e giallorossi è finita a botte: ma non per odio atavico, così, solo perché da tempo succede. Potrebbe accadere pure oggi anche se nessuno, a parole, scaglierà la prima pietra: ma è già pronto per l'evenienza. Oggi potrebbe accadere qualcosa, in una città guidata dall'Ulivo in cui però tre cittadini su dieci hanno votato Lega: e contro la «Roma ladrona», nel giorno dell'Indipendenza della Padania, la tentazione è davvero forte. Si poteva anticipare la partita, vista la delicata concomitanza che sprizza politica da tutti i pori. Ma non è stato fatto, e nessuno, a Vicenza, lo ha chiesto. Nonostante la lettera anonima, firmata da un seducente «Comitato per l'Unità d'Italia», partita nei giorni scorsi da Vicenza e diretta ad un quotidiano campano, nella quale, in una cartella battuta a macchina, si annunciano attentati durante la partita e, soprattutto, lungo la marcia leghista sul Po. Il Viminale ha già allertato la Digos per risalire al vero mittente della lettera minatoria. Il ministero degli Interni ha invitato le forze dell'ordine a non sottovalutare nè la lettera, nè tantomeno la partita. Si temono infiltrati di destra che, provenienti da Roma, salirebbero a Vicenza per creare problemi di ordine pubblico. L'allarme è stato lanciato anche da Maurizio Marinelli, direttore del centro studi della polizia di Brescia. Lo stadio vicentino «Romeo Menti» contiene 20 mila spettatori e oggi sarà esaurito. Da Roma sono previsti almeno 8 pullman di ultras che, con le comitive della tifoseria organizzata, farà salire ad almeno 2 mila i tifosi giallorossi presenti allo stadio. Messe insieme, però, le forze dell'ordine a Vicenza, compresi i vigili urbani, non supereranno le 250 unità: poche, forse, per un evento del genere. Ieri sera a Rosà, paese del Vicentino, ha suonato in concerto Antonello Venditti, tifoso giallorosso. Il cantautore sdrammatizza. «Il calcio è un gioco e la politica anche se divide, se viene vissuta in maniera democratica è occasione di crescita. Al Menti io ci sarò». Aldo Sbaffo, però, presidente dei Roma Club, in settimana aveva invitato i sostenitori giallorossi a restarsene a casa «per non mettere a repentaglio l'incolumità fisica dei nostri soci». Affermazione eccessiva, che nella città del Palladio ha suscitato un vespaio di polemiche: «È una città civilissima», «Vicenza non ha mai mischiato sport e politica», più una quantità di insulti irripetibili. Tanti, perché a Roma non li sente nessuno. ❑ *G.D.P.*

IN PRIMO PIANO. Paura d'incidenti, la carovana dei pullman viola sarà scortata dalla polizia

Tifosi della Fiorentina «blindati» a Bergamo

Stadio Brumana, si gioca Atalanta-Fiorentina. Una partita ad alta tensione e gravi precedenti tra le due tifoserie. I sindaci delle città hanno lanciato appelli pacificatori, ma intanto i pullman dei viola si muoveranno sotto scorta.

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Saranno solo cinquecento i tifosi viola al seguito della Fiorentina impegnata sul campo dell'Atalanta. I nove pullman, organizzati dal centro di coordinamento, saranno scortati dalla polizia di Firenze fino allo stadio di Bergamo, le forze dell'ordine sono in stato d'allerta.

Tifoserie contro

Fra i tifosi viola e quelli dell'Atalanta non corre buon sangue, addirittura per l'incontro di oggi una lettera anonima di minacce contro i sostenitori della Fiorentina è stata spedita a fine agosto da Bergamo alla questura del capoluogo toscano, e «non è la prima volta che accade», ha detto il vicequestore vicario di Firenze, Sergio Travaini, aggiungendo che «anche per altre partite sono state inviate lettere minatorie, non le prendiamo certo sotto gamba, ma non c'era bisogno di questa missiva per metterci in guardia o per sapere che fra le due tifoserie c'è astio». La lettera in questione, scritta a macchina, esordisce con "Bergamo, Padania" ed è indirizzata anche al sindaco, al questore, al prefetto e alle forze dell'ordine. "Non tornate a Bergamo - è scritto - se non volete che sia la vostra tomba... tra i fratelli del libero suol, pagherete tutto e pagherete caro... il 15 settembre sarà ricordato nella storia come giorno di lutto cittadino per Firenze". La lettera si chiude con un significativo "piangi Firenze". Insomma, quasi una dichiarazione di guerra ai tifosi avversari. La polizia sta indagando per cercare di identificare gli autori della missiva.

I precedenti in Coppa Italia

Non corre buon sangue fra le tifoserie, dicevamo. La storia recente è ricca di scontri violenti fra viola e nerazzurri. Gli ultimi nella gara di Coppa Italia giocata dalla squadra di Mondonico allo stadio «Franchi», quando i sostenitori dei bergamaschi fermarono il treno che li accompagnava a Firenze prima della stazione del Campo di Marte. E lungo il tragitto verso lo stadio sfasciarono le macchine in sosta e mandarono in frantumi alcune vetrine. Fuori del «Franchi» poi si registrarono scontri violenti fra le due tifoserie, secondo il cliché tipico di queste occasioni della guerriglia urbana. Allora, per calmare gli animi occorse l'intervento della polizia. Nella gara di ritorno la musica fu la stessa.

La rinuncia dei tifosi viola

I precedenti dunque sono tutt'altro che incoraggianti, le forze dell'ordine sono comprensibilmente preoccupate. Per questo oggi allo stadio «Azzurri d'Italia» di Bergamo farà molto caldo. La maggioranza dei tifosi viola, che normalmente seguono la squadra, ha rinunciato alla trasferta, non se la sono sentita di andare a "sfidare" gli ultrà avversari. Ma resta quel mezzo migliaio di tifosi viola che oggi saranno lo stesso a Bergamo. Una situazione difficile.

In un clima che si preannuncia arroventato per una Fiorentina priva di tre titolari come Carnasciali, Serena e Padalino, non sarà un compito molto facile. Sarà invece un impegno molto difficile, tanto più se i giocatori viola non fossero riusciti a dimenticare la sberla ricevuta dai vicentini e non avessero ritrovato la concentrazione necessaria per affrontare un avversario che, reduce dal 2 a 0 subito a Cagliari, moltiplicherà le forze per assicurarsi la posta in palio e «vendicare» le sconfitte subite nella scorsa stagione.

Conoscendo il valore dell'Atalanta quando gioca davanti al suo pubblico e per evitare la seconda sconfitta consecutiva, le cui ripercussioni sarebbero pericolose, Ranieri disporrà la squadra in maniera tale da lasciare il minor numero di spazi utili ai nerazzurri per poi cercare la via del gol con azioni di contropiede. Non sarà però una impresa facile. Per i viola si tratta di una partita ad alto «rischio».

LOTTO

BARI	66	86	43	52	8
CAGLIARI	24	1	13	85	22
FIRENZE	43	69	50	86	54
GENOVA	63	13	44	66	46
MILANO	46	5	2	51	62
NAPOLI	62	76	36	51	87
PALERMO	47	32	68	59	8
ROMA	17	67	7	77	74
TORINO	13	62	46	5	79
VENEZIA	48	38	20	70	84

ENALOTTO

21X 2X2 X11 X22

LE QUOTE: ai12 L. 65.889.300
agli 11 L. 1.775.500
ai 10 L. 171.000

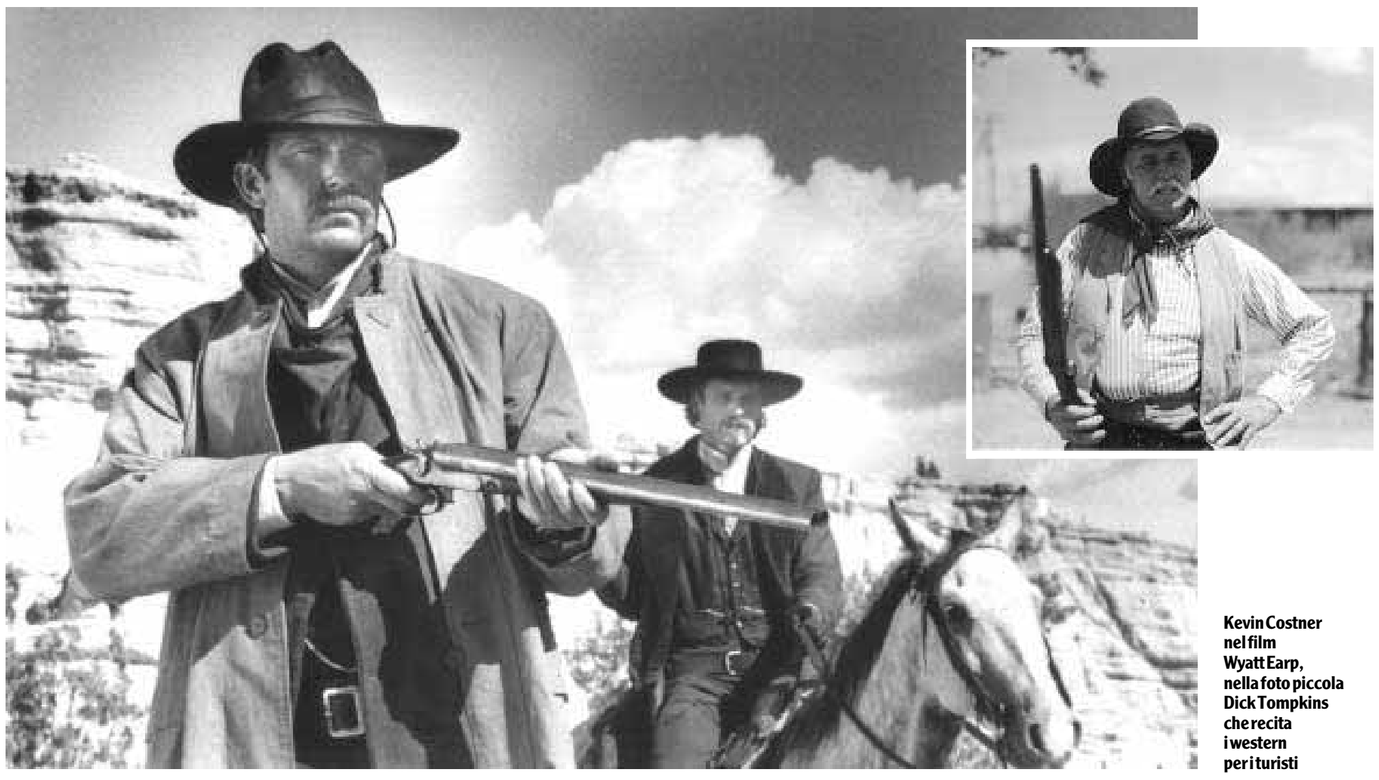
l'amico
NUOVO giornale X ENALOTTO del LOTTO
è in vendita con il numero di ottobre

NUMERI CICLICI

Molti Lettori appassionati di Lotto sarà no già a conoscenza della teoria del co. penso ciclico di Carla, risalente ai pri decenni di quest'ultimo secolo.
Brevemente la teoria di questo signore può riassumere in: quando un nume varca la soglia delle 100 estrazioni di ritu do, prima, dopo o contemporaneamen alla sua sortita si avrà quella di alcuni n meri *"fissi"* che costituiscono un cic compensativo ed hanno come punto ce trale lo stesso ritardatario. Questi nume accompagnatori vengono chiamati da C ria *"ciclici"*. *Ma quali sono tali numeri ?*
I ciclici del numero "18" sono ad esempi
17 - 19 - 1 - 8 - 15 - 21 - 81 - 27 - 54
ma le regole per determinarli sono svari te, pertanto *quale è quella giusta ?*
Secondo quelli che abbiamo controllat anche questa è una regola empirica ci purtroppo non ha continui riscontri posi vi, a volte sì, ma sono da attribuire al ca soprattutto per la sporadicità dell'event

Tipi d'America

> Dick Tompkins ha combattuto in Corea e in Vietnam
> Oggi spara sulla scena dei western per la gioia dei turisti



Kevin Costner nel film Wyatt Earp, nella foto piccola Dick Tompkins che recita i western per i turisti

Il marine che gioca ai cow-boy

Settima tappa del nostro viaggio nell'America profonda in un luogo «sacro» del West: Tombstone, Arizona, dove nel 1881 si svolse la famosa «sfida all'O.K. Corral». Il Corral esiste ancora, è un'attrazione turistica e ogni sabato una compagnia di cowboy-attori rimette in scena la sparatoria. Uno di loro, Dick Tompkins, interpreta il «cattivo» Ike Clanton. Prima era un soldato, è stato in Corea e in Vietnam: oggi vive in Arizona, e il suo lavoro è giocare ai cowboy.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

TOMBSTONE Il 27 ottobre del 1881 il *Tombstone Epitaph*, quotidiano della cittadina del Sud dell'Arizona, ebbe un'apertura obbligata. Il giorno prima, otto uomini si erano presi a revolverate in un recinto di cavalli noto come «O.K. Corral». Quattro stavano dalla parte, per così dire, della legge: gli sceriffi Virgil, Wyatt e Morgan Earp - tutti fratelli - e il loro amico, il medico/giocatore/avventuriero Doc Holliday. Quattro erano fuorilegge: Ike e Billy Clanton, Frank e Tom McLowry. Tre di questi ultimi rimasero morti sul terreno; Morgan Earp e Doc Holliday furono lievemente feriti. Il titolo del giornale fu semplice: «Yesterday's Tragedy», la tragedia di ieri. Più solenne il sommario: «Three Men Hurled Into Eternity in the Duration of a Moment», tre uomini spediti nell'eternità nello spazio di un minuto. Accanto alla cronaca della sparatoria, non firmata (per prudenza?), le pubblicità, che c'erano anche sui giornali dell'800: il sarto Sam'l Black, il negozio d'armi Spangenberg, il circo «4 Paw's».

Il negozio d'armi

Il negozio d'armi Spangenberg esiste ancora. Vende souvenir, ma anche veri Winchester. E non è certo l'unica reliquia di Tombstone ad essere rimasta intatta. Tombstone, Arizona, è essa stessa un circo vivente del vecchio West. Nata intorno alle vicine miniere d'argento, cresciuta vorticosamente e altrettanto rapidamente decaduta, Tombstone è oggi una meta turistica obbligatoria per chiunque ami i film western. Le citazioni del giornale, ad esempio, sono possibili perché il *Tombstone Epitaph* esiste ancora, e vende la storica edizione con la cronaca della sparatoria al modico prezzo di un dollaro. C'è ancora il saloon di Big Nose Kate («Kate la nasona»), già fidanzata di Holliday, rimasto tale e quale; c'è il Bird Cage Theatre, uno dei più antichi teatri del West; c'è ancora il Boothill, ovvero la «collina degli stivali» come allora venivano definiti i cimiteri; e naturalmente c'è l'O.K. Corral, conservato accuratamente, e con sagome a grandezza naturale per indicare dove stavano i contendenti durante la sparatoria. L'O.K. Corral è come un padiglione di Disneyland: lo si può visitare - lo slogan è «Walk where they fell», camminate dove loro caddero -, si può azionare un altoparlante per udire i suoni degli spari, e naturalmente ci si può far fotografare accanto alla sagoma di Wyatt Earp.

Sono decine, i film ispirati a quell'episodio che divenne subito celeberrimo perché vi erano coinvolti i fratelli Earp, i più famosi e sbrigativi «sceriffi di frontiera» di quel tempo. Il più bello è *Sfida infernale* di John Ford, ma guarda caso è anche quello storicamente più infedele. Poi ci furono *Sfida all'O.K. Corral* di John Sturges (con Burt Lancaster Kirk Douglas in quello di Doc), e i recenti *Tombstone* di Pan Cosmatos e *Wyatt Earp* di Kasdan, con Kevin Costner nel ruolo del titolo. Ma tutti i film sono «superiori» alla realtà: perché visitare l'O.K. Corral è un'autentica vertigine spazio-temporale. Trovandosi lì, sul posto «dove loro caddero», è incredibile notare, nell'ordine: 1) quanto fosse piccolo il Corral; 2) quanto fossero vicini gli otto uomini; 3) di conseguenza, quanto sia incredibile che siano morti solo in tre, perché si spararono addosso da pochi metri.

Si sa, nel West - e nel cinema western, che nacque nella Hollywood degli anni '10 quando il vero West esisteva ancora - valeva la massima dell'*Uomo che uccise Liberty Valance*: se la realtà contraddice la leggenda, stampate la leggenda. Ma nella Tombstone di oggi questo rapporto è contraddittorio. Da un lato la cittadina vive sui turisti che vanno laggiù perché la leggenda è sepolta nella loro memoria. Dall'altro, questa Tombstone che alle soglie del 2000 è ancora vestita da cowboy è talmente squinzia e scalcinata da essere, probabilmente, più simile alla Tombstone vera dell'800 che alle varie Tombstone ricostruite dal cinema.

D'altronde, la sparatoria dell'O.K. Corral sullo schermo diventa sempre epica, nella realtà fu una rissa da strada e tale ridiventa, ogni sabato pomeriggio, quando un gruppo di «attori» vestiti da cowboy la rimette in scena, in uno spiazzo ai margini della città.

A Tombstone alla ricerca delle reliquie del West

Piccola guida per arrivare a Tombstone: prendere la highway 80 verso Sud che si diparte dall'Interstate 10, in località Benson, Arizona; oppure salire lungo la highway 82 verso Nord da Nogales. La grossa città più vicina è Tucson, poco più sotto c'è il confine con il Messico. Oltre alle attrazioni più prettamente «turistiche», sappiate che Tombstone è anche una miniera di «memorabilia» del West, e che il Territorial Book Trader (all'angolo tra la Quarta Strada e Allen Street, telefono 520-4573170) è una libreria seria ricchissima di libri molto belli sulla storia del West. Per informazioni turistiche, il numero del Visitor's Center è 520-4573929, mentre il numero verde da fuori Tombstone è 800-4573423. Per i cinefili assatanati, chiamare con ampio anticipo il motel Hacienda Huachuca (numero verde 800-8932201, oppure 520-4572201: prezzi super-modici, tra l'altro) e prenotare la camera numero 4: ci ha dormito John Wayne!

Verso le due del pomeriggio, se girate per Tombstone, sentirete per forza - la città è piccolissima, quattro strade in croce - uno sparo. È Dick Tompkins che chiama a raccolta le folle. Dick Tompkins è l'uomo che vedete nella foto, armato di un fucile assai simile a quello che impugna Kevin Costner nella foto accanto. Nella messinscena che seguirà, Dick interpreta Ike Clanton, il capo dei cattivi: un ruolo che è toccato addirittura a Walter Brennan (interpretazione memorabile) in *Sfida infernale*. Come dire che, ogni sabato alle tre del pomeriggio, Dick Tompkins estrae la colt e ci resta secco. Ma è lavoro, giusto, Dick? «Certo, ed è un lavoro divertentissimo. È come giocare. D'altronde, da ragazzi non giocavamo forse agli indiani e ai cowboy? E comunque, prima di dire che Ike Clanton era il "cattivo", pensiamoci bene...». Evidentemente Dick appartiene alla scuola «revisionista» che esiste anche fra gli storici, secondo la quale la banda Clanton-McLowry, pur composta da fuorilegge, aveva i suoi buoni motivi per avercela con i metodi bruschi degli Earp. Ma questa è un'altra storia.

La storia di Dick Tompkins, invece, è fatta di un vestito da cowboy, un paio di baffoni (tutte le foto e i ritratti d'epoca dicono che a Tombstone andavano di moda i mustacchi) e un fucile che spara come fosse vero. Lo disturbiamo mentre, a suon di schioppettate in aria, annuncia lo spettacolo; accanto a noi, passano i turisti, famigliole americane medie, qualche nero, qualche messicano. I bambini lo guardano, si fanno fotografare con lui, gli stringono la mano. Noi lo disturbiamo perché, fondamentalmente, vorremmo sapere come diavolo si fa, a trovare un lavoro del genere. E Dick racconta, senza farsi pregare: «Io stavo nell'esercito. Ho fatto il soldato per vent'anni, sono stato prima in Germania, dopo la guerra, poi in Corea e in Vietnam. Nel '77 mi sono congedato e ho cominciato a sparare per gioco. Ho lavorato sei anni in Virginia - infatti qui a Tombstone mi chiamano "the Virginian" - in un parco a tema che ricostruisce le battaglie della guerra di Secessione. Poi sono venuto qui. L'Arizona è bellissima, il tempo è magnifico e Tombstone è piccola, molto turistica, ma ci si vive bene».

Ma cosa si prova, Dick, a sparare per gioco quando si è passata una vita a sparare sul serio? «È meglio, mi sembra evidente. Io mi annoio a morte quando non lavoro! È qualcosa di simile alla recitazione, infatti noi ci consideriamo un po' attori e abbiamo avuto qualche esperienza nel cinema e in tv. Io ho fatto una piccolissima parte nel film *Gettysburg*, e poi tanta tv. Purtroppo non ero in città quando sono venute le troupe di *Tombstone* e di *Wyatt Earp*, che sono stati girati nei paraggi. Un'occasione perduta». Come sempre capita al cinefilo che viaggi nel West, con la testa piena di John Ford e John Wayne, chiedere a Dick i suoi gusti cinematografici è assai spiazzante: «Da ragazzo andavo pazzo per i western di Roy Rogers e di Gene Autry». Ovvero, dei western popolari che noi oggi consideriamo di serie B, ma che incassavano miliardi, la vera spina dorsale del cinema hollywoodiano medio.

Dick Tompkins, comunque, non si sente solo un «attore» o un'attrazione turistica: «Il West è la *storia* del nostro paese. Noi, qui, nel nostro piccolo, ricreiamo la mistica del West, ma insegnamo anche la storia dell'America. Che è fatta di queste piccole città, di questi uomini». La gente, di fronte all'O.K. Corral in stile avanspettacolo di Dick e soci, sembra divertirsi assai. Alla fine, una bambina si avvicina a Dick e sembra voler controllare che non sia morto davvero; lui le mostra orgoglioso che la ferita è finta, e si solleva la camicia per farle vedere la protezione che porta sul costato: «Ogni sera devo fingere di prendermi un calcio in faccia e uno nelle costole, ma è tutto visibilmente finto: le stesse tecniche degli *stunt-men* del cinema».

Le mitiche colonne sonore

In mattinata o in serata, poi, Dick lo ritrovate per strada, o in uno dei saloon, sempre vestito in stile western: lui e gli altri «attori» fanno parte del paesaggio, come la diligenza che porta i turisti alle vecchie miniere d'argento, come l'aria del Messico che si respira nelle vie perché il confine è a poche miglia, a Douglas o a Nogales, altri luoghi «mitici» della vecchia frontiera. La sera stessa, infatti, Dick e i suoi amici fanno irruzione nel ristorante messicano di Don Teodoro, mentre i turisti si stanno abbuffano di *nachos* e di *enchiladas*. Nel ristorante suona un vecchio chitarrista semplicemente superbo: si chiama Juan de Grenada ed è un autentico virtuoso, fa tutte le canzoni messicane che avete sentito in mille western. Ma a dimostrare che Tombstone non si è irrigidita nel tempo, a un certo punto Juan annuncia: «Ora mi riposo, suona mio figlio»; il figlio di Juan viene in scena con una chitarra elettrica e fa in rapida successione *Voodoo Chile* e *Foxy Lady*, di Jimi Hendrix. Il rock fa irruzione a Tombstone e i cowboy lo applaudono a lungo, anche questa è America.

Scomparsa a 93 anni, aveva dedicato la vita alla politica. Il destino nel nome scelto dal padre rivoluzionario

Anticzarina, contro tutti gli «zar»

PIER GIORGIO BETTI

TORINO Bizzarro destino di un nome. Quello che papà Leopoldo Cavallo aveva fatto registrare per la figlia al Comune di Latiano, provincia di Brindisi, suonava decisamente inusuale: Vittoria Anticzarina. Un nome-bandiera, protestatario, non l'unico nella casa di papà Leopoldo che doveva poi emigrare a Torino e diventare uno dei protagonisti delle lotte operaie del 1917 (altri figli erano stati chiamati Lenin, Ferrer, Leonida Transvaliano). Avvenne però che il primo nome, Vittoria, non usato in famiglia, cadde definitivamente in oblio; e che il secondo finì amputato dell'«anti» perchè, arrivato il fascismo, pochi s'azzardavano a pronunciare quella preposizione di chiaro sapore «sovversivo». Così rimase semplicemente Zarina, con grande rammarico della proprietaria che non cessò mai di lamentarsene: «Che assurdità, in questo modo mi hanno fatto diventare una propagandista degli zar...»

Lei, invece, la «propaganda» la faceva sì, ma su tutt'altra sponda, e ha continuato a farla per tutta la vita, fin quasi ai suoi ultimi giorni. Anticzarina (con la c, ci teneva) Cavallo Gaeta se n'è andata a fine agosto, novantatreenne, lasciando molto rimpianto e un bigliettino: «Ciao a tutti, compagni, continuate a lottare anche per me». È stata una figura popolarissima nel quartiere «rosso» di Borgo San Paolo dove era venuta ad abitare da bimba coi genitori e una coorte di fratelli e sorelle. Una famiglia benvoluta dalla gente, ma guardata con sospetto dalla polizia a causa di quel padre, maestro e poeta, che non aveva tardato a farsi conoscere come fervente socialista.

Tempi duri. «Mia madre - ricorda Milva, la più giovane delle due figlie di Anticzarina - si faceva vanto d'aver fatto la sesta elementare, che era un traguardo importante a quell'epoca per chi non veniva da famiglie benestanti. Ma a nove anni aveva già cominciato a lavorare». Salari bassissimi, e lei, intraprendente, ostinata, girava con una sorella di azienda in azienda finchè non trovavano quella che pagava un po' meglio. Ragazza di bottega, pettinatrice, operaia nelle piccole «boite», e poi alla «Lenci» a fabbricare le bambole e a parlare di socialismo. «I padroni - amava ripetere con orgoglio - mi guardavano storto per le mie idee, ma sul lavoro non potevano dirmi niente perchè ero in gamba». Aveva 16 anni quando fu arrestata la prima volta. «Vigliacchi, lo sapete bene che è innocente» aveva urlato in tribunale dopo che il fratello Leonida era stato condannato con l'accusa d'aver messo una bomba alla caserma dei Cc. Poi vennero i giorni bui delle squadracce nere, le perquisizioni in casa, i libri del padre fatti a pezzi, la cacciata dal posto di lavoro, la cattura e il carcere per il marito Giuseppe Gaeta, uomo di punta della rete clandestina del Pci.

Ma lei sempre in trincea, determinata nella sua scelta, sfidando i rischi senza tentennamenti. Milva: «Teneva i contatti con dirigenti come Rita e Mario Montagnana, Oberti, Castagno. Incontrò anche Luigi Longo. Per non farsi pescare dalla polizia, a volte le riunioni le tenevano in una grossa buca al cimitero, anche in pieno inverno. Si divertiva a raccontare di quando Giancarlo Pajetta veniva nel nostro appartamento e si metteva a scrivere articoli nascosto sotto il letto». Nel '43 andò a fare la partigiana nella Brigata Garibaldi di Lu Monferrato col nome di «Vera» e con la prima figlia Isotta. Nello stesso isolato in cui abitavano i Cavallo, in via Monginevro, aveva casa un gerarca fascista. Per anni, incontrando Anticzarina, le aveva rivolto battute pesanti e persino aizzato contro il cane lupo. Dopo la Liberazione, l'individuo fu processato, ma lei rifiutò di essere tra i testimoni a carico: «Noi comunisti - disse - siamo di un'altra pasta, noi non facciamo vendette».

Era «un'atea con la fede del partito». Non ammetteva che «gli altri» facessero critiche. Ma nelle riunioni di partito interveniva, eccome, dicendo la sua a muso duro se le volava la mosca al naso. Per Anticzarina il comunismo si riassumeva in quattro parole: la difesa dei deboli. E persino in fabbrica aveva sempre cercato di essere coerente con quel credo: lei che era brava e veloce, lavorava alla sua macchina una parte dei pezzi delle compagne più lente in modo che anche loro potessero raggiungere la quota di produzione prefissata e non essere penalizzate nella paga.

Si era impegnata nel movimento per la pace, poi nel sindacato e nell'associazione dei perseguitati politici. Ma la «svolta» dell'89 fu per lei un vero e proprio trauma. Come facevano ormai da parecchi anni, i compagni di Borgo San Paolo andarono a portarle a casa la nuova tessera, quella con la quercia, e lei saltò su: «Ma cosa volete darmi, io di piante ho già pieno il balcone...». Optò per Rifondazione, però il suo giornale rimase, fino alla fine, «L'Unità», che per tanti anni aveva diffuso.

Scozia, vescovo cattolico scompare nel nulla Una donna dietro il giallo

LONDRA Giallo in Scozia: un vescovo cattolico è misteriosamente svanito nel nulla. Cinquantacinque anni, nativo di Glasgow, a capo della diocesi di Argyll e delle Isole Occidentali, Roderick Wright è scomparso lunedì scorso, giorno in cui aveva una serie di appuntamenti ecclesiastici che ha disertato. Da allora nessuno l'ha più visto e la cosa ha dato la stura ad una ridda di voci, congetture e timori. Il reverendo Wright ha la sua residenza nella città portuale di Oban, sulla costa occidentale della Scozia, dove si dice che ha semplicemente fatto le valigie e ha mollato tutto. Un portavoce del cardinale Thomas Winning, primate della chiesa cattolica scozzese, ha confermato la scomparsa e ha definito «estremamente penosa» la vicenda. Fluente in gaelico, sacerdote dal 1964, da sei anni a capo di una diocesi che ha giurisdizione anche sulle isole occidentali della Scozia, il reverendo ha inutilmente cercato lunedì di mettersi in contatto telefonico con il cardinale Winning prima di volatilizzarsi. Non risulta che in passato abbia avuto disaccordi e attriti con i superiori. «La scomparsa è un mistero», ha detto il portavoce del cardinale dando per probabile che quello del vescovo sia «il comportamento di un uomo sotto un enorme stress». Secondo alcune voci il vescovo potrebbe aver deciso di abbandonare il posto per amore di una donna. Sul fatto che si tratti di una scomparsa volontaria non sembrano comunque esserci dubbi: la Chiesa finora non si è rivolta alla polizia. Tra i fedeli che spesso hanno assistito alle messe officiate dal reverendo Wright figura Frances Shand-Kydd, mamma della principessa Diana, che vive solitaria da quelle parti.

15UNI01A1509 ZALLCALL 13 15:16:10 09/15/96 K

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

ANNO 73. N. 220 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA · Giornale fondato da Antonio Gramsci · DOMENICA 15 SETTEMBRE 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Il leader, sotto inchiesta a Torino, furioso con i giornalisti

Poca folla e Bossi rincara «Farò l'esercito padano»

Migliaia al concerto per l'Italia unita

■ BORGO FORTE. «Se ci sarà bisogno della forza, e può darsi che ce ne sia bisogno, da domani ci penserà il governo provvisorio con il reclutamento volontario della guardia nazionale». Un esercito, insomma. Bossi fa i conti con la poca folla della seconda giornata della secessione e rilancia. Forse oggi il Senatur avrà con sé tanta gente, ma non gli basta: la cassa di risonanza la cerca soprattutto nelle parole di sfida alla legalità, nella ricerca di un «incidente». Il leader della Lega si infuria con i giornalisti, colpevoli di aver giudicato un flop l'esordio sul Po. Da Torino arriva l'annuncio dell'apertura di un'ennesima inchiesta sulle attività di Bossi. Un successo il concerto a Mantova per l'unità d'Italia, migliaia di persone in piazza.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 2 3 4 5 6 7

Gli inverni della storia

VINCENZO CONSOLO

«ORMAI L'INVERNO del nostro scontento...». È senz'altro sproporzionato e inesatto citare il famoso attacco del Riccardo III di Shakespeare volendo parlare - ancora una volta e fra tanti, tantissimi, in questo giorno poi in cui si conclude la rappresentazione lungo il Po - di Bossi. Il quale non è il duca di Gloucester, l'eroe o anti-eroe della tragedia, ma piuttosto il villain o il clown, salace, allusivo, furbesco, l'autore e il regista di una carnascialata, di una delle tante farse italiane che qualche volta si sono rivoltate in tragedia. Di Bossi che non ha la deformità fisica di Riccardo, né il suo eloquio sottile, dialettico, subdolo, superbamente dispiegato, ma piuttosto una deformità ideologica, etica, culturale, un linguaggio che passa dal biascicare sommesso, di gergo comprensibile solo ai soci di una congrega di periferia metropolitana, all'urlo, alla minaccia chiaramente scandita.

Il verso shakespeariano ci è venuto in mente riguardo alla Lega, alle leghe o lighe sorte al di qua della catena alpina, nelle plaghe del Nord, in quelle che il senatur chiama complessivamente e astrattamente Padania. Ci è venuto in mente il verso nel rovesciamento però del suo ordine grammaticale e logico, nella riduzione del suo senso, nella ricreazione in «Lo scontento ormai del nostro inverno». Perché qui di scontento e di inverno si tratta. L'inverno inteso come clima e come storia. Lontani dalla scientificità di Carpenter che in Clima e storia appunto, attraverso le mutazioni climatiche, i cataclismi naturali, come l'eruzione dell'isola di Thera o Santorino, spiega le fratture storiche della Grecia antica, è certo tuttavia che da queste parti gli inverni sono lunghissimi e freddi, nella valle padana nebbiosi, di quella nebbia una volta spessa, lattiginosa che per mesi cancellava campi, città e villaggi, che

SEGUE A PAGINA 2

La sobrietà del Nord

ENZO ROGGI

FERMO RESTANDO che il bilancio politico della tre giorni leghista potrà essere fatto solo ad evento concluso, è d'obbligo registrare il suo sviluppo da Pian del Re a Mantova, anche perchè pensiamo che ciò stiano facendo tutti gli italiani. Mettendo insieme le testimonianze univoche dei tanti giornalisti al lavoro lungo il Po, il cammino del Santo Graal pagano di Bossi (la famosa ampolla con l'acqua sorgiva) è stato accolto da non più di 20-30 mila persone tra Piemonte, Lombardia ed Emilia. Naturalmente è da prevedere che altre migliaia si raduneranno nel tragitto di oggi, e che a Venezia ci sarà una cospicua manifestazione finale per la proclamazione della cosiddetta indipendenza padana (e sarebbe clamoroso che così non fosse considerando il serbatoio di consenso elettorale di cui la Lega dispone nell'area ed anche considerando il cospicuo, ancorché polemico, supporto pubblicitario).

Ma già ora si può fare una considerazione di grande rilievo: non c'è stato quel moto popolare coinvolgente, solenne e definitivo delle popolazioni del Nord che era l'obiettivo dichiarato della clamorosa iniziativa. C'è stata una mobilitazione militante, circondata da qualche simpatia e da una certa curiosità che non sembra aver scosso le fibre «patriottiche» e le decisive determinazioni dei presunti discendenti dell'etnia celtica. Bossi ha «sfondato», com'era inevitabile data la dirompenza della sua rivendicazione, nei mass media ma non nella coscienza dei milioni di italiani che sperava di coinvolgere.

Questa verità è filtrata perfino dalle parole stesse del capo leghista (e, dicono i testimoni, dai volti delle camicie verdi) che ha alternato insulti ai giornalisti, denunce di sabotaggi e roboanti promesse di vendetta per l'indomani. E questo è l'altro elemento già chiaramente emerso: all'evidente insuccesso in itine-

SEGUE A PAGINA 4

IL CASO

Gaffe di Berlusconi «Scrivete sui muri»

LETIZIA PAOLOZZI MICHELE URBANO

A PAGINA 7

Bosnia alle urne. Izetbegovic: «Voto nullo nella zona serba»

■ SARAJEVO La Bosnia ha votato. Ma l'appuntamento con l'urna non ha sciolto d'incanto i problemi e le preoccupazioni della vigilia. La libertà di spostamento nel paese, tra le due entità, serba e croato-musulmana, ha trovato scarsa applicazione. Quando è accaduto i profughi sono stati portati lontano dalle loro città d'origine. E non mancano i primi veleni. Il partito del presidente bosniaco Alija Izetbegovic, lo Sda, ha annunciato ieri sera che non riconoscerà i risultati del voto nella Republika Srpska (Rs) ed ha chiesto che le elezioni nell'entità serba della Bosnia vengano annullate. Una fonte ufficiale del partito ha annunciato che in una lettera inviata al Consiglio di sicurezza dell'Onu, è stato fatto presente che nella Rs vi sono state gravi irregolarità e che le condizioni per elezioni libere ed eque sono mancate. L'annuncio dell'Sda (Partito d'azione democratica) è venuto poco prima della chiusura dei seggi, prevista per le 19 locali. per l'Alto rappresentante, Carl Bildt, si è trattato di una «giornata storica». Ma la comunità internazionale guarda ad una nuova mediazione di Richard Holbrooke. L'affluenza - a seggi ancora aperti - è stata del 60, 70%.

GIANNI MARSILLI

A PAGINA 13

Il Vaticano non fa cenno alla malattia che gli provoca tremore

Sesta operazione per il Papa I medici: «Solo appendicite»

■ CITTÀ DEL VATICANO. A pochi giorni dalla partenza del pontefice per Reims un comunicato ufficiale della Santa sede annuncia che Karol Wojtyla al suo ritorno dalla Francia verrà sottoposto ad intervento chirurgico: un'operazione all'appendice che lo farebbe soffrire da qualche tempo. L'intervento, il sesto chirurgico della vita del Papa, non sembra particolarmente preoccupante anche se per alcuni - in testa il primario romano Giorgio Di Matteo - restano i dubbi su quest'ultima diagnosi che non parla di altri mali, come il persistente tremore alle mani. In Francia intanto l'attesa per il presule si divide tra polemiche - quelle che riguardano l'accoglienza personale decisa dal presidente Jacques Chirac e che segnerebbe negativamente la tradizionale laicità dello stato transalpino - e le misure di sicurezza e di emergenza clinica (un Falcon e un Airbus saranno a pronta disposizione; gli ospedali di Reims, Tours e Vannes sono già in allerta).

EDOARDO ALTOMARE ALCESTE SANTINI

A PAGINA 9

di F.F. COPPOLA
-6

SABATO 21 SETTEMBRE
I RAGAZZI DELLA 56ª STRADA
Introvabile in videocassetta

Sconti a chi affitta e sanità più cara per i redditi alti

■ ROMA. Finanziaria, il ministro della Sanità, Rosy Bindi annuncia che dal '97 la contribuzione peserà di più sui redditi elevati. Fausto Bertinotti lancia segnali distensivi verso il governo dopo il no di Prodi ai tagli sulla previdenza, e annuncia che si sta lavorando a un «compromesso» sulla privatizzazione della Stet. Intanto, il sottosegretario ai Lavori pubblici annuncia si sta studiando un *bonus* fiscale ai proprietari che affitteranno le loro case.

ROBERTO GIOVANNINI

A PAGINA 17

Tra i giovani di Hannover

Sedici anni Primo voto senza passione

PAOLO SOLDINI

A PAGINA 16

Aerei Sismi in pensione Da Craxi a Pazienza scarrozzavano i potenti

■ ROMA. Sui suoi Falcon hanno volato tutte le più alte personalità politiche ma anche - in passato - qualche latitante protetto dagli 007. Ora il governo ha deciso di sciogliere la Cai (la Compagnia aeronautica italiana) che era gestita direttamente dai servizi segreti. La flotta passerà all'Aeronautica che ha avuto l'incarico di occuparsi, da adesso, dei voli di personalità pubbliche e magistrati a rischio. Una decisione che chiude, simbolicamente, un periodo. Negli anni '80 sugli aerei della Cai furono ospitati boss della banda della Magliana e faccendieri come Francesco Pazienza. Potenti e militari senza scrupoli li utilizzarono anche per scopi personali. Su un aereo della Cai Falcone arrivò a Palermo, il giorno in cui venne assassinato a Capaci.

GIANNI CIPRIANI

A PAGINA 10

CHE TEMPO FA

Politica

BISOGNA rispettare l'autonomia della politica. Che è *anche* un lavoro, con le sue specifiche competenze e, come si dice oggi, «professionalità». Ciò detto, quando Massimo D'Alema dichiara di sorprendersi per il totale disinteresse che ha accompagnato, negli Usa, i lavori dell'Internazionale socialista, è doveroso aggiungere che anche in Italia non è che ci si strugga dalla passione. Che cosa unisca e che cosa divida Boselli e Amato, o Amato e D'Alema, lungo la Quinta Strada sfugge così come in una qualsiasi via italiana.

Fortunatamente, invece, non è sfuggito a D'Alema il disagio di molti cittadini italiani, soprattutto quelli che hanno votato a sinistra, di fronte alla debolezza - diciamo così - della risposta politica alla sfida di Bossi. La decisione del segretario del Pds di rientrare anticipatamente in Italia ripaga molti di noi della fatica fatta per capire l'importanza di Boselli.

[MICHELE SERRA]

CLAUDIO DE FIORES
DANIELE PETROSINO
EDIESSE LIBRI
Secessione
Introduzione di Antonio Cantaro
I motivi economici, i fondamenti giuridici, i precedenti internazionali: perché la minaccia della Lega va presa sul serio.
pagine 144, lire 12.000
CITOYENS
Una collana dell'Associazione Crs
CRS
EDIESSE

Tragico epilogo di una banale discussione sull'auto
L'omicida ha trent'anni. «Mai andati d'accordo»

Litiga con il fratello e gli spara al volto

Un'eredità contesa, un odio vecchio di anni. Ma alla fine è stata una banale lite per il parcheggio dell'auto la scintilla che ha fatto esplodere la violenza in famiglia. Ieri mattina, un giovane infermiere di Ceccano, il trentenne Vincenzo Di Stefano, ha ucciso con un colpo di pistola al viso il fratello Marziano, 25 anni. Dopo l'omicidio, il ragazzo si è chiuso in bagno in stato di choc. Poi, alla fine, si è arreso ai carabinieri del paese.

NOSTRO SERVIZIO

■ Un omicidio a sangue freddo, quasi da killer. Un colpo di pistola sparato in testa da distanza ravvicinata. È finita in tragedia una lunga storia di gelosie e rivalità tra due fratelli di Ceccano, in provincia di Frosinone. È finita ieri mattina alle 11, dopo l'ennesimo litigio per un dispetto - o forse solo un momento di distrazione - quando il più grande dei due, il trentenne Vincenzo Di Stefano, è salito in camera per prendere la sua calibro 9, ha ridisceso le scale di casa diretto verso il giardino, e ha fatto fuoco contro Marziano, di cinque anni più giovane.

Una tragedia familiare, quella che si è consumata ieri, che prende le mosse molto lontano nel tempo, nel 1982, con la morte del padre dei due ragazzi. L'uomo lascia in eredità alla famiglia la casa alla periferia di Ceccano e alcuni terreni, e quasi subito comincia una disputa sulla divisione dei beni. Malumori, liti, un odio che cresce piano piano in casa e che si trascina per anni, anche se Vincenzo e Marziano continuano a vivere insieme alla madre (un'altra sorella, sposata, abita poco distante).

Pochi mesi fa, la svolta: il fratello minore, che lavora come camionista - mentre Vincenzo fa l'infermiere - decide di andare a vivere con la fidanzata a Frosinone. Qualcuno dice che l'abbia fatto proprio a causa dei dissidi con il fratello, altri invece sostengono che è stata una normale scelta di vita. Fatto sta, comunque, che Marziano continua a tornare lo stesso nella casa di famiglia ogni fine settimana, per trovare la madre.

Si arriva così a ieri mattina. Secondo la prima ricostruzione dei carabinieri - quelli di Ceccano e del nucleo operativo di Frosinone, coordinati dal maggiore Di Francia - Marziano ha da poco parcheggiato la sua auto davanti al garage di casa, impedendo l'uscita di quella del fratello. Vincenzo, allora, gli chiede più volte di spostarla. Poi, all'improvviso, il ragazzo sale nella sua camera da letto, apre un cassetto e prende la pistola che ha acquistato nel '91, regolarmente detenuta per difesa persona. Arma alla mano, Vincenzo scende di nuovo in cortile e spara contro il fratello da pochi metri di distanza. Basta un colpo solo, che colpisce Marziano al volto, trapassandogli un occhio.

L'omicida torna in camera, lascia la pistola eppoi si chiude in bagno, in stato di choc. I carabinieri del paese arrivano subito, avvertiti per telefono da un vicino. Si teme il peggio, ma invece per fortuna Vincenzo si fa convincere subito ad uscire dal suoi rifugio e a seguire militari in caserma, dove nel primo pomeriggio arriva anche il sostituto procuratore Tonino Di Bona, incaricato dell'inchiesta. La salma di Marziano Di Stefano, invece, viene trasferita all'obitorio dell'ospedale di Frosinone dove lunedì sarà sottoposta ad autopsia dal medico legale.

Il racconto di Vincenzo è confuso, il ragazzo è ancora troppo scosso per parlare, forse non si rende ancora conto di quello che fatto All'inizio spiega agli inquirenti quello che è accaduto, poi si chiude nel mutismo. Difficile riuscire a ottenere qualche particolare in più dalla madre: la donna, una casalinga di 57 anni, è distrutta. Gli unici a parlare sono i vicini, che raccontano di quell'eredità contesa, di quei dissapori familiari che però nessuno credeva potessero portare a tanto.

Erede deluso estorce denaro alla sorella Arrestato

I genitori gli avevano lasciato in eredità un vero e proprio capitale, un miliardo di lire e due appartamenti. Ma in pochi anni è riuscito lo stesso a sperperare tutti i soldi. Così Stefano Ingermann, un giovane romano di 31 anni da tempo residente in New Jersey, negli Stati Uniti, ha deciso di rifarsi sulla sorella minore, minacciandola di morte se non gli avesse dato la sua fetta di eredità, almeno a rate: cinque milioni per cominciare, poi altri venticinque. Ma la ragazza, alla fine, si è rivolta ai carabinieri di Trastevere, che ieri lo hanno arrestato per estorsione aggravata e continuata.
La storia comincia nel 1987, quando i genitori di Ingermann e di sua sorella Francesca muoiono a distanza di quattro mesi l'uno dall'altra. Il figlio, che intanto ha sposato un'americana, decide di trasferirsi negli Usa per investire il capitale, ma in pochi anni finisce sul lastrico. Nel giugno di quest'anno Ingermann torna a Roma per chiedere soldi alla sorella, con la quale non ha rapporti da anni.
Da quel momento, comincia un lungo assedio fatto di suppliche e di minacce. Francesca consegna al fratello cinque milioni, ma il ragazzo ne vorrebbe almeno cento. Per sfuggire alle pretese del fratello, la donna si allontana per qualche tempo da Roma, ma è tutto inutile. Così, al suo ritorno nella capitale, decide di porre fine al ricatto e di denunciarlo ai carabinieri.
Ieri, infine, l'epilogo. Dopo essersi accordata con il fratello per la consegna di trenta milioni, la ragazza si è presentata all'appuntamento in via Catel, a Monteverde Nuovo, con i militari. Gli investigatori hanno subito arrestato Ingermann e anche recuperato i cinque milioni, che sono stati restituiti alla donna. L'uomo è stato portato invece nel carcere di Regina Coeli.

Il Municipio di Ciampino

Usura e toto nero, due arresti

Taglieggiavano da anni cento commercianti

■ Investivano i proventi del totonero in prestiti a tassi usurari concessi a un centinaio di commercianti di Ciampino e di Roma, costretti a restituire i soldi nel giro di poche settimane con interessi tra il 90 e il 120 per cento. L'organizzazione è stata smantellata dagli agenti del commissariato di polizia di Marino.

Due le ordinanze di custodia cautelare, chieste dal pm di Velletri Maurizio Caivano e convalidate dalla gip Lucia Fanti, che hanno colpito P. M., 46 anni, ritenuto la mente dell'organizzazione e M. D. N., 51 anni, entrambi di Ciampino. Sono una ottantina i commercianti che hanno confermato di aver dovuto firmare titoli di credito a garanzia dei prestiti a usura ottenuti in momenti di difficoltà economica. I loro nomi, coperti da pseudonimi o riportati solo con le iniziali, erano appuntati in un registro trovato in possesso di Manfredi. Tutti hanno ottenuto la restituzione delle somme estorte loro.

Due esercenti sono stati denunciati per favoreggiamento, per aver negato i contatti intercorsi con i due arrestati nonostante la polizia avesse accertato che questi ultimi possedevano titoli di credito firmati dalle due vittime. I depositi bancari di M. D. N., circa mezzo miliardo, sono stati sequestrati per ordine dell'autorità giudiziaria. Le indagini della polizia di Marino sono partite circa un anno fa. Nel '95, D. N. venne scoperto dagli agenti in piazza Leonardo da Vinci, a Ciampino, mentre riceveva da due collaboratori i soldi di alcune giocate del totonero. Quando vide gli agenti cercò di nascondersi negli slip tutto il materiale ma venne denunciato, così come i suoi collaboratori, M.C., 33 anni, e F.C., 26 anni, anche loro di Ciampino, per associazione per delinquere finalizzata al gioco d'azzardo. Vennero sequestrati 3 milioni in contanti e assegni. A casa di M. D. N. i poliziotti trovarono diverse giocate e tantissime schedine, alcune già predisposte per le scommesse in occasione dei successivi turni del campionato di calcio e della coppa Uefa. Indagando sui prestiti concessi con i proventi del totonero, la polizia è giunta a M. Nel mirino dei due accusati di usura vi erano commercianti di tutti i settori, ristoratori, barbieri e calzolai.

Giornalista «arresta» il ladro di Rolex

È stata una giornalista a fermare il rapinatore di orologi di marca. Amerigo Betti, 45 anni, uscito di galera soltanto una settimana fa, ieri mattina è tornato a colpire. Armato di punteruolo ha fermato Maria Corbi, giornalista de «La Stampa», mentre era a passeggio con il suo bimbo di due mesi in una strada dei Parioli. L'uomo, minacciando di ferire il piccolo, le ha sottratto il Cartier che aveva al polso e poi è fuggito. Ma Corbi è riuscita a sfilargli il passamontagna, è andata dai carabinieri e ha sporto denuncia. Quando i militari le hanno mostrato la foto di Betti la giornalista l'ha immediatamente riconosciuto. Invece a Luigi Bernardini, un commercialista romano, il Rolex, del valore di 10 milioni, è stato rubato da due ladri mentre era fermo ad un semaforo a via Adige.

Comunità somala: «Gli illeciti? Colpa vostra»

Non hanno negato che bimbi somali siano entrati clandestinamente in Italia e da qui in altri paesi d'Europa. Ma l'unico scopo è stato «garantirgli quei diritti e assistenza che il governo italiano nega», e il ricongiungimento con le loro famiglie, e non un traffico organizzato con il consenso dei genitori, gestito da una rete criminale. Una dura requisitoria contro mass media, polizia e governo italiano, quella di una folta rappresentanza della comunità somala romana riunita ieri in una sala del Jolly Hotel. Presente all'incontro anche l'avvocato Douglas Douale, arrestato con altre sette persone dalla polizia ma subito rilasciato perché risultato estraneo ai fatti. «Un agente di Genzano lo ha scambiato per un'altra persona - ha detto il suo legale - è bastato questo per farlo arrestare».

Stampa romana nuovo premio «Ilaria Alpi»

L'ordine dei giornalisti del Lazio e Molise ha istituito il premio giornalistico «Ilaria Alpi», in memoria dell'inviata del TG3 in Somalia. Il premio, due milioni di lire, sarà assegnato a chi otterrà la migliore votazione all'esame di idoneità professionale, a cominciare dalla prossima sessione, prevista per il 31 ottobre. Questo premio si aggiunge a quello giornalistico televisivo istituito nel 1995 a cura della regione Emilia Romagna in collaborazione con Tg3 e Usigrai e sempre dedicato a Ilaria Alpi.

42ª "FESTA DE L'UNITÀ" di CAPENA
PIAZZA 2 AGOSTO

OGGI 15 SETTEMBRE ORE 18
ore 16,30 spettacolo di attrazione per bambini
ore 19,00 Comizio di chiusura
dell'On. Angelo Fredda
ore 20,30 si balla con il complesso
Emme 60"
ore 21 Discoteca
ore 22,30 Estrazione dei biglietti vincenti
la sottoscrizione volontaria a premi
ore 24 Brindisi di chiusura della
42ª Festa in collina
con il Feronia doc

AGENZIA FUNEBRE PORTONACCIO S.R.L.
TEL. 43 53 35 63
24 ore su 24
PROFESSIONALITÀ - SERIETÀ
SERVIZI ACCURATI ED EFFICIENTI A PREZZI GIUSTI
00159 ROMA - Via Pio Molajoni, 46

AFFITTASI APPARTAMENTO
4° piano (con ascensore - riscaldamento centralizzato) - 2 camere da letto - cucina - salone - bagno - ripostiglio.
L. 500.000 mensili
Telefonare 0761/647093 - ore pasti
CAPRAROLA (VT)

Tutte le sere:
Ristorante, Bar, Birreria, Enoteca, Musica, Giochi per bambini, Sport, Musica e Ballo, Shopping
Festa de l'Unità
5/15 settembre Pietralata
Sezioni Pds «Mario Alicata» «25 Aprile»
Ore 19 Spazio dibattiti:
Comizio di chiusura
con il senatore Cesare Salvi
capogruppo Sinistra democratica - L'Ulivo al Senato
impianto sportivo - Fulvio Bernardini - via Ludovico Pasini

La Federazione del Pds di Roma organizza due pullman per la chiusura della Festa Nazionale de l'Unità di Modena
La partenza da Roma (appuntamento davanti alla sede della Federazione, via del Circo Massimo, 7) è prevista per domenica 22 settembre alle ore 8,00 del mattino (arrivo a Modena alle ore 13,00), la partenza da Modena è prevista alle ore 20,30 (arrivo a Roma alle ore 1,00). Il costo del biglietto è di L. 40.000 a persona. I compagni interessati possono prenotarsi in **Federazione (tel. 57302571-2-3, Simona o Laura).**

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
PER L'AUTORECUPERO DELLA PERIFERIA
ha costituito aic Recupero
• aic Recupero gestisce, d'intesa con l'Unione Borgate ed in rapporto con Roma Intorno e lo Sportello del Cittadino, tramite appositi mandati delle Associazioni Consortili volontarie, i servizi per la realizzazione delle Opere a Scomputo degli oneri del condono, secondo le delibere del Consiglio Comunale.
• aic Recupero ha presentato, in nome e per conto di 1.832 famiglie di 23 zone diverse della periferia, i progetti per realizzare fogne, strade, illuminazione pubblica, parchi, etc.
Le Zone sono:
• CASE ROSSE non perimetrate
• STAGNI DI OSTIA
• PIANA DEL SOLE
• ULIVETO
• TRIGORIA-BONELLI
• LE CERQUETTE GRANDI
• SELVA BELLA
• LA TORRACCIA
• CASE ROSSE DUE
• SANTA CECILIA
• SELVOTTA
• GRAFICI
• MORENA
• NUOVA PANTAN MONASTERO
• PIETRA PERTUSA
• SALINE DI OSTIA
• NUOVA LONGARINA
• IL MACCHIONE
• LA SELCETTA
• TRIGORIA-PENSERONI
• LUCREZIA ROMANA
• COLLE DEGLI ULIVI
• PIETRA PERTUSA II
• aic Recupero sta lavorando per la costituzione di altre 16 Associazioni Consortili in altrettante zone.
Coloro che sono interessati ad aderire alle Associazioni Consortili, già costituite o da costituire, stante le proroghe che il Comune ha concesso al 30 novembre 1996 - per le zone non perimetrate - ed al 30 aprile 1997 per le zone «O», possono contattare aic Recupero.
aic informa su televideo RAI Tre alle pag 676 - 677
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 ROMA - Tel. 06/43.98.21 - Fax 06/43.98.22.29

Libri, spettacoli e una «medeade» lunga cinque mesi. Ecco come un mito torna di attualità

Specchio di Medea

L'amore è virtuale, il sogno erotico è cyberpunk, ma quando si tratta di fare sul serio, torniamo a miti essenziali. È l'anno di Medea, la fiera nipote del Sole, che uccise i figli per straziare l'amante infedele: i simboli si rincorrono per strade sotterranee, un tam tam dell'anima che quest'autunno accomunerà l'uscita in Italia del nuovo libro di Christa Wolf, la preparazione del festival invernale di Romaeuropa e, in Trentino Alto Adige, una *medeade* di cinque mesi.

NADIA TARANTINI

Maria Callas nel film di Pier Paolo Pasolini «Medea»

Medea, la «straniera esperta di incantesimi che profetizza con bocca immortale» (Pindaro), «contiene in sé i principi del maschile da cui discende come nipote di Elio, il dio del sole: ed è un maschile violento, accecante, totale», come il sole di mezzogiorno. Medea, all'opposto, «è l'immagine archetipica di un femminile passionale e lunare, perché è una sacerdotessa di Ecate», dea che rappresenta il volto notturno della luna. «Ci sono in lei questi elementi estremi, da cui è dominata: è come se ci fosse un Eros totale, portato all'eccesso, oltre il limite, da un Logos implacabile...Come se ci fosse un femminile e un maschile, talmente estremi in lei, che fanno corto circuito.» Lella Ravasi Bellocchio, psicanalista junghiana, cerca le tracce di Medea nei boschi del mito. S'accompagna nel viaggio con le pagine di Karl Kerényi, il cui libro sulle «Figlie del sole» mantiene ancora la capacità di parlare alle donne di oggi. «Kerényi dice che la dea luna riconosce la propria sosia in Medea, che di notte ricerca il suo amato...».

Cosa c'è di Medea in noi, che ne rende il mito affascinante e terribile dopo tante e tante centinaia d'anni? Nessuna - riesce ad essere indifferente a Medea...

È come se ci fosse, nella struttura archetipica di Medea, l'inconciliabilità degli opposti, non possiamo che esserne affascinate...Il problema è che se non troviamo il modo di conciliarli, questi opposti, si arriva alla morte.

È questo, secondo lei, che spaventa in Medea?

In Medea è come se ci fosse un elemento di passionalità del femminile, che quando soffre l'istigazione del maschile non ha più misura. In qualche modo il materno è un'esperienza di misura, è il limite all'onnipotenza...invece Medea soffre proprio di questo, soffre di onnipotenza.

È un conflitto molto attuale, in questo nostro mondo di donne che spesso si fanno carico del maschile e del femminile...quelle che chiamano virago...

Medea, se vogliamo vedere in che modo il mito ha a che fare con noi, ha introiettato questo maschile potentissimo, solare, con un femminile altrettanto potente e oscuro: Kerényi dice che Medea è sacerdotessa di Ecate. È da lei che Medea apprende la scienza delle erbe magiche, la preparazione dei veleni e contro-veleni. Ed è a lei, Ecate, che appartiene la scienza più segreta, lo sbocciare e lo spegnersi della vita. Medea in qualche modo è prigioniera di questi elementi antagonisti, di una solarità che brucia tutto; e di una lunarità che arriva a nascondere il fondo più pericoloso dell'esistenza.

Nella tragedia di Euripide non si apre mai nessuno spiraglio per una soluzione diversa dalla uccisione dei figli. Che significato assume dunque Medea, cosa deve in qualche modo dimostrare?

La questione di fondo che pone Euripide è l'enigma della divina omicida, perché Medea è divina, è una figura che sta fra il terreno e il divino; e quindi Euripide pone l'enigma del coesistere del divino con l'aspetto demoniaco del femminile, senza farla precipitare nel male: Euripide le restituisce un'estrema dignità e una nobiltà, che sono insondabili fino in fondo, lo dice fin dalle prime parole... oh maledetti figli di trista madre costretti a perire insieme al genitore...su questa ineluttabilità ho una mia ipotesi...È questa, se traduciamo il mito. Ho l'impressione che se una donna si separa violentemente dalla propria storia, se uccide in sé la propria storia - come Medea che arriva ad uccidere i suoi per impossessarsi del vello da dare a Giasone - si espropria della sua natura, cultura...e infatti è la straniera... E cade in una dipendenza così terribile, che la perdita dell'amore di lui è tutto; una dipendenza così feroce, che può succedere qualsiasi cosa. Anche queste notizie di cronaca sulle donne che uccidono i figli: è come se ci fosse la tragedia di una non identità, di un taglio delle radici; è come se ci fosse una potenza del femminile che viene ad essere negata, nel momeno in cui si tagliano i ponti con la propria origine per consegnarsi a un uomo.

Lei dice, però, che Euripide ci consegna anche un altro messaggio, un messaggio molto creativo...

Euripide ci mette in mano una cosa che a me piace chiamare la libertà del terribile, che fino in fondo non si spiega, ma esiste: ma proprio il riconoscimento dell'esistenza di un nucleo con cui non veniamo a patti, ci dà la possibilità di riconoscere l'ombra, questo elemento oscuro. Noi, del femminile siamo disposte a riconoscere solo la solarità, gli elementi positivi; mentre la misura del materno è un punto di arrivo, perché lo possiamo fare se riconosciamo l'aspetto violento, barbaro, sofferente, sacrificale della maternità.

Magari non uccidiamo i figli, ma certe volte possiamo pensare di loro: tu non mi lascerai mai?

Esattamente così. È un lavoro incessante, questo di riconoscere l'aspetto in ombra del femminile materno: è questa elaborazione, che promuove una possibile trasformazione. È quella che ci consente di riappropriarci dell'identità...e questo è quello che succede alla fine a Medea, dopo che è partita, con i cadaveri dei figli, sul carro del dio Sole.

Euripide non ci dice nulla di ciò che accade dopo...

Sì, ma il mito continua a lavorare e si trasforma. Partendo da Corinto sul carro del Sole, Medea torna al divino, si ricongiunge con le sue origini...e noi la ritroviamo, secoli dopo... C'è una versione, tra i vari miti di Medea, dove approda sulle rive dell'Abruzzo con un nuovo figlio: e insegna ad usare i contro-veleni per i serpenti. Le sue arti, apprese da Ecate, dopo i sacrifici cruenti, diventano riparatrici.

Come possiamo fare questo dentro di noi?

I figli possono essere, simbolicamente, delle parti di noi: in qualche modo ci si fa del male, ci sono delle parti di noi che soffrono, che uccidiamo in noi per mostrare all'altro che noi nella sofferenza siamo più potenti. Possiamo anche rimanere lì, incastrate, e continuare a ripetere sempre la stessa storia: ma se riusciamo a trasformarla, allora c'è anche la riparazione.

Posso chiederle quando ha incontrato Medea...nella letteratura e dentro di sé?

Nella letteratura, da ragazza, mi è sempre piaciuta moltissimo; e poi la Medea di Pasolini, la mia passione per la Callas...e poi, dentro di me: ho l'impressione di averci sempre fatto i conti, con questa immagine. Solo che non si può dire: ho superato Medea. Perché, in qualche modo, così come è potente Euripide nel farci sentire che è qualcosa che ci riguarda, la storia di Medea continua a lavorare dentro di me. Ad una prima lettura, in una prima fase storica del femminismo è la sua tirata contro il patriarcato che prende...andando avanti, la si assume in modo molto più complesso e problematico: c'è la potenza di un dolore, lì dentro, che non può far altro che arrivare alla morte. Ed è l'elemento inquietante e irriducibile del femminile, che è vita e morte: la potenza di un femminile con cui, fino in fondo, non si viene a patti.

CANTARELLA

«Così nacque il femminismo»

«Medea: c'è qualcosa che colpisce particolarmente in lei, e insieme a lei nel personaggio di Fedra, entrambi di Euripide. In queste due figure c'è un'enorme distanza, nella statura, fra il personaggio femminile e il personaggio maschile della tragedia. Fedra, nella tragedia che peraltro s'intitola Ippolito, è lei il personaggio, con tutta la passione e tutta la forza che ha. Ippolito è un po' ridicolo...E nella Medea lo stesso: Giasone, neanche quando è disperato per la morte dei figli, riesce a primeggiare, è piccolo, tronfio nella sua virilità. Qui nasce un grosso problema: Euripide era amatissimo dalle suffragette inglesi, che facevano pubbliche letture delle sue opere; viceversa, ad Atene, siamo alla metà del quinto secolo avanti Cristo, si narrava che venisse rincorso dalle donne, che volevano punirlo per la sua misoginia. C'è in Medea la prima rivendicazione femminista della storia occidentale, quella famosa tirata in cui lei non dice: come sono sfortunata. Ma dice: *noi donne, di quante creature hanno senso e spirito, noi donne siamo di tutte le più misere...noi ci dobbiamo comprare con la dote un marito...e noi se divorziamo abbiamo cattiva reputaziobe.* E poi: *e loro dicono di combattere e di morire in guerra, ma io preferirei tre volte combattere che partorire...* Nello stesso tempo, nell'Ippolito, c'è l'altrettanto famosa tirata di Ippolito che dice: *ma Zeus, perché hai dovuto mandare fra noi le donne, questo ambiguo malanno.* Ci sono queste contraddizioni in Euripide, che vive nell'Atene di Socrate, in cui vive anche Aspasia, la donna che per la sua libertà e cultura viene considerata una prostituta. Perché Euripide riflette un momento di grande fervore e dibattito sulla questione femminile, in un periodo in cui c'erano donne forti, che s'imponevano; e da questo nascevano anche reazioni altrettanto forti.»

VILLORESI

«Quella di Seneca mi è più vicina»

Pamela Villoresi, lei ha appena portato in teatro l'Antigone. Medea, invece, le ispira qualcosa?

Bisognerebbe vedere di quale Medea si parla, perché ogni tragedia ha la sua sfaccettatura...per esempio questa Antigone di Anouhil aveva un taglio molto particolare. Medea è la tragedia dell'inganno, dell'abbandono; e il fatto di ritenere i figli come cose proprie, e addirittura di distruggerli in quanto prodotto della persona che ti abbandona... è un meccanismo ahimé anche molto moderno, quando si leggono certi fatti di cronaca...Lo sento anche molto vero: a volte c'è questa reazione viscerale, naturalmente senza arrivare a ucciderli, quando si ha una lite col padre dei propri figli, oppure quando i figli da grandi ti vengono contro...si avverte un senso di tradimento totale....invece la vita ti dice: no, non sono tuoi.

È mai stata toccata dal desiderio di fare Medea?

Era un paio d'anni che volevo fare una tragedia, dopo 24 anni di teatro mi sono sentita pronta, anche dal punto di vista fisico: per fare una tragedia ci vuole anche una discreta potenza fisica, sia vocale che come presenza scenica. Antigone me l'ha soddisfatta in parte, perché comunque interpretavo mia figlia, c'è stata poca immedesimazione personale: la mia adolescenza è vicina come ricordo, ma è lontana come dolore. I dolori di oggi riguardano di più una Medea o addirittura la Fedra: arrivata vicina ai quaranta me la sento più vicina, Fedra, con l'ansia di sentire un senso di soffocamento, per la propria vita...In Fedra trovo anche l'essere defraudate della possibilità di essere oggetto di desiderio...

Però questo tema c'è anche in Medea....

Diciamo che io adesso ho l'età di Fedra, tra qualche anno avrò l'età di Medea... però forse farò la Medea di Seneca: la tragedia latina, meno filosofica e più cinica, la sento più vicina ai nostri giorni.

RAJA

«Per la Wolf è una senza patria»

Anita Raja ha appena finito di tradurre, per le edizioni e/o, il nuovo romanzo di Christa Wolf: Medea. Le voci.

«Christa Wolf non si riallaccia alla storia che conosciamo di più, quella di Euripide, ma si rifà a miti precedenti. Pare che ci fosse tutta una tradizione, cui aveva attinto anche Euripide, in cui lei era una guaritrice, infatti sembra che l'etimologia del nome voglia dire: colei che porta consiglio. Una sacerdotessa, in questo simile a Cassandra. Nelle tradizioni precedenti, questo infanticidio era opera dei Corinzi, lei era la barbara che veniva punita con l'uccisione dei figli. Christa Wolf ci dà un romanzo corale, costruito per voci; mentre Cassandra è un monologo, in cui l'io narrante di Cassandra riassume in qualche modo anche l'io narrante degli altri, qui ci sono sei personaggi diversi: la stessa vicenda ci viene raccontata da differenti punti di vista. Christa Wolf ne fa una barbara, una donna venuta da altrove, che non si integra, non viene accettata dal mondo greco, a Corinto: intanto perché è portatrice di un sapere vissuto con diffidenza; e inoltre lei, come Cassandra, ha una seconda vista. Non si accontenta delle verità ufficiali, e scopre che la città è fondata su un crimine: questa scoperta, l'assassinio della giovane figlia del re Creonte che ne avrebbe potuto minacciare il potere, nel libro la conosciamo da Medea e poi si sviluppa come un'indagine. Per me è difficile fare un confronto fra Cassandra e Medea: ho l'impressione che dodici anni fa ci fosse una necessità maggiore nel servirsi del mito, una necessità espressiva, un modo per dire certe cose che non potevano esser dette. Ciò che non si può dire per Medea: Christa Wolf l'ha spiegato, dicendo che quando ci si serve del mito, il valore metaforico è più forte. La cosa che mi resta molto di questa Medea, è questo suo non sentirsi cittadina da nessuna parte, è questa sua non cittadinanza.»

ARCHIVI

N. T.

Euripide

Il divino, il demoniaco il barbaro e il civile

Il mito di Medea fu interpretato da Euripide a metà del quinto secolo a. C. Medea, tradisce il padre e uccide il fratello per permettere a Giasone di conquistare il vello d'oro e per fuggire con lui a Corinto. La tragedia s'inizia con l'abbandono da parte di Giasone, che ha deciso di sposare Glauce, la figlia del re. Il re esilia Medea, che ha pronunciato parole di vendetta. Sin dall'inizio, si adombra la possibilità che la vendetta consista nell'uccidere i figli per straziare l'amante. Poi Medea inganna Giasone sulle sue intenzioni; e usando le sue arti magiche fa portare dai figli doni di morte a Glauce. Ora non c'è più niente da fare: Medea, uccisi i figli, tornerà nel regno del dio Sole.

Da Seneca al 900

Il fascino immortale della nipote del Sole

Il mito di Medea percorre molti secoli, ripreso sia dalla versione di Euripide, che da precedenti tradizioni. Lo traduce da Euripide Seneca, il drammaturgo latino vissuto fra gli ultimi anni avanti Cristo e l'anno 65 dopo Cristo, quando l'imperatore Nerone gli impose il suicidio. La trama si discosta da quella euripidea, per l'inserimento del coro degli Argonauti e per la messa in scena dell'uccisione dei figli, che nella tragedia greca avveniva fuori campo. Nel 1635 debutta invece a Parigi la Medea di Corneille, più di un secolo dopo, la Medea nell'opera, con il testo di Hoffman per le musiche di Cherubini. E poi Anouhill, Léon du Pléssis e, nel 1925, l'espressionista tedesco Hans Henny Jahnn, che mette in scena una Medea negra.

Pasolini e la Callas

La nostalgia dell'eros primigenio

La Medea di Pier Paolo Pasolini, con Maria Callas protagonista, è del 1969. Pasolini, che girò il film in Cappadocia, ha accentuato la distanza fra il mondo della civiltà rappresentato da Giasone e la barbara Medea. Violenza, miti falsi e miti veri; la religione sentita col cuore e l'opportunismo; nostalgia per un mondo di forti emozioni, non contaminato. Tutto converge nel crogiuolo delle scelte estreme di Medea, dove predominano le passioni. In Pasolini anche l'incontro fra il Centauro e Giasone (non c'è in Euripide), come passaggio di consegne tra il bestiale e l'umano; e il doppio finale per la morte di Glauce, ora uccisa dai veleni di Medea, ora suicida.

Da gennaio

Cinque mesi per danza, teatro e lettura del mito

Cinque mesi per Medea, da Bolzano a Trento a Rovereto: una medeade organizzata dal teatro stabile di Bolzano, insieme a istituzioni culturali della regione. Un'epopea di prosa, danza, arti visive e studio del mito. Il coreografo Ugo Pitozzi, con il teatro danza Skené, porterà in co-produzione con vari partners internazionali, una Medea dominata dalla spossatezza. Sei danzatrici, una delle quali anche cantante mettono in scena Medea, dominata dal senso della perdita: perde l'origine, perde l'amore, perde i figli, perde se stessa....

La Medea negra

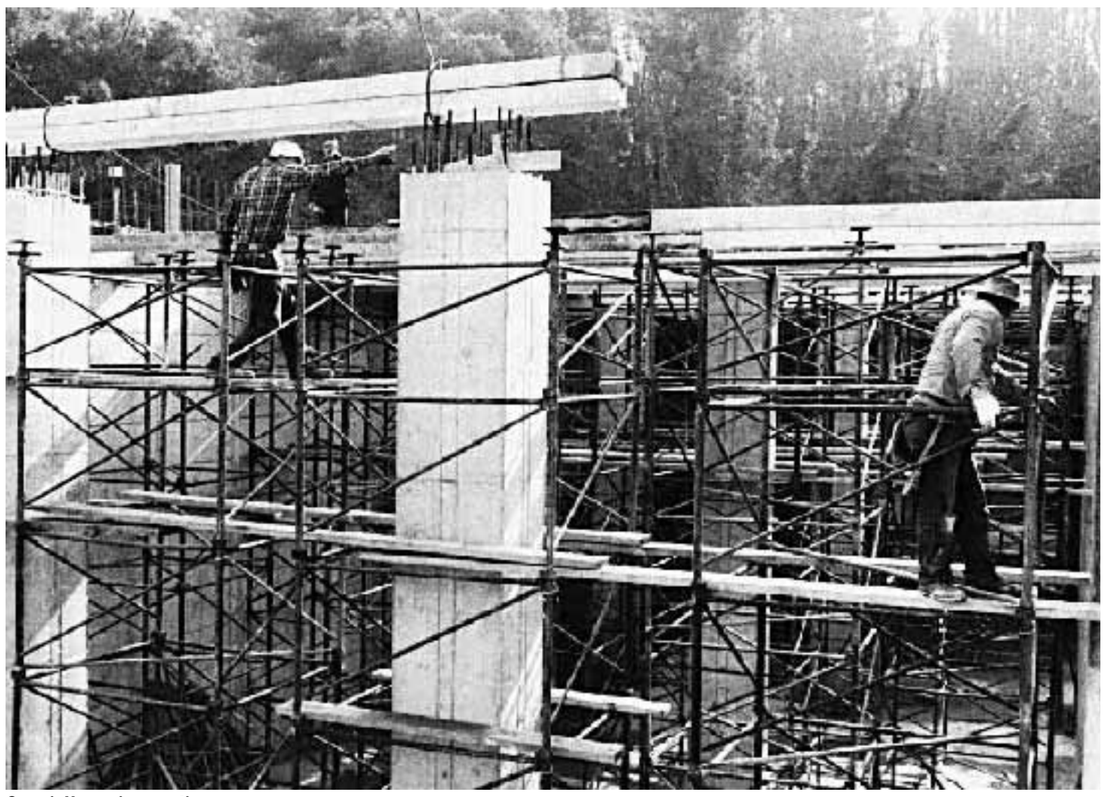
Jahnn rivive a Romaeuropa festival

Festival invernale di Romaeuropa, a gennaio, con la Medea di Hans Henny Jahnn, riveduta e corretta dalla coreografa Anouscka Brodacz, e le scene di Walter Belli, scenografo di Pupi Avati. Atto unico, mai tradotto in Italia, la Medea dell'espressionista Jahnn avrà per protagoniste l'attrice nera francese Katherine Josephau; l'attrice italiana Susanna Costaglione; e la ballerina Irene Placidi. Depurata dagli eccessi dell'opera di Jahnn (tra cui molti incesti), la versione di Brodacz riprende in pieno, invece, la forza erotica di entrambe le donne della tragedia (anche Glauce è donna passionale e selvaggia); e i temi del disadattamento dei popoli primitivi, dell'amore e della disperazione, del piacere della solitudine e della paura della vecchiaia.

INFORTUNI SUL LAVORO

Le cifre della strage quotidiana

La media dell'ultimo quarantennio? Oltre un milione di infortuni l'anno nell'industria e in agricoltura, oltre 2.000 morti. I dati Inail parlano chiaro, anche se la «curva» degli infortuni sembra avere assunto, negli ultimi tempi, un andamento leggermente discendente: ma calano anche gli occupati! Ogni anno - stima l'Associazione Ambiente e Lavoro - la mancata prevenzione costa al «sistema Italia» 40mila miliardi. Moltiplicati per il periodo preso a riferimento, fanno una cifra che è quasi pari al deficit pubblico... E va precisato che i dati dell'Inail si riferiscono solo agli infortuni denunciati, a quelli che superano i tre giorni di assenza e che non tutte le categorie di lavoratori sono coperte dal rischio attraverso questo istituto.



Operai al lavoro in un cantiere

Di Pietro: violare la sicurezza è reato

Ma secondo il ministro vanno puniti i responsabili, i committenti non c'entrano
I sindacati lo criticano: deve essere rigoroso come per Tangentopoli

Il caso della lettera di Di Pietro sulla depenalizzazione in materia di sicurezza sul lavoro si risolve in serata: in una nota il ministro dei Lavori pubblici spiega che eventuali correzioni alla normativa non riguardano la natura penale della sanzione, che però deve essere inflitta «all'autore dell'illecito» e non al committente. La polemica è comunque destinata a durare. E i sindacati chiedono al ministro che sulla sicurezza «sia inflessibile come lo fu su Tangentopoli».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Appena recepita (lo scorso agosto) la direttiva comunitaria sulla sicurezza nei cantieri, già riscoppia la polemica. Stavolta il caso nasce intorno alla depenalizzazione di alcune (ma quali?) norme sulla prevenzione. E comincia con una lettera, smentita e poi forse ammessa, che il ministro Lavori pubblici avrebbe scritto al collega del Lavoro Tiziano Treu e al presidente Prodi.

Una lettera - ne pubblichiamo accanto alcuni brani - in cui l'ex Pm di Mani Pulite definirebbe le sanzioni penali in materia di sicurezza del lavoro talmente inopportune da criminalizzare l'intero mondo produttivo. Ieri mattina lo staff del ministro smentiva la lettera. E in serata Di Pietro diffondeva una nota riferendosi a un «provvedimento legislativo» di depenalizzazione che «consegue a una direttiva comunitaria precedente». Il ministro precisa che «la sua posizione non si riferiva alla natura penale della sanzione, ma al fatto che tale norma non doveva colpire un soggetto diverso dall'autore dell'illecito (ad esempio anche il committente) dando luogo a una forma di responsabilità oggettiva non conforme ai principi del nostro ordinamento».

Dei confini penali di questi illeciti si parla da tempo. Il presidente dell'Inail (infortuni sul lavoro) Pietro Magno sostiene che «le normative in materia di prevenzione sul lavoro presentano gravi lacune», soprattutto sulla responsabilità penale - che è sempre personale - dei datori di lavoro. Basta essere a capo di un'azienda, anche grande? Magno fa l'esempio di Romiti, che non potrebbe controllare di persona gli interruttori della più sperduta filiale della Fiat. In realtà il paradosso è stato già superato dal decreto 242 del marzo '96, che prevede un responsabile diverso dal titolare dell'impresa, nel caso di unità produttive dotate di autonomia finanziaria e tecnica: paga chi potendolo fare, non ha provveduto a dotare l'impianto di un sistema di sicurezza. Magno suggerisce, per i casi meno gravi, la trasformazione della responsabilità penale in responsabilità amministrativa, con sanzioni che andrebbero ad alimentare un fondo per la prevenzione.

Ma sulla prevenzione il governo non sta con le mani in mano. Il sottosegretario al Lavoro Antonio Pizzinato ha già incontrato il ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini (e martedì toccherà ai sindacati) per ricostituire entro l'anno - attraverso la mobilità interministeriale - i primi nuclei degli ispettorati del lavoro quasi completamente sguarniti. Nel '97 gli organici dovranno essere completati. Gli ispettori dovrebbero essere in tutto 5.999, e ne mancano 2.899. In Lombardia ci sono sette tecnici invece di 121.

La notizia della presunta lettera di Di Pietro aveva sollevato grandi polemiche. Rino Pavanello dell'associazione «Ambiente e lavoro» ricorda che una depenalizzazione esiste già col decreto 758 del '94, che consente all'imprenditore colto in fallo di evitare le conseguenze penali mettendosi in regola entro un congruo periodo di tempo. E sulla precisazione del ministro confessa di non aver capito bene che cosa voglia dire: «se Di Pietro vuole allargare i casi di depenalizzazione faccia un disegno di legge, vedremo come risponderà al Parlamento».

Dai sindacati, un muro di no. Per il numero due della Uil Adriano Musi la lettera del ministro è in contraddizione con il piano di rilancio delle opere pubbliche in quanto la sicurezza del lavoro vale quanto l'impatto ambientale. Depenalizzare «è profondamente sbagliato» e Musi si augura che il ministro Di Pietro «metta nel colpire i responsabili delle migliaia di morti sul lavoro che accadono ogni anno in Italia, la stessa passione che aveva, da magistrato, nell'indagare sui responsabili di Tangentopoli».

E nella Cgil Betty Leone dice: «Si può anche andare a una revisione, ma non siamo comunque d'accordo se questo volesse dire abbassare la guardia verso le responsabilità degli imprenditori e dei committenti nel garantire la sicurezza dei lavoratori».

IL GIALLO DELLA LETTERA

«Non opportuno criminalizzare il mondo produttivo»

Il «giallo» della lettera di Di Pietro al presidente del Consiglio Prodi e al ministro del Lavoro Treu? Le cose starebbero così: la missiva sarebbe stata inviata il 6 agosto, due giorni prima, cioè, dell'appovazione da parte del Consiglio dei Ministri del recepimento - con anni di ritardo - delle indicazioni della Comunità Europea in materia di sicurezza sul lavoro nei cantieri.

Nelle settimane precedenti la discussione sulla depenalizzazione aveva già registrato diversi interventi istituzionali e non, compresi quelli degli imprenditori e dei sindacati.

Comunque due brani soprattutto, nelle due pagine di Di Pietro, hanno destato la preoccupazione di quanti hanno a cuore salute e sicurezza dei lavoratori.

Il primo: «Pur non essendo contestabile che la tematica sicurezza sul lavoro meriti più attenta considerazione, non mi sembra opportuno il ricorso a sanzioni penali per mancata osservanza delle condotte imposte dal decreto legge in oggetto».

Il secondo, che conclude la lettera: «Senza apprezzabili vantaggi per la sicurezza sul lavoro il ricorso a sanzioni penali può assumere al di là delle intenzioni il significato di una sorta di criminalizzazione del mondo produttivo».

L'INTERVISTA Parla il procuratore aggiunto torinese Raffaele Guariniello

«È disperante poter solo contare i morti»

«Depenalizzare le norme in materia di sicurezza sul lavoro? Sarebbe un messaggio preciso, un invito a violarle. Ed il rischio è quello dell'impunità, quando già oggi è disperante poter solo contare i morti. Ci sono gli accertamenti, i processi e poi intervengono le sanatorie che tolgono la possibilità di fare prevenzione e vigilanza». È alto, e forte, l'allarme che lancia il procuratore Raffaele Guariniello. Ecco perché, ecco cosa lo inquieta.

EMANUELA RISARI

ROMA. Vent'anni e più di impegno in magistratura sul «fronte lavoro» danno antenne particolari, una qualità dell'attenzione diversa rispetto «alle cose nell'aria».

E le parole di chi è stato ed è protagonista nell'applicare con giustizia la giustizia meritano altrettanta attenzione. Comunque si vogliano considerare: espressione di un'eticità adamantina o di una motivata esasperazione.

Dottor Guariniello, ma perché sollevare proprio adesso questa polemica a distanza con Di Pietro? Distanza temporale, anche, visto che le affermazioni del ministro sarebbero precedenti all'approvazione (completa di sanzioni penali) della direttiva cantieri. O sta succedendo qualcosa d'altro?

Mi interessa poco ogni aspetto personale e personalistico. Ma mi preoccupo sempre quando vedo che determinate istanze, determinate tendenze, vengono portate avanti o raccolte da una sede istituzionale. Sono stanco di contare i morti sul lavoro, quelli uccisi dalla mancanza di sicurezza e di prevenzione. E chiunque sa che questo scotto è pagato soprattutto dai lavoratori edili: solo venerdì ci sono state due morti a Torino e in Sardegna. Fino a quando?

Ma una depenalizzazione dell'inosservanza delle prescrizioni della direttiva cantieri - o di alcune fra queste - non sembra essere all'ordine del giorno di alcuna sede istituzionale...

In realtà, però, c'è una campagna per la depenalizzazione. Che viene da lontano. Le prime avvisaglie si sono avute già sotto il governo Dini. Non stiamo parlando di adempimenti formali e burocratici: se ce ne sono non si tratta di depenalizzarli, ma di toglierli. Il punto è, però, che non stiamo parlando di scartoffie, ma di passaggi che non devono essere aggirati. Depenalizzare, allora, sarebbe un messaggio preciso. Il rischio è quello dell'impunità. E allora il recepimento di quanto la comunità europea ci ha chiesto di attuare da anni resterebbe solo scritto sulla carta. Belle norme, ma disattese. Vede, non a caso venti di questo genere si alzano proprio quando le norme si applicano concretamente, escono dalle pagine dei codici dove si vorrebbe relegarle. Senza che mai nessuno abbia conseguenze per le proprie responsabilità. Sa, a luglio abbiamo concluso a Torino un processo per 32 morti da amianto. Trentadue in una sola azienda. Bene, i responsabili hanno avuto da 8 a 5 anni di reclusione. Questo, secondo me, vuole semplicemente dire cominciare a fare giustizia.

«Disarmare» una legge esistente, però, non è un passaggio semplice e scontato. E allora?

E allora il fatto è che è al lavoro una commissione interministeriale impegnata a produrre una proposta per un Testo Unico delle leggi in materia di sicurezza sul lavoro. La proposta di un Testo Unico, naturalmente, è in sé buono. Purché non sia qui che si vogliono raccogliere le istanze di depenalizzazione.

Ecco qual è allora la partita. E proprio alla vigilia del varo di grandi opere, e dei cantieri del giubileo...

Che significano un aumento di condizioni di lavoro a rischio se le norme non vengono rispettate puntualmente. Ecco qui la necessità di essere più rigorosi. Altro che abbassare la guardia. Prendiamo la responsabilità del committente: in un sistema di subappalti a catena e di compresenza di molte e diverse imprese nel medesimo cantiere, la sua responsabilità rispetto al piano della sicurezza non è qualcosa di cui può in qualche modo disinteressarsi.

Procuratore, ma in questo suo allarme c'è anche un giudizio sull'operato del governo, o di alcuni ministri?

Io non faccio politica. Guardo ai fatti. E questo governo ha accolto la direttiva comunitaria per l'edilizia e qui ci sono le sanzioni.

Ma che in gioco ci siano molti interessi non è un segreto. Nella direzione della depenalizzazione ci sono vari segnali. Ed io sento il dovere di non tacere.

Tommaso Biamonte con dolore, ammirazione e nostalgia ricorda

FRANCESCO CURCI

Deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato, primario ospedaliero. Compagno leale, dolce e intelligente di tante battaglie democratiche. Alla moglie ed ai figli sentite affettuose condoglianze

Salerno, 15 settembre 1996

Nel 14° anniversario della scomparsa

FRANCO CONSIGLIERE

iscritto al partito nella sez. «G. Montagna» di Voltri. I famigliari lo ricordano sempre con affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conoscevano e stimavano. In sua memoria sottoscrivono.

Genova, 15 settembre 1996

Nel 20° anniversario della scomparsa

BRUZZESE GIUSEPPE

Lo ricordano con immutato affetto, la moglie, i figli, le nuore, i generi e i nipoti. In sua memoria sottoscrivono

Genova, 15 settembre 1996

Il giorno 17 agosto 1996 è mancato

GIUSEPPE BARTOLOTTI (Salso)

La famiglia lo ricorda con affetto e sottoscrive per *l'Unità*

Alfonsine (Ra), 15 settembre 1996

A tumulazione avvenuta le figlie ed i familiari annunciano la scomparsa della compagna

ELDA GIOVAGNONI

avvenuta il 10.9.1996. In sua memoria sottoscrivono un contributo per *l'Unità*.

Anzola dell'Emilia (Bo), 15 settembre 1996

I dirigenti ed i soci dell'Associazione Arci Tartufi di Ravenna e dell'Arci territoriale si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

GASTONE GRILLANDI

già Presidente Arci Tartufi, Presidente in carica dell'Unione Provinciale Associazione Tartufai di Ravenna.

Ravenna, 15 settembre 1996

L'Unione Provinciale Associazione Tartufai di Ravenna, vicina al dolore della famiglia, partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del Presidente

GASTONE GRILLANDI

Ravenna, 15 settembre 1996

Nel quinto anniversario della morte del compagno

PRIMO CASTAGNA (detto Peppe)

i soci del circolo Arci Novella e i compagni della Udb del Pds Venturini ricordano con affetto la sua esemplare figura di uomo democratico. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 15 settembre 1996

Nel sesto anniversario della scomparsa di

VITTORIO MATTEOTTI

la moglie Diana, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano con immutato affetto. In ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano-Copparo, 15 settembre 1996

Nel decimo anniversario della scomparsa del partigiano antifascista

ROMEO ZANELLA

la moglie sottoscrive per *l'Unità*.

Cadoneghe-Padova, 15 settembre 1996

---

l'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le deputate e i deputati del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo, sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di martedì 17, mercoledì 18 e giovedì 19 settembre. Avranno luogo votazioni su mozioni, decreti, disegni di legge di ratifica di trattati internazionali.

ECONOMICI

VENDO tutto l'arredo del mio Castello di 70 stanze anche a singoli lotti. Per informazioni tel. 0424/566652.

VENDO a prezzo d'occasione arredamenti completi, in vero legno massiccio, sulla linea dell'arte povera realizzata a mano. Per informazioni tel. 0424/566652.

OFFERTE LAVORO

A. AGENZIA SELEZIONA GIOVANI PER MODA, PUBBLICITÀ, CINEMA TV. FORMAZIONE PER INESPERTI A PAGAMENTO. TEL. 1678/47087.

INCONTRO A MILANO DEI COMBATTENTI ANTIFASCISTI DI SPAGNA

Nella ricorrenza del sessantesimo della partecipazione alla guerra di Spagna a sostegno della Repubblica democratica, l'Associazione Italiana Combattenti Antifascisti di Spagna, di cui è presidente la Medaglia d'oro Giovanni Pesce, organizza un incontro nazionale del volontari antifascisti superstiti, dei famigliari e i parenti caduti e degli amici dell'Associazione.
L'incontro, presenti autorità cittadine e nazionali, si svolgerà domenica 29 settembre a Milano, presso la sede dell'ANPI (via Pietro Mascagni, 6) alle ore 15.
L'incontro sarà animato da intrattenimenti ai quali parteciperanno cantanti spagnoli con le loro canzoni popolari, attori che declameranno poesie spagnole e un coro, che ricorderà la musica spagnola.

UNO, DUE, TRE, STELLA.
L'INVENZIONE DELLA POLITICA

È il titolo dell'iniziativa di presentazione del gruppo X-FILE che si terrà a Roma, alla Sala della Sacrestia, in Vicolo Valdina, Martedì 17 Settembre alle ore 17.00.

Il gruppo X-FILE è formato da Fulvia BANDOLI, Marida BOLOGNESI, Franca CHIAROMONTE, Elena CORDONI, Giovanna GRIGNAFFINI, Giovanna MELANDRI, Elena MONTECCHI, Laura PENNACCHI.

*Per informazioni rivolgersi alla Sig.ra **Anna Paola Concia***
67602158/9745 cell. 0368/261753

Sihanouk firma l'amnistia per il leader dei khmer rossi

Nel tentativo di favorire la pacificazione del Paese, re Norodom Sihanouk di Cambogia ha garantito ieri l'amnistia a Ieng Sary, uno dei leader dei khmer rossi considerato tra i massimi responsabili del massacro di due milioni di cambogiani, tra cui membri della stessa famiglia reale, consumato durante il regime del sanguinario Pol Pot. Sihanouk ha evidentemente ritenuto che fosse opportuno seguire il consiglio dei suoi due primi ministri, il principe Norodom Ranariddh e Hun Sen, favorevoli al provvedimento ritenendo che possa favorire il processo di normalizzazione. Il monarca ha firmato il provvedimento dopo l'incontro con i due copremier, rinunciando a porre la questione al Parlamento.

Il leader del Fronte Nazionale Jean Marie Le Pen alla manifestazione svoltasi a Marsiglia Ap

Tutti all'attacco di Le Pen

Ma la crociata esalta il leader dell'ultradestra

Anche Chirac tuona contro Le Pen, interpretando un'indignazione unanime, nel governo come nell'opposizione di sinistra. Mentre Juppé si accinge a presentare un inasprimento della legge che punisce l'incitamento al razzismo. Ma al leader del più rozzo dei movimenti di ultra-destra d'Europa occidentale va bene così. Perché più le spara grosse e odiose più pensa di avere chanches per cavalcare le correnti impetuose del gran malumore francese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI C'è un leader che dice cose odiose, da far accapponare la pelle, che lacerano la coscienza di un grande Paese dell'Europa occidentale. Con rozzezza pari solo all'entusiasmo che il suo carisma suscita tra i suoi sostenitori. Viene condannato dal Presidente della Repubblica, dal governo, da tutta la maggioranza e da tutta l'opposizione, stigmatizzato dalla stampa. Ma a lui va bene così. Perché non teme di essere isolato, anzi nelle polemiche ci sguazza.

Contro tutti i partiti

Ce l'ha con tutti gli altri partiti: la «Banda dei quattro», che si spartiscono tutto il potere fingendo di stare rispettivamente al governo e all'opposizione, li definisce. Predica l'avvento di una sua nuova Repubblica «popolare e onesta» contro l'attuale, «decadente e corrotta». Invita «deputati e politici» della capitale ad «andarsene pacificamente, finché fanno ancora in tempo», perché dubita che lo potranno fare con loro comodo quando scoppierà «la legittima collera del popolo». Vanta la civiltà della sua terra contro le civiltà inferiori degli altri. Spesso fa comizi su palchi addobbati da simboli medievali, un antico re barbaro e guerrieri con elmo, scudo, spada e corazza. Se la prende in particolare con quelli che vengono da fuori della sue valli, coltiva e ingrassa sul disprezzo verso gli immigrati, specie se hanno la pelle un po' più scura. Impreca contro i mangiapane a tradimento. Si scaglia ferocemente contro gli «indesiderati» o «indesiderabili», «che ci costano una fortuna, rovinano l'economia, paralizzano l'insegnamento a scuola, colonizzano le nostre città e paesi».

L'ultima provocazione con cui Jean Marie Le Pen, il leader dell'ultra-xenofobo Fronte nazionale, è riuscito a mettere in subbuglio la Francia era nata da una risposta «impromptu» a fine agosto alla domanda di un giornalista: «Sì, credo all'ineguaglianza delle razze». Appena temperata dall'aggiunta: «Ai giochi olimpici i corridori di razza nera sono di una superiorità evidente....». Un modo di dire senza dire: «Sì, sono razzista», di suggerire con immonda ironia che in tutto il resto è evidente la superiorità della razza bianca.

Non era una sorpresa. Si sa benissimo cosa pensa dei negri, dei maghrebini, degli ebrei, degli omosessuali e di tutti i «diversi», dell'ondata di immigrazione che starebbe sommergendo la Francia. Sono vent'anni che tuona nei comizi: «Si insedieranno a casa vostra, mangeranno la vostra minestra, andranno a letto con vostra moglie, vostra figlia... o vostro figlio...». Immaginiamo che qualcuno sottoponga i Francesi a un test, leggendogli il seguente brano: «Se l'evoluzione della Francia continuasse per trecento anni nel modo attuale, gli ultimi residui di sangue franco si dissolverebbero nello Stato mulatto afro-europeo che si sta costituendo». Chi ha l'ha scritto? Le Pen, risponderebbero senza esitare. Anche se questa citazione è in realtà da "Mein Kampf" di Hitler.

Ma stavolta si è avuta la sensazione che avesse passato un segno. «Ha un bel negare di non essere di estrema destra. Ha un partito che si sta fascistizzando, e lui si sta nazificando», ha commentato un ministro di Juppé. L'ex segretario del Ps Henri Emanuelli ha chiesto la messa fuori legge del Fronte. Non si può fare, «i testi attuali permettono di mettere fuori legge i partiti, ma con una procedura inaccettabile in una democrazia degna di questo nome... la libera attività dei partiti è un principio troppo importante perché le eccezioni vengano da una decisione governativa», gli ha replicato il politologo Olivier Duhamel, che pure è con Martine Aubry coautore di un «Piccolo Dizionario per la lotta contro l'estrema destra». «Siete pazzi? Gli faremmo un favore, è quel che vuole con le sue provocazioni», hanno obiettato altri. Il giorno dopo, la direzione del Ps di Jospin ha modificato il tiro chiedendo invece al ministro della Giustizia di avviare una procedura penale contro Le Pen. Il ministro Toubon ha risposto che moriva dalla voglia ma in base alle leggi vigenti che puniscono l'incitamento all'odio razziale non c'erano elementi sufficienti per l'incriminazione. «Le leggi anti-razziste del 1972 esigono che per essere incriminate le affermazioni siano dirette contro un gruppo preciso». «È vietato ad esempio dire che gli Arabi sono pigri, ma affermare in modo generale che le razze sono ineguali senza precisare esattamente con chi uno ce l'ha non cade sotto il rigore della legge», l'ha confortato persino l'avvocato di SOS-Racisme. «Così come stanno le cose Le Pen ha otto probabilità su dieci di assoluzione, beneficiando così di una specie di avallo giudiziario che gli permetterebbe di forzare ulteriormente le sue dichiarazioni razziste», ha spiegato un magistrato. «Ebbene, se in base a queste leggi non possiamo condannarlo, facciamo una nuova legge per colmare la lacuna, che punisca anche solo l'intenzione di incitare all'odio razziale», ha tranciato a questo punto il premier Juppé, impegnandosi a presentarla a tambur battente, per l'inizio di ottobre.

E sull'onda dell'indignazione unanime di tutte le forze politiche, di governo od opposizione, ha fatto sentire la sua voce anche Chirac, in visita di Stato in Polonia, che dopo essersi raccolto ad Auschwitz ha invitato, con evidente riferimento agli ultrà di casa a «rigettare coloro che diffondono dottrine di esclusione».

Imperterrito, ieri Le Pen aveva organizzato una manifestazione a Marsiglia, una delle roccaforti del suo movimento xenofobo e polveriera della disagio sociale, in coincidenza dei funerali di un giovane liceale, ammazzato a coltellate da un coetaneo marocchino. Infischiandosene tranquillamente della dissociazione del padre del ragazzo, che con grande dignità si era battuto contro una strumentalizzazione in chiave anti-immigrati della sua tragedia. «Approfittiamo delle circostanze», gli aveva replicato paro paro il numero due del Fronte. Non si è spinto a invitare le 2.000 persone che avevano raccolto l'appello a sfilare al linciaggio degli arabi, ma ha indicato come responsabili della morte del ragazzo «i politici» nel loro complesso.

Il problema è che Le Pen si nutre di provocazioni. L'ex legionario in Algeria era approdato all'Assemblea nazionale nel 1956, eletto sull'onda del movimento ultrà dei bottegai di Pierre Poujade, in rivolta contro le tasse e il governo di Parigi.

Fantasmi inconfessabili

Da allora insegue immancabilmente i fantasmi più inconfessabili dell'inconscio nazionale. Nel '68 era stato condannato per apologia del nazismo. Nell'87 aveva definito le camere a gas una questione «di dettaglio». Nell'88 aveva scandalizzato con il gioco di parole sul nome di un ministro: «Durafour-crematoire». Nell'89 aveva denunciato «l'internazionale ebraica», accusata di fomentare uno «spirito anti-nazionale». Durante l'ultima Coppa Europa se l'era addirittura presa coi troppi giocatori neri della nazionale di calcio, «che non sanno nemmeno cantare la Marsigliese». Ma la cosa più straordinaria è che la sua popolarità non sembra patire delle indignazioni che suscita, ogni volta, dopo un calo momentaneo, ritorna attorno al 15%, pressappoco lo stesso livello dei voti che raccoglie.

Anche in questo il mistero Le Pen ha impressionanti analogie col mistero Bossi. Più le spara grosse e odiose più fa notizia. Più fa notizia, più sembra avere chanches di fungere da catalizzatore alla lava ancora indistinta e senza sfogo del mugugno e della protesta che ribollono in profondità . Il sistema elettorale francese lo tiene fuori dal Parlamento malgrado abbia un voto su sei. Ha conquistato sinora solo qualche sindaco, l'anno scorso nel Midi, e un seggio di europarlamentare.

Il malumore francese

La gran paura della destra al governo è che i voti lepenisti le facciano perdere 200 seggi uninominali, a favore probabilmente dei rivali socialisti. Sinora destra e sinistra si limitavano a giocarsi l'impresentabile gli uni contro gli altri.

La vera ossessione che si fa strada ora è però che il più rozzo dei movimenti di ultra-destra d'Europa finisca in qualche modo per trovare il modo di entrare davvero nel gioco, cavalcare le correnti impetuose del gran malumore francese.

Aut. min. conc

A271.RRA

UN'OFFERTA CHE NE VALE DUE.

Cellulare GSM Telecom Italia Mobile con scheda "ready to go" impianto viva-voce e abbonamento

+ Finanziamento L. 8.000.000 in 12 mesi a interessi zero*

TIM Telecom Italia Mobile

Per chi acquista un Ape Piaggio entro il 31 ottobre '96 c'è una grande sorpresa compresa nel prezzo: un cellulare GSM Nokia 2110 Telecom Italia Mobile, con tanto di scheda prepagata "ready to go", impianto viva-voce e abbonamento. Un utilissimo strumento di lavoro abbinato al vostro Ape targato Piaggio. Ma non basta. In più è previsto anche un finanziamento di 8 milioni in 12 mesi a interessi zero*. Ape Piaggio con cellulare e finanziamento: doppia offerta, doppio affare.

*Volete un'alternativa alla promozione "cellulare + finanziamento"? Bene: per voi c'è un superfinanziamento di 10 milioni in 18 mesi a interessi zero**.* 1678-69040

Offerta valida su tutti i modelli Ape oltre 50 cc.

È UN'INIZIATIVA DELLA RETE DI VENDITA PIAGGIO CENTER E DEI CONCESSIONARI APE PIAGGIO

Esempio ai fini del T.A.E.G. Art. 20 Legge 142/92. *Durata del finanziamento: 12 mesi. Importo finanziato L. 8.000.000. Importo rata mensile: L.666.700. T.A.N.: 0,01%. T.A.E.G.: 4,82% Spese d'istruzione pratica a carico del Cliente. L. 200.000. **Durata del finanziamento: 18 mesi. Importo finanziato: L. 10.000.000. Importo rata mensile: L. 555.600. T.A.N.: 0,01%. T.A.E.G.: 2,17%. Spese d'istruzione pratica a carico del Cliente L. 250.000. Scade il 31/10/96. Le offerte non sono cumulabili con altre eventualmente in corso

PIAGGIO

I MALANNI DEL PONTEFICE

All'ospedale finestre blindate

Vetri antiproiettile alle finestre e massicce misure di sicurezza per la stanza del Policlinico Gemelli che ospiterà Giovanni Paolo II nella sua imminente operazione d'appendicite. Le quattro stanze situate al decimo piano del Policlinico di Monte Mario saranno inoltre sottoposte ad un servizio di vigilanza continuo da parte di poliziotti italiani e agenti del Vaticano. Dotato di un ascensore interno, il mini-reparto dove in passato è stato ricoverato il Papa, è provvisto anche di un salotto con tv.

Il Vaticano: «Il Papa sarà operato d'appendicite»

L'intervento al Gemelli, forse il 9 ottobre

Il Papa sarà operato per la sesta volta al Policlinico Gemelli di appendice in cui risiede la causa di un malessere che lo affligge dal Natale scorso. Lo afferma il medico curante in un comunicato diffuso dalla sala stampa della S. Sede. Per «gli altri aspetti», con allusione al tremore della mano sinistra del Papa, essi «non destano particolare preoccupazione» e sono seguiti da «periodici controlli multidisciplinari». L'intervento forse il 9 o 10 ottobre prossimi.

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II entrerà per la sesta volta al Policlinico Gemelli per essere operato d'appendicite tenuto conto che «i transitori episodi di dolore addominale associato a febbre, verificatisi a partire dal 25 dicembre 1995, sono da riferire a ricorrenti episodi flogistici dell'appendice». Lo afferma un comunicato del medico personale del Papa, dottor Renato Buzzonetti, che, «debitamente autorizzato», chiarisce, «in riferimento a notizie, supposizioni ed illazioni diffuse nelle ultime settimane», il quadro clinico delle condizioni di salute di Papa Wojtyla prima che egli inizi il 19 settembre il viaggio in Francia, come avevamo preannunciato giovedì scorso, per evitare che l'attenzione dei mass media si concentri sulla sua malattia, e non sulle cose che dirà, come era già avvenuto in Ungheria circa una settimana fa.

Il comunicato

Nel comunicato, che il portavoce vaticano Navarro Valls ha letto ieri mattina ai giornalisti, viene detto che «l'intervento è previsto nel corso del presente anno». Ma abbiamo ragione di ritenere che esso potrebbe essere effettuato il 9 o 10 ottobre prossimo, ossia dopo che il Papa avrà beatificato in piazza S. Pietro la domenica del 6 ottobre sedici persone fra cui tredici polacchi di rito cattolico orientale «martirizzati» nel secolo scorso in Russia dal regime zarista. Per il 6-10 novembre sono state, poi, programmate le giornate celebrative dei cinquanta anni di sacerdozio di Giovanni Paolo II. Ci sarebbe, quindi, il tempo sufficiente perchè l'illustre paziente si possa rimettere da un intervento che, questa volta, non dovrebbe destare particolari preoccupazioni, anche se offrirà al chirurgo la possibilità di esplorare la presenza di eventuali aderenze o di quant'altro che ha creato, negli ultimi mesi, molte sofferenze al Papa.

La decisione dell'intervento, approvata dallo stesso Pontefice, è scaturita da un «consulto medico» che ha avuto luogo il 12 scorso ed al quale hanno preso parte, oltre al dottor Buzzonetti ed al professor Crucitti, anche il professor Ribotta, direttore dell'Istituto di II Clinica Chirurgica dell'Università «La Sapienza» di Roma; il professor Marano, direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università Cattolica ed il professor Colagrande, direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Chieti. «Il Collegio medico - si afferma nel comunicato - ha esaminato tutti i dati clinici anamnetici ed obiettivi ed ha valutato i referti delle indagini di laboratorio e strumentali con particolare riguardo all'iconografia radiologica». E precisa che, «con parere unanime», il Collegio medico ha condiviso il predetto orientamento diagnostico di «ricorrenti processi flogistici dell'appendice con esclusione di qualsiasi patologia neoplastica endoaddominale».

Va ricordato, a tale proposito, che il 14 agosto scorso il Papa fu ricoverato in un ospedale di Albano per accertamenti e la «Tac» aveva escluso, secondo un comunicato vaticano e dei medici che l'avevano eseguita, presenza neoplastica.

Il tremore della mano

Infine, il comunicato non fa un riferimento esplicito alle cause che possono provocare il tremore della mano sinistra del Papa, riconducibili al sistema extrapiramidale, a cui aveva accennato il 7 settembre il portavoce vaticano, da cui partì «Le Monde» per ipotizzare il morbo di Parkinson. Il dottor Buzzonetti, nel comunicato, parla, però, di «altri aspetti della salute del Santo Padre» limitandosi a rilevare che «non destano particolare preoccupazione e sono accuratamente seguiti con periodici controlli multidisciplinari».

Ciò fa pensare che il Papa venga anche seguito da un neurologo per tenere sotto controllo un disturbo che, se non può provocare nulla di immediato sul piano degenerativo delle cellule cerebrali, lo può determinare con il passare del tempo. Occorre, però, prendere atto di quanto responsabilmente dichiarato per escludere pericoli immediati, sia nell'apparato neurologico che in quello intestinale.

Ed a proposito di quest'ultimo aspetto, ossia quello intestinale, si è riconosciuto che «gli episodi» per cui Giovanni Paolo II fu costretto, per l'insorgere della febbre, a rinviare la sua visita a Siena dal 19 al 30 marzo scorso, e il 15 agosto non potè celebrare la messa del mattino, «sono stati trattati soltanto con terapia medica e si sono rapidamente risolti».

Ora, invece, si vuole, con l'intervento, aggredire il male alla radice.

Sarà il sesto intervento chirurgico L'ultimo risale a due anni fa

Per la sesta volta il Papa varcherà la soglia del Policlinico Gemelli per sottoporsi ad una appendictomia. Anche se la data dell'operazione è ancora da fissare (probabilmente poco dopo il viaggio in Francia), nell'ospedale di Monte Mario c'è già fermento tra i sanitari per accogliere l'illustre paziente. Ieri, intanto, giorno del summit dei medici che hanno diagnosticato l'origine dei dolori addominali di Giovanni Paolo II, al policlinico romano è stato effettuato un accurato esame alla sicurezza degli ascensori da parte di alcuni tecnici. Wojtyla, già soprannominato il Papa dei record, con questa operazione sembra superare ogni primato in fatto di degenza ospedaliera. In totale, fino ad oggi, ha totalizzato ben sette interventi chirurgici e oltre centoventi giorni di ricovero. A cominciare dal primo invervento avvenuto nel 1944, quando aveva 24 anni, a causa di un incidente d'auto. A 37 anni di distanza, avviene il suo secondo ricovero dopo l'attentato in Piazza San Pietro. Sempre nell'81, Wojtyla definito dagli infermieri del Gemelli «un paziente perfetto», torna in ospedale per un'infezione da cytomegalovirus a seguito di una trasfusione di sangue. L'11 luglio 1992 avviene il suo quarto intervento per farsi asportare un tumore benigno al colon. L'anno successivo per la quinta volta il Papa ritorna al Gemelli per curarsi una brutta lussazione alla spalla dovuta da una caduta nella sala delle Benedizioni. Il sesto ricovero risale, invece, all'aprile del 1994: un altro incidente domestico (scivola in bagno) gli provoca la frattura di un femore.

Giovanni Paolo II Ap

Città blindate

Confermato il viaggio in Francia

■ PARIGI. Misure di sicurezza eccezionali circonderanno la settimana prossima la visita del Papa in Francia, dove migliaia di poliziotti e perfino 24 cavalli «particolarmente addestrati» saranno impegnati nelle quattro località che ospiteranno Giovanni Paolo II, mentre un Falcon 900 «medicalizzato» e un Airbus A310 di riserva saranno a disposizione in caso di emergenza sanitaria.

Il dispositivo, simile a quello dispiegato in caso di visite di capi di Stato di primo piano, sarà coordinato da 125 funzionari dei servizi di sicurezza, che affiancheranno i servizi del Vaticano. Sul terreno, l'ordine sarà assicurato da 49 compagnie di poliziotti (circa 2.000 uomini), 4.200 militari, 700 gendarmmi locali e 1.200 agenti della sicurezza civile, oltre a diverse decine di agenti della polizia municipale.

La fragilità della salute del Papa non ha suggerito misure particolari, anche perché - precisano fonti del ministero dell'Interno - «la Chiesa si fa carico della salute del Papa». Tuttavia l'aeronautica militare ha messo a disposizione della Chiesa sia il Falcon 900 sia l'Airbus A310.

Tutti gli ospedali di Reims, Tours e Vannes saranno comunque in stato di allerta, ma soprattutto in previsione di eventuali emergenze tra la folla dei fedeli.

C'è preoccupazione per questo viaggio del Sommo Pontefice: preoccupazioni che nascono dopo le molte polemiche registrate su varie questioni sia politiche, che religiose.

È ancora vivo il ricordo di quanto è avvenuto a proposito degli immigrati con i drastici provvedimenti adottati dal governo francese, ai quali i vescovi reagirono con una certa durezza, e che pure furono stigmatizzati da numerose associazioni cattoliche francesi.

Perciò è da ritenere - pure secondo alcune fonti vaticane - che il viaggio rappresenti qualcosa in più del solito viaggio pastorale, pur in un paese importante. Questa visita di Giovanni Paolo II viene a rafforzare, dopo la visita del presidente Chirac in Vaticano, i buoni rapporti tra San Sede e Francia, che dovrebbero ristabilirsi e rinsaldarsi definitivamente per l'agosto del prossimo anno, quando è previsto un altro viaggio a Parigi del papa, quella volta in occasione dell'incontro mondiale della gioventù.

L'opinione pubblica francese attende con intresse l'arrivo del Santo Padre. Qui vengono seguite con grande attenzione le mosse della Santa Sede, che prima ha taciuto, e che poi ha annunciato l'intervento.

L'INTERVISTA Parla il direttore della 3ª clinica chirurgica dell'Università di Roma

Il chirurgo: «Ipotesi dubbia»

La diagnosi di «appendicite» prospettata dal comunicato riguardante la salute del Papa, non convince gli esperti. «L'infiammazione dell'appendice, anche in un soggetto così anziano, si manifesta di solito con un altro quadro clinico», afferma il chirurgo Giorgio Di Matteo. E poi una terapia medica potrebbe bastare, in un paziente così provato, ad evitare l'ennesimo ricorso al tavolo operatorio. Torna il timore di una possibile recidiva del tumore intestinale.

EDOARDO ALTOMARE

■ Appendicite? Quest'ipotesi di un'appendicite che ormai da mesi ritorna, recidiva, si manifesta e poi scompare, mi sembra un po' strana. Dubbia, direi». È il parere autorevole di Giorgio Di Matteo, direttore della Terza clinica chirurgica dell'Università La Sapienza di Roma e grande esperto di chirurgia addominale, sul comunicato ufficiale che attribuisce le sofferenze del Pontefice ad un'infiammazione dell'appendice vermiforme dell'intestino.

La forma infiammatoria acuta di questo piccolo prolungamento dell'intestino cieco, chiarisce il chirurgo, si manifesta solitamente con un quadro clinico più clamoroso, che costringe senza indugi alla sua asportazione chirurgica, (appendicectomia). Non è chiaro invece come il processo infiammatorio abbia in questo caso potuto ripresentarsi con una frequenza così insolita, e perché si sia deciso di sottoporre il Pontefice ad un nuovo intervento chirurgico senza rinunciare al suo prossimo viaggio in Francia.

Pur sottolineando che si tratta di una valutazione solo «empirica» della diagnosi, che non può avvalersi di dati certi riguardanti i sintomi presentati dall'illustre paziente (localizzazione del dolore, tipo di febbre, ecc.) e gli esami strumentali cui è stato sottoposto, insomma Di Matteo non nasconde il suo scetticismo.

Allora, professor Di Matteo, cosa non la convince dell'appendicite diagnosticata al Pontefice?

E vero che l'appendicite può colpire anche soggetti anziani, ma ha solitamente un decorso che allarma subito il chirurgo. Se si trattasse di una forma cronica, invece, non darebbe febbre: ci si troverebbe di fronte ad un'involuzione dell'appendice che rimarrebbe lì buona e tranquilla. Invece, questa riaccensione in un uomo così anziano mi sembra un po' strana. L'infiammazione, ammesso che si sia prodotta, non si capisce come abbia potuto ripresentarsi ancora una volta con febbre e dolore.

Quante volte, nella sua esperienza le è capitato di imbattersi in un'appendicite in un soggetto anziano con queste caratteristiche?

Posso dire che è un evento che si verifica solo eccezionalmente. Ma è pur vero che il Papa è una personalità eccezionale...

Come giudica il fatto che nonostante la Tac eseguita, abbiano deciso di operarlo?

Evidentemente la Tac ha messo in evidenza qualcosa. Ammesso e non concesso che sia in causa un'appendicite recidivante o ricorrente, potrebbe essere curata con degli antibiotici ogni volta che si manifesta. Senza sottoporre un paziente già così provato ad un nuovo intervento chirurgico.

Ci sono elementi che fanno sospettare una ripresa della forma tumorale intestinale per la quale il Papa fu operato qualche anno fa?

È un'ipotesi che non può essere esclusa. Il quadro febbrile presentato dal Santo Padre però non è in accordo con una recidiva tumorale: le ricorrenze tumorali, infatti, non sono febbrili se non negli stadi avanzati. È non è questo certamente il caso, dato che il Papa - per quanto sofferente - appare comunque roseo ed in buone condizioni generali. In ogni caso una ricaduta non avrebbe questo decorso. A meno che noi si disponga solo di notizie diverse ed imprecise.

E se si trattasse solo di «aderenze» legate ai numerosi interventi chirurgici sull'intestino cui il Pontefice è stato sottoposto in passato?

Se avesse avuto delle aderenze con occlusione intestinale, sarebbe stato operato d'urgenza e a quest'ora sarebbe già guarito. Diciamo invece che la giusta e legittima riservatezza dell'ambiente sulle reali condizioni del Papa non ci permette di fare delle ipotesi fondate. Ma quella di appendicite mi pare una diagnosi dubbia. E mi pare strano pure che si sia deciso comunque di fargli mantenere gli obblighi pastorali (il prossimo viaggio in Francia, ad esempio): io non lo consentirei a nessun malato. Si tratta dell'infiammazione di un organo endoaddominale, e un malattia così ricorrente e subdola potrebbe ripresentarsi in qualsiasi momento, anche in pieno viaggio...

La tesi in un libro del giornalista del Watergate, Bernestein

«Wojtyla lavorò con la Cia»

■ ROMA. Giovanni Paolo II avrebbe avuto, non solo, accesso ai servizi segreti americani per essere informato su quanto stava accadendo in Urss e nei Paesi del suo blocco, ma, addirittura, «complottò con la Cia per distruggere il blocco sovietico». Lo ha riferito, ieri, un servizio Ansa riassumendo quanto ha scritto il quotidiano britannico «Daily Telegraph», anticipando rivelazioni che sarebbero contenute in un libro dal titolo «Sua Santità Giovanni Paolo II e la storia segreta del nostro tempo» i cui autori sono Carl Bernestein, il cui nome è legato anche al «caso Watergate», e Marco Politi di «La Repubblica».

«Un agente della Cia»

Ora, si può ritenere verosimile la tesi secondo cui Giovanni Paolo II, le cui prese di posizione contro i regimi comunisti sono ben note, fu, oggettivamente, un «alleato cruciale» degli Stati Uniti e di quanti si opposero al blocco politico-militare dell'est per favorirne il crollo. Ma sostenere che fu una sorta di «agente della Cia» fino ad affermare che «complottò» contro l'Urss ed il suo blocco politico-militare si può dire solo in base a prove storicamente certe. E siccome, appena qualche settimana fa, è stato sostenuto, sempre sulla base di fonti dei servizi segreti statunitensi, che anche Paolo VI fu «un agente e confidente della Cia», dovremmo concludere che i due Pontefici più significativi eletti alla guida della Chiesa, dopo la svolta conciliare impressa da Giovanni XXIII, si sono messi anche a «complottare».

L'incontro con Reagan

Nel libro «Agostino Casaroli uomo del dialogo», l'ex Segretario di Stato ricorda che, quando nel 1981 fu ricevuto alla Casa Bianca dal presidente Ronald Reagan, questi gli confidò di essere convinto che le spese folli sostenute dall'Urss per competere con gli Stati Uniti nella corsa agli armamenti avrebbero contribuito a mettere in crisi quel regime. Disse Reagan a Casaroli: «Adesso noi con l'Urss ci rincorriamo nella competizione militare, ma verrà il momento che, per avanzare, noi avremo nuove possibilità e loro non ce la faranno più perchè saranno completamente esausti». E l'ex Segretario di Stato commenta nel libro citato: «Mi pare che la chiarezza di visione di Reagan sulla situazione di confronto allora esistente fotografasse quasi la realtà». E, infatti, la politica di potenza è stata fatale all'Urss che si era proposto, invece, di realizzare il socialismo.

Ora è chiaro che Giovanni Paolo II, anche sulla base di quanto gli riferì il suo Segretario di Stato fin dal 1981 e dei rapporti dei Nunzi apostolici come di quanto apprendeva negli incontri a livello di Stato ed episcopale, conosceva benissimo quale fosse la situazione in Urss e nei Paesi dell'est europeo fra cui la sua Polonia. E che il Cremlino temesse Giovanni Paolo II lo potemmo tutti verificare durante il suo primo viaggio in Polonia nel giugno 1979, quando contestò, pubblicamente e davanti alla stampa internazionale, il carattere repressivo ed illiberale di quei regimi che discriminavano i credenti e limitavano la libertà delle Chiese locali. Ma Giovanni Paolo II è stato anche il primo Pontefice a contestare, in un famoso discorso davanti al Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, la divisione del mondo in due blocchi decisa a Yalta nel febbraio 1945.

Altre «rivelazioni»?

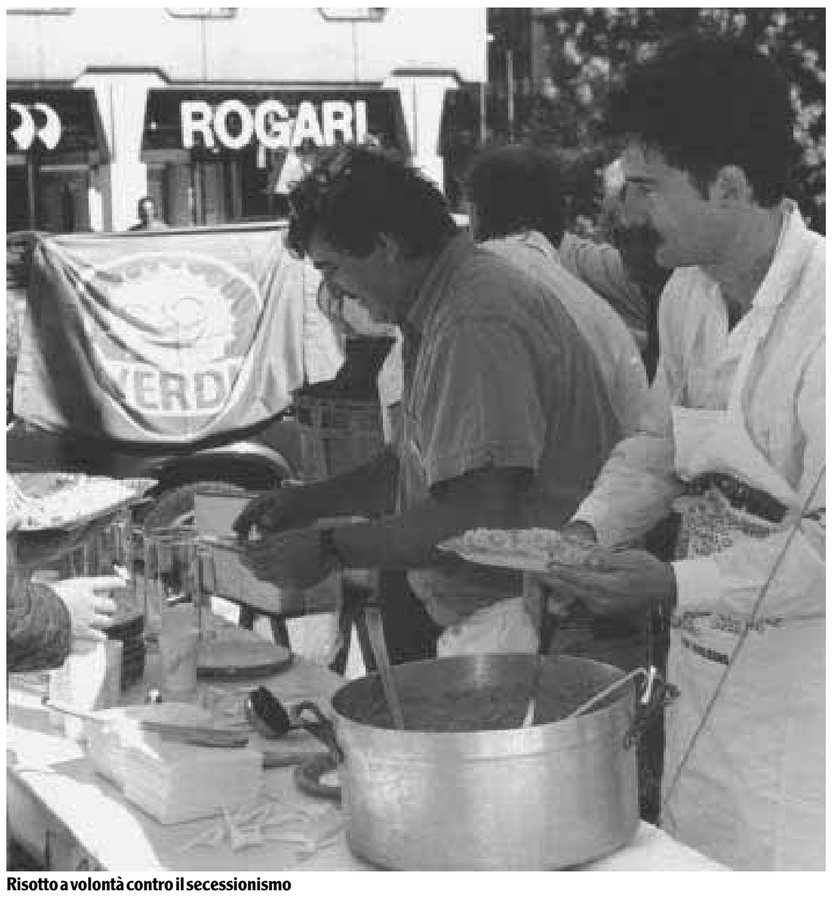
Allora lascia perplessi fondare il «complotto» sul fatto che, con la presidenza Reagan, l'allora direttore della Cia, William Casey, si recò in Vaticano per mostrare al Papa «foto di satelliti spia e rapporti basati su spionaggio elettronico nel blocco sovietico» in cambio di notizie «su quanto le fonti della Chiesa riferivano al riguardo di attività politiche del blocco orientale» e di «informazioni specifiche» di quanto avveniva all'interno del regime comunista polacco.

C'è da augurarsi, perciò, che il libro non si esaurisca nelle «rivelazioni» anticipate, ma contenga ben altro. □ *Al.S.*

15MIL02A1509 15MIL07A1509 FLOWPAGE ZALLCALL 14 15:16:23 09/15/96 K

Alla milanese o speziato Grande folla per assaggiare il risotto antisecessione

La Lega naviga sul Po verso la secessione? Il rimedio è uno solo: il riso. Ma attenzione: non si tratta di farsi una bella risata di fronte a quello che sta accadendo, bensì un bel piatto di risotto. Per sdrammatizzare. È stata questa la pensata di verdi e Legambiente che hanno organizzato ieri in piazza Santo Stefano una manifestazione «gastronomica» che facesse da contraltare alla marcia di Bossi: sistemati sedie, panche e tavolini sotto alcuni ombrelloni, gli ambientalisti offrivano un piatto di risotto gratis (ma ogni libero obolo per il movimento era ben accetto) a chiunque passasse.
Lo scopo: «Visto che le prime pagine dei giornali sono piene in questi giorni di personaggi che si urlano uno contro l'altro - spiega il capogruppo regionale dei verdi Carlo Monguzzi -, noi abbiamo voluto organizzare un'iniziativa simpatica». Difatti, slogan della manifestazione era: «Contro il secessionismo e la volgarità un risotto vi seppellirà».
Il riso era preparato a casa degli stessi organizzatori e veniva portato alla festa dentro grosse teglie di alluminio. Varie e particolari le ricette: dal classico risotto «alla milanese» con lo zafferano, a quello con i funghi, da quello con la salsiccia al riso thainlandese, molto speziato e particolarmente piccante.
Il successo non è mancato. L'appuntamento era fissato per mezzogiorno e mezza, ma già da mezzogiorno la gente ha iniziato a fare la fila davanti ai tavoli sui quali era distribuito il risotto, e tra questi anche l'assessore Walter Ganapini.Tanto che, poco dopo l'una, la provvista era finita e in molti hanno dovuto aspettare una buona mezz'ora in fila sotto il sole prima che gli organizzatori corressero di nuovo a casa a fare rifornimento. Alla fine, però, tutti sono stati accontentati: «Abbiamo distribuito un migliaio di piatti», afferma uno degli addetti.
«Bella idea. E il risotto è proprio buono - dice Massimo». E la secessione? «Una buffonata», risponde. «Scegliere se andare da Bossi oppure venire qui? - si chiede Alberto - Ma non c'è da pensarci un minuto» e si tuffa nel suo piatto colmo. Oggi anche i verdi vanno sul Po, a San Benedetto, vicino Mantova. «Faremo un ponte di palloncini - annuncia Monguzzi - tutti con la scritta: "Con me non lega"». A.B.



Risotto a volontà contro il secessionismo

In corteo a ritmo di rap

Quattromila «contro camicie verdi e nere»

Un momento del corteo dei centri sociali

Circa 4mila giovani dei centri sociali hanno sfilato ieri pomeriggio pacificamente per le vie della città. "No alla secessione che distoglie l'attenzione dai veri problemi: casa e lavoro". Massima allerta da parte delle Forze dell'ordine dopo gli incidenti di Torino. Preoccupazioni da parte della Questura per la manifestazione di oggi di Alleanza Nazionale: dopo il comizio di Fini cosa faranno i suoi duemila giovani fans giunti da Catania con un treno speciale?

FRANCESCO SARTIRANA

Corteo multicolore a ritmo della musica rap. In due ore ieri pomeriggio i giovani dei centri sociali milanesi hanno attraversato la città da piazza Aspromonte - vecchia sede del "Mandragora", il centro sociale sgomberato lo scorso 7 agosto dopo 10 anni di attività - fino a piazza Fontana. "Né nazionalismo né secessionismo. I diritti dei popoli non hanno nazione" si legge sullo striscione d'apertura che riassume il significato della manifestazione, nata per ribadire il "diritto" agli spazi autogestiti, ma trasformatasi in una protesta contro Bossi e Fini.

"Il progetto della secessione della Padania di Bossi non ha senso - spiega uno degli attivisti del Leoncavallo - in un momento in cui a dominare sono sempre più le multinazionali e il mercato non conosce più i confini nazionali pensare di dividere l'Italia vuol dire soltanto voler spostare l'attenzione dai veri problemi: lo sfruttamento dei lavoratori e il diritto alla casa che non viene rispettato". I leoncavallini ce l'hanno però anche con Massimo Fini che parla oggi in piazza Castello in occasione della festa di Alleanza Nazionale. "Non vogliamo vedere né camicie verdi né camicie nere" recita uno degli slogan più gridati. E poi la "sempreverde" parola d'ordine "Il proletariato non ha nazione, internazionalismo, rivoluzione" urlata con l'aggiunta di un "No alla secessione".

Oltre al Leoncavallo erano presenti anche i giovani del centro sociale Garibaldi, della Pergola, di Porta Vittoria. Numerosi i giovani del Mandragora che l'altro ieri hanno occupato uno stabile in via Gola, zona Ticinese. "Sono in corso contatti con l'amministrazione comunale per individuare la nostra nuova sede - racconta il portavoce del centro sociale - dopo l'occupazione di via Gola non vogliamo comunque interrompere il dialogo. Il Comune ci ha fatto tre proposte assolutamente inaccettabili, voleva farci trasferire in catapecchie fuori città, ma dopo l'occupazione dell'altro ieri ci è giunta notizia che è stato individuato uno stabile vuoto vicino a piazza Aspromonte".

Il serpentone umano - 3mila partecipanti secondo i dirigenti della Questura presenti in gran numero alla testa del corteo, 5mila a detta dei promotori - è sfilato senza tensioni. Soltanto in piazza Fontana, al termine della manifestazione, sono volati insulti nei confronti dei carabinieri fatti incautamente schierare con le spalle al muro davanti l'Arcivescovado. Dopo gli incidenti di Torino tra giovani autonomi e forze dell'ordine il ministero degli Interni ha voluto tenere direttamente sotto controllo il corteo dei leoncavallini. L'elicottero della Polizia che volteggiava sulle teste dei manifestanti trasmetteva infatti le immagini al Viminale in diretta. Archiviata la giornata di protesta dei centri sociali l'attenzione si sposta ora sulla manifestazione di Alleanza Nazionale. In mattinata è atteso un treno speciale da Catania con circa duemila giovani fans di Fini che ripartiranno solo in serata. "Tutti i centri sociali sono il allerta" confida il portavoce del Leoncavallo.

Comune

Draghi: «Dimissioni dopo il Po»

NOSTRO SERVIZIO

L'idea in sintesi è questa: quando il sindaco di Milano, Marco Formentini, tornerà a palazzo Marino, dopo aver partecipato dalla festa di secessione del Nord celebrata sulle rive del Po, troverà ad attenderlo 31 lettere di dimissioni dei consiglieri. La proposta-invito viene dal capogruppo del Pds in consiglio regionale. Stefano Draghi, l'ha pronunciata ieri sera in diretta tv dopo averla illustrata ai partecipanti del dibattito organizzato ieri pomeriggio nell'ambito della festa tricolore di An.

All'incontro «Milano, una città da ricostruire» oltre a Stefano Draghi, erano invitati Nando Dalla Chiesa, Aldo Brandirali, Matteo Montanari, Riccardo Decorato e Casero. Il primo comento alla proposta viene proprio da Ricardo Decorato. «Per me va bene - ha detto - bisogna solo vedere come i comporteranno gli ex leghisti».

Già proiettati verso il futuro e cioè al prossimo sindaco, anche se più per celia che sul serio, almeno a giudicare dal tono dell'appello, sono invece gli aderenti al movimento «Serra contro Serra», gruppo per la candidatura a Michele Serra come nuovo sindaco di Milano.

«Nel giorno in cui Bossi proclama al vento la nascita della Padania, alcuni/e cittadini/e di buona volontà si occupano del futuro di Milano. Di fronte all'ipotesi - avanzata dal Polo - di candidare l'ex questore Achille Serra, la risposta dell'Ulivo dovrà essere per una volta almeno fantasiosa. Milano ha bisogno di una persona che sappia rappresentare il "gran cuore" dei suoi abitanti». I promotori del movimento sono i Giovani Verdi di Milano, LA Scintilla e Libertà Futura.

Mozione antisecessionista? Il Polo vota contro. È succeso venerdì sera al consiglio di zona 16 quado i rappresentanti della maggioranza (Pds, Rifondazione e Uniti per il centrosinitra) hanno presentato un ordine del giorno che respingeva «il progetto secessionista di fondazione di un nuovo stato in netto contrasto con la costituzione» e invitava il sindaco a non partecipare al raduno del Po perché «la sua presenza avrebbe portato il segno inequivocabile di adesione all'ipotesi secessionista».

Sembrava una vittoria scontata e invece la mozione è stata bocciata, perché al voto contrario dei due leghisti del consiglio i sono aggiunti anche quelli del Polo: gli otto di Forza Italia e i due del Cdu (erano assenti i due di An). Spiegazione? «Il sindaco è libero di partecipare alle manifestazioni del suo partito , e poi il secessionismo non si combatte con i documenti ma parlando con la gente».

La verità ha sottolineato Adele Vignola, presidente del osiglio di zona 16 e rappresentate della Quercia - è che il Polo sta preparando il ribaltone e vuole il voto tecnico dei due leghisti. Ecco perché non ha voluto schierarsi contro il secessionismo».

Alcatel

«Intervenga l'ambasciatore»

Il presidente della giunta regionale Roberto Formigoni ha chiesto all'ambasciatore di Francia di intervenire sui dirigenti Alcatel perchè sia revocata la cassa integrazione nello stabilimento italiano. Formigoni, che nei giorni scorsi ha coinvolto anche Prodi ed i ministri Treu e Bersani, ha confermato l'impegno della giunta regionale a sostegno della trattativa, anche promuovendo un confronto tra le parti su telecomunicazione e informatica per individuare nuove strategie di sviluppo e opportunità per l'occupazione.

Quattordicenne

Muore in motorino mentre va al lavoro

Una ragazza di 14 anni, Simona Zanetti, è morta a Brescia vittima di un incidente stradale: un pullman l'ha investita mentre si recava al lavoro con il motorino. A giugno aveva ottenuto la licenza media. I suoi genitori hanno consentito all'espianto delle cornee.

Assago

Nuova caserma CC «Elemento di unità»

Ieri è stata inaugurata la nuova caserma dei carabinieri di Assago, in via papa Giovanni XXIII, che avrà giurisdizione anche su Buccinasco è sarà comandata dal maresciallo Alicata. Presenti tra gli altri i generali Bozzo e Chirivì ed il comandante provinciale, colonnello Battista. Il sindaco Graziano Musella ha ricordato che «l'entrata in funzione coincide casualmente con le manifestazioni secessioniste della Lega, ma che comunque la nuova struttura è elemento essenziale per l'unità».

Un Tir di cellulari

La polizia recupera 4 mila telefoni rubati

Quattromila telefoni cellulari e cordless della Telecom, del valore di 5 miliardi, bottino di due rapine a Tir avvenute a marzo in provincia di Milano, sono stati recuperati ieri notte dalla polizia in un capannone in via Pienza dentro un Tir. Arrestato il capo della banda, Salvatore Modica, 34 anni. L'indagine era scattata grazie alla segnalazione di un'agenzia della banca commerciale su alcuni versamenti che superavano i 20 milioni fatti dal titolare di un negozio di ottica di via Bergognone, poi denunciato per ricettazione. Attraverso di lui i poliziotti del commissariato di Porta Genova sono arrivati a C.F., 33 anni, l'uomo che nascondeva il Tir carico di telefoni nel capannone. Denunciato per ricettazione, l'uomo ha collaborato consentendo agli agenti di risalire al capobanda.

Antirazzismo

Nato il coordinamento «Milano città aperta»

A conclusione del seminario su «Razzismo e secessione» si è costituito un comitato «Milano città aperta» con l'obiettivo di operare per «rifiutare proposte subalterne che "inseguono" la Lega, come il "federalismo delle casse", e di impegnarsi non solo nel rilancio delle lotte sociali ma in un lavoro culturale e di informazione verso i giovani, le scuole, i quartieri, che aiuti a ricostituire identità, memoria, consapevolezza dei diritti che il secessionismo vuole cancellare nell'interesse di ristretti ceti forti». A «Milano città aperta» hanno aderito numerose associazioni milanesi quali Alternativa verde e solidale, Cipec, Comitato Golfo, Convenzione per l'alternativa, Italia democratica, Medicina democratica, Acli provinciali, Arcimilano e altre.

Arredamento

Inaugurata a Monza la 51esima rassegna

La senatrice Patrizia Toia, sottosegretaria agli Esteri, ha inaugurato ieri la 51esima edizione della «Mia», Mostra Internazionale Arredamento, che prosegue fino a domenica 22 settembre presso il polo fieristico monzese. Secondo Toia, «la politica dei redditi, la politica monetaria e di lotta all'inflazione ed alla disoccupazione sono le scelte del governo per entrare in Europa». Hanno partecipato al taglio del nastro, tra gli altri, il vice governatore della provincia svedese del Vasternorrland, Leif Byman, il sindaco di Monza, Mariani, il presidente della Provincia, Tamberi, e alcuni assessori della Regione.

Alla festa dell'Unità. Denunciati per abbandono di minore, lui è psicologo

Mamma e papà a ballare il liscio il figlio di 2 anni da solo in auto

GIAMPIERO ROSSI

Vanno a ballare al dancing della festa dell'Unità e per comodità lasciano il bimbo di due anni da solo nell'automobile. È accaduto venerdì notte al parcheggio dell'Atm di Lampugnano, nell'area dove si svolge la festa provinciale del Pds, e la vicenda si è conclusa, per il momento, con una denuncia per abbandono di minore e una segnalazione al tribunale dei minori da parte degli uomini del commissariato San Siro della polizia. Protagonisti dell'episodio sono due giovani genitori, 34 anni lui e 32 lei, di ceto sociale e levatura culturale elevato: il padre, infatti, si è qualificato come psicologo e alla polizia risulta che tra le altri cose presti servizio anche all'interno del carcere di San Vittore in sostegno ai detenuti; la madre si è presentata in un primo momento come «procuratore legale» e successivamente come «segretaria al Comune di Milano». E il bello è che, di fronte alle domande degli agenti e all'indignazione dei passanti che per primi hanno notato il pianto a dirotto del bambino, si sono mostrati sorpresi e visibilmente infastiditi. «Non vedo cosa ci sia di strano - ha detto il padre - abbiamo lavorato tutto il giorno, il bambino era assonnato e allora lo abbiamo lasciato lì a dormire tranquillo. Io sono psicologo, me ne intendo di queste cose...».

La mezzanotte è passata da dieci minuti, la gente comincia a sfollare dai padiglioni della festa e molti visitatori tornano a recuperare le macchine al parcheggio dell'Atm. In quel momento, da una Nissan Serina bianca, una donna sente arrivare il pianto di un bimbo. Si avvicina all'auto e vede il piccolo, di due anni appena, adagiato sul sedile posteriore che singhiozza senza pause. Avverte subito i responsabili del parcheggio che intervengono immediatamente e a loro volta informano del fatto gli uomini della vigilanza del Pds. Dagli altoparlanti della festa viene lanciato ripetutamente l'appello ai genitori ma nessuno si fa vivo al parcheggio, dove nel frattempo si è formata una piccola folla intenta a tranquillizzare il bambino ormai esausto dal pianto. Soltanto verso l'una arrivano il papà e la mamma del piccolo che si mostrano subito infastiditi dalle domande della polizia e dalle energiche proteste delle persone che per quasi un'ora sono rimaste attorno al bambino senza lasciarlo un attimo.

Il dirigente del commissariato San Siro fa presente ai due genitori che per loro è in arrivo una denuncia per abbandono di minore, ma oltre alle stizzite proteste dei due giovani riceve in risposta anche quelle di alcuni loro amici sopraggiunti nel frattempo: «Ci siamo allontanato neanche due ore fa, verso le undici. Guardi che io sono medico pediatra - dice una donna - e posso assicurarle che non c'è nulla di male». Il commissario spiega che qualcuno avrebbe potuto rubare l'auto o, peggio, essere attirato dalla presenza del bambino con intenzioni non proprio benevole, purtroppo sono cose che accadono. Ma riceve ancora una risposta sconcertante dal padre-psicologo: «Vabbé, ma mica è successo niente, e allora?». Anche dal gruppo degli amici arriva un tentativo di bloccare la denuncia che gli agenti sono intenzionati a sporgere: «Dalle nostre parti si usa lasciare i bambini in auto così non ce le rubano...». Ma l'accusa rimane: abbandono di minore.

Parla l'innocente in carcere da due anni

«Nessuna rabbia ma tanto dolore»

«Dire che provo rabbia è poco, quello che ho passato è indescrivibile, la sofferenza è stata troppa»: così ha dichiarato ieri Francesco Tropea, il barista di Milano che in carcere ha trascorso due anni e mezzo benchè innocente a causa delle false accuse di un pentito, Francesco Staffa. Tropea ha anche spiegato di non avere mai visto il suo accusatore se non di sfuggita in tribunale a Catanzaro. E come ha vissuto quel brutto periodo la sua famiglia? «Per la mia famiglia è stato un dramma, ma anche i miei vicini non si davano pace. Si dicevano: "Una cosa del genere è impossibile", perchè io al paese sono molto conosciuto». Quanto alla possibilità di fare causa per il risarcimento dei danni dell'ingiusta detenzione, Tropea spiega che a lui «è già bastata la libertà. Certo, se arriva qualcosa, ben venga».

E il pentito che lo ha inguaiato? Francesco Staffa si definisce «pentito per amore», nel senso che - ha dichiarato - tre anni fa la sua scelta di collaborare fu determinata da «motivi d'amore». Ha spiegato che «è stata l'attrazione per la mia compagna a farmi diventare collaboratore di giustizia». Ma per ora non ha chiarito per quale motivo abbia inguaiato persone innocenti: questo sarà uno dei tasti sui quali batteranno i difensori dei circa 300 imputati a suo tempo arrestati in base alle confessioni di Staffa. Il quale aveva percorso i primi gradini gerarchici dentro la 'ndrangheta: da picciotto a camorrista «per meriti acquisiti in carcere», infine «sgarrista». La sua confessione ha portato all'arresto degli affiliati ai clan Scarcia e Ripa che operavano nel basso Metapontino. Il processo avrà luogo a Matera a partire dal 25 settembre.

Un militante leghista, in alto il catamarano «Virgilio»

«Vipere» in Padania Insulti ai giornali e numeri gonfiati

Fa il Cristoforo Colombo, sulla prua del catamarano. Bossi scende verso Venezia, saluta la gente (ma i pioppi sugli argini sono ben più numerosi) e parla di «felicità». Ma non è una festa, quella che si chiude oggi. La tensione sale, con troppi applausi alle parole di guerra. «Sì, io sono pronto per la Guardia nazionale». Grida dal palco: «La forza è con noi. Non ci potranno fermare». E sulle camicie verdi lombarde appare una nuova scritta: «Brigata Vipera».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
JENNER MELETTI

BORETTO (Reggio E.) In tempo di guerra, da queste parti, passava «Pippo», ricognitore americano. Un «Pippo» c'è anche oggi, inventato da Alleanza nazionale. Passa e ripassa sulla riva del Po, dove Umberto Bossi sta parlando. «Viva l'Italia», queste le parole trascinate dal piccolo aeroplano. «Quei cancheri, ci vorrebbe la contraerea». «Se avessi la mia carabina da cinghiali...». «Vieni giù, che ti vediamo in faccia».

Le camicie verdi guardano impotenti l'aereo della beffa. Debbono mandare giù l'offesa proprio nel giorno in cui sfoggiano le divise nuove: «Brg Vipera», c'è scritto sotto il taschino sinistro della divisa. «Sono le camicie verdi della Lombardia, le mie camicie verdi. Adesso ogni nazione ha le sue guardie», dice orgoglioso Roberto Calderoli, segretario «nazionale» della Lega nord lombarda. «Perchè "Vipera"? Perchè mordiamo». Fanno un certo effetto, le divise con la nuova scritta. Umberto Bossi ha appena finito di parlare di «coscrizione volontaria della Guardia nazionale», ed ecco il segretario lombardo confessa che le camicie verdi ora sono organizzate per «nazioni».

I lombardi sono «Vipere», gli emiliani «Cinghiali», i liguri «Grifoni». Roberto Calderoli non vuole dire di più, ma dice di «prestare attenzione». «Domani nasce la Padania, e ci sarà il governo eletto dal popolo. E' chiaro che cambia anche il ruolo delle camicie verdi, che ora sono legate alla Lega nord ed al Comitato liberazione della Padania. Da lunedì c'è la Padania, chiaro? Aspettate qualche giorno, poi sabato prossimo...». Forse si accorge Di avere detto troppo, e chiude lì: «Aspettate sabato».

«Dobbiamo difenderci»

«Noi siamo della Vipera - dice orgoglioso un uomo sui trent'anni - le guardie di Bossi. Lo seguiamo sempre e...». Calderoli gli mette una mano davanti, per dire basta così, e l'uomo diventa muto. Un ragazzo di Parma, fazzoletto verde al collo, si è spellato le mani, quando il Capo ha annunciato «il decreto di coscrizione». «Io sono pronto. Io farò domanda per entrare. Se c'è anche un compenso, anche piccolo, io la faccio anche di mestiere, la guardia nazionale. Lo ha sentito anche lei, no, che a Venezia hanno messo le bombe. Dobbiamo difenderci, noi della Padania».

La prima guerra della giornata è quella dei numeri. La Lega si aspettava di più, da questi primi giorni. E invece meno di cinquecento alla sorgente di pian del Re, duemila a Cremona prima del pranzo, poco più di tremila a Boretto.

«E invece - grida sul palco Stefano Stefani, presidente della Lega nord - sul Monviso eravamo in quarantamila». «Sono appena stato a Cremona - urla al microfono l'unico consigliere regionale della Lega nella regione Emilia Romagna - ed eravamo in trentamila». Su questi argini del Po hanno pedalato, per le riprese dei film in bianco e nero, Peppone e don Camillo. I discorsi che arrivano dal palco sembrano opera di Giovannino Guareschi. «Io come tutti voi saremo al vostro servizio», assicura Stefano Stefani. «Ieri, alla foce del Po...».

«Qui in Padania - annuncia Giancarlo Pagliarini - dove due fa quattro, insomma, due più due...». Profeta, il Pagliarini. «Fra cento anni, in tutte le piazze della Magna Grecia (il Sud, ndr) ci saranno statue di Umberto Bossi, per ringraziarlo di avere creato la grande Padania».

Piacciono tanto, e non solo alle camicie verdi, parole che richiamano i venti di guerra. «Hanno messo le bombe a Venezia», dice il Bossi. «È bene che sia così, si saprà che sono stati loro a cominciare». Ecco l'avversario, ecco il nemico da odiare. La vecchia balera in riva al Po si infiamma.

«Gli italiani hanno messo le bombe, i porci calano la maschera». Applausi al delirio. «Non preoccupatevi, sono porcellini. La Padania ha i mezzi per raddrizzare la schiena ai porcellini». Le camicie verdi stanno lì, impettite ed orgogliose. Non hanno bisogno di parlare, per dire a tutti: «Ci siamo noi, sappiamo quali schiene hanno bisogno del nostro intervento».

L'ampolla viaggia in riva al Po, si ferma anche in una discoteca. L'elicottero è stato abbandonato dopo il primo giorno. Due o tre colpi di vento hanno spaventato il capo della Lega, che ha giurato di non salire mai più su queste macchine volanti. «La secessione - dice Gipo Farassino - poteva finire già il primo giorno. Quei colpi di vento...». L'Umberto ha voluto dormire nella sede della Lega a Milano, ed è arrivato a Cremona con la stessa maglietta azzurro scuro. Meglio il catamarano e le tranquille acque del Po. La prima minaccia appena prende il microfono. «Giornalisti attenti, che dietro di voi c'è l'acqua». Poi via, sul barcone che sembra un Carroccio messo in acqua, con tutte quelle bandiere di Alberto Da Giussano.

Camicie verdi sui ponti e sulle rive, gente che viene a vedere, stiscioni che ogni cinque o sei chilometri annunciano che questa è «terra di Padania». «Bossi re», hanno scritto alla periferia di Cremona. «Bossi eroe», hanno scritto a Piadena. Scritte non viste dal nuovo Colombo alla ricerca della Padania. Ha visto altre cose, l'Umberto in catamarano. «Ho visto - si lamenta nell'ultimo comizio, più affollato, a Borgoforte di Mantova - delle chiappe bianche. Sì, quattro o cinque giovanotti, mi hanno mostrato il sedere, dall'argine. Chiappe rosa porcellino, da comunisti. Vedete io come sono abbronzato?».

Sul ponte di Viadana, saluti e sventolio di bandiere della Lega. «Bossi sbarca a Boretto», annunciano i manifesti. Attorno alla balera in riva al Po si trova di tutto. Si vendono tartufi delle Marche, ed anche questi sono diventati leghisti. «Oro dei Celti. Tartufi della terra dei galli Senoni», è scritto su barattoli e bottigliette. Anche il parmigiano reggiano è diventato bossiano: il formaggio è infatti esposto su bandiere della Padania. I soliti giochi: duemila lire per tirare palle alle facce di Berlusconi, Fini e D'Alema, una «slot machine» nella quale devi «schivare monsignor Prodi, altrimenti non godi». C'è anche lo stand della fattucchiera, ma è chiuso. Un signore sostiene un palo che porta tre cartelli. In uno c'è una poesia. «Se cacciate qualche africano, mandatelo in Vaticano. Il Papa li ha voluti qua, quindi mandateli nella sua città».

Rotti i vetri all'auto Rai

«Nessun incidente», dicono carabinieri e polizia, che hanno controllato ponti ed argini. Anche se in realtà a Borgoforte è stato rotto il lunotto di una macchina Rai.

Bloccata la navigazione sul fiume, per fare passare il Bossi in catamarano. Si è lamentato il parroco di Zibello, qui vicino, don Gianni Regolani, che come ogni domenica voleva fare sci nautico. Borse di lacrimogeni erano «nascoste» accanto a plotoni di carabinieri. Al termine del comizio due giovanotti passano davanti a trenta carabinieri sudati sotto il sole. «Potete andare a casa, adesso», dicono. «Altrimenti dobbiamo pagarvi anche gli straordinari». E ridono, allontanandosi in fretta.

SFIDA ALL'ITALIA

Prodi: «Visto la tv? Non è una cosa seria»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA. Vorrebbe godersi in pace le strette di mano delle insegnanti, parlare di scelte didattiche, scambiare opinioni con l'amico sindaco, salutare le decine e decine di bambini che da domani torneranno a sedere sui banchi della nuova scuola. E invece gli tocca parlare di un argomento «poco serio», come ha già ripetuto più volte. Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, arriva a sorpresa all'inaugurazione della nuova sede della scuola frequentata tempo fa anche dai suoi figli. È una calda giornata e c'è un sacco di gente. Cerca di liquidare il problema Bossi con una battuta, ma non è semplice far finta di niente. «Non è una cosa seria», dice riferendosi alla marcia secessionista. «Io non l'ho mai presa sul serio, ma è diventato un avvenimento ingigantito artificialmente».

Presidente, lei dice i media hanno gonfiato l'avvenimento?

Dico che è stata esaltata. Se voi guardate, le stesse immagini di ieri dicono che non è una cosa seria. Poca gente, l'avvenimento non è sentito.

Dunque l'avvenimento lo sentono solamente stampa e tv?

Dico che quello che poteva essere la nascita di qualcosa di nuovo è diventato un gioco ridicolo sostenuto artificialmente da un battage enorme. I mezzi di informazione si sono divertiti. Non so se abbiano creato l'evento, ma è certo che alcuni si sono divertiti. È una cosa che non deve essere presa come seria perchè non lo è, ma è preoccupante che un evento così poco sentito e artificiale venga esaltato e moltiplicato in questo modo. Pagine e pagine di giornali...

E degli incidenti di Torino?

Non ne sapevo nulla, l'ho appreso in questo momento. Non li posso commentare, per il momento.

Alcuni ragazzotti leghisti hanno distribuito un volantino contro gli insegnanti meridionali. Che giudizio dà?

Durissimo. Questa è la vera cosa preoccupante. Sono discriminazioni pericolose che ricordano qualcosa di antico, di già, purtroppo, visto. Ecco, questo dei docenti, della discriminazione professionale è l'unico fatto che mi preoccupa. Significa instillare il senso della diversità. È una mossa davvero pericolosa. Ragioniamo su questo.

Il presidente, reclamato dalle insegnanti, comincia la sua visita guidata, tra le aule didattiche, i laboratori e gli altri locali restaurati. Riceve anche una targa del quartiere, mentre per la moglie Flavia c'è un poderoso mazzo di fiori bianchi. Il sindaco Walter Vitali gli mostra l'aula decentrata del museo Morandi, mentre nell'aula didattica l'ispettrice del provveditorato, Rosanna Facchini apre un atlante a fumetti alla pagina dell'Italia del nord. Prodi sorride perchè sul Po è disegnato un maialino. Lo indica e guarda i cronisti e dice: «Senza alcuna allusione a quello che succederà domani sul Po». Poi torna a casa.

IN PRIMO PIANO

Il battello va, ma il senatur avvista pochi seguaci

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SUSANNA RIPAMONTI

DAL FIUME PO. Il vocione di Umberto Bossi, amplificato dagli altoparlanti, si sente chiaro e forte dalla riva del Po, dove è ormeggiato il catamarano «Virgilio». Il comizio del mattino, in programma a Cremona, sta per finire e a bordo l'equipaggio lo aspetta, leggermente innervosito dai continui cambi di programma, dai ritardi, dalle richieste di attraccare in punti in cui si pianterebbe anche un gommone. Ed eccolo finalmente il senatur, che scende la scaletta degli stabilimenti della Mac. Urla di giubilo della folla in festa, lui che salta a bordo con un guizzo, unica maglietta azzurra in un mare di camicie verdi e la nave va, come avrebbe detto l'indimenticabile Bettino. Manca un quarto alle due, partono tre fischi di sirena e finalmente il «Virgilio» accende i motori col Bossi a prua, che si protende verso il fiume, come una polena.

Il capitano, Gabriele Negrini, ci tiene a precisare che lui con la Lega non c'entra niente. Il fratello, Anzio, spiega che Bossi è un cliente come un altro: «Quindici anni fa abbiamo affittato la barca al Pci, per una manifestazione che si chiamava "Il Po in festa". Adesso ce l'hanno chiesta loro e le tariffe sono uguali per tutti: sei milioni al giorno. Bisogna dire che ci avevano contattato qualche mese fa e non avevamo capito che intendessero fare tutto 'sto pandemonio. Ma per noi è lavoro».

Ma torniamo al Bossi, che avevamo lasciato penzolante a prua e che adesso solca il fiume come un'onda di piena. Si perchè questo catamarano è una gran bella barca, anzi, il più veloce battello fluviale d'Europa, l'unico che potesse consentire la frenetica kermesse fluviale e i proprietari ne sono giustamente orgogliosi. Ma davvero fa un gran casino mentre discende le acque con la potenza dei suoi due motori da 400 cavalli ciascuno.

Il fiume, normalmente piatto e silenzioso adesso sembra un mare in tempesta, con onde che si frangono sulla riva. I gabbiani sono decisamente contrariati, un airone cinerino prende il volo, i pescatori sollevano le reti a dirlindana desolatamente vuote, perchè i pesci sono scappati. E il pubblico che attende Bossi sulle rive del Po, almeno in questo primo tratto è tutto qui.

Passiamo il ponte autostradale di Bosco e finalmente appare uno striscione: «Lombardia Nazione», presidiato da tre persone di numero. Brusca frenata, il catamarano vira per accostarsi a riva ed ecco un altro striscione, «Repubblica del Nord» e questa volta sono in sette a sbracciarsi dalla riva per salutare. Gesto benedicente del Bossi (che noi stiamo tallonando a bordo di un motoscafo della regione Emilia Romagna, e che teniamo d'occhio con un cannocchiale) e la corsa continua. Per ora non ci sono neppure altre barche al seguito. Bossi, a bordo intrattiene i passeggeri: 120 ospiti paganti, di provata fede leghista, che sono arrivati allegri e festanti come dei gitanti della domenica. Fazzoletti verdi al collo e borsoni marinai pieni di chissà cosa, come se dovessero rimanere in navigazione per una settimana. E ingresso severamente vietato ai giornalisti, in nome della più azzurrina trasparenza.

Il comitato di accoglienza si è preoccupato di allineare una decina di solitarie bandiere sulla spiaggia del Branciere, ma anche lì non c'è anima viva. Finalmente arrivano altri due motoscafi che battono bandiera leghista. Tentano l'abbordaggio poi si affiancano al catamarano per seguirlo fino alla prossima tappa, Borretto.

Bisogna arrivare a Zibello, la patria del culatello, per trovare qualcosa che assomiglia a una piccola folla, una cinquantina di persone, che comunque in questo deserto sono già un bel successo. Guido Massari, al timone del nostro motoscafo, gli concede un'attenuante: sta viaggiando in territorio nemico, siamo nel tratto emiliano del Po, e qui la Lega non riscuote molti successi. La situazione si anima qualche chilometro più a monte e adesso ci sono ben sette barche al seguito, oltre alla nostra: una è della polizia, l'altra di Radio Popolare, un grosso gommone grigio sfreccia con a bordo un noto giornalista, ma c'è anche un canottino con una bandiera che sembra una randa per quanto è grossa: Lombardia verde in campo leghista.

Finalmente siamo in vista di Casalmaggiore, col serbatoio della benzina agli sgoccioli e appena in tempo per non restare a secco. Lasciamo il catamarano di Bossi al suo destino e risaliamo il fiume, finalmente calmo e silenzioso. A riva atterra un airone, ma gli uomini dell'equipaggio ci correggono: è una sgarzetta bianca, elegante e un po' snob, che si scrolla le ali e riprende possesso del suo territorio.

IL FATTO. Era diventato la voce dei ghetti neri. Gli hanno sparato a Las Vegas

Tupac, morte da rapper Colpito da 4 pallottole

Da John Lennon a Peter Tosh Morti violente nel mondo rock

Tupac Shakur non è il primo rapper a finire violentemente i suoi giorni; neanche un anno fa il suo amico e produttore Randy Walker veniva ucciso a New York mentre tornava a casa dopo una visita al fratello. Se nel mondo del rap, spesso imparentato con le gang e la malavita stradaiola, le morti violente non stupiscono più di tanto, non si può dire lo stesso per quanto riguarda il mondo della musica pop. John Lennon, che già dai tempi dei Beatles predicava la pace, certo non si aspettava di morire ucciso, l'8 dicembre 1980, sul marciapiede di fronte alla sua casa newyorkese, per mano di un suo fan squilibrato, Mark Chapman. Violenta è stata anche la morte di due grandi della musica soul. Marvin Gaye, voce di velluto e cattive abitudini (specie la cocaina), fu ammazzato nell'84 da suo padre, un predicatore pentacostale col vizietto di travestirsi da donna, al termine di un'ennesima lite tra i due. Sam Cooke invece aveva solo 29 anni quando venne ucciso dalla padrona dell'Hacienda Motel di Los Angeles, dove il cantante aveva cercato di violentare una ragazza conosciuta ad una festa. Si dice invece che sia stata una donna gelosa ad avvelenare, nel 1938, il bluesman Robert Johnson, che ad appena 24 anni era già una leggenda. E un altro grande del blues, Sonny Boy Williamson, una sera del 1948 a Chicago, tornando a casa dopo un concerto, fu misteriosamente ucciso a colpi di accetta. Nel 1987 Peter Tosh, il leone del reggae, venne ammazzato nella sua casa di Kingston durante una rapina. E infine, Selena, la reginetta del mercato pop latino: il 31 marzo del 1995 viene uccisa in un motel di Corpus Christi, nel Texas, dalla presidentessa di un suo fan club.

Tupac Shakur, 25 anni, il musicista rap ferito sei giorni fa in una sparatoria a Las Vegas, è morto ieri, nell'University Medical Center della città del Nevada. Già al momento del ricovero le sue condizioni erano parse molto gravi: è stato operato due volte (gli hanno asportato il polmone destro) ma è morto per «problemi respiratori e arresto cardiopolmonare». Nella sparatoria, avvenuta sullo Strip di Las Vegas, era stato ferito anche il suo produttore.

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Le sue canzoni dicono che uccidere un poliziotto è giusto. Che vivere da *thug,* da duro del ghetto, è bello. Che stuprare una donna non è un'azionaccia. Che fa bene imbottirsi di droga. Ma parlano anche della vita nel ghetto, dicono che l'uomo nero deve diventare un buon padre di famiglia.

Tupac Amaru Shakur, contraddittoria celebrità del gangsta-rap, è morto da *thug.* Gli hanno sparato da una macchina in corsa. La sparatoria è successa a Las Vegas, sullo Strip, una settimana fa, Tupac è morto ieri all'ospedale. Nessun arresto, nessun sospetto, ma tutti dicono che sono stati i membri di una gang rivale. Tupac aveva previsto la sua fine: «Finirò in galera o stecchito da una pallottola», aveva detto.

Musica «tosta», il gangsta-rap. Liriche cariche di un odio rabbioso che disprezza tutte le regole, soprattutto quelle della convivenza pacifica tra le comunità. Canzoni di disprezzo per i neri che vivono secondo la legge dei bianchi. Ma la guerra è tra neri. Intorno alle case discografiche volano pallottole.

Tupac era un ragazzino. Aveva 25 anni. Aveva studiato ed era un musicista raffinato, voce da baritono. Era in attesa di processo per stupro, era stato arrestato l'altr'anno e rilasciato dietro pagamento di una cauzione da un milione e mezzo di dollari. Che non aveva e che ha pagato il suo editore, Suge Knight, fondatore e proprietario della casa discografica «Death Row», braccio della morte. Si chiama così perchè nei veri bracci della morte dei penitenziari i detenuti sono all'80 per cento neri.

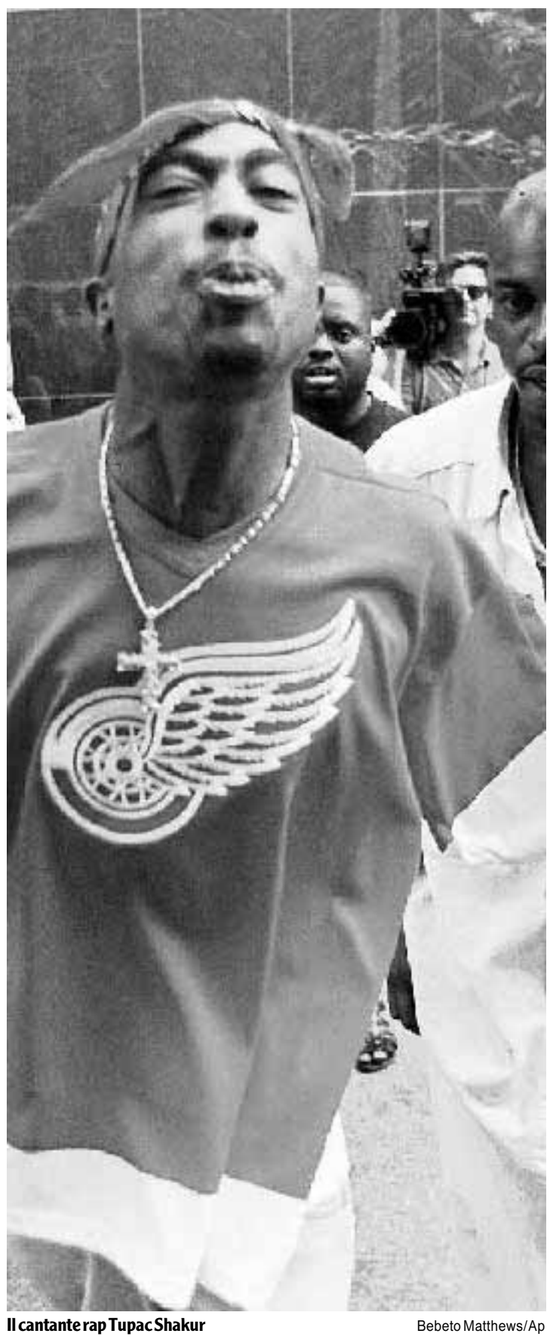
La sera che gli hanno sparato, Tupac stava uscendo dall'incontro di boxe Tyson -Seldon, a Las Vegas. Una cadillac si è accostata alla sua Bmw e sono partiti i colpi: quattro, uno dei quali gli ha bucato un polmone. Solo due giorni prima aveva detto in un'intervista che di fare il *thug* era un po' stanco, e che non era obbligatorio vivere proprio come dentro una canzone.

Aveva talento, forse sarebbe uscito da questa vita votata all'autodistruzione. Sua madre è un'ex *black panther,* Afeni Shakur. Era in carcere quando è nato Tupac, accusata di aver fabbricato delle bombe per l'esercito metropolitano nero. Tupac, cresciuto nel Bronx, si era trasferito poi a Baltimora per frequentare la scuola di *performing arts.* Lì un suo amico era morto, giocando con una pistola, e Tupac ci aveva scritto sopra il suo primo rap: diceva che ci voleva una legge per proibire le pistole.

La sua carriera inizia con i Digital Underground (*This is an EP release*), poi nel '91 incide il primo disco da solo: *2pocalypse Now.* Vende molto e ci sono due bellissime canzoni: *Brenda's got a baby* , la storia di una madre teenager, e *Trapped,* il suo primo gangsta-rap. I bianchi lo odiano. Bob Dole chiede che il disco venga ritirato. L'establishment discografico comincia a mollarlo. E allora interviene Suge Knight.

La sua «Death Row» è in fortissima ascesa. Suge è un uomo enorme coperto di diamanti, classico boss circondato da gangster di piccolo cabotaggio. È ricchissimo, non si ferma davanti a nulla, coccola i suoi musicisti e li copre d'oro. È lui l'editore di Snoop Doggy Dog, l'altro gangsta-rapper di fama nazionale. È lui - si dice - che ha iniziato la guerra alla concorrenza della costa Est: neri contro neri per conquistare un mercato che vale miliardi di dollari. Naturalmente i bianchi non sono sono esclusi dal mercato: la Time Warner ha la sua grossa fetta nella casa discografica. E pare che abbia mandato avanti una leader nera, la presidente del Congresso nazionale delle donne nere, per cercare di comprare il marchio. Suge non ci ha pensato neanche un attimo. «Attaccano il rap perchè vogliono fregarci - ha detto - non gliene importa niente se le nostre canzoni sono dure o se parlano di fiorellini». Ma il nemico della «Death Row» è la «Bad Boy enterteinment» di New York, una casa discografica più vecchia e moderata, che produce Notorius Big Puffy. Il cattivo Suge non ha ascoltato l'appello all'unità tra rapper neri lanciato dal leader musulmano Farrakhan.

Non per tutti Suge è il demonio. Warren Beatty è diventato amico suo battendo il mondo gangsta-rap per un film che vuole dirigere, e lo descrive come un uomo onesto, retto, buono. E tutto sommato la vittima di turno appartiene alla sua casa discografica. Forse la morte di Tupac Shakur imporrà una riflessione ai rapper e ai loro produttori.



Il cantante rap Tupac Shakur — Bebeto Matthews/Ap

Palermo Cinema: un omaggio al cinefilo Bufalino

Si chiude oggi la sesta edizione di «Palermo Cinema» con uno spettacolo d'eccezione: un omaggio al grande scrittore Gesualdo Bufalino, che andrà in scena nella chiesa di S. Maria dello Spasimo alle 21.15. L'attrice Anna Bonaiuto leggerà brani di Bufalino suddivisi in tre filoni: il primo dedicato alle «sicilianerie» dello scrittore, il secondo comprendente note sulla letteratura e aforismi, il terzo più specificamente imperniato sul Bufalino cinefilo. Ci sarà anche una testimonianza di Franco Scaldati e la proiezione integrale dell'intervista realizzata da Piero Chiambretti, e andata in onda - solo parzialmente - nel programma *Il laureato.*

A Melpignano per i Csi concerto anti-secessionista

«Oltre la Linea Gotica» si intitola il festival rock organizzato dal comune di Melpignano (Lecce), che avrà per protagonisti domani sera i Csi, nello scenario del convento degli Agostiniani. Lo spettacolo sarà anche occasione di grande mobilitazione sociale contro le istanze secessioniste della Lega. L'ingresso è gratuito.

Oasis: confermata la tournée in Australia

Sempre più contraddittorie le voci attorno allo scioglimento degli Oasis. La band ha appena annullato il tour americano, ma la Sony ha confermato che il mese prossimo gli Oasis saranno in tournée in Australia e Nuova Zelanda. Continua però a restare incerta la tappa del 2 ottobre a Roma, anche se gli organizzatori del concerto si dicono sicuri che gli Oasis non mancheranno all'appuntamento.

Mirella Freni riceverà le chiavi di New York

Il soprano Mirella Freni riceverà le chiavi di New York nel corso di una cerimonia organizzata dal sindaco Rudolph Giuliani. La Freni debutterà il 5 ottobre al Metropolitan nella *Fedora* di Giordano.

IL CONCERTO. A Milano l'orchestra della colonna sonora di «Underground»

Kocani, una Macedonia di musica

Appalto Fenice Entro il Duemila il teatro sarà ricostruito

Qualcosa si muove sul fronte del Teatro La Fenice di Venezia, completamente distrutto da un incendio lo scorso 29 gennaio. Mentre ancora sono in corso le indagini per accertare la natura, colposa o dolosa, dell'accaduto, sembra destinata a bloccarsi la questione burocratica che ha impedito fino a ora di avviare le procedure di ricostruzione del teatro. Ieri, finalmente, è stato infatti pubblicato, sulla Gazzetta ufficiale, il bando di gara per l'appalto dei lavori di ricostruzione. Nel dettaglio il bando prevede la ricostruzione «con restauro delle parti di fabbricato e degli elementi risparmiati dall' incendio e con l'inserimento di tipologie e impianti generali e scenici tecnologicamente moderni». Tutto da decidere naturalmente quanto ai dettagli dell'operazione anche e soprattutto dal punto di vista artistico dell'operazione. Nel frattempo, il bando della Gazzetta definisce alcuni «paletti» di ordine amministrativo: l'offerta massima potrà essere di centoventi miliardi di lire, esclusi gli oneri fiscali, mentre i criteri di scelta saranno costituiti da prezzo, valore tecnico-estetico, costi di utilizzo e manutenzione, tempi di esecuzione. Quel che dovrebbero essere certi sono i tempi della ricostruzione: la nuova Fenice dovrà infatti rinascere sulle proprie ceneri non oltre 29 mesi a partire da oggi. Il collaudo tecnico della struttura è previsto che accada prima del Duemila. Attualmente gli spettacoli previsti dal cartellone si svolgono all'interno di una struttura leggera appositamente edificata. Il termine di presentazione delle domande è l' 11ottobre prossimo.

ALBERTO RIVA

Una scena di «Underground» diretto da Emir Kusturica

■ MILANO. Si fa presto a dire *World Music.* Quando ci si trova di fronte ad un *ensemble* come quello guidato dal trombettista macedone Naat Veliov ogni suddivisione di generi salta. Qui la parola è musica, le altre hanno poco peso. La Macedonia è una terra divisa, tra Bulgaria, ex Jugoslavia e Albania. Non esiste un solo folclore, i confini si mischiano, le religioni altrettanto. La musica, invece, come un immenso lenzuolo, cerca di coprire tutto. La musica della Kocani Orkestar (Kocani è una città della Nuova Repubblica di Macedonia) passa infatti sotto tanti nomi, tra cui anche «musica orientale dei Rom», ed è la musica dei Balcani, beninteso degli tzigani balcanici, anche se da decenni le singole comunità risiedono nei medesimi luoghi.

L'occasione per portare a Milano l'orchestra è venuta in coda alla «panoramica» dei film del Festival di Venezia, prendendo in prestito il successo della musica dei film di Emir Kusturica. L'autore, Goran Bregovic, non è quello passato da Milano, ma il modello di insieme strumentale è lo stesso, cioè la *brass brand* tzigana, una banda d'ottoni, piuttosto inusuale per la cultura zingara, che di solito privilegia il cembalo, le fisarmoniche e i violini. L'orchestra di Naat Veliov, in questa occasione composta di sette elementi (mancava la fisarmonica, un baritono e la voce di Violeta Filipova), è una specie fanfara dall'energia infinita. È musica d'occasione: se c'è un battesimo le trombe iniziano a squillare all'alba, se l'avvenimento è un matrimonio la musica prosegue fino a notte inoltrata. Sette elementi dicevamo: Naat è il leader, un virtuoso della cornetta, che ha frequentato il jazz, ma anche Bob Dylan (ben due volte citato durante il concerto) e i ritmi tropicali: certi passaggi si tingevano di «rumba», con forti accenti umoristici. Con lui c'è suo figlio Orhan Veliov, anch'egli con la tromba, e pure il nonno di ques'ultimo, che suona un enorme basso-tuba chiamato *golem*: ci sono inoltre due baritoni, una grancassa percossa sui due lati (il tapan) e il sassofono contralto, suonato dal bravissimo Erol Asimov.

La musica per i Rom è un fatto di famiglia, non ci sono scuole, e i giovani scelgono quasi sempre lo strumento dei padri e, ci viene detto, sono più attratti dall'aspetto virtuosistico, dalla prodezza strumentale. Forse per accontentare il pubblico, tra l'altro numerosissimo, l'orchestra ha suonato due o tre brani dalla colonna sonora di *Underground*, danze forsennate come *Wedding Cocek* e *Underground Cocek*, gorghi musicali dai colori ipnotici, che i suonatori accompagnano roteando il bacino, ammiccandosi a vicenda, in un'atmosfera che da araba diviene di tango (viene anche accennato *Underground Tango*) e disegna rintocchi di swing.

La Kocani Orkestar, passata già quest'estate in Italia, ha registrato un esaustivo cd in Francia per l'etichetta Long Distance, prodotto da Alain Weber, etnomusicologo francese, molto impegnato nella raccolta di materiale musicale tzigano, che ha anche curato la parte musicale del film *Latcho Drom*, capolavoro di sintesi sulla musica dei nomadi dal Rajasthan all'Andalusia. La *brass band* di Naat Veliov ha suonato per quasi due ore ininterrotte, concedendo un paio di bis, tra cui uno cantato in coro, questa volta però capeggiato dall'anziano Estan Amedov.

Tartufi alla festa de l'Unità di Alba

Invito alla 66ª Fiera Nazionale del Tartufo con la Festa de l'Unità dal 5 al 20 ottobre 1996

L'unione di Alba del Partito Democratico della Sinistra organizza dal 5 al 20 ottobre 1996 la Festa de l'Unità.
Tale periodo coincide con i festeggiamenti della Fiera Nazionale del Tartufo, che ha reso la nostra terra e la nostra città famosa in tutto il mondo.
I festeggiamenti per la Fiera Nazionale del Tartufo inizieranno domenica 6 ottobre con una sfilata di oltre 700 figure in costume d'epoca, che rievocheranno un'antica disfida storica con il comune di Asti. I borghi di Alba, ognuno con le proprie figure storiche e con i propri colori, sfileranno per le vie del centro storico della città, preceduti dallo squillo delle trombe e dagli sbandieratori, vanto della Giostra delle Cento Torri.
Nel pomeriggio la festa culminerà con il Palio degli Asini, antica disfida storica risalente al 1275. Durante il periodo della Festa è possibile visitare il Quartiere Fieristico di Piazza Medford, il palazzo delle Mostre e dei Congressi con mostre e rassegne.
Tutte le principali manifestazioni si svolgeranno in un raggio di 200 metri dal padiglione coperto e riscaldato della Festa de l'Unità. La nostra sezione intende rinnovare l'esperienza degli anni passati, che hanno visto un grosso successo di pubblico. Negli anni scorsi numerosi gruppi provenienti da Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Emilia, sono venuti in gita ad Alba e nelle Langhe.
Arci, Etli, Spi, case del popolo, sezioni del PDS, consigli di fabbrica, hanno accolto l'invito e programmato con la nostra sezione una giornata di festa.
Facile da raggiungere, la nostra città si trova a circa 30 minuti dall'uscita di Asti dell'autostrada.
Se decidete di organizzare una gita saranno ad accogliervi la simpatia dei compagni di Alba e l'ospitalità di queste terre.
La Fiera Nazionale del Tartufo e la Festa de l'Unità ci offrono la possibilità di farvi conoscere le bellezze della nostra zona.

Per organizzare una gita turistico-gastronomica ad Alba e nelle Langhe
telefonare al **0173/440562** - fax **0173/440562**
giorni feriali: ore 15-19
sabato mattina: ore 10-12
oppure scrivere al Centro Zona P.D.S.
VIA GIRAUDI 4/B - 12051 ALBA (CN)
È INDISPENSABILE PRENOTARE

Menù per la Festa de l'Unità
£. 29.000 nei giorni feriali
£. 32.000 sabato e festivi

ANTIPASTI
peperoni con bagna caöda, carne cruda tartufata, vol au vent alla boscaiola, frittatine del contadino

PRIMO (a scelta)
ravioli al sugo di arrosto
tagliatelle ai fegatini di pollo
tagliatelle burro e salvia
con grattata di tartufo a convenirsi

SECONDO (a scelta)
brasato al Barolo
fesa di tacchino alla crema e funghi

CONTORNO
patatine fritte

DOLCE
torta di nocciole

1/4 di vino Dolcetto a persona

Se volete organizzare una gita, siamo a vostra disposizione. Nel prezzo del pranzo è compreso anche l'accompagnatore. Presso la Festa de l'Unità è possibile acquistare i prodotti tipici della zona. Con la gita è possibile visitare: Castelli delle Langhe, Cantine, Enoteche. Assistere alle varie manifestazioni previste. Contattateci: **0173/440.562** - ALBA (CN)

ALTRE SFIDE. Juve-Cagliari a Torino

Lazio a tre punte contro l'Udinese

NOSTRO SERVIZIO

■ L'**Inter** non vuole perdere il treno delle prime della classe. Oggi a San Siro la squadra di Roy Hodgson ospiterà la matricola **Perugia.** I nerazzurri, reduci dalla vittoriosa trasferta di Coppa Uefa, saranno privi di Branca, Tarantino e Winter, infortunati, mentre sono mezzi acciaccati anche Paganin e Angloma, che però potrebbero recuperare, deciderà all'ultimo momento l'allenatore inglese dell'Inter. Il Perugia vorrebbe uscire imbattuto dallo stadio milanese, un po' per dare un seguito al vittorioso esordio in A di domenica scorsa contro la Samp, un po' per mettere qualcosa in banca prima dei due prossimi turni che per il club umbro si preannunciano infuocati: Juve e Milan. Tornando al match di oggi, unico assente, nel Perugia, Artistico, squalificato.

Da a Milano a Torino. Al "Delle Alpi" sarà di scena la **Juventus,** che se la vedrà con il **Cagliari.** I bianconeri, che hanno nelle gambe la stanchezza della gara di Champions League di mercoledì sera (vinta per 1-0 contro il Manchester), sono quasi al completo: Torricelli molto probabilmente non dovrebbe giocare, anche se forse andrà in panchina: lamenta dei dolori ad un ginocchio, sarà sostituito da Porrini. Per il resto, tutti a disposizione: la Disciplinare ha tolto le squalifica inflitta in un primo momento a Conte, che sarà della partita, mentre il difensore Montero sembra aver recuperato del tutto i problemi di sciatalgia accusati nei giorni scorsi. Il modulo di gioco scelto da Lippi dovrebbe essere il solito 4-3-3 che a seconda delle necessità può diventare in corsa un 5-3-2, in attacco Amoruso dovrebbe partire titolare, mentre per Vieri dovrebbe esserci posto, all'inizio, solo in panchina. Il Cagliari sogna invece il "colpaccio": l'attaccante rossoblù Romero è dato in grande forma, dovrebbe fare coppia con Silva, in avanti, nel 4-4-2 previsto dal tecnico Perez. Muzzi vorrebbe una maglia da titolare, probabile che si debba accontentare di fare la staffetta entrando nella ripresa.

Per la **Lazio,** dopo la débâcle nella prima giornata con il Bologna, c'è oggi all'Olimpico un'avversaria abbastanza coriacea: l'**Udinese**, battuta sette giorni fa dall'Inter. I biancoazzurri di Zeman devono vincere a tutti i costi, il tecnico boemo pare addirittura intenzionato ad utilizzare il tridente "vero", con Casiraghi, Signori e Protti, mentre Rambaudi pare destinato a partire in panchina. Queste almeno le impressioni: perché Zeman non è certo il tipo da fare anticipazioni e - fra l'altro - è uno a cui pace fare sorprese, per quanto riguarda la formazioni. Fra i convocati ci sarà anche Okon, ma sul fatto che realmente esordirà, be', non siamo pronti a scommetterci. La Lazio è comunque sotto esame: la difesa è sempre il tallone d'Achille della squadra, il centrocampo cerca un leader, posto per il quale è candidato Marcolin, anche se non sembra certo avere le qualità di gente come Di Matteo e Winter, a tutt'oggi rimpianti, in casa biancoazzurra. L'Udinese, alle prese con la necessità di trovare una soluzione per rimediare all'assenza dell'infortunato Stroppa che si preannuncia lunga, si affiderà all'estro e alla potenza di Bierhoff per cercare di fare suo il risultato.

Il **Parma** farà visita al **Piacenza.** Per questo derby emiliano, il tecnico dei gialloblù Ancelotti ha deciso di confermare la coppia d'attacco Zola-Chiesa, Crespo è ancora infortunato. Per **Napoli-Reggiana**, il tecnico dei partenopei pare intenzionato a schierare in attacco il giovane brasiliano Caio, che però nel secondo tempo dovrebbe lasciare il posto ad Aglietti. Nel **Verona**, che ospiterà il **Bologna**, farà il suo esordio il neoacquisto Giunta, ex Padova.

L'attaccante del Milan Roberto Baggio — Francesco Rapisarda/Lotto

MILAN IN CRISI. Tabarez sacrifica «Roby» per la sfida di stasera con la Samp

Una panchina per Baggio

Allora è proprio vero, Roberto Baggio ascolterà dalla panchina il fischio d'inizio della partita di Genova (ore 20.30). E nella formazione anti-Sampdoria decisa da Tabarez c'è spazio anche per Pietro Vierchowod.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ MILANELLO. Passerà la domenica su una panchina di Genova, a rimuginare, chissà, su quel vecchio ritornello che recitava tanti anni fa un popolarissimo protagonista dei «Caroselli» televisivi. Roberto Baggio era poco più che un lattante allorché Calimero concludeva il suo spot (ma allora non si diceva certo così) con la solita frase sconsolata: «Uffa, ve la prendete sempre con me perché sono piccolo e nero!».

Avrà annusato l'aria che tirava o forse, come ha malignato qualcuno, si è portato iella da solo. Fatto sta che lo sfogo del venerdì del Codino nazionale («Quando le cose vanno male finisce che esco sempre io») ha trovato puntuale conferma nelle decisioni del tecnico. Oscar Washington Tabarez ha dato ieri in pasto alla stampa la formazione che scenderà stasera (ore 20.30) in campo contro la Sampdoria, e già quando ha nominato il nuovo acquisto Davids si è capito che per Baggio (il quale è rimasto con la bocca cucita) non c'era nulla da fare. Il suo inizio partita non avverrà in posizione verticale bensì assai più ingloriosamente da seduto (in panchina) sempre che l'allenatore non decida di spedirlo addirittura in tribuna per via di una caviglia che fa i capricci.

La formazione

«Rossi, Panucci, Costacurta, Vierchowod, Maldini, Boban, Albertini, Desailly, Davids, Simone, Weah». Tabarez si è seduto in mezzo ai cronisti ed ha subito snocciolato la formazione con quella sua voce pacata che fa tanto professore di filosofia. «Perché ho deciso di escludere Baggio? - ha proseguito - Il giocatore ha un problema alla caviglia per una botta rimediata contro il Porto, però la vera ragione è un'altra, si è trattato di una scelta tattica che penso finirà per garantire una maggiore copertura ad una squadra che ha manifestato dei problemi nel difendersi. Ho dovuto sacrificare uno dei tre attaccanti decidendo di privilegiare Weah e Simone, il primo per le sue caratteristiche, il secondo in virtù del suo ottimo stato di forma».

Insomma, dopo appena un paio di mesi, una sola partita in campionato ed altrettanta in Coppa, il Milan del 4-3-3 va già in archivio. Si torna al 4-4-2 dell'era Capello con tanto di sacrificio (momentaneo?) del più celebre fra i calciatori rossoneri. «Non è assolutamente una misura punitiva - ha precisato il tecnico -. Ho parlato con Roberto e lui, pur deluso, ha reagito da vero professionista». Qualcuno ha fatto notare che questa esclusione, in quella che per il giocatore doveva essere la stagione della «rinascita», potrebbe rappresentare un'autentica mazzata psicologica; a quel punto Tabarez è andato giù duro: «Questa è una squadra di calcio non un servizio sociale. E poi Baggio avrà molte occasioni per rifarsi, mica lo terrò in panchina per sempre...».

Eppure, a giudicare dagli sguardi fra il perplesso e preoccupato del resto dello staff milanista, le spiegazioni dell'allenatore uruguagio non devono essere state quelle auspicate nella tana dei campioni d'italia. Probabilmente l'amministratore delegato Galliani (presente ieri a Milanello) e il resto della rossonera compagnia avrebbero preferito un più comodo «Baggio ha la caviglia fuori posto, non me la sento di mandarlo in campo», il che avrebbe quantomeno posticipato gli spinosi interrogativi sul futuro utilizzo del fantasista.

I dubbi su Tabarez

E i dubbi, per ora sotterranei, su quel che Tabarez fa e dice, rappresentano il giusto sfondo in cui ambientare il resto della conferenza stampa. «Lo so - ha dichiarato lui -, prima sostenevano che sbagliavo a puntare su tre attaccanti, adesso magari mi accuseranno di non avere personalità, di essere tornato al modulo del "vecchio" Milan. Ma io non mi faccio condizionare dalle chiacchiere. So chi sono e non ho certo bisogno che qualcuno mi dica se possiedo o meno la giusta personalità».

E già che c'era, l'uomo si è tolto un altro sassolino dalla scarpa: «Sui giornali leggo delle cose paradossali. La mia presunta mancanza di personalità sarebbe attestata dal fatto che sono troppo educato. Davvero, non mi era mai capitato di considerare la maleducazione una dote indispensabile per allenare... Sarà bene ripeterlo: io mi chiamo Tabarez e sono convinto di quello che faccio, dopo tanti anni di calcio non credo di dover cambiare il mio modo di essere».

Di certo, il tecnico ha cambiato la squadra. Al posto del sacrificato Baggio giocherà Davids, il centrocampista arrivato dall'Ajax, elemento ottimo in fase d'interdizione ma meno efficace quale supporto alle punte. E c'è anche la novità Vierchowod, all'esordio nella retroguardia rossonera dopo la fugace esperienza di Perugia, caratterizzata da un furibondo litigio con Galeone. «L'ho preferito a Galli - ha spiegato Tabarez - perché credo che la sua esperienza possa tornare molto utile in difesa. E poi il fatto di esordire contro la Sampdoria (a lungo la squadra di Vierchowod, *ndr*) per lui dovrebbe rappresentare uno stimolo in più».

«A Genova per vincere»

Tutti questi argomenti, anche i più spinosi, il tecnico sudamericano li ha affrontati con il consueto garbo. «Ma che brava persona - hanno commentato in molti -, forse troppo brava per tenere sotto controllo un ambiente di primedonne come questo...». Insomma, nonostante gli sforzi dialettici di Tabarez si è ritornati subito al punto (o al dubbio) di partenza. Per fare chiarezza, sulla squadra e sull'allenatore, non resta che affidarsi ai risultati.

E il primo risultato, poi, sarebbe proprio quello di stasera sul campo della Sampdoria. Però, fatto strano, l'allenatore ha affrontato solo di sfuggita la questione. «La Sampdoria è un'ottima squadra ma noi andiamo lì per vincere. Per un club come il Milan è obbligatorio pensare in positivo. Un pareggio? Dipende...».

CALCIO INGLESE

Adams rivela «Sono un alcolizzato»

La voglia di sbornia gli è ritornata dopo la cocente sconfitta nella semifinale europea contro la Germania. E ora fa fatica a uscirne dal collo della bottiglia. Tony Adams, uno dei giocatori più famosi, capitano della nazionale agli Europei di giugno, ha svelato il triste segreto durante una riunione plenaria con i compagni di squadra dell'Arsenal. «Sono un alcolizzato» è stato l'esordio del giocatore che ha ammesso di aver chiesto aiuto ad un altro divo del pallone in forza all'Arsenal, Paul Merson. Il quale, riuscito a sconfiggere i demoni della cocaina, dell'alcool e del gioco d'azzardo, ha convinto (tramite un amico) Adams ad affidarsi ad un centro di «Alcoholics Anonimus». Far baldorie ad alta gradazione era sempre piaciuto ad Adams che prima del torneo europeo aveva vissuto quattro mesi di totale astemia per tornare in forma. L'estromissione dall'Euro '96 ha fatto da elemento scatenante ad una crisi privata più profonda (è vicino al divorzio dalla moglie). E il mediano per dimenticare ha bevuto come una spugna, riducendosi ad uno straccio.

CALCIO, JUVE

Lippi, ancora un anno in bianconero

■ TORINO. Basta la parola. È stato sufficiente l'intervento dell'avvocato Agnelli, che giovedì scorso si era augurato che il tecnico bianconero Lippi restasse ancora a lungo nella Juventus, per delineare meglio il futuro del tecnico dei campioni d'Europa. Proprio ieri Lippi ha rivelato che la dirigenza juventina gli ha proposto di discutere il rinnovo del contratto. Una pratica che avverrà con calma, nelle prossime settimane, e dalla quale può scaturire una doppia possibilità: o il prolungamento del contratto per un anno, facendolo coincidere con quello di Sacchi con la nazionale, oppure per due o tre stagioni. Nel primo caso si è autorizzati a pensare che la coincidenza non è affatto casuale: lo stesso Agnelli ha ribadito che vedrebbe benissimo Lippi alla guida degli azzurri anche se si è auspicato che resti il più possibile in bianconero. Parole 'pesanti' che potrebbero nascondere chissà quali strategie. Ad aumentare le quotazioni di Lippi alla guida della nazionale la profonda stima di Sacchi nei riguardi dell'allenatore bianconero con il quale si trova d'accordo sul tipo di calcio da adottare. Nè si vedono all'orizzonte tecnici che godano di un tale prestigio da potersi candidare alla successione di Sacchi nel '98, dopo che sono tramontate le ipotesi di Maldini, Capello e Scala. Non resta che attendere.

LE FORZE IN CAMPO

-ORE 16.00-

-22/9/1996-	-29/9/1996-
BOLOGNA-MILAN	ATALANTA-INTER
CAGLIARI-UDINESE	JUVENTUS-FIORENTINA
FIORENTINA-VERONA H.	LAZIO-PARMA
INTER-LAZIO	MILAN-PERUGIA
NAPOLI-PIACENZA	PIACENZA-VICENZA
PARMA-REGGIANA	REGGIANA-ROMA
PERUGIA-JUVENTUS	SAMPDORIA-NAPOLI
ROMA-SAMPDORIA	UDINESE-BOLOGNA
VICENZA-ATALANTA	VERONA-CAGLIARI

ATALANTA-FIORENTINA

1 Micillo	1 Toldo
21 Luppi	16 Falcone
19 Rossini	6 Firicano
5 Fortunato	5 Amoruso
13 Sottil	17 Pusceddu
2 Herrera	4 Piacentini
20 Rotella	20 Bigica
3 Bonacina	10 Rui Costa
9 Inzaghi	7 Schwarz
11 Gallo	9 Batistuta
25 Lentini	11 Oliveira
ARBITRO: Boggi di Salerno	
12 Pinato	22 Mareggini
23 Rustico	8 Baiano
8 Person	14 Cois
15 Sgro'	23 Robbiati
16 Foglio	15 Mirri
17 Tresoldi	13 Stefani
26 Mario Morfeo	18 M.Orlando

INTER-PERUGIA

1 Pagliuca	1 Kocic
13 Festa	4 Castellini
7 Fresi	14 Matrecano
19 Paganin	5 Dicara
20 Angloma	3 Di Chiara
4 Zanetti	7 Kreek
8 Ince	10 Giunti
21 Sforza	20 Allegri
6 Djorkaeff	19 Gautieri
9 Zamorano	18 Negri
23 Ganz	11 Rapajc
ARBITRO: Pellegrino di Barcellona	
12 Mazzantini	12 Spagnulo
2 Bergomi	21 Cottini
3 Pistone	23 Rocco
5 Galante	24 Goretti
18 Berti	25 Pagano
10 Carbone	8 Manicone
25 Spinesi	26 Pizzi

JUVENTUS-CAGLIARI

1 Peruzzi	1 Pascolo
5 Porrini	2 Pancaro
2 Ferrara	5 Vega
4 Montero	4 Villa
22 Pessotto	3 Bettarini
18 Jugovic	8 Bisoli
21 Zidane	6 Lonstrup
12 Deschamps	20 Sanna
9 Boksic	10 O'Neill
10 Del Piero	9 Silva
16 Amoruso	24 Romero
ARBITRO: Borriello di Mantova	
12 Rampulla	12 Abate
3 Torricelli	13 Scugugia
20 Tacchinardi	16 Grassadonia
7 Di Livio	7 Tinkler
15 Vieri	15 Cozza
11 Padovano	11 Muzzi
	18 Banchelli

LAZIO-UDINESE

1 Marchegiani	1 Battistini
2 Negro	13 Bertotto
13 Nesta	5 Calori
6 Chamot	24 Bia
5 Favalli	3 Sergio
14 Fuser	2 Helveg
4 Marcolin	4 Rossitto
18 Nedved	14 Desideri
11 Signori	21 Orlando
9 Casiraghi	20 Bierhoff
10 Protti	11 Poggi
ARBITRO: Racalbuto di Gallarate	
22 Cudicini	12 Caniato
3 Fish	23 Pierini
17 Gottardi	25 Kozminski
15 Baronio	16 Giannichedda
21 Piovanelli	8 Gargo
7 Rambaudi	7 Amoroso
19 Franceschini	9 Clementi

CLASSIFICA

MILAN	3
PARMA	3
VICENZA	3
ROMA	3
CAGLIARI	3
BOLOGNA	3
INTER	3
PERUGIA	3
JUVENTUS	1
REGGIANA	1
LAZIO	0
SAMPDORIA	0
UDINESE	0
FIORENTINA	0
PIACENZA	0
ATALANTA	0
VERONA H.	0
NAPOLI	0

NAPOLI-REGGIANA

1 Taglialatela	22 Ballotta
15 Baldini	6 Gregucci
16 Colonnese	13 Grun
6 Cruz	5 Beiersdorfer
3 Milanese	7 Schenardi
23 Longo	8 Pedone
10 Beto	14 Sciacca
11 Pecchia	9 Cardone
9 Esposito	3 Caini
18 Caccia	10 Tovalieri
8 Caio	18 Valencia
ARBITRO: Bazzoli di Merano	
12 Di Fusco	1 Gandini
21 Policano	16 Orfei
22 Crasson	17 Tonetto
7 Turrini	4 Mazzola
24 Altomare	20 Sabau
14 Aglietti	23 De Napoli
20 Di Napoli	19 Hatz

PIACENZA-PARMA

1 Taibi	1 Bucci
13 Pari	22 Ze Maria
14 M.Conte	2 Apolloni
6 Lucci	7 Sensini
5 Tramezzani	14 Mussi
7 Di Francesco	9 Crippa
16 Scienza	6 Bravo
15 Pin	8 Baggio
10 Moretti	18 Strada
9 Luiso	10 Zola
11 Piovani	20 Chiesa
ARBITRO: Pairetto di Michelino	
12 Marcon	12 Buffon
3 Brioschi	17 Cannavaro
4 Maccoppi	4 Minotti
20 Colicchio	15 Brambilla
8 Valtolina	13 Amaral
17 Valoti	19 Melli
18 Tentoni	

SAMPDORIA-MILAN

1 Ferron	1 Rossi
2 Balleri	2 Panucci
5 Mannini	11 Costacurta
24 Dieng	29 Vierchowod
3 Evani	3 Maldini
14 Karembeu	4 Albertini
16 Iacopino	8 Desailly
13 Invernizzi	20 Boban
8 Laigle	22 Davids
10 Mancini	9 Weah
17 Zanini	23 Simone
ARBITRO: Treossi di Forlì	
12 Sereni	25 Pagotto
4 Franceschetti	14 Reizinger
6 Sacchetti	21 Tassotti
7 Pesaresi	5 Galli
15 Salsano	18 Baggio
9 Montella	24 Eranio
20 Veron	16 Locatelli

VERONA-BOLOGNA

1 Gregori	1 Antonioli
2 Caverzan	2 Tarozzi
3 Vanoli	20 Torrisi
15 Bacci	5 De Marchi
16 Baroni	3 Paramatti
6 Fattori	21 Bresciani
7 Orlandini	11 Magoni
4 Giunta	4 Bergamo
17 Manetti	9 Marocchi
27 Maniero	10 Kolyvanov
9 De Vitis	18 Fontolan
ARBITRO: Cesari di Genova	
12 Guardalben	22 Brunner
21 Paganin	6 Cardone
8 Ficcadenti	13 Pavone
24 Siviglia	16 Nervo
17 Binotto	23 Seno
20 Colucci	8 Scapolo
26 Zomer	17 Anaclerio

VICENZA-ROMA

1 Mondini	12 Sterchele
8 Mendez	4 Annoni
2 Sartor	2 Trotta
6 Lopez	6 Aldair
3 D'Ignazio	3 Lanna
7 Rossi	18 Tommasi
4 Di Carlo	8 Statuto
13 Miani	5 Thern
16 Beghetto	11 Carboni
11 Cornacchini	10 Fonseca
19 Otero	9 Balbo
ARBITRO: Collina di Viareggio	
22 Brivio	22 Di Magno
5 Belotti	13 Petruzzi
20 Dal Canto	14 Berretta
10 Viviani	20 Grossi
14 Sotgia	24 Delvecchio
15 Iannuzzi	15 Di Biagio
9 Murgita	16 Dahalin

Arrestato uno dei due albanesi torturatori

Ci sono contrasti per la gestione dello sfruttamento della prostituzione dietro la «punizione» che mercoledì scorso alcuni albanesi hanno inferto a un loro connazionale, Alfredo Mustafà (30 anni) da loro sequestrato e seviziato: lo hanno scoperto gli agenti della prima sezione della mobile diretti da Alberto Intini, che hanno lavorato in collaborazione con quelli del commissariato Esquilino. Due albanesi sono stati identificati some responsabili delle sevizie. Uno, Isufi Akil, di 20 anni, è stato fermato, l'altro è ancora ricercato. Mustafà è stato prelevato da quattro connazionali alla stazione Termini. Dopo un giro in auto, è stato costretto a entrare in una baracca sulla Casilina, legato, imbavagliato, preso a calci e pugni, bruciato con le sigarette, rasato a zero. Poi, all'una di notte, è stato abbandonato sul Gra. Suo fratello, il giorno dopo, ha chiamato il 113. Gli investigatori sono riusciti a individuare la baracca del sequestro: conteneva le foto degli albanesi che vi avevano trovato ricovero comprese quelle degli aggressori che così sono stati identificati dalla vittima. Akil (che ha precedenti penali) è stato sorpreso in una bisca nei pressi della stazione. Ancora in corso le ricerche del complice.

Andrea Cerase

Il Campidoglio via Internet

Dall'anagrafe all'Atac un anno di rete civica

Su Internet, la rete civica del Comune di Roma. Come si utilizza e cosa contiene. Dalle informazioni sugli uffici pubblici a quelle sui trasporti, sulla salute, sulla sanità, sulle scuole... Un «Comune virtuale» a servizio del cyber-cittadino. Ma non è tutto oro quel che luccica: in molti spazi della rete manca l'interattività necessaria per rendere vivi i servizi. Informazioni poco aggiornate e grafica complessa. Sono 30mila i navigatori della rete nella capitale

ENRICO PULCINI

■ Mi alzo, prendo un caffè, accendo il computer collegato al modem. Cerco informazioni importanti che mi serviranno in giornata. Devo uscire in macchina per sbrigare delle faccende e so che il Comune ha attivato in certe zone la sosta a pagamento. Ecco, trovato! Sto andando in circoscrizione, devo fare la carta d'identità. Sempre leggendo sul pc trovo le «schede informative sui servizi del Comune di Roma»: dicono cosa fare, dove andare, cosa portare per ottenere il documento e, in un altro settore, si trovano anche il nome e il numero di telefono del responsabile di circoscrizione...

Inizia bene la mattinata del «cyber-cittadino», l'utente di Internet che usa i servizi telematici per districarsi nelle burocrazie degli uffici pubblici. Internet potrebbe effettivamente facilitare la vita. Se tutto funzionasse al meglio. Quanti sanno ad esempio che con pc collegato al modem tramite la magia della Rete si può scrivere direttamente al sindaco e ottenere potenzialmente una risposta in pochi secondi? Facile, si pensa. E invece la cosiddetta democrazia elettronica partecipativa, l'azione cioè di controllo dei cittadini sul funzionamento della «propria» amministrazione tramite l'utilizzo delle reti elettroniche, appare al momento una realtà ancora da raggiungere. Abbiamo fatto una prova col nostro computer giorni fa, inviando un messaggio in posta elettronica a Francesco Rutelli chiedendo informazioni sul Comune. Stando ad oggi, nessuna risposta è ancora arrivata.

Ma la svolta è comunque dietro l'angolo e, nel bene e nel male, ci si dovrà adeguare. Il prossimo, secondo gli esperti, sarà un autunno multimediale: si prevede un'impennata vorticosa nella crescita degli utenti Internet in Italia. Quanti sono «i navigatori» della Rete a Roma? Circa 30mila «paganti», secondo stime approssimative. C'è poi la massa degli studenti della Sapienza, il cui collegamento a Internet è stato attivato gratuitamente per motivi di studio dal Caspur, la struttura pubblica per la ricerca informatica. Un «nocciolo» telematico che può già usufruire di una serie di servizi civici attivi già da oltre un anno.

La Rete Civica del Comune di Roma, su Internet, è stata istituita nel 1995 con presupposti molto interessanti: lavorare alla democrazia telematica, favorire l'accesso dei cittadini ai servizi, sviluppare la cosiddetta telematica sociale con la partecipazione alla rete di soggetti che promuovono iniziative sperimentali in campo scolastico, sociale, culturale. Entriamo in Internet e vediamo tramite gli schermi del nostro pc cosa offre questo «Comune Virtuale». L'indirizzo sulla Rete è http://www.comune.roma.it/COMUNE/. Una volta dentro si scopre la possibilità di ottenere informazioni sugli Uffici relazioni con il pubblico, sui trasporti, sulla salute e sanità, sulle scuole e su altri settori amministrativi. L'impressione è un po' quella del Televideo. Il vantaggio di Internet rispetto alla televisione è tuttavia quello che ognuno, sfruttando le connessioni «ipertestuali», può scegliere di fronte a diverse opzioni il percorso che più gli interessa. Noi scegliamo quello dei Servizi ai cittadini. Se ad esempio serve una carta d'identità, per mezzo della Rete si ottengono tutte le informazioni su cosa fare, dove andare, come muoversi... Stessa cosa può essere fatta per gli altri tipi di documento. Utilissimo il prospetto riguardante le circoscrizioni con indirizzo, orari, telefoni e perfino nome del responsabile; manca tuttavia la possibilità di inviare un messaggio in posta elettronica agli addetti.

E quanti sanno come funziona precisamente la «Fascia Blu»? Lo si scopre leggendo le schede «affisse» nel settore della Rete Civica dedicato ai trasporti, utile anche per individuare i varchi attraverso i quali penetrare la fascia e i parcheggi disponibili. E la sosta a pagamento? Il «Comune Virtuale» vi spiega come conviverci e che l'iniziativa è necessaria «per usufruire tutti dello spazio pubblico dedicato ai parcheggi», dice il materiale sulle pagine elettroniche.

Ma non è tutto oro ciò che luccica. Notiamo che molti dei servizi sono una mera «affissione» elettronica di contenuti che potrebbero trovarsi in un qualsiasi ufficio comunale. In molti spazi della Rete Civica manca «l'interattività» necessaria per rendere «vivi» i servizi, molti dei quali poco aggiornati. Dell'Atac ad esempio c'è solo il nome, nessun servizio relativo tramite un medium come Internet, che potrebbe rappresentare per l'azienda municipalizzata un ottimo veicolo di comunicazione col pubblico. Anche gli spazi di discussione, i famosi «newsgroups» attivati dal Comune Virtuale, appaiono pochissimo frequentati: la ragione sta probabilmente in «un'interfaccia» complessa per un pubblico che invece dovrebbe usufruire di grafica più comprensibile. Rumoreggia sulla Rete Civica anche parte dello «zoccolo duro» di Internet: «Non c'è un piano integrato sulla telematica civica a Roma che consenta l'accesso agevolato dei cittadini alla Rete».

Come avviene a Bologna, dove il Comune (molto efficiente la rete civica) ha studiato da tempo un accesso grauito per i servizi di «mail» e «news», mentre per l'intera connessione è previsto un canone agevolato. A Roma non resta che fare l'abbonamento con privati. Lo forniscono ormai in molti. Tramite Mclink, ad esempio, è possibile acquistare un abbonamento annuale al prezzo di 216.000lire. Pressoché sulla stessa linea Agorà Telematica; poi ci sono i soggetti più piccoli.

I lavori in corso vanno avanti e da Internet spuntano occasioni di lavoro. Al Comune (informazioni presso il Dipartimento politiche del personale) fanno sapere che vi sono sette posti disponibili per ruoli a tempo determinato riguardanti esperti Internet laureati.

FESTA NAZIONALE DE "L'UNITÀ"
MODENA 1996

La Sezione PDS di Anticoli Corrado (Roma) organizza un viaggio in pullman per la Festa Nazionale de l'Unità nei giorni:

20-21-22 SETTEMBRE 1996.

È prevista la partenza da Anticoli alle ore 5.30 e da Roma (fermata metrò Rebibbia) alle 6.00 del giorno 20/9
Il viaggio prevede: 2 pernottamenti in albergo (4 stelle) località Anzola (28 km da Modena); sistemazione in camere doppie con servizi. Escursioni facoltative a Nonantola, Carpi e Maranello (Museo Ferrari). Il pullman seguirà i seguenti orari per la festa: andata ore 17.30 - ritorno ore 24.00. La partenza dalla festa per Roma (Anticoli) è prevista dopo il discorso conclusivo del Segretario Nazionale Massimo D'Alema

QUOTA DI PARTECIPAZIONE
(GRUPPO MINIMO 30 PERSONE)
ADULTI L. 210.000 - RAGAZZI FINO A 12 ANNI L. 160.000

Per iscrizioni e informazioni telefonare a Carlo ai numeri 0330/465951 - 06/71510428 oppure a Pino al numero 0774/936181

Ass. MÉTHEXIS
CENTRO POLIVALENTE DI TERAPIE PSICOARTISTICHE ED ALTERNATIVE INTEGRATE
SETTORE DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Con il Patrocinio
PROVINCIA di Roma *Presidenza* — REGIONE Lazio *Ass. Pol. per la Qualità della Vita*

COMUNE DI ROMA
Ass. Politiche Sociali

Sono aperte le iscrizioni al corso propedeutico di **MUSICOTERAPIA rivolto a:**

INSEGNANTI, TERAPISTI, PSICOLOGI, OPERATORI SOCIOSANITARI, EDUCATORI, ARTISTI.

Per informazioni ed iscrizioni:

Ass. MÉTHEXIS
tel/fax: 06/70454670

Aziende informano

II° Festival Gazzelloni
Roccasecca (Fr)

Con il concerto del flautista *Michele Marasco* e del pianista *Massimiliano Damericini*, che hanno mirabilmente proposto le sonate per flauto e pianoforte più significative del Novecento musicale, la seconda edizione del *Festival Gazzelloni* ha chiuso i battenti. Il nucleo forte del programma è stato senz'altro costituito dai dodici concerti serali, con musiche di autori assai diversi (da Villa-Lobos a Prokofiev e Schnittke, passando per Bach, Mozart, Beethoven, Paganini, Satie, Ravel, Stravinskij) ed esecutori di grandissimo prestigio: dal grande Ruggiero Ricci a Massimo Quarta, da Mario Ancillotti a Marzio Conti, da Gilda Battà a Pier Narciso Masi e Cordelia Hofer, da Alfredo Stengel a Maurizio Turriziani e Augusto Vismara (direttori artistici del festival, gli ultimi due, e assai presenti altresì come esecutori). Generi e forme espressive anche assai lontane hanno caratterizzato i programmi musicali eseguiti a conferma dell'ampio interesse verso le esperienze musicali più diverse, che caratterizza il *Festival Gazzelloni*, secondo la grande lezione impartita dal Maestro stesso.
Perciò, una parte da protagonista, naturalmente, è stata affidata al flauto, grazie alla presenza di alcuni fra i maggiori flautisti italiani (Mario Ancillotti, Marzio Conti e Michele Marasco). Larga parte della letteratura flautistica è stata presentata nei concerti, nonché sperimentata didatticamente durante il Corso di perfezionamento dedicato allo strumento. Gli altri corsi di interpretazione musicale sono stati tenuti dallo stesso Ruggiero Ricci, da Vismara, da Ciro Scarponi. Un momento ulteriore di riflessione è stato inoltre costituito dai numerosi seminari, compresi nel programma del Festival.
Il concorso di pubblico è apparso molto ampio ed affettuoso, a tratti entusiasta, con un'affluenza dall'intera area provinciale e sub-regionale. Il *Festival Gazzelloni*, quindi, dà appuntamento a tutti per la terza edizione, nel 1997, cui si comincerà a lavorare fin da subito.

Ufficio stampa: Maurizio Quattrini, *Polimusica*, tel. fax (06) 37514100 - 3222896

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES
MACCHINARI - PULIZIE

PREVENTIVI GRATUITI

Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma
Tel. 8606471 - Fax 8606557

AGRINOTIZIE

Pomodoro: denuncia soprusi industrie. Il ministro Pinto deve bloccare l'aiuto comunitario alle industrie di trasformazione per devolverlo ai produttori agricoli. È quanto chiede l'organizzazione agricola Eurocoltivatori denunciando che molte industrie di trasformazione - in special modo quelle concentrate nel napoletano e nel salernitano - stanno pagando il pomodoro tondo 50/60 lire il kg. in barba all'accordo interprofessionale ed ai prezzi minimi garantiti dall'Ue.

Consumi record di pasta in GB. Il Regno Unito è ormai uno dei maggiori consumatori di pasta nel mondo ed il tipico piatto italiano continua a guadagnare spazio sulle tavole britanniche. Secondo uno studio condotto dall'agenzia internazionale Euromonitor, le vendite di pasta dal '91 al '95 sono aumentate del 53% per un totale di 117,000 tonnellate. Solo nel '95 si sono spesi 159 milioni di sterline, oltre 397 miliardi di lire. Le vendite di pasta sono destinate a crescere ancora nei prossimi anni dato che i consumatori vedono la pasta come il prodotto ideale per una dieta sana a basso contenuto di grassi. Per il 2000, Euromonitor anticipa un giro d'affari di 220 milioni di sterline, 550 miliardi di lire, con un aumento delle vendite sul 1995 del 41%.

Pesca dei tonni in crescita. Tra il 1992 ed il 1995 le catture di tonni sono passate da 17.677 quintali a 25.960 (dato ancora provvisorio), con una crescita di 8283 quintali, nonostante una flessione registrata nel 93, quando complessivamente sono stati pescati 15.407 quintali. Sono i dati contenuti nell'ultimo rapporto annuale Istat pubblicato di recente, secondo il quale nel 94 le catture di tonni sono ammontate invece a 20.430 quintali. La regione italiana che ha maggiormente contribuito ad incrementare le catture di tonno è stata la Sicilia.

Le pesche in esubero diventano succhi di frutta. Il troppo ricco raccolto di pesche e nettarine di questa estate si trasformerà in succhi, marmellate e concentrati da destinare ai paesi più poveri. È quanto ha deciso il ministero delle Risorse Agricole che ha disposto un intervento straordinario dell'Aima (l'azienda di stato per gli aiuti al mercato agricolo).

Nasce negli Usa gigante dei fertilizanti. La società canadese di fertilizzanti Potash ha acquistato la concorrente americana Arcadian per 1,18 miliardi di dollari, tra titoli e contanti. La fusione ha dato vita al più grande produttore e rivenditore mondiale di cibo per le piante, con un fatturato aggregato di 2,2 miliardi di dollari.

Aiuti Ue per i giovani agricoltori. La Commissione europea ha adottato un rapporto sui giovani agricoltori dei paesi membri dove vengono analizzate le difficoltà di inserimento nel settore. Il rapporto constata l'invecchiamento della popolazione agricola europea (solo l'8,3% ha meno di 35 anni, mentre quasi un agricoltore su quattro ha superato i 65 anni) e la conseguente necessità di promuovere un settore agricolo dinamico che possa fronteggiare le sfide future.

Museo della pasta a Gragnano? La costituzione di un museo della pasta che raccolga la memoria storica dell'«oro bianco» che ha fatto le fortune di Gragnano e dei comuni limitrofi sarà proposta dagli operatori del settore nell'ambito della seconda edizione della «Festa dei maccheroni». Primo nucleo della nuova istituzione, che dovrebbe avere le caratteristiche di un museo stabile della produzione della pasta nel Mezzogiorno, dovrebbe essere la collezione di foto d'epoca e gli antichi carretti e i macchinari utilizzati negli opifici di Gragnano e che saranno esposti nel corso della manifestazione-kermesse. A Gragnano a fine '800 operavano 108 pastifici, che si sono ridotti agli attuali 8 che hanno una produzione di 6 mila quintali di pasta al giorno, pari al 5% della produzione nazionale.

OSSERVATORIO PESCI

La bilancia commerciale del comparto ittico ha chiuso il primo trimestre del 1996 con un disavanzo valutario pari a 727 miliardi di lire, in crescita del 12% circa rispetto al gennaio-marzo dello scorso anno. Nel darne notizia l'Ismea, in base ai dati Istat, rende noto che il deterioramento dei conti si è verificato a seguito di un aumento delle importazioni del 13,6% in volume (+9,2% in valore) e di una caduta delle vendite all'estero di oltre il 5% sia in termini quantitativi che monetari.

Intervista a Bellotti, numero due della Cia

«Basta vivere di emergenze in agricoltura»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. «L'agricoltura italiana è ancora troppo imbrigliata nelle emergenze. Problemi come la vacca pazza o le quote latte sono diventati drammatici e vanno risolti, ma bisogna uscire da questa logica dell'emergenza. Non siamo più un settore marginale, ma un comparto la cui produttività è la più alta d'Europa. Siamo un'agricoltura avanzata, che non va trattata come un settore separato, ma nel quadro di una politica economica nazionale complessiva».

Massimo Bellotti, presidente aggiunto della Cia (Confederazione italiana agricoltori), è stanco di sentire parlare solo di «emergenze» e di «arretratezza» del sistema agricolo italiano.

Eppure, nonostante la modernizzazione, c'è ancora molto che non va.

Diciamo così: le vecchie lotte contadine per la terra hanno portato a un risultato: abbiamo imparato a produrre. Il problema, però, è che non riusciamo a fare sistema. Ci sono le aree avanzate, come la Pianura Padana o vaste zone del Sud, ma restano anche grandi aree degradate. Servirebbe un'opera di riequilibrio, ed è questa che manca.

È colpa del governo?

Il governo alcune cose le ha fatte, su altre non ci convince. All'inizio della legislatura noi agricoltori abbiamo fatto due grandi manifestazioni, a Napoli e a Milano. Chiedevamo più attenzione per i problemi del settore.

E che risultati avete ottenuto?

Da parte del governo almeno tre segnali positivi, accompagnati anche da alcuni segnali negativi.

Cominciamo da quelli positivi.

Innanzitutto l'incontro che c'è stato tra Prodi e i presidenti confederali a luglio. Prodi ha ammesso che l'agricoltura è un valore strategico che va collocato all'interno di uno sviluppo economico europeo. Poi è positivo che il governo abbia confermato l'impegno ad organizzare una verifica dei problemi del nostro settore, affidando al Cnel l'organizzazione della Conferenza nazionale dell'agricoltura. E infine consideriamo positivo il superamento del tavolo a tre.

E invece cos'è che non va?

Intanto nella manovrina da 16mila miliardi vi è stato un ulteriore taglio degli investimenti destinati all'agricoltura. Un altro segnale negativo è quella dell'Iva zootecnica.

Di che si tratta?

L'Iva sulle carni in Italia è del 16%, mentre la media europea è del 6%. Non solo. Di fronte all'emergenza delle vacche pazze il governo tedesco ha azzerato l'Iva sulle carni. Noi non abbiamo mai chiesto tanto ma un riallineamento della nostra Iva alle medie europee ce l'aspettavamo.

E sulle quote latte?

Beh, in Europa nessun allevatore può produrre più di quanto gli è stato assegnato come quota. Finora la legge italiana prevedeva che chi è socio di un'associazione latte può sommare le proprie quote con quelle di altri soci e poi si stabilisce una quota complessiva per tutta l'associazione. Tra le varie associazioni vi è poi una compensazione nazionale. Il problema è che il governo Prodi ha varato un decreto che elimina le compensazioni tra i soci delle associazioni, lasciando in vigore solo la compensazione nazionale.

E questo cosa significa?

Innazitutto una fortissima centralizzazione dei dati in mano all'Aima. E poi c'è un altro fatto. Le compensazioni delle associazioni erano di tipo territoriale. La compensazione nazionale invece favorisce le zone forti a scapito di quelle più deboli. È troppo darwiniana. E, alla lunga, può creare danni ambientali notevoli.

Perchè?

Si squilibra quel rapporto tra zootecnia e territorio che consente l'equilibrio ambientale. In poche parole. si crea l'habitat della vacca pazza.

Dunque, facendo un bilancio, siete soddisfatti o no del governo Prodi?

Ci sono luci e ombre. Non siamo del tutto soddisfatti ma non è il caso di mettersi a far la guerra.

E cosa vi aspettate?

Il primo fronte di impegno per noi è quello comunitario. Bisogna superare il sistema delle quote alla produzione. Finora si sono battute per questo soprattutto Inghilterra e Olanda e l'Italia è andata a rimorchio. Così non va. Serve una graduale liberalizzazione produttiva, un sostegno orientato alla qualità della produzione e un sostanziale autogoverno dell'offerta.

E a livello nazionale?

Chiediamo una politica del prelievo non punitiva per l'agricoltura. E poi una politica degli investimenti a livello nazionale, una politica del lavoro più flessibile e più infrastrutture orientate allo sviluppo agricolo.

Domani vertice Ue su agrumi e zootecnia

Rilanciare il mercato della carne bovina dopo la crisi della «mucca pazza» e riformare il sistema degli aiuti al settore degli agrumi nell'Ue. Sono questi i due temi centrali del consiglio dei ministri dell'agricoltura di lunedì e martedì a Bruxelles. La delegazione italiana sarà guidata dal ministro delle risorse agricole Michele Pinto. Per la produzione di agrumi e la loro trasformazione - un settore che interessa particolarmente i produttori italiani - «c'è la possibilità che i Quindici raggiungano un accordo», hanno dichiarato concordi portavoci della Commissione. Certo alcuni nodi politici rimangono da sciogliere: riguardano il livello delle grandi soglie di produzione oltre al sistema di penalizzazioni comunitarie da applicare in caso di superamento di quei limiti. L'Italia, in particolare, ha chiesto che l'accordo preveda la possibilità di compensazioni all'interno delle diverse quote di produzione.

LUOGHI E SAPORI

A Panzano in Chianti tre giorni di festa col «Vino al vino»

La prossima settimana, nei giorni 20/21/22 settembre, vi consigliamo un bell'appuntamento goloso in quel di Panzano in Chianti, località già nominata dal Gran Duca Cosimo III de' Medici, nell'editto del 1716 nel quale si precisava la Regione di produzione del Chianti.

Si terrà infatti in questa bella località la seconda manifestazione enogastronomica «Vino al vino» organizzata dall'Associazione «Unione Produttori Agricoli di Panzano in Chianti» con la partecipazione del Comune.

L'iniziativa si svolgerà in stand allestiti nel centro della cittadina e permetterà a tutti i visitatori di degustare il vino e i prodotti tipici della zona, cosa questa che potrete fare anche direttamente nelle aziende e fattorie che rimarranno appositamente aperte al pubblico nel corso dei tre giorni della manifestazione.

Queste ultime sono passate dalle diciassette dello scorso anno alle ventinove di questa seconda edizione, segnale inequivocabile di interesse e partecipazione anche da parte dei produttori locali.

A Panzano in Chianti c'è un luogo, tra gli altri, che merita una visita golosa ed è la trattoria del Montagliari, la merita perché l'impresa di Giovanni Cappelli è un curioso insieme di passioni.

Da quella per la buona tavola, al vino, all'olio e all'aceto, ai prodotti sott'olio, al miele, a molte altre sfiziosità che val la pena scoprire nel bel locale vendita posto proprio di fianco all'ingresso del ristorante.

Quest'ultimo ha una bella e solida struttura, ampia, con al fondo un bellissimo grande camino, due file di tavoli rustici che corrono ai lati della sala, in quest'ambiente si mangia bene come andremo testé a raccontarvi.

Il vino è quello della casa, nel caso nostro un Chianti classico «La Quercia» del '93, vino discreto di non grande stoffa ma la carta offre vere e proprie chicche, con annate che partono dal '62.

Abbiamo iniziato la nostra cena con i crostini gustosi (di milza, salsiccia e al pomodoro), siamo poi passati ai morbidi e saporiti gnocchi di patate al sugo di carne.

Pause, ed eccoci al piatto che val più la pena mangiare qui dal Cappelli, la meravigiosa Chianina, che deve aver peso adeguato, la nostra di oltre 700 grammi è stata un trionfo di bontà perchè sentire sciogliere la carne in bocca è un sollucchero impareggiabile per i sensi ed il pancino.

Con l'accompagnamento dei fagioli all'uccelletto, serviti con buona dose di pepe il nostro benessere è pieno, ma c'è ancora il Vin Santo della casa (così così) e i Cantucci di Prato per chiudere una buona esperienza culinaria.

Il costo medio di una cena in questa trattoria è di circa 50/55 mila lire, senza chianina, la quale ha un costo che dipende dal suo peso.

Trattoria del Montagliari - Via di Montagliari 28 - Panzano in Chianti (FI)

Tel. 055/852.184. Chiuso il lunedì. Prenotare.

[Cosimo Torlo]

TENSIONE NEL GOLFO

In Iran 35mila profughi cercano scampo

L'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu ha fatto sapere ieri che sono 35.000 i profughi curdi che hanno trovato accoglienza nelle regioni di frontiera iraniane. Secondo quanto ha affermato Judith Melby, portavoce dell'Hcr, «diecimila sfollati sono stati accolti a Sardasht nella parte iraniana dell'Azerbaigian. A Bashmahg, nel Kurdistan iraniano, vi sono attualmene 6000 curdi. Nel campo di Seiran-Band, al confine tra Irak e Iran, vi sono attualmente tra i 10.000 e i 13.000 curdi fuggiti da Sulaimanija, conquistata dal Pdk di Barzani. A Kermanshah, più a sud, vi sono almeno 15.000 curdi. «L'Iran - ha detto la portavoce dell'Hcr - ha allestito cinque campi di raccolta, ma finora i nostri rappresentanti ne hanno visitato solamente quattro. L'Hcr ha stanziato 3,6 milioni di dollari per gli aiuti di emergenza.

Artiglieri americani mentre preparano i loro mezzi, a lato Perry Ap

Pronta la difesa irachena

Saddam ci ripensa: «Fermerò i caccia Usa»

Saddam si prepara alla battaglia. «Risponderemo colpo su colpo», ha ammonito il dittatore parlando ai capi militari. Russia e Francia tentano di evitare un nuovo confronto militare, mentre i ministri degli Esteri della Lega Araba condannano l'iniziativa americana. Alle Nazioni Unite gli Stati Uniti bloccano nuovamente l'attuazione dell'accordo con l'Irak per la vendita di petrolio in cambio di aiuti alla popolazione irachena.

TONI FONTANA

■ L'unica certezza è che qualcosa accadrà, ma quando e dove lo sanno solo i cervelloni del Pentagono e, nella snervante attesa, Top Gun e pretoriani di Saddam oliano armi e cannoni. E è sempre il dittatore di Baghdad, baldanzoso per aver «conquistato» il Kurdistan, a prendere l'iniziativa alternando, come prevede l'ormai logoro copione dell'eterna sfida, gesti distensivi («L'Irak ha sospeso gli attacchi missilistici contro i caccia») a bellicosi propositi («siamo pronti a rispondere adeguatamente agli attacchi»). A Baghdad il raìs ha riunito i comandati delle difese contraeree e, alla presenza del ministro della Difesa Sultan Hachem Ahmed e del figlio secondogenito Qussai, responsabile della Guardia Repubblicana, ha illustrato il programma della battaglia che prima o poi comincerà. Saddam ha spiegato che la riunione era stata promossa per studiare il modo di «migliorare la risposta se giungerà il peggio, se Allah lo vuole oppure il diavolo spingerà il nemico a portare avanti le sue vili intenzioni».

Così, come spiega l'agenzia irachena Ina, i capi militari hanno esaminato il «dispiegamento dei missili terra aria e gli insegnamenti che debbono essere tratti dall'ultima fase della conflittualità con gli Stati Uniti». In quanto alla filosofia che ispira il regime di Baghdad l'agenzia ha spiegato che l'Irak «risponderà al fuoco se gli americani attaccheranno». Armi e guerrieri sono dunque pronti per la battaglia. Che però dipende dai tempi «politici» ed è per il momento rinviata. E mentre i soldati si addestrano alla mira nelle postazioni contraeree i capi iracheni tentano di accrescere il loro bottino in campo diplomatico. La Russia è attivissima e mantiene fittissime relazioni con i capi iracheni, molto generosi con Mosca quando si è trattato di assegnare le quote per lo sfruttamento degli immensi giacimenti petroliferi della provincia meridionale di Bassora. Anche ieri i russi si sono espressi contro «ogni tipo di interferenza» negli affari iracheni. Anche la Francia, che cura i propri interessi petroliferi nella regione, non perde occasione per prendere le distanze da Washington. Ieri Parigi ha salutato «con soddisfazione» la decisione di Saddam di sospendere gli attacchi missilistici contro i caccia. Parigi giudica l'annuncio iracheno «una risposta positiva agli appelli alla moderazione rivolti alla autorità». Anche la Lega Araba, che ai tempi della guerra del Golfo condannò l'invasione del Kuwait, getta acqua sul fuoco sprigionato dai raid missilistici di Clinton. Al Cairo tredici ministri dei paesi arabi, assieme a nove rappresentati di altri paesi della regione rappresentati a minor livello (tra questi Arabia Saudita e Oman) hanno ribadito, come era nelle attese, «la preoccupazione davanti all'aumento della tensione nella regione per iniziativa di Stati Uniti e Turchia». Sabato del resto il segretario delle Lega Araba, Esmat Abdel Meguid aveva definito un «atto di provocazione» i preparativi bellici americani contro l'Irak. Il Kuwait, che, per assurdo, si trova ora isolato nella famiglia araba, deve rassegnarsi al clima che domina la riunione del Cairo. Il ministro degli Esteri Sabah al Sabah, per non irritare gli altri colleghi, ha sostenuto che il «Kuwait è più preoccupato degli altri del mantenimento dell'integrità dell'Irak, ma spera che Saddam non compia atti di follia che aprano la strada ad un intervento americano». «Il nostro paese ha aggiunto il ministro kuwaitiano - ha il diritto di difendersi, non dimenticate le prove amare che abbiamo vissuto». Ma neppure questo argomento è bastato a convincere i ministri arabi che hanno deciso di condannare le manovre militari americane. Resta invece in alto mare l'applicazione dell'accordo tra Baghdad e le Nazioni Unite per una limitata vendita di petrolio destinata all'acquisto di generi alimentari. Dopo la sortita delle truppe irachene in Kurdistan gli americani hanno bloccato l'accordo. Anche ieri il rappresentante americano nel comitato Onu che deve avviare concretamente lo scambio con gli iracheni ha posto nuovi ostacoli chiedendo tempo per fissare il prezzo del greggio che Baghdad dovrà vendere. Secondo gli osservatori l'intesa tra Onu e Irak resterà congelata fin dopo le elezioni americane in programma per il il 5 novembre.

Sequestrati due volontari occidentali nel Kurdistan

Un rappresentante dell'Acnur, l'Alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite, e uno dell'organizzazione umanitaria francese Medici senza frontiere sono stati sequestrati ieri nel Kurdistan iracheno. Lo hanno riferito fonti diplomatiche francesi. Yves Doutriaux, portavoce del ministero degli Esteri di Parigi, ha detto che i servizi diplomatici stanno indagando sul rapimento che è avvenuto in prossimità della frontiera irachena dove i due si trovavano per assistere i profughi concentrati nella regione. Tra i rifugiati la tensione è altissima ed anche nei giorni scorsi sono stati sequestrati rappresentati delle organizzazioni umanitarie e delle agenzie delle Nazioni Unite. Nove funzionari Onu sono stati bloccati dalla folla inferocita e poi rilasciati dopo una trattativa. I profughi lamentano il ritardo degli aiuti e accusano le Nazioni Unite di non aver impedito i combattimenti tra le fazioni curde che hanno provocato l'esodo di massa. Per ora non si conoscono i particolari del nuovo sequestro.

Si ammassano truppe ma il blitz slitta

Clinton: il rais in camicia di forza

Gli Usa continuano ad accumulare forze nella zona del Golfo, nonostante la «fine delle ostilità» da parte irachena. E ieri hanno deciso di inviare 5mila uomini in appoggio ai 1200 già impegnati in manovre lungo la frontiera tra Irak e Kuwait. Ma i tempi di una eventuale azione militare ancora non sono stati definiti, in attesa di consultare il Congresso e gli alleati. Clinton dice: «Ho messo a Saddam una camicia di forza».

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO. «Ho messo a Saddam una camicia di forza», ha detto enfatico Bill Clinton nel corso del suo abituale «messaggio radio alla Nazione» del sabato mattina. E non è facile capire che cosa una tale affermazione davvero significhi. Che un nuovo attacco contro il raiss di Baghdad non è più necessario? È possibile, visto che difficilmente _ volendo prendere letteralmente la metafora presidenziale _ si potrebbe giustificare un ennesimo raid aereo contro un uomo ormai ridotto all'immobilità. Ma assai più probabile è che, nel pronunciare quella frase, Clinton avesse in realtà in mente, assai più di Saddam, il Congresso repubblicano con il quale dovrà presumibilmente consultarsi la prossima settimana. E che, in questa prospettiva, abbia inteso mettersi al riparo da ogni possibile evenienza. Se attacca di nuovo l'Irak é, ovviamente, perchè è un leader dal polso e dai nervi d'acciaio. E se non l'attacca è perchè, in fin dei conti, ha già ridotto il nemico all'impotenza.

Le mie iniziative, ha detto ieri Clinton «hanno reso assai più difficile, per Saddam, minacciare l'Arabia Saudita ed il Kuwait; ed assai più facile, per noi, bloccarlo nel caso decidesse di continuare a farlo». Ed ha quindi aggiunto, lasciando volutamente nel vago i suoi più prossimi propositi: «Gli Stati Uniti faranno qualunque passo sia necessario per proteggere i nostri piloti chiamati a far rispettare la zona di non volo ed a difendere i nostri interessi strategici. E questa è la ragione per la quale ho inviato nella regione un numero di forze sufficiente a perseguire con successo un tale obiettivo».

Ha inviato e, in realtà, continua ad inviare. Ieri, infatti, il Pentagono ha annunciato la partenza in direzione del Golfo di un contingente di 5mila fanti, destinati ad aggiungersi ai 1200 soldati americani che, da qualche tempo, sono impegnati in manovre militari lungo i confini tra Kuwait ed Irak. E ciò nonostante Saddam abbia due giorni fa annunciato, pare in virtù d'una mediazione russa, la «cessazione delle ostilità». Ovvero: abbia deciso di smettere di sparare i suoi missili _ cosa che, peraltro, aveva fin qui fatto più che altro a «titolo dimostrativo» _ contro gli aerei di pattuglia lungo le due no fly zone.

Una tale decisione _ pur definita in un primo tempo «incoraggiante» dal Pentagono _ è stata per lo più accolta con scetticismo a Washington. Ed apparentemente non ha, in sè, nè cancellato, nè allontanato la possibilità di un nuovo attacco. «Le parole di Saddam _ ha detto ieri in un'intervista televisiva il consigliere per la Sicurezza Nazionale, Antony Lake _ sono benvenute. Ma quello che per noi davvero conta sono i fatti. In questi giorni osserveremo le sue manovre sul terreno e _ ha aggiunto rieccheggiando gli ammonimenti del presidente _ siamo pronti a far tutto quel che serve, in qualunque momento, per proteggere i nostri piloti».

Il «build up» militare, dunque, continua. Anche se, a questo punto, non è davvero quella di nuove truppe o di nuovi aerei, la più importante delle partenze. Di gran lunga più significativo _ e, in ultima analisi, ricco di possibili conseguenze _ è il viaggio che, per ordine presidenziale, il segretario alla Difesa William Perry ha intrapreso venerdì sera in direzione del Golfo. Perry, informano i comunicati della Casa Bianca, visiterà l'Arabia Saudita, il Kuwait, il Bahrain e la Turchia, con l'ovvio incarico di «rassicurare gli alleati». O, per meglio dire, quello di convincerli della bontà e della legittimità delle ultime iniziative americane. Come si ricorderà, infatti, nè l'Arabia Saudita, nè la Turchia, nè la Giordania avevano nei giorni scorsi (nè hanno in seguito) concesso le proprie basi aeree per un attacchi contro l'Iran. Ed un'analoga fredezza _ con la sola eccezione della Gran Bretagna _ aveva accolto in Europa le iniziative belliche di Clinton.

E proprio questa quasi certamente sarà, a conti fatti, la più difficile tra le molte battaglie che Clinton si appresta a sostenere (o a sospendere, un nuovo attacco: quella con un Congresso repubblicano fermamente deciso ad imputare all'insipienza politica presidenziale lo sfilacciamento della formidabile alleanza militar-politico-diplomatica cementata sei anni fa da George Bush.

Pubblicata la cartella clinica di Clinton, accusato da Dole di celare una malattia venerea

«Bill è sano ma un po' sordo»

NOSTRO SERVIZIO

■ WASHINGTON. Sano come un pesce. Non ha un cancro, né la pressione alta. Non ha, ne ha mai avuto, il diabete e nemmeno la tubercolosi. Non c'è traccia di malattie cardiache o di ictus. E neanche di malattie veneree. Cedendo alle pressioni dei repubblicani, che si infervorano per sapere esattamente qual è lo stato di salute del presidente in corsa per il rinnovo del mandato, Bill Clinton ieri ha reso pubblica la sua cartella clinica. E di tutti i mali che lo sfidante Bob Dole ha creduto di leggere sulla persona del presidente degli Stati uniti sembra proprio che non ci sia traccia. Niente di niente. Non c'è traccia nemmeno dei morbi innominabili, turpi e vergognosi frutto di illecite avventure con l'altro sesso, che i repubblicani gli avevano attribuito sperando forse di far breccia nel morigerato elettorato americano.

Il presidente ha fatto persino il testo per l'Hiv, il virus che provoca l'Aids. E naturalmente il risultato è stato negativo. Nessun'ombra nemmeno su questo versante: non c'erano dubbi da chiarire, il test è stato fatto nell'ambito delle analisi richieste dall'assicurazione sanitaria di Clinton.

Chissà se la spiegazione sarà giudicata sufficiente dagli avversari politici. Il portavoce di Dole, che aveva insinuato il dubbio di una malattia venerea presidenziale, già nei giorni scorsi aveva criticato le secche smentite provenienti dalla Casa Bianca. «Se il presidente può negare con tanta sicurezza di avere una malattia venerea - ha detto Nelson Warfield - vuol dire che si è sottoposto ad un esame specifico». Deduzione dalla quale l'entourage di Bob Dole confidava potessero derivare effetti perniciosi sulla campagna presidenziale dell'attuale inquilino della Casa Bianca.

Sta di fatto che continue insinuazioni sono piovute dagli schermi tv

Bill Clinton

in spot elettorali piuttosto espliciti, il cui contenuto suonava più o meno così: perché se Clinton non ha nulla da nascondere sul suo passato sanitario non rende pubblica la sua cartella clinica? La risposta suggerita tra le righe era, ovviamente, che il presidente aveva qualcosa da nascondere. Lo stesso Dole, candidato anzianotto che tra i suoi molti handicap annovera anche quello anagrafico con inevitabili acciacchi attribuiti all'età, ha sfidato pubblicamente Clinton a mostrare le carte. «Io la mia cartella clinica l'ho resa pubblica - ha detto giovedì scorso lo sfidante repubblicano, durante un comizio -. Mister president, perché non mostri anche la tua?»

Riassunto in quattro pagine, sottoscritte dal suo medico personale, Connie Mariano, Clinton ieri si è deciso finalmente a mettere a tacere le voci, derogando dal principio sostenuto dai democratici della privatezza della cartella clinica presidenziale. Nero su bianco, si smentiscono le insinuazioni repubblicane, Clinton non ha nessuna malattia grave o moralmente riprovevole. Se proprio si vuole cercare il pelo nell'uovo, però, qualcosa che non va c'è davvero. Il presidente americano soffre di perdita d'udito alle alte frequenze, mentre ci sente benissimo quando si parla normalmente. Insomma è un po' duro d'orecchi, ma non tanto da sentir fischi per fiaschi quando intrattiene i leader del mondo.

Il governo svizzero starebbe per togliere il segreto bancario

«Luce sull'oro nazista»

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA Il governo svizzero sospenderà il segreto bancario e aprirà un'inchiesta sui patrimoni in denaro, oro e preziosi in gran parte frutto delle razzie e depositati dai nazisti in banche svizzere durante la seconda guerra mondiale. Secondo quanto rivela il giornale londinese «The Times», domani sarà emanato un decreto che ordina agli istituti di consegnare ad un'apposita commissione d'inchiesta tutta la documentazione relativa ai rapporti finanziari del tempo di guerra con i nazisti. Il provvedimento verrà comunque sottoposto a referendum popolare.

The Times riferisce di avere avuto accesso alla bozza del decreto che dispone che chiunque tenti di nascondere o di distruggere i documenti sarà arrestato o multato fino a un massimo di 50mila franchi (62 milioni di lire). Il governo di Berna si propone così di affrontare una questione rinverdita dalle recenti rivelazioni e rivelatasi, secondo il giornale, «così imbarazzante da dovere essere chiarita una volta per tutte». Il decreto darà carta bianca agli inquirenti che potranno controllare ogni movimento dei conti, gli archivi storici e anche la documentazione relativa ai depositi bancari delle vittime dei nazisti. Il decreto è concepito in modo che gli inquirenti possano indagare «su tutti gli aspetti dello stato nazionalsocialista: istituzioni, rappresentanti, persone fisiche e giuridiche a lui connesse e transazioni finanziarie collegate». I commissari saranno designati dal governo federale attingendo tra gli esperti dei settori più svariati e dovrebbero cominciare il loro lavoro quanto prima». Ancora ventiquattr'ore e poi sapremo se le anticipazioni del Times corrispondono a realtà. Se così fosse, si tratterebbe di una novità di straordinaria importanza per un Paese che ha fatto dell'«impermeabilità bancaria» un appeitoso punto di attrazione per capitali stranieri, in alcuni casi di provenienza giudicata sospetta dalle Procure di mezza Europa. In passato, diverse comunità ebraiche europee avevano chiesto pubblicamente al governo svizzero di rompere l'omertà «bancaria» e contribuire a fare piena luce su una delle pagine più oscure della seconda guerra mondiale.

Di certo c'è che i gerarchi nazisti fecero in tempo, prima di essere spazzati via, a depositare all'estero ingenti somme di denaro, di preziosi, di quadri frutto di razzie perpetrate negli anni del Terzo Reich, in particolare contro il popolo ebraico. Nelle ultime settimane, da più parti sono stati avanzati interrogativi sull'uso fatto di quel tesoro macchiato di sangue. Tra le ipotesi più inquietanti avanzate c'è quella dell'utilizzo di quel tesoro per finanziare i movimenti neonazisti che agiscono in Europa e per garantire la copertura dei criminali hitleriani sfuggiti alla cattura.

Borrelli smentisce il Foglio: il ministro non è indagato a Milano

Flick ironico con De Rita «Teorema da sociologhi»

D'Alema a Flick «Dico di sì al tavolo su Tangentopoli»

«Il problema esiste, la soluzione va cercata con pacatezza e riservatezza, senza provocare lacerazioni nel paese».
Nel briefing che conclude il viaggio a New York, a domanda il segretario del Pds Massimo D'Alema torna sul tema di Tangentopoli, e commenta la proposta del ministro di Grazia Giustizia Giovanni Maria Flick d'un «tavolo» fra addetti ai lavori per concordare, mettere a punto una possibile soluzione.
«Concordo con l'idea di Flick - dice il leader della Quercia - Può servire a ragionare su possibili soluzioni tecniche che non intacchino la fiducia del cittadino nei confronti dello stato».
Quel che non serve a nessuno, invece, è «la girandola»delle dichiarazioni. D'Alema è «contrario» al fatto che «magistrati e politici» si esercitino sul tema: «Chi dice sì, chi dice no», dando luogo a «una commedia, una sequela di titoli inutili». Questo modo di discutere - prevede - «non porterà da nessuna parte».
Che la soluzione vada trovata D'Alema l'aveva spiegato l'altra mattina anche ai giornalisti del New York Times.
«Il problema - aveva detto - oggi riguarda soprattutto le imprese, perché nel mondo politico il rinnovamento c'è già stato, e profondo». La soluzione - aveva però aggiunto - «non è a portata di mano, non è matura».
«Ci sono ancora troppe inchieste aperte - aveva spiegato D'Alema - anche sul mio partito. Sarei accusato di interesse personale...».

«Io indagato ? Non ne so nulla», dice il ministro Flick. «Se favoreggiamento significa aver messo una persona di grande professionalità all 'amministrazione penitenziaria sono orgoglioso». Replica ironica a De Rita che aveva parlato di complotti di magistrati e poliziotti: «Non mi occupo di matematica e di teoremi». «Diciamo no all'uso esagerato dei pentiti e della carcerazione preventiva». Come uscire da Tangentopoli ? «Smettendo di rubare, facendo i processi».

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

MODENA «Non ne so nulla. L'ho già detto anche a Ferrara. Comunque non mi sembra una cosa di cui mi debba preoccupare». E se - chiedono i giornalisti - le arrivasse un avviso di garanzia ? «Io non ho avuto nessuna informazione di garanzia anche se ormai l'informazione di garanzia - ha aggiunto scherzando - è una garanzia di informazione. Quando arriverà, se necessario, mi difenderò. Non ne faccio una malattia. Credo che sul registro degli indagati ormai siamo in tanti».

Sui motivi dell'indagine che riguarderebbero la destinazione di Coiro, l'ex procuratore generale di Roma, alla direzione del dipartimento penitenziario, il ministro ha commentato:«E' vero, ho cercato di favorire il dialogo, la distensione. Coiro è una persona di enorme professionalità. E' la scelta migliore che potevo fare per quel posto. Ne sono orgoglioso. Se questo è un segnale io mi auguro di riceverne molti nel corso della mia attività».

La notizia dell'avvio di un' indagine sul ministro della Giustizia Flick era stata pubblicata ieri, seppure con tanto di condizionale, dal «Foglio» che riportava anche il numero di protocollo (3296), , il giorno (10 settembre) e l'ora (18,30) di iscrizione di una richiesta di procedimento davanti al tribunale dei ministri. Sempre secondo il «Foglio» tutto nascerebbe da un esposto. Il procedimento partirebbe da Milano. Ma la procura del capoluogo lombardo non ne sa nulla. Borrelli, procuratore capo, ha detto: «Non so neppure di cosa si parla. Da questo ufficio non è passato nulla del genere. Questo lo posso garantire».

Arrivato alla festa nazionale dell'Unità il ministro è parso molto tranquillo. Ed è con toni distesi ma altrettanto pungenti che ha affrontato la rovente polemica sollevata da De Rita. Il presidente del Cnel aveva gridato scandalizzato ad un «complotto dei pool». In un'intervista rilasciata al «Tempo» aveva dichiarato: «Da Tangentopoli e dalla vicenda mafiosa è nato un apparato di potere incontrollato fatto di pubblici ministeri, polizie e forse servizi segreti». E poi aggiungeva : «Provate a dire di no all'uso esagerato della detenzione preventiva o alla custodia cautelare e ci sarà subito la dichiarazione di Borrelli, l'articolo di D'Ambrosio, l'intervista di Caselli; se dici no all'uso spregiudicato dei pentiti hai Siclari o Cordova che dicono: allora noi non facciamo la lotta alla mafia. Così chiunque solleva un problema per difendere lo Stato di diritto è automaticamente o amico dei tangentisti o complice dei mafiosi».

Sull'ipotesi del complotto Flick ha dato una risposta ironica e liquidatoria : «Quello di De Rita è un teorema fatto da un sociologo molto serio. Io come povero ministro di Grazia e giustizia non mi occupo di matematica, sociologia o teoremi». Il sarcasmo di Flick non ha risparmiato De Rita nemmeno a proposito della custodia cautelare e dei pentiti: « Questo ministro non è nè amico dei tangentisti, nè complice dei mafiosi, ma sta dicendo di no sia all'uso esagerato della custodia cautelare, sia all'uso spregiudicato dei pentiti».

Il ministro ha poi spiegato come sta lavorando per superare la logica dell'emergenza e per riportare un «dialogo fra le parti piuttosto che la delegittimazione reciproca». A chi domanda come uscire da Tangetopoli Flick ha indicato una ricetta molto semplice: «Si esce smettendo di rubare, si esce con un'amministrazione pubblica più trasparente, si esce con un sistema fiscale efficiente, facendo tutti i processi, senza scorciatoie per l'uno o per l'altro». E a proposito dei processi ha aggiunto: «Creare le condizioni per arrivare rapidamente alle sentenze perchè altrimenti il vero colpo di spugna verrà dal tempo».

Si è poi dichiarato nettamente contrario a chi vorrebbe abolire il reato di falso in bilancio. «Faremmo ridere tutto il mondo. Io credo che si debba andare non a un indebolimento, ma ad un rafforzamento della norma di falso in bilancio, unico strumento di trasparenza nelle aziende».

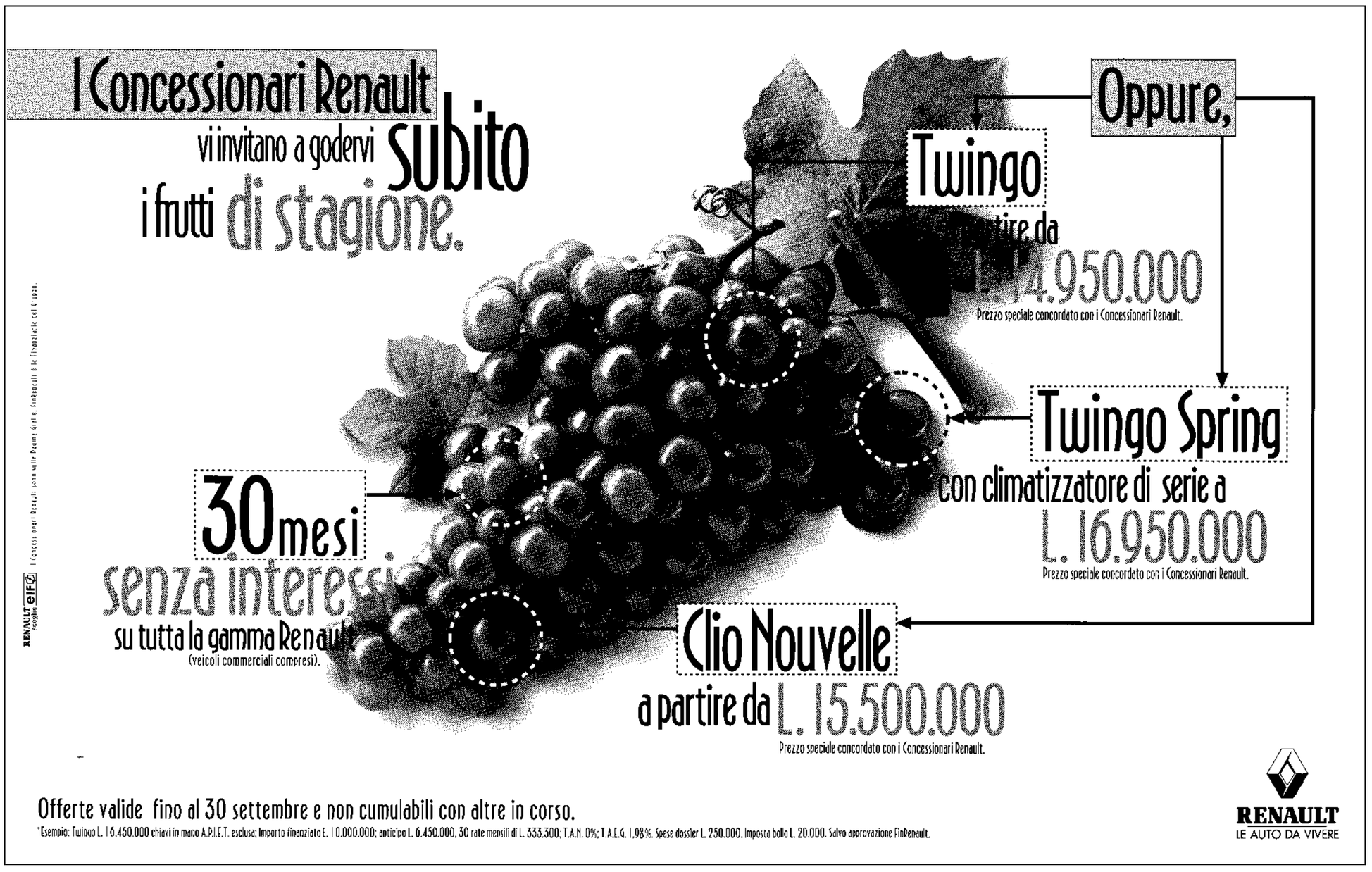
Il ministro non ha risparmiato la marcia leghista sul Po. «La frontiera non è sul Po, ma a Palermo contro la mafia». Nel dibattito è intervenuto il sindaco Bassolino il quale ha criticato l'intervista di De Rita:« Il modo più sbagliato per discutere del problema giustizia. Non c'è nessun complotto, ma ci sono problemi reali da affrontare». Fra le cose da rivedere per il sindaco di Napoli c'è il reato di abuso d'ufficio.

Il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick

Immigrati

Il Viminale: non è norma per pentiti

ROMA. Al ministero dell'Interno non piace l'interpretazione che alcuni esponenti politici e alcuni organi di stampa hanno dato delle nuove norme sugli immigrati. È sbagliato, secondo il Viminale, accostare la figura dell'extracomunitario che denuncia i suoi sfruttatori a quella del soldato di mafia che abbandona l'organizzazione criminale e rivela i propri e gli altrui delitti. Tutto questo viene detto in un comunicato diffuso dall'ufficio stampa del ministero. Per il ministro Napolitano, le nuove norme in materia di immigrazione non hanno «alcuna diretta e specifica connessione con la legislazione in materia di collaboratori di giustizia». I benefici attribuiti ai collaboratori di giustizia «si concretano in misure di favore di natura del tutto diversa, aventi carattere processuale e penitenziario, posto che incidono sull'entità e sull'esecuzione della pena, o in misure speciali di protezione». Mentre le nuove norme sugli extracomunitari prevedono che «qualora il cittadino di un paese non appartenente all'Unione europea risulti esposto a grave pericolo per effetto della collaborazione o delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari o del giudizio, il questore può rilasciare uno speciale permesso di soggiorno nel territorio dello Stato a condizione che l'eventuale ritorno nel paese di appartenenza possa mettere in grave pericolo l'incolumià personale; che il contributo offerto sia di eccezionale rilevanza per l'individuazione e la cattura dei responsabili o per la disarticolazione dell'organizzazione criminale». Nella nota del ministero, si legge che le disposizioni tendono a perseguire finalità di carattere prevalentemente sociale: «La misura premiale del permesso di soggiorno per un anno rappresenta innanzitutto l'offerta di un sostegno per quei soggetti che, versando comunque in una situazione di clandestinità, non troverebbero altrimenti alcuna concreta possibilità di emergere dalla condizione di vittima dello sfruttamento criminale della prostituzione».



15MIL03A1509 ZALLCALL 14 15:17:55 09/15/96 K

Panzeri difende i contratti d'area

«Flessibilità per tutelare il lavoro»

MARCO CREMONESI

«Il direttivo nazionale della Cgil ha stabilito che i contratti d'area sono strumenti essenziali per le politiche dell'occupazione: chi non è d'accordo è a quell'indirizzo che si deve rivolgere». Il segretario della Camera del Lavoro Antonio Panzeri è sereno. Le accese polemiche di questi ultimi giorni sulla possibilità di estendere anche al nord Italia alcune particolari forme di contrattazione approvate per le aree depresse meridionali non lo smuovono di un millimetro. «Non mi sembra di aver detto nulla di eccezionale - spiega -. Soprattutto perché questi contratti non mettono in discussione i minimi salariali, né preparano le cosiddette gabbie salariali». Eppure, i contratti d'area vengono spesso percepiti come meno soldi ai lavoratori in cambio di più occupazione. Ma Panzeri scuote la testa: «Si tratta di uno strumento di flessibilità che si limita a differenziare i premi di produzione, come nel caso dello stabilimento Fiat di Melfi, o che prevede una retribuzione diversa tra le ore di formazione e quelle di effettivo lavoro come accade nel porto di Gioia Tauro. I minimi previsti dai contratti nazionali sono intoccabili».

Il punto, quindi, è quello di trovare nuovi strumenti che consentano di stimolare il sistema produttivo e ripensare il mercato del lavoro: «I dati ci dicono che solo il cinque per cento dell'occupazione passa per il collocamento pubblico. Inoltre, quest'ultimo coinvolge quasi solo i livelli professionali più bassi. Non solo: oggi il sistema delle tutele garantisce meno della metà della popolazione attiva in Italia, nove milioni e mezzo di lavoratori su 21 milioni». Dunque? «Dunque bisogna sperimentare senza avere paura, si tratta di estendere i diritti, non di ledere quelli esistenti. E certamente, se le esigenze del nord e del sud sono diverse, uguale è la necessità di avere strumenti flessibili per affrontarle».

In questa prospettiva, il segretario della Camera del lavoro vede come assolutamente prioritario lo snellimento delle procedure burocratiche che spesso vanificano intese faticosamente raggiunte: «Io non ho chiesto finanziamenti per questo o quel progetto. Ho chiesto soprattutto che si arrivi a meccanismi autorizzativi oliati. Perché non è ammissibile che un accordo complesso come quello sulle aree Falck a Sesto, sia bloccato da otto mesi per pastoie burocratiche varie».

Un secondo aspetto essenziale per una politica del lavoro efficace, secondo Panzeri è «un sistema di relazioni sindacali favorevoli, in cui tutte le parti in causa siedono stabilmente intorno a un tavolo, soprattutto le istituzioni». A questo proposito, proprio ieri il segretario della Cgil Lombardia Cesare Cerea ha duramente attaccato il presidente della Regione Roberto Formigoni, definito «il grande assente» sui temi del lavoro. In un comunicato si legge che «il presidente, investito da tempo della necessità di un confronto col sindacato per qualificare una presenza lombarda alle conferenze sull'occupazione, sta brillando per la propria assenza e modestia di proposte». Cerea prosegue parlando di «una pericolosa involuzione di autoreferenzialità» con cui «la giunta sfugge a un serio e moderno sistema di relazione con le parti sociali». E Panzeri concorda: «Anche perché un clima di collaborazione tra istituzione e parti sociali, insieme a garanzie sui tempi di realizzazione degli interventi concordati, non può che stimolare l'intervento di banche e finanziatori dei progetti sul tappeto».

Ma torniamo al mercato del lavoro. Il direttore generale di Assolombarda, Michele Porcelli, ha ipotizzato una nuova struttura di incontro tra domanda e offerta di lavoro gestita proprio dagli industriali insieme ai sindacati, un organismo senza alcun intervento da parte dello stato. Panzeri tuttavia ritiene che «le istituzioni rimangono necessarie. Certo una ridefinizione degli strumenti a nostra disposizione è non solo opportuna ma necessaria. Questo non significa che il pubblico non debba comunque mantenere un ruolo».

La zona pedonale dei Navigli — Colavolpe

Mercoledì la protesta del comitato Navigli: volantini e un blocco stradale

Sos antifracassoni resta aperto

Check up alla città in cartolina

Un check up per conoscere i mali della città. E l'obiettivo delle cartoline che il Coordinamento distribuirà nelle feste di quartiere e al presidio di piazza XXIV Maggio mercoledì. Sette domande per sapere quali sono i problemi della città e dei quartieri, come e dove intervenire subito. A fine ottobre le risposte saranno condensate in un dossier diretto alle forze politiche in vista delle elezioni per la poltrona di sindaco. Tra le «feste con cartolina» c'è anche quella della Magnolia, il 6 ottobre alle Terrazze di via dei Missaglia. Una festa stata «riciclata» in manifestazione: in 4 mesi il comitato non è riuscito ad ottenere le autorizzazioni richieste dal Comune. Gli abitanti chiederanno che diventino compito dei consigli di zona.

SIMONA MANTOVANINI

Tornati dalle vacanze han trovato tutti i problemi al loro posto, ma i milanesi hanno ritrovato anche il centralino del Coordinamento dei comitati cittadini, soprannominato il «113 dei quartieri». E il centralino resta, per ora con il numero 653980 del Coordinamento, poi ogni mese avrà numeri nuovi a cui rivolgersi e tra breve anche un indirizzo telematico sulla Rete Civica. «Avremo riunioni mensili con il questore - spiega Carlo Montalbetti, presidente del Coordinamento - al quale riferiremo i dati sulle segnalazioni, a dimostrazione che il centralino serve davvero».

Le «bestie nere» dei comitati sono sempre le stesse, come confermano le telefonate raccolte dal 113 dei quartieri: rumore, prostituzione, sicurezza e sporcizia. Per quanto riguarda il problema dei «marciapiedi a luci rosse» il Coordinamento segna un punto a suo favore: il gruppo di lavoro della Regione, costituito per studiare le proposte di riforma alla legge Merlin, voluto anche dal Coordinamento, comincerà a lavorare lunedì. La lotta contro i fracassoni notturni invece si combatte ancora per strada. Dopo l'alleanza anti rumore con il comitato di Brera - a cui i gestori dei locali hanno risposto «accusando» gli abitanti di poca sensibilità nei confronti della ricchezza culturale milanese - quello del Ticinese scende in piazza. Mercoledì volantineranno insieme davanti al mercato di piazza XXIV Maggio e alle 21 incontreranno l'assessore all'ambiente Walter Ganapini. Sul tappeto i problemi di sempre: viabilità, rumore - soprattutto di notte, imputati i clienti fracassoni fuori dai locali e gli antifurti ululanti - marciapiedi occupati da fioriere. «Distribuiremo volantini in mezzo alla strada - dice Riccardo Rifici del comitato Navigli - creando un blocco stradale "naturale"». Tra le proposte anti rumore del comitato c'è anche quella di estendere, notte e giorno, fino a corso Genova e a Romolo l'area pedonale, vietando la circolazione alle auto dei non residenti in via Col di Lana, Gorizia e Coni Zugna su cui transiterebbero solo i tram. Resterebbe il «parcheggio» della Darsena - e la viabilità libera su viale D'Annunzio - ma in piazza XXIV Maggio verrebbe vietata alla circolazione. Contro il rumore dovrebbe scendere in campo anche la Regione che ha 90 giorni di tempo per elaborare il progetto di legge per la zonizzazione acustica della città a cui ogni Comune dovrà provvedere per sé. Un esempio? Se si potesse rifare la città, i locali potrebbero essere «confinati» al Ticinese - considerata «zona serale» - mentre gli abitanti sarebbero «deportati» in zone più tranquille. «Ma bisogna essere realisti - dice Paolo Mangano, vice presidente del Coordinamento - e trovare una soluzione alle condizioni attuali: meno fracassoni per convivere civilmente».

Odissea scuola

Ripetente respinto dalla terza media

Un ragazzo di 15 anni di Rho, Stefano, che dopo essersi visto respingere la domanda di reiscrizione dalla scuola media che ha frequentato per cinque anni senza riuscire a prendere la licenza, non riesce a trovare un altro istituto disposto ad accoglierlo per proseguire gli studi. Aveva infatti presentato domanda ad un'altra media della sua città, ma il preside si è riservato di accettarla. Il padre, una guardia giurata che ha altri tre figli, ha preannunciato che si rivolgerà al provveditore agli studi. Il preside della scuola media che l'ha bocciato anche quest'anno non ha voluto accogliere la domanda di iscrizione perchè, a suo dire, il ragazzo non ha voglia di studiare, è turbolento e disturba l'attività didattica.

Furto all'Opera pia

Rubati antichi arredi nella casa di riposo

La notte scorsa i ladri hanno rubato antichi arredi nella casa di riposo «Opera pia Porro» di Barlassina. Si sono introdotti rompendo i vetri di una finestra ed hanno rubato otto quadri del XVI e XVII secolo di autori non noti e tre poltrone in stoffa. Valore della refurtiva: circa 50 milioni.

Scippatori

Arrestati a Cesano due tossicodipendenti

Sono accusati di altre tre scippi e di una rapina i tre tossicomani che l'altro giorno hanno aggredito una donna che cadendo aveva battuto la testa ed era entrata in coma. La donna, Graziella Zangrando, 52 anni, casalinga, è tutt'ora ricoverata a Niguarda. A strapparle la borsa erano stati Roberto Greggio, 27 anni, di Limbiate e Davide Bedendo, 32 anni, di Cesate. Ieri mattina il pretore di Desio li ha giudicati per direttissima e condannati a quattro mesi di reclusione. I carabinieri però li accusano di altri scippi.

Contrabbando

Marocchino preso con 400 chili di tabacchi

Un marocchino senza fissa dimora, Mjara El Mahjoub, 25 anni, è stato bloccato dopo un inseguimento e arrestato per contrabbando e guida senza patente dalla polizia stradale di Assaago. Guidava un furgone con 40 scatoloni con 400 chili di sigarette per un valore di 80 milioni. Si tratta della prima operazione del neo comandante del distaccamento, ispettore Franco Musio.

Ecstasy

La Finanza sequestra 5 mila pasticche

Cinquemila pasticche di ecstasy, del valore al minuto di circa 250 milioni, sono state sequestrate dalla Guardia di Finanza di Como al termine di un'operazione antidroga nel corso della quale sono state arrestate nove persone ed altrettante sono state denunciate.

La banda importava le pastiglie dall'Olanda attraverso il Brennero,e le rivendeva nei pressi delle discoteche del Comasco e del Milanese. Gli inquirenti hanno stimato in circa 30 mila il numero di pasticche importate dall'inizio dell'anno. I collegamenti delle persone coinvolte con le discoteche sarebbero confermati dagli arresti di un addetto alle pubbliche relazioni di alcuni locali del Comasco, Dario Giangreco di 21 anni di Carimate, e di una ragazza-immagine, Luigiaa Sandano di 21 anni di Rozzano. Presunto capobanda viene indicato Luca Gentile, 23 anni, incensurato di Cinisello Balsamo, che si recava in auto nei Paesi Bassi e tornava in treno lasciando ai complici il rischio di passare la frontiera.

Sub annega

Scompare a Linosa Studente di Settimo

Piergiorgio Bonomi, 24 anni, subacqueodilettante, è annegato all'isola di Linosa mentre era immerso in apnea, quasi certamente a causa di un malore. Era in vacanza con la madre e la sorella con la quale si era tuffato poco dopo mezzogiorno senza raggiungere grandi profondità. Non avendolo visto risalire, la rorella ha dato l'allarme. vane le ricerche dei carabinieri in mare e lungo la costa.

CI SCRIVONO

La «38» non passa mai Ma i ritardi li paghiamo noi

Più volte le Rsu Liquigas a nome dei lavoratori e quindi anche mio ha fatto presente a tutte le autorità interessate lo stato disagevole che il Comune di Milano, tramite Atm, offre ai cittadini che hanno la disgrazia di recarsi tutti i giorni lavorativi nel Centro Direzionale di via Tucidide, che ora è frequentato da circa 500 persone. Soprattutto è stato fatto notare, allegando una polposa raccolta di firme, lo sconcertante ridotto numero di corse della linea 38, l'unica che prevede una fermata a distanza ravvicinata rispetto al posto di lavoro. Squisito l'ultimo riscontro in merito dell'Atm che è stato più o meno questo: «il bacino d'utenza non giustifica aumento di corse». Ma non addentriamoci in banali disquisizioni del tipo che se ci fossero più corse aumenterebbero gli utenti e così si potrebbe contribuire a diminuire l'inquinamento. Entriamo invece nel concreto: non solo le corse della 38 non sono aumentate, ma il servizio offerto dalla linea 54, l'unica che mi permette di raggiungere da San Babila la 38, è decisamente peggiorato.

Caso emblematico oggi: h. 8.11 fermata 54 di S. Babila: h. 8.30 circa, dopo che sono passate due 73 e sei 65 finalmente arriva la 54. Lascio alla vostra fantasia immaginare le condizioni di viaggio, dato l'affollamento del mezzo; h. 8.52 fermata 38 cavalcavia di via Tucidide: controllo l'orario del passaggio previsto che è indicato alle h. 9.04 e decido di aspettare, visto ora mi trovo un gran bel mal di schiena e se voglio raggiungere a piedi il mio posto di lavoro devo percorrere un chilometro; h. 9.11 arriva finalmento la 38, purtroppo con l'autostop non mi ha caricata nussuno (la prossima volta cercherò di ricorrere ad adescamenti erotici, sperando in migliore fortuna e non in uno stupro); risultato finale: timbratura cartellino h. 9.16 che per me vuol dire che la Liquigas mi tratterrà mezz'ora di ritardo dalla prossima busta paga, non avendo intenzione di recuperare il ritardo, perchè se lo facessi perderei il passaggio in auto che gentilmente un collega mi offre.

Da notare che il tratto di strada sopra descritto è normalmente percorribile in auto, in ore di punta, in circa 20 minuti e che non sono stati da me riscontrati ingorghi particolari, tipo incidenti od altro. Pertanto vorrei dall'Atm precise spiegazioni sull'accaduto e sulla loro idea di servizio pubblico, nonchè dettagliate informazioni circa i diritti dei loro utenti/clienti; almeno il risarcimento monetario della mezz'ora di lavoro. Al signor Sant'Ambrogio: se non come Assessore almeno come Santo mi faccia il miracolo!

MARGHERITA FURIONI

Derubata dell'auto offesa in questura

La sera del 3 settembre, come purtroppo capita a moltissimi cittadini che posseggono un'automobile ma non un box, mi rubano la macchina regolarmente parcheggiata» sotto casa. Non sapevo ancora la rabbia e la mortificazione più grande l'avrei conosciuta solo più tardi recandomi (sono circa le 23.15) alla Questura Centrale per denunciare il furto. Nonostante gli agenti preposti siano 3 e i «clienti» 4 il mio turno arriverà solo dopo più di due ore. L'attesa è però stata alleviata dallo «show» di un signore e una signora che, seduti davanti all'agente l'una sulle gambe dell'altro denunciano tra risa e schiamazzi la loro disavventura. Dopo circa un'ora esce finalmente questo signore il quale ci rende partecipi della sua opinione sui furti, a suo parere considerati dai giudici, tutti comunisti, degli equi espropri proletari e che se ne va dopo aver auspicato una guerra civile alla quale avrebbe senz'altro partecipato sapendo bene a chi doveva sparare. A dir poco sbigottita entro nell'ufficio convinta di poter sbrigare la denuncia e tornarmene finalmente a casa. Invece no! Vengo fortemente sollecitata ad uscire perchè ho un cane al guinzaglio e i cani non sono ammessi in questura. Sono le due di notte passate e mi ritrovo sul marciapiede davanti alla Questura ad attendere che mio marito esca con il prezioso «foglio di carta»; ma neanche sul marciapiede mi è permesso di rimanere perchè a un'altro poliziotto viene in mente che il mio cane, sempre al guinzaglio, potrebbe aggredire qualcuno e mi invita, non posso però dire gentilmente, ad allontanarmi. Nonostante tutto ho ancora la forza di riflettere così mi viene in mente che in piena notte per la strada è più probabile che l'aggressione la subisca io e che il marciapiede è di tutti.

LETTERA FIRMATA

La Lega gioca con le parole

La Lega Nord ha sempre amato pescare nel torbido, ancghe con l'usoimproprio delle parole. Lega, per tradizione, era una parola di sinistra, una bandiera di lotta, di soliarietà popolare, e loro ne hanno fatto uno straccio di destra nazionalista. Federalismo: finalmente anche loro hanno capito che ciò che intendono è secessionismo e non federalismo. Non Violenza: non hanno la minima idea di che cosa sia. Per quanto mi riguarda, il 15 settembre, dovunque mi troverò, indosserò una maglietta con la scritta: «La sola patria, straniero, è il mondo che abitiamo». Di una piccola patria che non sa guardare più in là del proprio naso, non so proprio cosa farmene!

ROSARIA SALVINI
Convenzione Pacifista Milano

Mille «consulenti» via dal Comune

Si tratta dei lavoratori comunali «ex 397», cioè i cosiddetti «consulenti» del Comune, circa un migliaio, che in questi giorni rischiano il posto di lavoro. Io, per esempio, insegno Traduzione preso la Civica scuola superiore per interpreti e traduttori di piazzale Cantore, ormai da otto anni, e continuo a figurare come «consulente» nonostante debba partecipare a riunioni, collegi, scrutini, eccetera. Mia moglie lavora da due anni al Servizio orientamento del Comune come orientatrice, ottavo livello, e quest'anno rischia il posto a causa della multa comminata dall'Inps al Comune. In seguito alla multa, io speravo che si procedesse alla rapida assunzione di noi «consulenti» di vecchia data, in armonia con la deroga al blocco delle assunzioni prevista dall'ultima legge finanziaria, invece ad alcuni di noi viene addirittura chiesto, per mantenere il lavoro, di aprire la partita Iva perché risulti ancora più evidente che siamo proprio dei consulenti. Centocinquantotto insegnanti quasi certamente non si vedranno confermato l'incarico quest'anno sempre a causa dei pasticci combinati finora con il loro reclutamento e a causa dell'Inps. Forse verranno sostituiti da docenti reclutati sulla base delle liste del Provveditorato. È una mossa in nome dell'autonomia locale e del federalismo? A me sembra il contrario. Intanto le scuole civiche non aprono e noi «pseudodipendenti» non sappiamo nulla del nostro futuro lavorativo. Addirittura si paventa la chiusura della Civica di musica «Villa Simonetta», fiore all'occhiello della città. Tutte le notizie le vengo a sapere da voci di corridoio, da commessi, segretarie, amici di amici, ma trovo che il giornale dedichi troppo poco spazio a questa vicenda inaudita. Se il Comune non ci considera dipendenti, per quale motivo «l'Unità» fa altrettanto e quasi ci ignora?

BRUNO OSIMO

SFIDA ALL'ITALIA

Coro intona «Va' pensiero» al Viminale

Hanno intonato «Va' pensiero», il brano del «Nabucco» di Verdi diventato il simbolo del Risorgimento e dell'unita' d'Italia per protestare contro Bossi e il secessionismo. Ieri sera una trentina di coristi del Teatro Nazionale di Roma si sono dati appuntamento davanti al Viminale, sede del ministero degli Interni nel centro storico di Roma, per ribadire che «l'Italia è una e indivisibile», ha detto uno dei manifestanti, e che «la secessione di cui parla Bossi è una provocazione e una vera forzatura della nostra storia».

Cacciari: sul federalismo ora Prodi deve correre

«Ma Dio ci scampi dalle camicie verdi»

«Se la Padania nascesse davvero? Io emigro. Vivere in uno stato dove dovrei aver a che fare ogni anno con una manifestazione al dio Po, e con le camicie verdi fra i coglioni? Scherziamo»? Brontola il sindaco Cacciari, alle prese con la preannunciata «invasione» leghista. Critica i giornali italiani per l'enfasi con cui hanno affrontato la tre giorni del Carroccio, ma allo stesso tempo lancia un monito a Prodi: «Ora serve una risposta forte sul federalismo».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Nel suo studio sul Canal Grande, Massimo Cacciari è indaffaratissimo a tener botta al raduno leghista. Visita dei carabinieri, telefonate del questore, contatti coi promotori di manifestazioni alternative, ordinanze sui vaporetti da firmare... «Veneziani, oggi se proprio non avete parenti moribondi da visitare statevene a casa a leggere un buon libro. La città sarà un po' in tilt», manda a dire ai concittadini.

Gli arrivano messaggi ed omaggi: una bottiglia di barbaresco «Padrenostro» con Karl Marx sull'etichetta, il telegramma di una fan - «Massimo svegliati stop opponiti al fiume leghista» - l'ultimo libro di Capanna, con dedica...

Sindaco, che succederà da domani in poi?

Intanto vedo quello che sta già succedendo: l'«evento» è montato in modo delirante dai giornali; neanche la guerra del Golfo aveva tanto spazio. Questa stampa non ha il senso della misura. Quando uno ha quattro pagine ogni giorno, ha già vinto.

Anche se sono pagine «contro»?

Bossi va in cerca di un evento con grande portata simbolica. Puoi prendere in giro finché vuoi, ma riflettiamo un attimo. I simboli politici sono sempre straccioni. Il mito politico, da secoli... la stessa rivoluzione francese... gli alberi della libertà, le messi per la dea ragione... non è che brillassero per buon gusto. Piuttosto ributtanti esteticamente. Eppure... Il nostro si è inventato un mito, per la prima volta dopo decenni una forza politica fa politica col mito. E può aver presa, come no, nel vuoto totale, dopo decenni di blateramenti sulla politica come amministrazione... Questa è una novità, e le novità seducono: soprattutto i giovani.

Bossi ce l'ha già fatta?

No. Ma la risposta politica deve essere finalmente efficace, contrapporre una sua immagine forte: il federalismo ripensato dal basso, su basi municipali, fondato sulle città. Non la riformetta regionalista, non la commissione bicamerale: queste sono cose già assaggiate, il piatto fa schifo.

Prima delle vacanze lei era ottimista sulla volontà del governo Prodi.

I segnali li ha dati. Dopo il 15 settembre non basteranno più. Il problema, in politica, non è la «tua» velocità. Non basta essere più veloci di ogni governo precedente. D'accordo, sei passato dalla carrozza alla Cinquecento, ma se l'altro va in Mercedes ti supererà sempre.

Un Bossi in Mercedes a tutta tavoletta dove può arrivare?

O lo frena una risposta politica o finisce in un fosso.

Beh, allora...

Il guaio è che ci finirebbe travolgendo qualcuno: acuendo comunque la crisi italiana.

Lei non vede sbocchi per il secessionismo?

Bossi è un uomo che si taglia i ponti alle spalle. Un uomo che decide: rompere col Polo, presentarsi solo alle elezioni, chi lo avrebbe fatto? Queste sue sono caratteristiche da leader rivoluzionario. Ma a differenza di altri leader rivoluzionari ha un obiettivo irrealizzabile. Lo stato autonomo della Padania non è possibile.

Perchè?

Primo: contrasta con interessi massicci nel territorio che vorrebbe liberare. Secondo: oggi le scelte fondamentali avvengono in un ambito continentale, ed a mettersi sulla lunghezza d'onda secessionista esploderebbe l'Europa. Terzo: la Padania non ha una base etnica, ed una secessione può avvenire solo su base planetaria, Bossi non potrebbe mai vincere un referendum.

Allora, perché imboccare una strada senza uscita?

Proviamo a fare un'ipotesi, la più ottimista: un Bossi in overdose per ottenere qualcosa. Cioè il formarsi di una forza politica inossidabile, di uno zoccolo duro attorno alle bandiere simboliche - le ampolle, il dio Po, quant'altro. Un Bossi che a quel punto ha il partito, che punta a consolidare, a trasformare il voto di protesta in voto ideologico, e può finalmente essere un elemento insostituibile nel Nord. E trattare: alla romana...

Bossi dà un anno di tempo allo Stato italiano. È un uomo, dice lei, che indietro non torna. Se l'ipotesi fosse quella del semplice consolidamento della Lega, scaduto l'anno che farà?

Bah. Dirà che la Padania c'è. Mi vien da pensare: ma era così diverso il Pci degli anni cinquanta-sessanta? I suoi militanti non vivevano l'appartenenza al partito come ad uno stato nello stato? Io ricordo i miei primissimi comitati federali, la sensazione di essere in una sede, come dire, legiferante, di decisioni... E la trasformazione rivoluzionaria là, all'orizzonte. Un orizzonte non è indifferente: non c'è, ma si vede.

Ma lei ci crede alla sua «ipotesi ottimista»?

Onestamente i comportamenti di Bossi stanno a dimostrare che vuole il tutto e subito, che è vittima dei suoi deliri.

Il sindaco di Venezia Massimo Cacciari, in basso Miss Italia 96

Per Venezia in arrivo una domenica bestiale

VENEZIA. Sui muri, «15 settembre», una poesia in dialetto, ciclostilata e firmata «Fratelli Bandiera»: «Gavemo vinto coi mori i greghi i otomani/fato guere per terre e per mari/e desso i voria comandarne/sti quatro montanari». L'anonimo veneziano è tra i pochi a buttarla in satira. Oggi rischia di essere una di quelle giornate in cui Venezia si arrende e smette di funzionare, sommersa da troppa gente. Forse, la peggiore di tutte, con un intrecciarsi incredibile di manifestazioni.
I leghisti sulle rive oltre piazza San Marco. In campo S. Stefano, contemporaneamente, il raduno degli autonomi del triveneto, ribattezzatisi «Indiani Padani»: fanno la «prima festa dell'indipendenza delle tribù ribelli». Poco lontano, in campo San Polo, quelli di Cito. Ed in campo Santa Margherita partiti, movimenti, gruppi antisecessionisti: «Uniti sotto mille bandiere», lo slogan comune, e già ieri sera hanno cominciato a tappezzare il pavimento di piazza San Marco con bandiere di tutto il mondo.
Primo problema: evitare i contatti più spigolosi, far sì che ognuno resti nei propri spazi. In una città labirintica come Venezia è un'impresa. Anche se sono arrivati di rincalzo oltre quattromila fra poliziotti e carabinieri, li hanno dovuti sistemare in alberghi fino alla lontana Jesolo.
Però oggi non è solo la giornata della politica. Il turismo è al suo clou stagionale. Negli hotel non c'è una stanza libera a pagarla oro. Arriveranno come sempre centinaia di pullman di stranieri del tutto ignari.
Lo stesso invito del sindaco Cacciari ai veneziani - «Oggi restate a casa» - non ha molte probabilità di accoglimento.
In mattinata si inaugura la Biennale di Architettura. Nel pomeriggio si susseguono la regata di Burano - che attira di solito migliaia di spettatori - e allo stadio di Sant'Elena, vicino al raduno leghista, la partita Venezia-Torino, che la Lega Calcio non ha voluto anticipare. Senza contare che oggi è l'ultimo giorno di apertura delle capanne al Lido di Venezia, migliaia di affittuari ne approfitteranno per il consueto pendolarismo.

Migliaia al concerto per la solidarietà. C'è anche Bassolino. E Miss Italia annuncia il gemellaggio con Caserta

A Mantova col Che, Danny e il tricolore

Cinquemila persone per Mantova solidale, per una festa di musica (con Baccini, De Sio, Barbarossa, Caputo e giovani gruppi) e di politica. Retorica? Giusto un po'. Di cose concrete parlano il senegalese Ibra, il casertano Vigliucci, i mantovani Cinzia e Marco, l'assessore Montanari: «La città non ne può più della Lega». Bassolino: «Bossi è ormai il nemico del federalismo. La patria è un concetto anche mio non voglio lasciarlo solo alla destra»

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSANNA LAMPUGNANI

MANTOVA. «Un po' di retorica è inevitabile quando si tratta di tirar fuori argomenti desueti come quello di patria e unità d'Italia. Ma se Mantova ha voluto fortissimamente dirsi "solidale" con il resto della penisola, organizzando una festa in piazza Sordello, lo fa anche per altre ragioni, più concrete, più vicine alla gente comune che poi, alla fin fine, al partito di Bossi ha dato voti sufficienti a eleggere solo 4 consiglieri comunali su 40. Siamo stufi di andare in giro ed essere etichettati tutti come leghisti solo perhè Bossi ha pensato di mettere qui il suo parlamento». Stefano Montanari, l'assessore al bilancio, di una cosa è sicuro: «Gli imprenditori si son visti dimezzare il fatturato, la nostra gente che è andata al sud in vacanza si è vista sfregiare la macchina, forare le gomme. La Marcegaglia, che è di Mantova, ha raccontato che una ditta del Sud si è rifiutata di ricevere una delegazione del nord. La verità è che i mantovani sono incazzati, ne hanno piene le palle della Lega».

Davanti a palazzo Ducale

E per questo sono in cinquemila nella piazza ad ascoltare Barbarossa e Caputo, Baccini e De Sio, i Pitura Freska e The Frets, il gruppo di casa. Ad ammirare la neo miss Italia Danny Mendez, che legge un messaggio del sindaco di Caserta col quale si annuncia il gemellaggio con Mantova. C'è di tutto davanti a palazzo Ducale: le ragazze con zainetti di Prada e le famiglie in bicicletta, imprenditori con Cartier sopra il polsino della camicia, anziani con il bastone e i più giovani con il faccione di Che Guevara sulla maglietta.

Retorica anche questa? Forse. Ma intanto Cinzia e Marco, studente di disegno industriale lei, di piscologia lui, non parlano affatto di retorica. Lei è del Pds, lui un leghista pentito che ha votato An. E che ci fate insieme? «Ma non siamo più ai tempi in cui per le idee politiche ci si prendeva a botte». I due ventenni raccontano di essere in piazza perchè c'è la musica, «che è universale», come dice Baccini. Ma anche perchè in qualche modo bisognava rispondere a Bossi. Marco spiega che a 18 anni l'idea rivoluzionaria della Lega l'aveva affascinato, poi però le giravolte di Bossi e tutto quel suo strepitare gli hanno fatto cambiare idea. Ed è comunque sicuro che la secessione non passerà mai. «Almeno per ora. Comunque i giornalisti hanno montato questo Bossi in maniera assurda e gli hanno fatto tanta pubblicità», dice Cinzia, che vorrebbe un governo più autorevole per mettere fine alla «buffonata».

Dal Senegal

A sorpresa è Fallckhekl Ibra che parla con un pizzico di retorica. È arrivato dal Senegal dieci anni fa, cinque vissuti tra Puglia e Basilicata, cinque a Mantova, dove ha messo su famiglia, dove il figlioletto Khadim va all'asilo e il padrone di casa è buono e gentile. «Anche noi extracomunitari vogliamo che l'Italia sia unita, separarsi non è bello». Poi, da buon mantovano, tira fuori gli argomenti seri. Lui e la moglie, laureata in lingue ma senza lavoro, non hanno problemi in città o nella fabbrica metalmeccanica dove l'uomo lavora. «I razzisti naturalmente ci sono, ma si nascondono, perchè si vergognano a farsi vedere. Gli altri invece hanno capito che noi extracomunitari ormai facciamo parte dell'economia italiana. Lo ha capito anche il governo che con i nostri contributi abbiamo in parte pagato le pensioni».

Insomma sembra una storia di normale emigrazione, come quella che racconta Salvatore Vigliucci, da Caserta, da cinque anni trasferito a Cerese, alle porte di Mantova, con moglie e sei figli. Fa il muratore e ha vinto un appalto in questura. La solita raccomandazione? La solita storia del meridionale che aiuta l'altro meridionale al nord? «Niente affatto, solo rispetto, gentilezza, serietà. Intorno ho gente come me che mi stima e stima la mia famiglia. Qui Bossi non può attecchire». «Con la logica di Bossi - dirà Luca Barbarossa - per assurdo la secessione dovrebbero farla tutte le comunità ricche, i quartieri ricchi».

Così alla fine sembra che in questa piazza, a preoccuparsi davvero di Bossi non resti che Antonio Bassolino. Il sindaco di Napoli è stato invitato dagli organizzatori - Arci e Acli - e dal collega mantovano, Gianfranco Burchiellaro. «Il federalismo deve partire dalle città, ma bisogna anche parlar chiaro sui temi dell'unità nazionale», spiega il sindaco napoletano. Il quale non vuole che il tema della patria resti esclusivamente nelle mani della destra. «Voglio che sia anche mio. Perchè gli italiani devono essere uniti da due tre cose fondamentali, per poi dividersi sul resto. Il federalismo è unità nella differenza, la secessione è la totalitaria negazione della differenza. Per questo Bossi è ormai un avversario del federalismo, un ostacolo alla sua realizzazione». E le giunte di pidiessini e leghisti insieme? «Se gli amministratori leghisti sono per la secessione non c'è più possibilità di intesa». Al federalista meridionale il sindaco di Mantova affida così un incarico: «Vai al Sud, a raccontare che la nostra città non è separazione e individualismo. Ma solidarietà e e rispetto delle differenze».

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME Numero Verde 167-341143

Nove cento
La musica del secolo
In edicola
Incontro con la musica popolare
Bartók, Copland, de Falla
Janáček, Khačaturian
Ravel, Sibelius
Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000
l'Unità Magazine

DALLA PRIMA PAGINA

La sobrietà...

re Bossi ha fatto corrispondere un ulteriore innalzamento dei toni, in una deriva estremistica che non si sa dove potrà parare, arrivando ad annunciare la costituzione di una «Guardia volontaria nazionale padana» presumibilmente armata. Tra un dileggio verso gli «italioti» e un annuncio apocalittico non sono mancate parole di vaga tolleranza e di rinvii temporali, ma il segno è quello di un'avventura che ha bisogno di alimentarsi di sempre nuovi impulsi estremistici, sempre più chiusa in sé stessa, incapace di comunicare realmente convinzione ed emozione. Il Nord sembra non starci proprio perchè messo al sicuro da una cultura democratica e nazionale storicamente consolidata, capace di discernere ciò che appartiene alle tensioni di un fase sociale e politica complessa e insoddisfacente da ciò che pronostica una catarsi distruttiva.

Il Paese nel suo complesso ha reagito serenamente all'avvio della kermesse leghista, punteggiando le sue contrade di tante iniziative di vario segno politico e culturale in nome dell'unità nazionale.

Le migliori sono quelle che rendono esplicita la connessione tra serenità e fermezza, tra sentimento nazionale e vitalità critica. C'è in corso una rilettura dell'épos nazionale senza retorica. Ma c'è anche qualcosa di vecchio che si tenta di far passare come sano patriottismo ed è invece qualcosa di incongruo e, al limite, di pericoloso. Alleanza nazionale ha pensato di rispondere con la piazza massiccia alla piazza massiccia di fronte a un rischio evidentemente virtuale.

C'è da chiedersi a quale tipo di confronto Fini voglia andare (e lasciamo perdere le malizie di chi vi vede intenti egemonici all'interno del Polo). Ci sembra rischioso ridurre ad un gridato confronto di piazza la ben più complessa e faticosa questione della mobilitazione della coscienza nazionale. Si tratta di una questione seria: si può star certi che l'intero schieramento democratico, e in esso la sinistra, non esiterebbe un attimo a portare sulle strade l'opzione per l'unità nazionale se lì si dovesse giocare davvero la sua sorte. Ma è questa la situazione di oggi? La prima risposta del Nord sembra, per fortuna, escluderlo. Allora si stia molto attenti a accettare con leggerezza il terreno della divisione irrecuperabile.

C'è invece tanto lavoro (per le singole forze democratiche, per le aggregazioni culturali e sociali, per le Istituzioni stesse) che può e deve essere compiuto. Si tratta del confronto convincente, dell'iniziativa, della vigilanza serena e forte; si tratta soprattutto dell'opera di governo e parlamentare per cambiare davvero il Paese e rimuovere razionalmente le ragioni di protesta, le disaffezioni, le rabbie che non sono certo un'esclusiva dell'Italia. Bossi punta su una esasperazione del conflitto, su una legittimazione derivante dal vittimismo. E invece deve trovarsi di fronte un Paese risoluto che crede in sé stesso, nella propria unità comunitaria, nella forza ordinata delle garanzie democratiche.

[Enzo Roggi]

15SPE03A1509 15SPE01A1509 FLOWPAGE ZALLCALL 14 15:22:43 09/15/96 K

Nel film di Scorsese

Richard Gere: «Porterò al cinema il Dalai Lama»

Richard Gere porterà il Dalai Lama sul grande schermo. L'attore buddista, tra le star più invidiate (perché più pagate) di Hollywood, collaborerà con Martin Scorsese alla realizzazione cinematografica della biografia della guida spirituale dei tibetani. Lo ha confermato alla rivista *Set*, precisando che il film sarà ispirato a un testo di Melissa Matheson. «Sono stato contattato dalla famosa sceneggiatrice per incontrare il Dalai Lama - ha detto l'attore - e ho speso quasi tutto il mio tempo per negoziare trattative e stipulare contratti». Da anni Gere è impegnato a sensibilizzare il governo americano sulle drammatiche vicende del Tibet. «Sono sempre stato molto attivo in questo campo -ha ricordato - è un problema che mi sta molto a cuore. La situazione sta diventando incandescente. Siamo di fronte a una nazione occupata, un popolo decimato. E il mondo sta a guardare».

La «passione» di Richard Gere per i buddismo e la sua grande curiosità per l Dalai Lama (incontrato personalmente a Palermo lo scorso mese di maggio) sono note da tempo. Più che le frequenti posizioni a favore del popolo tibetano, più ancora del gesto clamoroso del '93 - quando Gere nel corso della notte degli Oscar consegnò una statuetta e ne approfittò per lanciare un appello a favore dell'indipendenza del Tibet e del ritorno a casa del Dalai Lama - fece scalpore un anno fa circa la notizia che Gere avrebbe abbandonato Los Angeles per andare a vivere in India, nello stesso villaggio dove attualmente vive il Dalai Lama.

Vendute le due ville di Los Angeles, venduta la villa tra i boschi del Connecticut, disdetto l'affitto dell'appartamento di New York, Gere aveva deciso - così almeno annunciò il *Daily Mirror* seguito dalla stampa britannica - di ritirarsi a Dharamsala, in India «in una stanza grande abbastanza per contenere un letto, una scrivania e per consentirmi di fare i miei esercizi di meditazione». In realtà Gere non avrebbe realmente abbandonato gli Stati Uniti ma più sempicemente deciso di dividersi tra Hollywood (dove lo trattengono i numerosi impegni di lavoro) e l'India, nel villaggio appunto del Dalai Lama, rifugio spirituale dove accorrere ogni volta possibile.

PALERMO ESTATE. La grande danzatrice fra Béjart e Pasolini. In coppia con Hilaire

Guillem, la danza è un film a episodi

Sylvie Guillem sul palcoscenico del parco di Villa Trabia a Palermo

Bella serata, a «Palermo Estate», con due star del balletto del calibro dei francesi Sylvie Guillem e Laurent Hilaire. Uno spettacolo andato in scena al modico prezzo di tremila (sì, avete letto bene: 3.000!) lire, secondo una politica che ha incontrato i favori del pubblico: c'erano duemila paganti. In programma tre pezzi: *La luna, Lame* e il béjartiano *Episodes* ispirato all'opera di Pier Paolo Pasolini (testi recitati da Laura Betti). Più un film, *Smoke*.

MARINELLA GUATTERINI

PALERMO. Tremila lire - tre - per assistere a un recital di danza di livello internazionale, con una delle due ballerine classiche più richieste nel mondo, Sylvie Guillem, e un danzatore francese dalla grazia innata oltre che dalla tecnica sicura e smagliante, Laurent Hilaire. Non stupisce che oltre duemila persone «paganti» vi abbiano assistito, nel parco di Villa Trabia, riattata ad uso di spettacolo; né stupisce che i palermitani abbiano riservato alla coppia una*standing ovation*.

Stupisce invece, e molto di più, che il Comune di Palermo non si sia sbancato nella progettazione di un'estate tutt'ora in corso (costata solo due miliardi e mezzo) affollata di avvenimenti importanti per la città, ma non solo. Cinema (questa sera è in programma l'omaggio «cinefilo» a Gesualdo Bufalino, con Anna Bonaiuto), teatro, feste barocche, presentazioni di libri, concerti e danza; tutto progettato dal solerte assessorato alla cultura e diretto da un siciliano tornato in Sicilia, Pino Caruso, che ha presentato con garbo anche l'appuntamento con Guillem e Hilaire.

La serata, spazzata da un vento di maestrale, lasciava prevedere la perdita della prevista proiezione in grande schermo di due film di danza, *Wet Woman* e *Smoke*, scelti a coronamento del programma «dal vivo». Invece, dopo *La luna*, dopo la novità *Lame* e il béjartiano *Episodes*, un passo a due con testi di Pasolini, recitati da Laura Betti, il film *Smoke* è andato in onda. Emozioni tecnologiche si sono sommate alle emozioni «dal vivo», disegnando un ritratto a tutto tondo della star Guillem.

Nella *Luna* di Maurice Béjart, su musica di Bach, Guillem offre allo spettatore un'immagine lirica e candida, ma non per questo sottratta a una certa sbarazzina ironia. Rispetto alla materializzazione più nota di questo assolo - quella legata alla ieratica e misteriosa Luciana Savignano - la *Luna* di Guillem è più veloce, quasi un astro adolescente, o un folletto in calzamaglia deciso a scherzare sul suo romantico mito. Guillem è una luna sdrammatizzata.

Al contrario Laurent Hilaire si identifica nel ruolo di Nijinskij nell'assolo *Lame*, firmato da un coreografo giovane dell'Opéra di Parigi, Pierre Darde, e dedicato al più celebre ballerino del nostro secolo, alla sua follia, ma soprattutto al suo desiderio d'amore.

Sempre l'amore dovrebbe trionfare negli *Episodes* pasoliniani, mostrati per la prima volta a «Romaeuropa» quattro anni orsono. Ma già allora Béjart volle riunire le due star francesi, non per allacciarle in danze di coppia passionale, ma per esporle in una vetrina di opposte tensioni - stare insieme, o lasciarsi? - unite a una certa idea dell'Italia e del pensiero di Pasolini descritto da Pasolini stesso. Il tempo ha mutato in meglio il duetto. Ora non è più solo la voce di Laura Betti - un «corpo vocale» lucido e sensitivo - a fungere da implacabile raccordo tra gli episodi; ora è il ritmo esatto della danza-azione che scandisce il racconto.

Nel continuo trasformismo della coppia Guillem-Hilaire - giovani in jeans, ma anche emigranti, innamorati wagneriani, italiani lanciati sulla musica di Verdi e Bellini - emerge un pezzo di spettacolo che inchioda il pubblico alla sedia. La voce di Pasolini dice più o meno così: «Sono anticlericale, ma sarei un pazzo se non tenessi conto che i miei avi hanno costruito chiese romaniche, gotiche, barocche...», e sulle sue parole la danza svela come, secondo Béjart, gli italiani si amino e amino l'Italia, «italianamente», in una melodrammatica battaglia di sentimenti che ha, nonostante tutto, il gran pregio di essere sempre teatrale.

TEATRO. La nuova stagione del Massimo di Palermo

Baudo e Castagna Vip dalla tv al palcoscenico

Il teatro Massimo di Palermo presenta quest'anno un cartellone la cui apertura sarà segnata da due vip del piccolo schermo: Pippo Baudo e Alberto Castagna. Il primo, regista della commedia di Neil Simon *Stanno suonando la nostra canzone*, dirigerà il secondo come protagonista accanto alla show-girl Camen Russo. In cartellone anche Valeria Marini diretta da Patroni Griffi nella famosa *Nata ieri*, e i fratelli Giuffrè con *La fortuna con la effe maiuscola*.

VALERIA TRIGO

PALERMO. Quando debordano fuori dal piccolo schermo, approdano in teatro. Oppure i direttori artistici degli stabili o i registi, oppure ancora i produttori pensano che i telespettatori bramino di vedere i loro beniamini calcare le tavole. Una pratica applicata già da un po' di tempo in alcuni teatri, che non sempre, anzi quasi mai, si rivela vincente.

Ma il cartellone di questa stagione del teatro Massimo di Palermo (nato in origine per ospitare l'opera e diretto da Aldo Morgante), più degli altri è la messa in pratica lampante delle tesi fin qui esposte. L'apertura della stagione è per cominciare affidata a Pippo Baudo e Alberto Castagna. Il primo, che mesi fa ha deciso di autosospendersi da numerosi incarichi che ricopriva alla Rai per le note vicende giudiziarie, sarà il regista di *Stanno suonando la nostra canzone*, commedia di Neil Simon, che avrà per protagonista il giornalista biondo-baffuto cha ha spopolato con *Stranamore* e che sarà in scena accanto a Carmen Russo, show girl che pure di tv ne ha fatta tanta. Non solo, ma suona un po' strano anche il fatto che Baudo, direttore artistico dello Stabile di Catania, debutti in un teatro di Palermo, per di più come regista.

Al duo Baudo-Castagna seguiràValeria Marini, portata in scena da Giuseppe Patroni Griffi con *Nata ieri*, la commedia famosa di Gargson Kanin, già divenuta famoso film di Cukor con Judy Holliday e William Holden.

Il conduttore televisivo Alberto Castagna e a sinistra Sabrina Ferilli

Che prevede il difficile ruolo femminile della bionda oca ma solo per finta. Commedie americane anche *Harvey* di Mary Chase (pure questo, Premio Pulitzer, già divenuto film con James Stewart, storia nota del coniglio bianco parlante che esiste solo nella fantasia di un simpatico signore che finisce ricoverato in una clinica psichiatrica) con Ugo Pagliai e Paola Gassman e *Quel signore che venne a pranzo* con Oreste Lionello e Ivana Monti, alla sua seconda stagione. Anche questa famosa e più volte andata in scena, racconta la storia di un divo della radio (già, perché si scrivevano commedie anche prima che comparisse la tv) che irrompe alla tavola di una famiglia e si rivela un essere infernale.

Dal cinema arriva invece Sabrina Ferilli, che con Maurizio Micheli porta in scena *Un paio d'ali*, remake di Garinei e Giovannini, che a suo tempo fu interpretata da Renato Rascel. Chiuderanno in bellezza Carlo e Aldo Giuffrè, in tournée per il terzo anno consecutivo con *La fortuna con la effe maiuscola* di Eduardo De Filippo, che ha già raccolto molto successso anche nelle tappe nei teatri del Nord, e *È un momentaccio... canta pagliaccio* con Antonella Steni e Fred Bongusto.

Insomma, come si può leggere, l'indirizzo dato al cartellone del Massimo tende soprattutto a puntare sui nomi della tv. E magari questo accadesse perché i divi del piccolo schermo si sono stancati: l'operazione, in un momento in cui la tv nostrana attraversa la sua crisi peggiore, di personaggi e contenuti, sembra essere puramente di mercato. Ben altri volani forse ci vorrebbero per portare più spettatori in teatro: una maggiore informazione e diffusione culturale, anche proveniente dal piccolo schermo, per esempio.

MOTO. Oggi il Gp di Barcellona

Biaggi una freccia in Catalogna

Max Biaggi non ha avuto problemi a piazzare la sua Aprilia davanti alle Honda degli avversari. Il rivale per l'iride, il tedesco Waldmann, ha ottenuto solo il sesto tempo. Borsoi è fuori pericolo: escluso l'interessamento midollare.

LUCA MASOTTO

■ Più veloce di un fulmine. L'avvicinamento ad un accordo economico per il rinnovo del contratto con l'Aprilia pare aver messo le ali al centauro romano. A Barcellona, su un circuito a lui congeniale (ha sempre portato a termine gare splendide), il campione iridato della 250 ha fatto registrare il miglior tempo conquistando l'ennesima pole e lasciando a quasi un secondo l'Honda del francese Jacquet, che ha preceduto l'italiano Lucchi (su Aprilia). Un risultato annunciato e un verdetto chiaro: la moto di Noale pare imbattibile su questo tracciato veloce e senza troppe curve secche che possono mettere in crisi il motore a disco rotante dell'Aprilia, la quale fa della velocità di punta e di percorrenza la sua arma migliore. Biaggi dunque ha tutte le possibilità per non fallire e allontare il fantasma tedesco, Waldmann: il rivale per l'iride ha fatto realizzare solo il sesto tempo, attardato da problemi al cambio. Max, pare essere già a buon punto con la ciclistica, le sospensioni sono a posto, le gomme azzeccate e la situazione delle buche del circuito (sulle quali le erogazioni brusche del motore causano un leggero pattinamento) risulta migliore che in passato. Tutto fila liscio e sostenuto anche da un mini-sondaggio che lo dichiara vincitore del titolo mondiale, il romano deve solo stare attento a non fare errori. È troppa la voglia di riprendersi il vantaggio che aveva prima delle ultime deludenti prove iridate e ristabilire le gerarchie. La sensazione è che voglia infliggere una ferita profonda al morale di Waldmann che mette già le mani avanti. «Ho visto i riassunti di tutte le prove, comprese quelle libere, e le gare degli ultimi tre anni. Sono quasi sempre primo. Su qualcuno credo faccia effetto» ha pungolato Max prima del via alle prove ufficiali. A rallentare è invece Cadalora. Dopo aver fatto segnare il miglior tempo nelle prime qualificazioni di venerdì, ieri il modenese è scivolato al terzo posto nelle prove ufficiali delle 500 preceduto dai compagni di squadra della Honda, l'australiano Doohan (ormai ad un passo dal suo terzo titolo mondiale) e lo spagnolo Criville, che avrà un tifoso d'eccezione, re Juan Carlos. Il 33enne, che sul circuito spagnolo di Barcellona si trova a suo agio, è apparso comunque in ottima forma: con una buona condotta di corsa si sta giocando le chance per il rinnovo del contratto. Domani proprio qui a Barcellona si riuniscono i grandi capi della Honda: in discussione anche la possibilità di uno sconto sul pagamento della moto che sta utilizzando nella sua squadra «self service». Deludente Capirossi, ancora fuori dalla zona calda con il nono tempo di qualifica. Il nuovo telaio della Yamaha non va ancora bene mentre su quello vecchio a non funzionare era stato il motore: per il giovane pilota una stagione difficile e di grande confusione: le troppe novità non gli consentono di mantenere la concentrazione per un giro intero non riuscendo a calare i tempi. Nella 125 pole position per il giapponese Ui (Yamaha) che ha preceduto le Honda dell'iberico Alzamora e del nipponico Manako, mentre il pilota dell'Aprilia Tokudome ha approfittato della deludente prestazione del leader della classifica generale Aoki su Honda (14°tempo), anticipandolo di quattro posizioni nella lista di partenza. Ma a guadagnarsi la vittoria più importante è stato Gino Borsoi, il giovane pilota trevigiano che giovedì, tamponando il giapponese Sakata, a 160 km/h si è fratturato tre vertebre dorsali. Escluso l'interessamento midollare, le sue condizioni sono stazionarie e si allontana l'ipotesi di un intervento chirurgico.

Parigi-Bruxelles Exploit di Tafi Vuelta, Minali primo allo sprint

Il boom del ciclismo italiano. Ovunque si gareggia, i corridori italiani recitano il ruolo di grandi protagonisti.
PARIGI-BRUXELLES. Il successo più prestigioso lo ha ottenuto, a sorpresa, Andrea Tafi, che ha vinto per distacco una corsa di grande prestigio. Tafi, che nella Parigi-Roubaix, nella primavera scorsa, giunse terzo, si è imposto davanti al compagno di squadra Johan Museeuw, che è giunto a 1'52" di distacco. Il successo italiano è stato completato dal terzo posto di Andrea Bartoli, quarto Tchmil.
VUELTA. Un'altra competizione, dove gli italiano la stanno facendo da padrone. Ieri, per la seconda volta, ha vinto la tappa, l'ottava, Nicola Minali, che in volata ha battuto Lombardi e l'olandese Blijlevens, Baldato e Jalabert. Nella classifica generale, Baldato è sempre in testa con 22" di vantaggio su jalaberte 26" su Lombardi.
MILANO-VIGNOLA. Non è più la corsa di una volta, ma è pur sempre una vittoria importante quella ottenuta da Fabio Roscioli. Ma il fatto è che Fabio ha conquistato questa vittoria, dopo essere stato vittima il giorno prima di un incidente pauroso, dal quale è uscito per miracolo illeso. Ieri ha vinto per distacco. Dietro di lui Filippo Casagrande e Cembali.

Il cestista Roberto Brunamonti — Roberto Serra

BASKET. Ieri l'addio del forte play della Virtus e della nazionale

Brunamonti, ultimo cesto

Il giorno dell'addio. È arrivato anche per Roberto Brunamonti, play della Virtus e della nazionale, dopo ventuno anni di onorata carriera. Un grande che ha vinto di tutto, a livello di club, a livello di rappresentativa. Farà il dirigente.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUCA BOTTURA

■ BOLOGNA. Si è mai visto un terzino che prende nove in pagella? Mai. È un voto da attaccante, da pokerista del gol. Fosse pure un Otero qualsiasi, sul cognome del quale magari si ironizzava fino a una settimana prima. E si è mai sentito di un playmaker assurto a simbolo, nel basket, della propria squadra? Questo sì. Ossola, Marzorati, gli estri alla Don Lurio di D'Antoni. Ma il «razzismo» c'è anche da questa parte della barricata. Frugare (nella memoria) per credere. Oppure - alternativa plausibile - chiedere a un novizio il primo cestista che gli viene in mente. Dirà Meneghin, che giusto ieri è diventato team manager della Nazionale. Difficilmente Brunamonti.

Il playmaker della Virtus Bologna e della Nazionale. Il trentaseienne neodirigente della squadra che condusse a quattro scudetti. La stella suo malgrado dell'evento che ieri sera ha commosso Bologna. Una partita dell'addio all'americana, un tempo in azzurro e uno in bianconero. Con quel po' di italica partecipazione di chi saluta non solo un mangiaingaggi dello star-system, ma soprattutto una (bella) persona.

«Non è vero» ci ride su Roberto, 21 campionati alle spalle, tre argenti tra Europei e Olimpiadi, l'oro continentale di Nantes nel 1983. «Non è vero che i piccoli come me sono discriminati dalla storia dello sport». Ed è la reazione più giusta per uno che da quando ha smesso si sente dire grazie da più di mezza città. Anche quella che tifa Fortitudo ma gli ha comunque voluto bene. È vero però che con qualche centimetro in più ora sarebbe ancora là, e non avrebbe alle spalle un campionato con minutaggi ridicoli «che mi hanno fatto capire come non servissi più. E ora soffro a vedere gli altri che giocano. Ma soffro anche a giocare, perché sono bastati tre mesi dietro le scrivanie a farmi venire il fiatone». Irrispettoso.

Forse perché non si è finora accontentato di essere un monumento, una bandierina, una garza preziosa tra i tifosi e le ferite che potranno arrivare. Lavora, cristo. Anche otto ore al giorno. Ha contribuito a trovare uno sponsor (da tre miliardi) per le «V nere» della Virtus, si occupa di mettere ordine in una società che sinora era vissuta sull'abnegazione di - pochissimi - dipendenti, getta le basi per la rifondazione del settore giovanile. Anche in tempi di Bosman. «Mi sono detto - racconta, orgoglioso - che dopo la rivoluzione di mercati i vivai oggettivamente non servivano più a nulla. E ho cominciato a ragionare: o li rendo redditizi per la società, o non me li faranno più fare. E quel po' di ruolo sociale dei grandi club andrà perduto. Ci ho lavorato, ci sto lavorando. Cerco l'incastro giusto. E presto farò partire una scuola di basket col mio nome».

Questo il futuro. Nel passato, c'è il passo lieve di un signore che ha scelto il basso profilo in tutto quanto non era assist, tiri, difesa. Di un senatore che mai e poi mai ha fatto pesare pubblicamente la propria influenza, neppure quando masticava troppa panchina. Di un campione di tennis mancato (adolescente, era già in azzurro) che ogni città della Nazionale giusta - quella di basket - voleva sempre e comunque anche per le doti di collante.

«Ed è lo spogliatoio, quella vita - dice Brunamonti - che già ora rimpiango. Sono passato dall'altra parte, sono cambiati i giocatori. E anche chi mi conosceva da compagno di armadietto è costretto dal mutamento dei ruoli a usare un altro tono. Chissà, un giorno questi infingimenti verranno meno. Almeno dove sarò io».

Già, dove sarà Brunamonti? Per ora studia. Da general manager, dicono. In attesa che quel super professionista di Piero Costa - attuale giemme Virtus - compia nel migliore dei modi la sua parabola. «Ma un giorno, chissà, potrei pure allenare. Niente è stancante, in fondo, se lo fai con passione. E io ho avuto il vantaggio di divertirmi sempre. Ho dato e ho ricevuto in egual misura. Per questo mi considero un privilegiato anche ora che, come è successo questa settimana, non torno a casa per cena neppure una volta. Ma c'era di mezzo la partita, l'arrivederci. Una cosa che forse in altri tempi non avrei neppure accettato, e ora mi spinge alle lacrime».

Il regalo gliel'hanno fatto il suo presidente, Cazzola, e quello federale Petrucci. Il pianto, quella volta c'era di mezzo anche il dolore, Roberto l'aveva già lasciato sgorgare a Milano. A finale scudetto appena perduta. «Io capii, la gente capì. Un coro, un altro. Non riuscii a contenermi. Per fortuna in sala stampa l'emozione si era stemperata. Riuscii a prendervi in giro tutti». Come? Dicendo che il nuovo ciclo Virtus sarebbe ricominciato da lui, cacciando tutti gli altri. Scherzava, Brunamonti. Ma se qualcuno si prende la briga di andare a vedere la nuova rosa dei bianconeri, scoprirà pochi superstiti. Pure preveggente, tra le tante doti.

Algeria, calciatore muore nella partita in suo onore

Mohamed Buizeb, 54 anni, beniamino dei tifosi algerini, è morto ieri ad Algeri dopo essersi sentito male sul campo da gioco nel corso di una partita organizzata in suo onore. Buizeb aveva appena segnato un gol.

Federcalcio Domani incontro Pagnozzi-Leghe

Domani mattina alle 10 è in programma in Federcalcio un incontro fra il commissario straordinario Raffaele Pagnozzi e i presidenti delle tre leghe: Nizzola (A e B), Abete (C) e Giulivi (dilettanti).

F1 motonautica A Gallipoli prova mondiale

Il campionato mondiale di F1 motonautica farà oggi tappa a Gallipoli. In gara Guido Cappellini, che domenica scorsa a Campione d'Italia, con due prove del mondiale ancora da disputare, aveva già conquistato il titolo iridato.

Basket, Meneghin dirigente Italia: Voglio essere utile

Dino Meneghin, nuovo dirigente accompagnatore della nazionale di basket, s'è detto contento del suo incarico e ha affermato di sperare di «riuscire ad essere utile alla pallacanestro italiana».

Tennis veterani Coppa Davis agli Stati Uniti

Gli Stati Uniti si sono aggiudicati la quindicesima edizione dell'«Italia Cup», il campionato del mondo di tennis a squadre over 35, battendo in finale per 2-1 l'Italia sui campi del Tennis Club Parioli di Roma.

Auto, Mondiale Itc Alfa Romeo ok prove Magny C.

Tre italiani, alla guida di altrettante Alfa Romeo, hanno dominato ieri le prove ufficiali del Gran premio di Magny Cours, valevole per il mondiale Itc. Si tratta dei piloti Larini, Fisichella e Nannini.

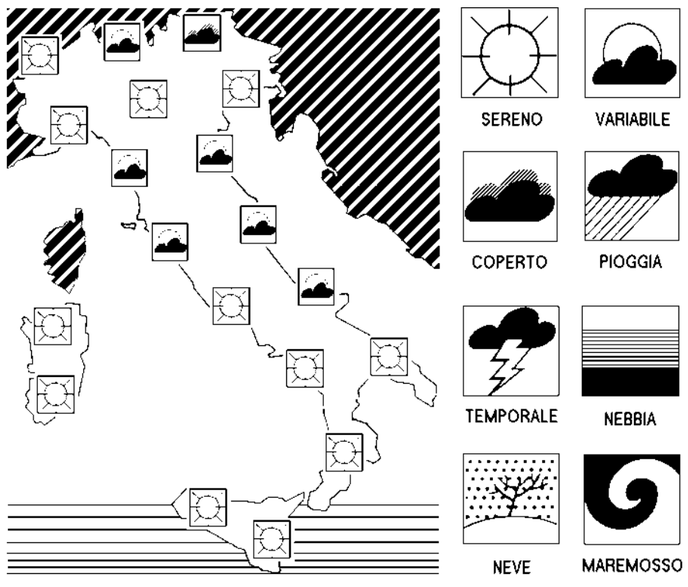
Rugby, al via il campionato con Milan-Livorno

Inizia oggi il campionato di A1 di rugby. Questi gli incontri: Milan-Livorno, Treviso-Colleferro, Roma-Rovigo, L'Aquila-Calvisano, Padova-Bologna, Catania-San Donà.

Vela, Sardinia Cup Italia al comando Oggi regata finale

Nella Sardinia Cup '96 di Vela, Italia A, composta da Brava Q8, Capricorno e Breeze, è al comando dopo le prime cinque prove disputate a Porto Cervo. Oggi la regata conclusiva, che assegnerà il titolo.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: la pressione va gradualmente aumentando; tuttavia continuano a giungere, sul versante orientale della nostra penisola, impulsi di aria relativamente fredda che genera condizioni di instabilità.

TEMPO PREVISTO: nuvolosità variabile sulle regioni nord-orientali con addensamenti più consistenti sui rilievi dove potranno verificarsi isolate piogge e rovesci. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Nel corso della giornata temporaneo aumento della nuvolosità sulle regioni centrali, in particolare quelle adriatiche, con possibilità di isolati piovaschi sui rilievi. Tendenza, dalla serata, ad aumento della nuvolosità al sud della penisola.

TEMPERATURA: in lieve aumento sulle regioni del versante occidentale.

VENTI: deboli o moderati occidentali, con rinforzi sulle due isole maggiori e sulle regioni del medio e basso versante tirrenico.

MARI: poco mossi i bacini centro-settentrionali, mossi gli altri mari e localmente molto mossi il tirreno meridionale, il mare ed il canale di Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	8	24	L'Aquila	14	21
Verona	10	22	Roma Ciamp.	17	22
Trieste	14	16	Roma Fiumic.	17	24
Venezia	15	19	Campobasso	14	20
Milano	12	23	Bari	19	27
Torino	8	23	Napoli	19	23
Cuneo	11	21	Potenza	15	19
Genova	17	25	S. M. Leuca	23	25
Bologna	14	23	Reggio C.	23	29
Firenze	15	24	Messina	23	27
Pisa	14	24	Palermo	24	28
Ancona	17	23	Catania	23	32
Perugia	17	22	Alghero	19	24
Pescara	17	23	Cagliari	19	25

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	11	16	Londra	6	19
Atene	22	31	Madrid	9	26
Berlino	10	14	Mosca	7	15
Bruxelles	11	14	Nizza	14	24
Copenaghen	8	14	Parigi	11	17
Ginevra	6	14	Stoccolma	4	16
Helsinki	4	11	Varsavia	8	12
Lisbona	15	24	Vienna	7	13

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	**Anuale**	**Semestrale**
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1ª pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000
Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti:
Feriali L. 784.000: Festivi L. 856.000
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Aree di Vendita
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile:
Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcangeli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Per la prima volta in Europa minorenni alle urne per il Comune

Sedicenni di Hannover al voto senza passione

Sedicenni e diciassettenni alle urne, oggi, per le elezioni comunali nella Bassa Sassonia. Una «prima» europea e forse mondiale: l'abbassamento del diritto di voto sotto i 18 anni è stato approvato qualche mese fa da una maggioranza Spd e Verdi. «Un provvedimento che costringe i partiti ad occuparsi più seriamente dei problemi giovanili». Che cosa ne pensano gli studenti di una scuola. «La campagna elettorale? Tutta sbagliata».

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

HANNOVER. Prove tecniche di democrazia. Per la prima volta in Europa (e forse nel mondo) i ragazzi di 16 e 17 anni saranno chiamati a eleggere anche loro gli amministratori delle città in cui vivono. In Bassa Sassonia, il Land del nord della Germania che ha per capitale Hannover, viene applicata oggi la legge che, approvata nella primavera scorsa tra curiosità e polemiche, ha abbassato da 18 a 16 anni il diritto elettorale attivo per le consultazioni amministratrive. 146mila ragazzi nati tra il 15 settembre del '78 e il 15 settembre dell'80 faranno da cavie e stasera sapremo come è andata: se avranno votato in una percentuale non dissimile da quella dei «grandi» (per le amministrative intorno al 60-65%), l'esperimento sarà riuscito e si potrà tentare anche altrove; se no, quelli che questa legge l'hanno fortissimamente voluta dovranno aver pronte difficili giustificazioni di fronte a una opinione pubblica, quella dei «grandi», che secondo i sondaggi sul voto dei «piccoli» ha ancora molti, molti dubbi.

Lo sa anche Thomas Oppermann, classe 1954, giudice del tribunale amministrativo, deputato della Spd al parlamento regionale, un passato negli Jusos (l'organizzazione giovanile socialdemocratica) e due anni di attività sindacale negli Usa dopo aver fatto obiezione di coscienza contro il servizio militare. Oppermann è il deputato che ha proposto la legge, e che sia un po'in ansia è più che comprensibile. È arrivato, come ogni mattina di buon ora in treno, da Gottinga, la città in cui vive. Ci riceve nel suo ufficio al Landtag, la sede del parlamento di Hannover, e ci spiega la legge coniugando incontenibili entusiasmi da ex Juso a inevitabili freddezze tecniche da giurista esperto di pubblica amministrazione.

Storia della legge

Come è cominciata, intanto. È una storia molto diversa dalle normali vicende politiche. Il voto a 16 anni è una iniziativa degli Jusos, i quali, invece di passare per le normali istanze di partito, decisero un bel giorno di rivolgersi direttamente ai ministri del governo regionale. Li presero uno per uno e a tutti strapparono un sì. Un «cortocircuito politico» che mise i dirigenti della Spd di fronte a una specie di fatto compiuto: potevano di dire di no se il governo, un monocolore socialdemocratico, diceva di sì? Gerhard Schröder, carismatico Ministerpräsident e padre padrone della Spd della Bassa Sassonia con qualche non contestabile inclinazione al populismo, non era proprio entusiasta d'una scelta che non incontrava il favore della maggioranza dell'opinione pubblica, ma, pure lui, dovette ingoiare il rospo. In parlamento la Cdu era contraria e contrarissimi erano i liberali della Fdp, ma insieme con i Verdi, favorevoli, la Spd aveva una solida maggioranza, per cui la legge fu approvata.

Non si trattò di un fulmine a ciel sereno. Il tema era in discussione, in Bassa Sassonia come altrove, da mesi se non da anni. La maggior parte dei politologi e dei sociologi erano già convinti del fatto che non esistono differenze di rilievo tra la capacità di riconoscere i problemi dei diciottenni e dei sedicenni: la maggior parte degli interessi di un giovane, anzi, secondo le ricerche compiute dagli istituti specializzati sull'età evolutiva, come quello dell'università di Bielefeld, sarebbe definita già a 14 anni, e questo spiega perché alcuni ritengono che si dovrebbe aver ancora più coraggio e spostare all'indietro di altri due anni l'età minima del voto. D'altronde, dice Oppermann, a quelli che mi chiedono se davvero ritengo che sia «ragionevole» far votare i ragazzi di quell'età rispondo di guardare nelle loro stesse famiglie: tutti hanno esperienza del grado di maturità dei sedicenni.

I contrari

E le obiezioni? Christian Wulff, trentasettenne capo della Cdu locale, ne scarica un bel po'nella cornetta del telefono: primo, la gente è in maggioranza contraria (e qui ha ragione); secondo anche gli interessati sono per lo più contrari e a votare andranno in pochi (qui si vedrà); terzo, la Spd ha voluto la legge perché spera di guadagnarci (qui ha torto marcio: oltretutto 146mila voti su 6,2 milioni sono praticamente ininfluenti); quarto, perché in una società sana diritti e doveri vanno di pari passo, ed è contraddittorio che si abbassi il limite d'età per votare quando si vuole innalzare quello della responsabilità penale.

Il quarto è l'unico argomento che Oppermann consideri degno d'una risposta: è vero, dice, una contraddizione c'è. Ma non è certo insuperabile se la stessa Corte costituzionale reputa legittime, e quindi non in contrasto fra loro, tutte e due le cose. La questione dev'essere presa per quello che è, una questione politica e non giuridica, e l'argomento decisivo è che il voto dei giovani costringerà i partiti ad occuparsi veramente dei problemi delle nuove generazioni. È un processo che modifica (in meglio) i partiti, li costringe ad avere programmi più concreti, così come è già accaduto che il voto agli stranieri (in Bassa Sassonia oggi, come a Berlino in ottobre e in Baviera a marzo, voteranno anche i cittadini comunitari residenti) ha reso i partiti meno esposti alla demagogia xenofoba.

Programmi più concreti: sarà vero? Gli alunni della dodicesima classe del liceo Imperatore Guglielmo del centro che per mezz'ora strappiamo alle lezioni, non sembrano affatto convinti.

La propaganda dei partiti mirata ai giovani in questa campagna elettorale sembra proprio l'aspetto più debole di tutta la vicenda. D'altronde se ne era avuto già un'idea quando si era sentito di promotion elettorale a base di caramelle e distribuzioni di preservativi.

Sui 21 alunni della classe, 13 (il 61,9%) andranno a votare, il che dovrebbe confortare Oppermann, ma sono a dire il vero pochi quelli che lo faranno con entusiasmo. Philip ritiene, per esempio, che il diritto elettorale a 16 anni sia un errore «perché a quell'età non si ha coscienza della politica». Lui voterà lo stesso, ma Sandra no, «perché noi giovani abbiamo altri interessi». Gustav è arrabbiato, perché i partiti «vogliono solo catturare i nostri consensi», e tutti lamentano la mancanza di concretezza nelle proposte del mercato politico.

David, che ha ricevuto «un sacco di depliants tutti uguali, con gli stessi slogans e alla fine ci poteva essere scritto di votare per chiunque», se fosse lui il responsabile del programma per i giovani di un partito si concentrerebbe «su alcune cose concrete, quelle che si possono fare nei pochi campi in cui c'è ancora qualcosa da spendere».

Piuttosto scettici, insomma, questi ragazzi. Ma poi, in fondo, anche consapevoli d'aver comunque ottenuto qualcosa di utile da spendere nel grande emporio della democrazia. Jeon-Hee, per esempio, che è d'origine coreana ma cittadina tedesca il suo voto lo considera abbastanza prezioso per «regalarlo» all'amica del cuore. «Non può votare, e così lo farò io per lei».

Day Light

Secondo attacco in pochi mesi

Sfregiato a Berlino il monumento a ricordo delle deportazioni

BERLINO. Nomi, date e destini sfregiati con odio. Per la seconda volta in pochi mesi, è stato danneggiato, nel quartiere berlinese di Steglitz, il monumento che ricorda la deportazione verso i campi di sterminio di 1758 ebrei della città. La grande lastra di acciaio alta tre metri e lunga nove collocata nella Hermann-Ehlers-Platz il 7 giugno del '95 e sulla quale sono scritti i nomi, la data di nascita e gli indirizzi dei deportati era stata già presa di mira nel febbraio scorso. Lo ha ricordato ieri il portavoce della comunità ebraica Peter Ambros. La portavoce dell'amministrazione edilizia del Senato Sabine Wolff ha assicurato, dal canto suo, che il governo cittadino provvederà a far restaurare il monumento, la cui salvaguardia dipende dal Senato e non dalla municipalità di Steglitz proprio a causa della tormentata vicenda al termine della quale venne eretto.

Alla collocazione della lastra di acciaio, infatti, si erano opposti, con l'«argomento» che essa era «troppo grossa», i consiglieri cristiano-democratici e liberali appoggiati da quelli eletti nelle file dei *Republikaner*. Alla fine la vertenza era stata chiusa d'autorità dall'allora senatore all'edilizia Wolfgang Nadel (Spd), che aveva fatto realizzare l'opera per conto del Senato.

Coop regala ai bambini 100 parchi come li vogliono loro. Si chiama "Da bambino farò un parco". È l'operazione con cui la Coop invita tutti i bambini a progettare il loro parco ideale, da realizzare con materiale riciclato. Stavolta il verde fa bene alla fantasia.

coop
LA COOP SEI TU.

Seminara, distrutto l'edificio. Il sindaco aveva ordinato che la processione non sfilasse sotto la casa dei mafiosi

Fuoco al municipio La sfida dei boss

La 'ndrangheta ha appiccato il fuoco al municipio di Seminara. Obiettivo: punire l'amministrazione che aveva denunciato l'arroganza dei clan dopo che un commando armato aveva terrorizzato gli operai di un cantiere imponendone il blocco. Il sindaco pidiessino, che in passato aveva fatto modificare il percorso della processione della Madonna nera perché non passasse più sotto la casa dei boss: «Abbiamo paura ma resteremo al nostro posto».

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

SEMINARA (Rc). Una sfida inedita, alta, annunciata. L'ha lanciata la 'ndrangheta per far sapere a tutti, al questore di Reggio e al sindaco di Seminara, che questo pezzetto di Calabria, dove una giovane giunta di sinistra tenta con fatica di ripristinare la normalità, non può essere sottratto al potere delle cosche che in passato hanno spadroneggiato tra faide tragiche, assalti a raffiche di mitra contro i funerali dei nemici, sequestri di persona, agguati mortali contro pentiti e parenti. Sindaco e municipio vogliono voltar pagina? La 'ndrangheta gli mette fuoco. Distrugge palazzo comunale e lo studio del primo cittadino che nei giorni scorsi aveva denunciato l'arroganza dei boss. Le fiamme sono state appiccate all'alba di sabato. Un gesto più esibito e spavaldo dei precedenti. Perchè tutti vedessero. Un avvertimento, meno violento e tragico, però, delle ritorsioni mafiose che potrebbero scattare se non vi sarà una tutela adeguata per chi non accetta il dominio delle "famiglie".

Sequenza incalzante quella della 'ndrangheta che ha puntato al cuore dell'obiettivo: seminare il terrore per isolare sindaco, giunta, polizia e carabinieri. Il sindaco Salvatore Costantino, ospite di un circolo giovanile di fronte al palazzo annerito del comune, un avvocato che già in passato provocò dispiaceri facendo cambiare il percorso della processione della Madonna nera perchè non passasse più sotto le case dei boss, ammette: "Certo, c'è paura. E' una sensazione inevitabile. Ciò non toglie che continueremo a fare il nostro lavoro per assicurare la normalità. E' questo, con serenità, quello che vogliamo fare".

L'escalation s'è innestata martedì tre settembre. Gli operai della ditta Lombardo di Palmi stanno lavorando nel centro del paese attorno al vecchio palazzo che un tempo ospitava la pretura. Una specie di rudere che l'amministrazione retta dal giovane avvocato vuole cancellare. La giunta ha appaltato la ristrutturazione del vecchio edificio che dovrà ospitare botteghe artigiane e un museo, dato che a Seminara, da secoli, si producono maschere, piatti e brocche antropomorfe con una raffinata lavorazione di ceramica. Sugli operai si fionda un commando coi fucili spianati. L'ordine è perentorio: interrompere i lavori. Gli operai, terrorizzati, ubbidiscono. Forse la ditta non paga la "mazzetta". Forse, l'assalto precede l'offerta di "protezione". La notizia non trapela ma la ditta interrompe i lavori.

Martedì dieci settembre il sindaco apprende del blitz. S'indigna e avverte: "E' una situazione che nessuno di noi è disposto ad accettare supinamente". Non si ferma alle chiacchiere l'avvocato pidiessino: chiede la ripresa dei lavori sotto protezione armata. Altrimenti "a che serve programmare un'opera pubblica, se alla fine si scopre che è la mafia a deciderne i tempi?" Nello stesso giorno la ditta sporge denuncia sui fatti.

Giovedì 12 settembre. A Seminara arriva Franco Malvano, questore di Reggio, per incontrare sindaco e amministratori. Le forze dell'ordine garantirano i lavori. Si consuma anche, in una terra dove i simboli hanno peso, un rito carico di significati: sindaco, giunta e questore fanno un sopralluogo sul cantiere andandoci a piedi. La passeggiata per le strade ha un obiettivo preciso: dare visibilmente conto della presenza dello Stato, della riappropriazione del territorio.

Venerdì 13 settembre. In tutta Seminara, veloce come un fulmine, si sparge la notizia che il sindaco ha subito un attentato. Ci credono tutti e Costantino deve farsi vedere in piazza per stroncare la diceria. Il segnale è chiaro. In paese inizia l'attesa, una sensazione fisica di paura: si aspetta la contromossa della 'ndrangheta.

Sabato 14 setttembre. All'alba le fiamme divampano furiose attorno al municipio. E' da lì che è partita l'offensiva che ha provocato, con la presenza del questore, l'impegno dello Stato. L'ufficio del sindaco è distrutto. Distrutto anche l'ufficio anagrafe dove le cartelle dei cittadini vengono bruciate. Come dire: possiamo prendere te e tutti quelli di Seminara, quando e come vogliamo. Il fumo ha invaso tutto il palazzo municipale diventato inagibile. Costantino è preoccupato: teme danni ai bassorilievi del quattrocento di inestimabile valore storico e artistico custoditi nel palazzo.

Ieri mattina il prefetto Nunzio Rapisarda ha convocato il Comitato per la sicurezza pubblica (presenti: Malvano, il colonnello Gennaro Niglio dell'Arma, il maggiore Formisano della finanza). Ha ricevuto anche deputati e consiglieri regionali del Pds. I sindaci della "città" della Piana di Gioia Tauro, un comprensorio con 33 comuni si sono riuniti ieri sera. La 'ndrangheta vuole stroncare un fatto nuovo che ritiene pericoloso: una volta dopo l'appalto c'era la trattativa tra ditta e cosca sulla mazzetta; le amministrazioni si facevano i fatti propri senza mischiarsi. Ora, temono i boss, amministrazione e stato ficcano il naso in tutte le fasi dell'appalto: un'ingerenza che la 'ndrangheta non può accettare. Ecco perchè la sfida va oltre Seminara ed è pericolosissima.

Un carabiniere compie rilievi nei locali del municipio di Seminara Cufari/Ansa

Il governo chiude la «Cai», la compagnia che gestiva i voli riservati di 007 e personalità dello Stato

Sismi, addio alla flotta aerea segreta

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Erano gli «aerei blu» dei ministri, delle personalità ad «alto rischio», ma anche - in qualche caso negli anni passati - dei latitanti di Stato, ricercati ufficialmente, ma protetti dalla marmaglia piduista «incontrollata e incontrollabile». Riservati, eleganti, con personale discreto ed efficiente, hostess bellissime e una sede all'aeroporto militare di Ciampino. Una sigla, Cai, che agli addetti ai lavori evocava un universo intrigante e misterioso mentre ai più non diceva assolutamente nulla. Ora è tutto finito. Da pochi giorni la Cai, la Compagnia aeronautica italiana gestita direttamente dal servizio segreto militare, ha chiuso i battenti. I suoi velivoli passeranno all'Aeronautica militare, che d'ora in avanti dovrà anche gestire i «voli protetti» di coloro che, per motivi di riservatezza o di incolumità, non possono utilizzare gli aerei di linea. Per chi si è occupato a lungo dei misteri d'Italia è come se finisse una pagina di storia.

Finisce un'epoca

La Cai è stata sciolta pochi giorni fa durante una riunione del Ciis, il comitato interministeriale di informazione e sicurezza, che ha deciso che d'ora in avanti sarà l'Aeronautica a gestire quel servizio. Nelle motivazioni - a dire il vero - gli intrighi del passato non c'entrano nulla. Più banalmente sono state prese in considerazione le esigenze di bilancio: togliere quel servizio al Sismi significa, detto brutalmente, risparmiare. Lo stesso sottosegretario alla Difesa, Massimo Brutti, che ha confermato l'avvenuto scioglimento della Cai, ne ha spiegato i motivi: «È un atto di governo significativo, che va incontro ad esigenze di risparmio e di trasparenza. Ora questi compiti potranno essere ben svolti dall'Aeronautica. Non rientravano, invece, direttamente nelle finalità istituzionali del Sismi». Del resto il servizio segreto militare in questo periodo ha molte cose più importanti da fare che occuparsi direttamente della sicurezza delle personalità.

Spioni e faccendieri

E allora, adesso che questa pagina è esaurita, tornano alla mente vecchi nomi e vecchie storie, quando davvero c'era un super potere composto da politici, poliziotti, magistrati e spioni, tutti uniti a difendere trame e corruzione. Anni in cui i Falcon della Cai venivano utilizzati in maniera spregiudicata per operazioni illegali ma anche, più biecamente, per scopi personali che andavano dal genere postribolare a quello ludico.

Su tutte svetta la storia di Domenico Balducci, da alcuni chiamato meno benevolmente «Memmo lo strozzino», diventato nel giro di pochi anni da semplice «bottegaio» finanziere di successo. Una fortuna costruita all'ombra della banda della Magliana e di Pippo Calò, il cosiddetto «ambasciatore» di Cosa Nostra presso il potere romano, che aveva alle sue dipendenze uno stuolo di faccendieri e prestanome, tra cui lo stesso Balducci. Ville, affari, acquisti e vendite e poi la comparsa sulla scena di quell'altro personaggio-simbolo dell'Italia degli anni '80: Francesco Pazienza, eminenza grigia del Supersismi piduista. Calò era potente; Balducci, uomo della Magliana, era potente. Così, pur latitante, Memmo lo strozzino poteva trascorrere amabilmente le giornate in centro a Roma curando gli affari, incontrando poliziotti e - appunto - volando, se ce ne era bisogno, sugli eleganti e riservati aerei della Cai, grazie ai buoni uffici di Pazienza; sugli aerei, cioè, dei servizi segreti che lo proteggevano. Solo in quel caso - ma si trattava di una formalità - a Balducci veniva fatto usare un passaporto falso intestato ad un certo Nello Bongarzoni. Certo, nessuno avrebbe potuto controllare cosa accadesse in casa Cai. Ma era meglio un po' di prudenza. Memmo, per concludere la storia, fu poi assassinato nel 1981 mentre una sera rientrava tranquillamente - da latitante s'intende - nella sua elegante villa romana a San Saba. Fosse dipeso dai servizi, avrebbe potuto continuare a rimanere «alla macchia» nel centro di Roma per altri vent'anni.

I voli «rosa»

Ma se Balducci usava gli aerei della Cai, perché non avrebbe dovuto utilizzarli anche il suo «capo», cioè Pippo Calò? Qui si entra nella leggenda, nelle storie mai provate in sede giudiziaria che si sono sempre raccontate. Anche il boss mafioso - si narra - qualche volta si sarebbe seduto sui comodi sedili del Falcon. Tracce? Nessuna. Prova? Nessuna. Sospetti? Tantissimi.

Ma, come sempre accade, dietro l'illecito non c'era solo l'intrigo. Narrano le leggende (chiamiamole così) che sui Falcon siano saliti potenti uomini di governo con amica al seguito, diretti in altrettanto discreti residence pagati sempre con il denaro pubblico. Oppure di alti ufficiali che utilizzavano bellamente gli aerei del Sismi per farsi portare in qualche isola del mediterraneo, fare una bella mangiata di pesce per poi rientrare in serata nella Capitale. La missione? Top secret, naturalmente. Fatto sta che una delle poche volte in cui la magistratura mise il naso negli affari della Cai anni '80, scoprì qualcosa come 150 missioni irregolari. Una minima parte di quello che era avvenuto, ricordano oggi i vecchi spioni.

Non è stato sempre così, per fortuna. La Cai, più spesso, si è anche occupata di cose serie come, appunto, i voli riservati delle personalità a rischio. Il giorno della strage di Capaci, ad esempio, il giudice Falcone era arrivato all'aeroporto di Palermo dopo essere partito da Ciampino a bordo di un velivolo del servizio segreto militare. Questo particolare trapelò, come trapelò la sigla Cai. Accadde così che su qualche giornale fu scritto che il magistrato era arrivato in Sicilia su un aereo messo a sua disposizione dal Club Alpino Italiano. Un bell'errore. Ma si vede - si potrebbe pensare con malizia - che quella sigla era stata scelta apposta per confondere. O, visto che si tratta pur sempre di servizi segreti, per depistare.

«Vuoi fare la vamp» Siracusa, la figlia si fa bionda e lui la picchia

Un venditore ambulante di biancheria di 54 anni ha picchiato a sangue a Siracusa la figlia diciassettenne perché si era tinta i capelli diventando bionda. L'uomo è stato denunciato dalla polizia per lesioni e percosse e la ragazza, accompagnata in ospedale dagli agenti, è stata medicata e dichiarata guaribile in 25 giorni, ma ha ottenuto di essere dimessa per tornare subito a casa. L'uomo aveva già detto alla figlia che non doveva tingersi i capelli. E così quando venerdì a tarda sera, sembra dopo aver bevuto abbondantemente, l' ambulante è rincasato nel modesto appartamento in viale dei Comuni, nel popolare rione Santa Panagia, si è accorto che la ragazza si era ossigenata i capelli è andato su tutte le furie. La giovane era già a letto, ma il padre si è avvicinato, e quando ha visto sul cuscino i capelli della figlia diventati biondi l'ha svegliata. Ha cominciato a strattonarla e a gridare. La moglie è intervenuta e ha cercato di fermarlo, dicendole che era soltanto una ragazza e che non c'era alcun bisogno di picchiarla per una cosa del genere.«Ma che, vuoi fare la vamp», ha urlato il venditore ambulante alla figlia. Poi ha cominciato a picchiarla. I vicini di casa hanno sentito le grida che provenivano dall'appartamento e hanno chiamato il 113. Poi alcuni di loro sono andati a vedere che cosa stava accadendo nell'appartamento. Intanto la madre della ragazza era riuscita ha strappare la figlia al padre, trascinandola sul pianerottolo. I poliziotti poco dopo hanno trovato la ragazza pesta e contusa. La giovane e sua madre, che erano già scese in strada per sfuggire all'ira dell'uomo, hanno raccontato tutto agli agenti e poi la ragazza è stata portata all'ospedale. Gli agenti sono poi saliti nell'appartamento e hanno denunciato l'uomo che dovrà rispondere di percosse e maltrattamenti.

Milano, abbandonano il figlioletto in auto per andare a ballare Genitori denunciati

Lasciano il figlioletto in macchina per andarsene a ballare. È successo venerdì notte davanti al Palavobis, dove è in corso la festa provinciale dell'Unità di Milano. Due ore di grande agitazione per il piccolo e per il servizio d'ordine, per la folla di curiosi che si è subito radunata e anche per gli agenti. Per tutti insomma, tranne che per i genitori che verso l'una di notte quando finalmente sono tornati a prendere il bambino hanno risposto con insofferenza e un po' di fastidio alle domande degli agenti: «Non vedo cosa ci sia di strano - ha detto il padre - abbiamo lavorato tutto il giorno, il bambino era assonnato e allora lo abbiamo lasciato lì a dormire tranquillo. Io sono psicologo me ne intendo di queste cose...». La laurea però non è stata sufficiente ad evitare ai due allegri genitori un denuncia per abbandono di minore e una segnalazione al tribunale dei minori.

L'allarme l'hanno dato quelli che verso mezzanotte uscivano dalla festa per tornarsene a casa. Da una delle macchine parcheggiate proprio fuori dall'area della Festa usciva un pianto disperato di bambino. Per due ore il servizio d'ordine e curiosi e poi anche i poliziotti hanno tentato di tutto per cercare il calmare il piccolo. Inutili a richiamare l'attenzione dei genitori sono stati anche i ripetuti appelli che per due ore si sono sentiti in tutta l'area della festa.

Il papà e la mamma del piccolo si sono presentati soltanto verso l'una. Trentaquattro anni lui, trentadue lei, di ceto sociale e levatura culturale elevata: il padre si è qualificato come psicologo, e alla polizia risulta tra l'altro che presta servizio all'interno del carcere di San Vittore in sostegno ai detenuti, la madre si è presentata in un primo momento come procuratore legale, in seguito come segretaria presso il Comune di Milano.

LETTERE

«Siamo tre bambine che lottano per il loro futuro»

Siamo tre sorelle di nome: Amal, che frequento la scuola media «Corrado Ricci», Ouidad che frequenta la scuola elementare «Vincenzo Randi» e Miriam che frequenta la scuola materna «Lametta» il cui futuro è in pericolo per colpa dell'ignoranza di un padre, ma comunque innocente. Il problema è: mio padre quando riusciva a racimolare qualche soldo prendeva una macchina usata che ci potesse portare in Marocco per visitare i nostri nonni. Per poterci pagare il viaggio di ritorno vendeva la macchina. Rientrati in Italia, nostro padre non sapeva di dover annullare le targhe delle macchine vendute in Marocco e di conseguenza rimanevano a suo nome. Dopo tanti anni ci viene presentata una cifra impensabile, irraggiungibile, solo la 1ª rata è di ben 18 milioni e hanno deciso di prelevarli dalla sua busta paga con la quale non riusciamo neanche a sfamarci. Nostro padre è deciso a tornare in Marocco perché si sente vittima della sua ignoranza. Ma se ci obbligasse a seguirlo per noi è la fine perché bene o male i miei genitori sanno parlare l'arabo, sanno la religione insomma gli usi e i costumi del loro paese mentre io e le mie sorelle, la nostra infanzia l'abbiamo trascorsa in Italia sapendo solo la lingua italiana, la religione cristiana ecc... Per la nostra drammatica situazione abbiamo scritto disperatamente anche al Santissimo Padre e al Presidente della repubblica e scriviamo anche a voi per far sentire la nostra voce, la voce di tre bambine che hanno lottato e stanno lottando per avere un futuro. Per noi, voi siete la nostra ultima speranza.

Amal B., Ouidad B., Miriam B.
(Ravenna)

Caso Priebke: «Come spiegare ai bimbi la giustizia»

Sono un ragazzo di 19 anni, da poco ho aderito al partito della Quercia, e posso considerarmi un fedele lettore del quotidiano fondato da Antonio Gramsci. Ho sentito l'urgenza di mettere per iscritto le mie riflessioni personali sull'assurda assoluzione da parte della Corte militare nei confronti del boia nazista Erich Priebke. Questa mia urgenza deriva dal fatto che purtroppo non ho avuto la possibilità di scambiare delle idee, delle opinioni su un evento di rilevanza storica, con i miei coetanei. Aspettavo la sentenza con impazienza: avevo seguito tutte le tappe del processo e non nascondo che dentro di me cavava il presentimento che Priebke l'avrebbe fatta franca. Seguendo i vari telegiornali ho poi visto la grande amarezza, la grandissima disperazione dei familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine; non nascondo che all'inizio ritenevo addirittura esagerata la reazione violenta dei familiari: mi sono immedesimato nelle loro situazioni, ho immaginato un bimbo che vive serenamente con la propria famiglia e un bel giorno dei soldati tedeschi senza dare delle spiegazioni portano via il papà del bimbo. Questo bimbo è diventato uomo e ha dei nipoti, ha seguito tutto il processo, ha visto negli occhi il responsabile della sua infanzia rovinata, ha visto costui farsi beffa ancora una volta di lui: non pagherà per quello che ha fatto a suo papà. Quest'uomo ha un grande dilemma: come spiegherà ai suoi nipotini che la giustizia italiana non ha saputo condannare un personaggio malvagio che apparteneva ad un sistema che quei nipotini studieranno a scuola? Quell'uomo ha una grande speranza: forse la giustizia tedesca, che ha chiesto l'estradizione, renderà omaggio al suo papà.

Michele Capobianco
Sturno (Av)

«Complimenti per la pubblicazione delle fiabe»

Caro direttore,
ho avuto l'opportunità di seguire con attenzione l'iniziativa de *l'Unità* del mercoledì: la divulgazione dei Classici della fabulazione. Le favole offrono, a chi sa ascoltare i loro messaggi, risposte alle tensioni, alle paure, alle emozioni ed alle gioie dei bambini. Un giornale che affronti le varie tematiche del vivere quotidiano dalla politica all'economia, dalla salute allo sport, dallo spettacolo alla cultura, mi sembra che, inserendo libri di fiabe, lanci un messaggio agli adulti che lo leggono. Non sono una fanatica ma ritengo che esse debbano trovare un posto «decoroso» nella nostra storia personale di vita e di tradizioni dei popoli. L'essere umano non vive di sole immagini ma anche di fantasia attraverso la quale, il bambino in particolare, filtra la realtà ed apprende. Trovare quindi, in questo particolare momento storico, un così autorevole quotidiano che condivide questa mia opinione mi dà la spinta per continuare nel mio impegno educativo (sono un'insegnante di scuola dell'infanzia del Comune di Forlì).

Renata Franca Flamigni
Forlì

«Con 750mila lire al mese vivere è un'impresa»

Sono una pensionata di 76 anni vedova e come tante con una pensione di fame, e ogni sera aspettiamo una parola in televisione, o su *l'Unità* che malgrado tutto prendo ogni giorno, riguardo la nostra situazione. Sappiamo che avete ereditato una Italia lacerata, piena di ladri e corrotti, ma vi preghiamo di ricordarvi anche di noi, che abbiamo lavorato, per questo nostro paese, e versato i nostri contributi fino in fondo. Sappiate che con 750.000 lire al mese, con quello che costa la vita oggi, è dura. Compagni, fermate quei prezzi! Aiutateci, vogliamo vivere ancora.

Nives Maestri
(Ferrara)

«Per cortesia non esagerate con le parole straniere»

Caro direttore,
sono una vecchia abbonata de *l'Unità* (fine anni 40) e una lettrice assidua ed abbastanza attenta. In questi ultimi tempi noto un vezzo sempre più frequente nei giornalisti di usare vocaboli ed espressioni in lingua straniera, soprattutto inglese. Penso che i lettori del quotidiano non siano tutte persone altamente acculturate, anzi ci sono molti anziani che spesso hanno scarsa dimestichezza anche con la lingua italiana. Perché tanto sfoggio gratuito di cultura? Con questo non voglio criticare *l'Unità*, che resta sempre un quotidiano di alto livello per la qualità dei suoi articoli e di conseguenza dei suoi giornalisti. Con stima ed amicizia.

Geltrude Zaffagnini
(Imola - Bo)

Ringraziamo questi lettori

Antonio Zitarosa (Napoli); **Franco Bedini** (Mantova); **Giovanni Migliore** (Siracusa), **Giovanni De Santi** (Castelnuovo del Garda), **Gianluigi Rimedi** (S. Donato Milanese), **L. Fiorani (Parma), Andrea Canavero** (Bologna), **Michele Iorrelli** (Lerici-Sp). **Donofrio Pompeo** (Napoli), **Enzo Pianelli**, **Roi Vicola** (Pontedera), **Roberto Romagna** (Pesaro).

D'Alema dagli Usa «Torno in anticipo ma senza allarmi»

D'Alema rientra stamani a Roma. «Resterò a casa sveglio, ma solo perché i bambini vorranno vedere i regali». La Lega «non fa paura», la giornata «sarà lieta e spero senza allarmi». «Se mobilitano i cittadini contro l'unità nazionale, noi li mobiliteremo per difenderla». Il leader della Quercia racconta i colloqui con il mondo finanziario di New York: «Ci chiedono stabilità, e l'Italia è in grado di garantirla...».

DAL NOSTRO INVIATO
VITTORIO RAGONE

NEW YORK. D'Alema torna proprio mentre ai margini del Po si raccoglie l'adunata di Bossi e dei suoi. Avrebbe prolungato volentieri il soggiorno a New York di ventiquattro ore ma, «essendo il segretario del maggiore partito», preferisce trovarsi in patria mentre si svolge «la manifestazione contro l'unità nazionale». Starà a casa a Roma e resterà sveglio dopo il viaggio di rientro dagli Usa. Ma l'allarme padano non c'entra, e D'Alema fa in modo che non sussistano equivoci: «I bambini vorranno guardare subito i regali e non mi faranno dormire».

Nonostante le tensioni della vigilia - e anzi proprio per contribuire a sedarle - D'Alema ripete che «sarà una giornata lieta e spero senza allarmi». La Lega - commentava l'altra sera nel briefing finale con i giornalisti - «non fa paura dall'Italia, figuriamoci da New York».

Il segretario pidiessino la pensa nel modo che già raccontò alla festa di Modena prima di partire. Le spinte secessionistiche - dice - sono «il modo sbagliato» con cui Bossi affronta questioni vere, e cioè la necessità del decentramento e della riforma federalista dello stato. Gli elettori non votano Lega «per spaccare l'Italia». Anzi, il Carroccio tradisce chi ha dato consenso, perchè «Bossi non si è presentato alle elezioni con la parola d'ordine della secessione. Infatti appoggiava il governo Dini...».

Il quadro, secondo D'Alema, è abbastanza chiaro agli interlocutori finanziari italiani e stranieri che ha incontrato negli ultimi due giorni del viaggio, al consolato, nelle colazioni private e negli uffici di Wall Street. «Non c'è la percezione che l'Italia possa fare la fine della Jugoslavia - risponde D'Alema ai giornalisti -. Certo, c'è motivo di preoccupazione ma valutano che la nostra democrazia sia sufficientemente forte per reagire nel senso giusto a certi stimoli». Va da sè che lui ha confortato gli interlocutori.

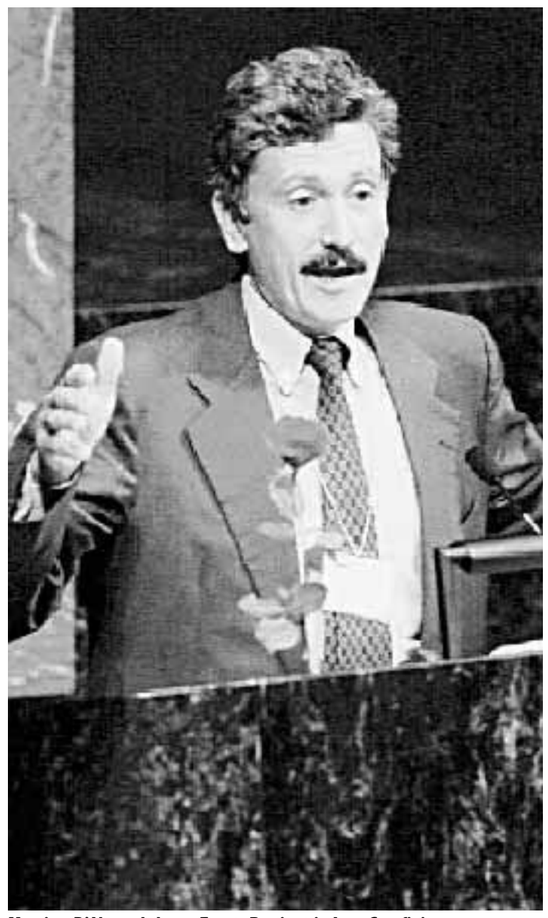
Se poi la faccenda del Po dovesse trascendere, il segretario della Quercia assicura la controffensiva: «Se la Lega mobilita i cittadini per dividere l'Italia, le forze democratiche li mobilteranno in difesa dell'unità del paese». Le risposte che promette sono, ovviamente, di natura politica e culturale: «Spetta ai magistrati verificare quando esistono estremi di reato. Io non dispongo nè di carabinieri nè di polizia...».

Il raduno del Po è stato uno degli argomenti che hanno trovato posto nei colloqui con gli investitori e gli analisti statunitensi («In Italia conoscete solo Soros - ha detto polemicamente D'Alema ai giornalisti - ma ho visto tantissimi altri operatori finanziari»). Grandi gruppi, grandi banche e investitori istituzionali - ha raccontato - vogliono capire quali siano «le prospettive politiche e economiche del paese, il suo grado di affidfabilità». L'altra mattina D'Alema ha avuto colloqui con la direzione della banca d'affari Merril Lynch e con esponenti del vertice dello Stock Exchange. Ha fatto una visita in Borsa durante le contrattazioni dei titoli, e anche da lì, dai giovani operatori che premendo i tasti dei loro computer «spostano in un secondo cifre apocalittiche», arriva la prevedibile richiesta di stabilità. Ne hanno bisogno per decidersi a puntare sull'Italia, che invece continua a produrre «discussioni e polemiche, magari enfatizzate vacuamente».

Nel gioco della Borsa si decide in tempo reale e secondo il criterio del «massimo rendimento». «Quando la Reuter batte che è passato un emendamento o che il governo è andato sotto in commissione non c'è tempo per riflettere», spiega D'Alema mentre racconta la visita a Wall Street ammirato da «quanti italiani hanno fatto strada nelle istituzioni finanziarie». È il grande regno del Mercato mondiale che - dice D'Alema - ha «una funzione positiva perchè fa da pungolo e misuratore di efficienza delle economie nazionali». Certo, non si preoccupa di tutelare i valori di solidarietà che nel passato erano affidati agli stati nazionali e per i quali oggi bisogna cercare «forme nuove».

D'Alema è convinto che il governo dell'Ulivo abbia già prodotto «una ripresa di fiducia» negli ambienti esteri. Le «continue discussioni» interne provocano «sospensioni di giudizio», ma il segretario del Pds ha rassicurato gli interlocutori: sotto la schiuma della discussione la stabilità c'è, e il Pds è intenzionato a garantirla.

Prodi proseguirà nella linea del risanamento e intende coniugarla con la ripresa economica e la crescita dell'occupazione, ha spiegato D'Alema nei colloqui. Un interesse che accomuna la sinistra e gli investitori esteri, sostiene, è la volontà di realizzare in Italia «mercati finanziari più trasparenti, in grado di incoraggiare anche la piccola e media impresa italiana». Il banco di prova decisivo, però, «sarà la Finanziaria». Ci saranno dei risparmi sulla sanità, mentre le pensioni non si toccano fino alla verifica sulla riforma prevista per la fine del '97. «Non possiamo violare quella legge dello Stato appena arrivati - dice Alema -, pacta sunt servanda». Gli investitori di Wall Street hanno chiesto informazioni «anche molto precise, che io ho dato». Ora che D'Alema è il leader d'un partito di governo avverte un «surplus di attenzione: se dico una cifra, se la annotano». Ai tempi del suo viaggio alla City londinese, invece, «si limitavano ad annuire con cortesia». Negli incontri D'Alema è stato ascoltato ma anche attentamente scrutato, secondo una tradizione tutta anglosassone: «Ti guardano in faccia per capire se di te ci si può fidare». «Spero di aver reso un buon servizio e di aver fatto fare bella figura all'Italia. Se arrivano soldi sono utili a tutti».



Massimo D'Alema. In basso Fausto Bertinotti e Anna Serafini

Mancino: «L'Ulivo e Bertinotti convivano»

«Non vedo tanta generosità da immaginare maggioranze variabili, per cui è necessario che Bertinotti e gli altri della maggioranza si acconcino a convivere». Il presidente del Senato, Nicola Mancino, chiude la visita a Mosca a dichiarando il suo scetticismo sull'idea lanciata quest'estate (e poi riveduta e corretta) da Romano Prodi, e che tanto suggestiona Gerardo Bianco e Lamberto Dini, di poter fare a meno di Rifondazione. E conquista l'apprezzamento di Fausto Bertinotti, sia pure con una battuta maliziosa: «Dall'ex capitale sovietica si vede meglio...».

Tant'è. Mancino osserva che «il Pds fa la sua parte con senso di responsabilità e misura», mentre Rifondazione «accentua richieste che non sempre trovano il consenso della maggioranza». Ma «poiché questo governo è nato anche grazie ai voti di Bertinotti e senza l'appoggio di Rifondazione perde la maggioranza, se allo stato non ci sono alternative, e non mi pare che ce ne siano, la forza del governo dipende dalle sue componenti». Magari con l'ingresso di Rifondazione nell'esecutivo? «Non ricevo uno stipendio da parte dei partiti dell'Ulivo e non offro consulenze gratuite», risponde schersodamente Mancino. Che «da presidente del Senato» si augura «un allargamento della maggioranza e non eventuali sostituzioni».

Bertinotti è «soddisfatto». E ora si attende che Bianco segua Mancino: «Ognuno ha i suoi tempi per arrivare alle buone conclusioni». Per parte sua non solo lascia cadere il veto sulla privatizzazione della Stet, ma - pur non dando niente per scontato - si dice disponibile a votare la Finanziaria se, come annunciato da Prodi a Bari, non si toccheranno sanità e pensioni.

SFIDA ALL'ITALIA

Cofferati: sindacato in ritardo nella battaglia sui valori

ANGELO FACCINETTO

MILANO. È sul terreno dei valori, non solo su quello delle riforme, che va giocata la sfida con la Lega. Bossi, da Cremona, chiama alla secessione e, Sergio Cofferati, cremonese («ma domani - *oggi per chi legge, ndr* - sarò a Roma, a casa mia») risponde. E rilancia. I toni che dominano al Teatro delle Erbe, dove la Camera del lavoro di Milano ha convocato i delegati per discutere di «federalismo solidale», sono pacati. Il messaggio però è netto. Se mai c'è stato, ora non c'è più spazio per le strizzatine d'occhio. «C'è un tratto - dice il leader della Cgil - che distingue la Lega dagli altri partiti: mette in campo elementi simbolici che contribuiscono a definire un'identità, un'appartenenza. È la spia di un'esigenza che accomuna tantissime persone, è un bisogno che va tenuto in considerazione». Un bisogno cui si deve rispondere anche «ragionando sull'identità di un sindacato confederale, sui suoi valori». Valori antitetici a quelli urlati dal leader del Carroccio, appunto. Un messaggio indirizzato a quegli iscritti alla Cgil - e anche a Cisl e Uil - che votano per il *senatur* «e che vivono una contraddizione esplosiva». Ma non solo. Niente anatemi. Nessun ultimatum. E neppure tentazioni di «coprire ruoli che competono ad altri». Però una cosa è certa: adesso «servono segnali forti». Perchè, «anche se non c'è un pericolo incombente», non bisogna neppure ritenere che le iniziative leghiste di questi giorni siano puro folklore. E perchè, ripete Cofferati, «la Padania non esiste e non c'è una storia che ne identifichi i confini». Così l'idea della secessione «non aggrega genti ma solo interessi di censo». Un'idea che mette in discussione la solidarietà. E i principi di equità e di giustizia sociale. «Quello che temo maggiormente - spiega - è il prendere corpo di opinioni che hanno ricadute terribili sulla cultura, il razzismo, la xenofobia, la violenza del linguaggio». Veleni che possono portare, se tutto ciò diventa *normale,* a danni rilevanti, che possono mettere a rischio la stessa convivenza sulla base di divisioni legate al luogo di nascita. E, insieme, il numero uno della Cgil vede un altro pericolo. «Quel mettere in discussione il sistema dei diritti e delle regole nell'illusoria idea che senza regole si possa vivere meglio, avere dei vantaggi». Un obiettivo anche questo in rotta di collissione con ciò che sta alla base del sindacalismo confederale. Ai valori, allora, si intrecciano le riforme. Avendo ben chiaro che il «decentramento dei poteri non basta». Se «l'unità del paese è un valore, la trasformazione dello stato è un'esigenza irrinunciabile, e in questo cambiamento il sindacato deve avere una parte rilevante» - spiega Cofferati. Senza farsi imporre temi e tempi da nessuno. «Noi - dice - dovremo sollecitare un processo di costruzione del federalismo solidale, mentre il governo ha il dovere di attuare quanto si può già fare a costituzione invariata. E il parlamento, con la bicamerale, ha il dovere di scrivere nuove regole». Perchè, comunque sia, è nel cambiamento la risposta che si deve alla Lega. Un cambiamento che non potrà non toccare anche il sindacato. Una diversa articolazione dello stato impone anche una revisione degli strumenti della rappresentanza. Certo, il contratto nazionale di lavoro resta uno strumento «irrinunciabile» a garanzia dell'uniformità e dell'uguaglianza, «minimo comune denominatore di realtà sociali anche diverse». Ma, insieme, ci deve essere spazio per strumenti in grado di riconoscere le differenze, cioè un'articolazione per settori, per territori, per produzione. Altro che sciopero dei lavoratori meridionali al Nord - «un'idea peregrina» - proposto da Roberto Formigoni.

Intanto che ne sarà dei lavoratori leghisti dopo il veto di Bossi di iscriversi «alla triplice»? Niente anatemi, si diceva. Ma sfida sul piano dei valori.

IN PRIMO PIANO I grandi giornali del Centro-Sud non gonfiano l'evento: «È una scelta precisa»

«Ma un'ampolla che razza di notizia è?»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Era già prevista da tempo una rubrica settimanale di riflessione a firma Irene Pivetti su *Il Messaggero.* Comunque che all'ex presidente della Camera sia capitato di toccare il «settimo cielo» (titolo della rubrica di cui sopra) proprio il giorno in cui il quotidiano di via del Tritone ha deciso di non *aprire* la prima pagina sulla iniziativa di Bossi che, invece, spadroneggia sulla gran parte degli altri quotidiani, non è un fatto casuale ma la conseguenza di una scelta che il direttore, Pietro Calabrese, dice «rifarei altre dieci volte perché tra ticket e pensioni o Bossi non c'è dubbio che alla gente interessino di più i primi due argomenti; perché della Lega in questi giorni si è parlato troppo grazie a quel mago delle pubbliche relazioni che è il suo leader; perché non c'erano grandi novità e, infine, perché il nostro bacino di utenza è al Centro con punte al Sud. Forse se l'ampolla fosse andata a riempirla alla sorgente del Tevere...». Il che non vieta che all'interno ci siano ben quattro pagine di informazione «con in più la chicca Pivetti». A far compagnia ai romanocentrici de *Il Messaggero* c'è anche il quotidiano più antico del Mezzogiorno, *Il Mattino* di Napoli, che a Bossi preferisce Prodi per l'apertura del giornale. «Un'ampolla riempita lì dove nasce il Po non poteva essere la notizia più importante della giornata» spiega il direttore Paolo Graldi. «Il discorso del presidente del Consiglio a Bari ci è sembrato forte e impegnato, ricco di contenuti da evidenziare. La qualità del governo è altra rispetto alle proposte secessioniste di Bossi. Certo è necessario seguirlo, darne conto al lettore ma io imputo ai giornali del Nord la responsabilità di aver troppo gonfiato l'evento». Tornando a Roma, *Il Tempo* non ha rinunciato alla notizia Bossi in apertura ma ha scelto di esporre il tricolore che De Gasperi regalò al giornale nel 1947.

Evento o bluff?

Il tema in discussione prende corpo. Non è solo questione di collocazione ma anche di quanto averne parlato. Tanto e tanto scritto ha fatto diventare l'iniziativa di Bossi un fatto che è andato, almeno sulla gran parte dei *media,* al di là delle più rosee speranze del *senatur* , anche se poi lui non si è sottratto allo sport preferito dei politici: sparare a zero sui giornalisti. «Alla *Gazzetta del Mezzogiorno* è una cosa su cui stiamo dibattendo da tempo -dice il direttore Lino Patruno- senza nasconderci che il fenomeno esiste ma che è reale anche il rischio di ingigantirne la portata grazie a quel genio della comunicazione che si sta rivelando Umberto Bossi. Lui gioca a spararle grosse e i giornali gli vanno dietro. Tutti sono a fare le vacanze, la politica langue, e lui si inventa un fatto tale da stare in prima pagina per mesi. È anche vero che la nostra scelta su Prodi, presente a Bari per l'inaugurazione della Fiera del Levante, era quasi dovuta. Per questo siamo arrivati ad un titolo che sintetizzasse i due fatti della giornata. Ma è anche vero che appena è possibile non facciamo grancassa e non ci facciamo trascinare dalla *piena* del Po di Bossi». Una scelta meditata anche quella dell'*Avvenire.* «Bossi aveva bisogno di legittimazione anche attraverso i giornali» dicono nell'ufficio dei redattori capo del quotidiano della Conferenza episcopale. «Noi -aggiungono- abbiamo scelto di non stare nel coro e di mettere in evidenza altre notizie. Per il giornale di domani (oggi n.d.r) puntiamo su un titolo che è il compendio del nostro pensiero sulla questione della secessione: Fratelli d'Italia, sarà l'apertura del giornale frutto di una lunga riflessione sulla necessità che questo Paese resti unito. Noi non vogliamo confliggere con le donne e gli uomini della Lega. Vogliamo dialogare con loro. Pensiamo sia possibile e che sia anche un nostro dovere».

Anche i quotidiani di due delle regioni a statuto speciale (quindi, per molti versi, già autonome rispetto allo stato nazionale) hanno, com'è ovvio, parlato dell'iniziativa di Bossi e delle sue camice verdi. Prime pagine composite che non hanno perso di vista gli altri avvenimenti di rilevanza nazionale. Domenico Tempio, caporedattore de *La Sicilia* di Catania, spiega che hanno scelto, loro, i più lontani da Bossi, geograficamente parlando, la strada dell'ironia «perché quello che sta avvenendo nella cosiddetta Padania è, innanzitutto, un gran fatto di costume».

Un Po di sceneggiata

Non a caso il titolo della prima edizione, quello precedente agli scontri con gli autonomi, era «Bossi, un Po di sceneggiata». L'importanza dell'avvenimento è stata colta in pieno. Ma con distacco e ironia. E Sandro Macciotta, redattore capo de *La Nuova Sardegna,* conferma la stessa linea pur se da un'isola diversa e, geograficamente, più vicina al Po. I lombardi immigrati in Sardegna non hanno tempo per queste manifestazioni, recitava più o meno il titolo del commento di prima. «Non per sottovalutare la questione -dice Macciotta- , ma perché a noi sardi che i temi dell'autonomismo ce li abbiamo nel sangue non sembra quello scelto da Bossi il modo più giusto per porre delle questione che hanno un sicuro fondamento. Non è un caso che Maroni abbia scelto di venire a Sassari ad un convegno organizzato dai sardisti per avere una sorta di imprimatur all'iniziativa leghista. Ma il nostro autonomismo è permeato di solidarismo. Non mi sembra che queste siano le posizioni della Lega». Oggi, però, l'apertura Bossi se la guadagna su tutte le testate. Perché? Ha fatto flop, finora almeno.

«Serra contro Serra a Milano» Ma per Michele è «goliardia»

Serra (Michele) contro (Achille) Serra? L'iniziativa di contrapporre, per la carica di primo cittadino di Milano, il nome del nostro collega a quello dell'ex questore e ora deputato di Forza Italia è definita «fantasiosa» dagli stessi autori: i Giovani verdi e i movimenti «La Scintilla» e «Libertà Futura» che hanno costituito il «Comitato Serra contro Serra, per la candidatura di Michele Serra a sindaco di Milano». Allo spirito creativo («Vogliamo un sindaco arguto, cocciuto, barbuto) si accompagnano anche meditate argomentazioni: «Milano ha bisogno di una persona che sappia rappresentare il "gran cuore" dei suoi abitanti e interpreti lo spirito di apertura, tolleranza e solidarietà». Anche se qualche espressione, tipo «Devono finire gli anni dei magistrati e dei poliziotti al potere», appare discutibile. Non manca nemmeno l'idea per evitare che la gente si confonda: «Basta preparare le schede elettorali con la foto accanto al nome dei candidati». Ma Serra, il Michele di sinistra, ringrazia per l'attenzione e tratta l'iniziativa alla stregua di «una battuta spiritosa, un po' di sana goliardia». E se diventasse del tutto seria? «Non sono bravo e paziente abbastanza per intraprendere una carriera politica».

Donne dell'Ulivo alle leghiste: sì al federalismo ma Bossi divide

Prima ipotesi di convenzione nazionale tra le donne dell'Ulivo a Castiglioncello. Tema dell'incontro: «Laboratorio di idee e proposte per l'azione di governo». Presenti la ministra per la Solidarietà, Livia Turco, e Rosy Bindi, per la sanità, assieme a sottosegretarie, avvocate, sindacaliste e esponenti delle associazioni. Con la portavoce nazionale del Forum, Anna Serafini, hanno elaborato una bozza di statuto. È stata anche proposta una lettera aperta alle donne della Lega. Ecco il testo:«Siamo d'accordo con voi quando chiedete uno stato meno centralistico e più decentrato; quando chiedete la valorizzazione delle autonomie locali e dei comuni - in particolare - che sono le istituzioni più vicine ai cittadini e alle cittadine; quando vi battete contro ogni burocratismo e ogni disonestà; quando siete fiere della vostra laboriosità; quando esaltate le vostre radici e manifestate uno straordinario attaccamento alla vostra e nostra terra; quando non condividete le illusioni propinate dalla destra. Proprio perché sappiamo riconoscere la giustezza di molte vostre ambizioni, oggi vi diciamo che Bossi sta veramente sbagliando. L'idea di uno stato federale, efficiente, capace di rispondere senza lentezze e sprechi ai bisogni reali della gente, ci vede profondamente unite. Ma l'idea della secessione che voi oggi celebrate con tanta enfasi è la negazione dei valori e delle esigenze per cui vi siete tanto battute e può dividere anche le stesse famiglie.La secessione è il contrario del federalismo. Alle donne e anche agli uomini del nostro paese non servono rotture anticostituzionali, separazioni traumatiche, odi e fanatismi sempre più manifesti. facciamo appello al vostro senso di responsabilità. Noi, come donne appartenenti alla coalizione che governa il Paese, ci impegniamo profondamente per realizzare da subito uno stato rinnovato, onesto, decentrato, federalista, capace di unire e non dividere il nord dal sud. Vogliamo fare emergere le risorse reali che sia il nord che il sud possiedono. Noi vogliamo fare fino in fondo la nostra parte per rinnovare lo stato e vitalizzare la democrazia italiana. Lo possiamo fare solamente se anche voi ci date una mano».

RAIUNO

MATTINA

7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO... Contenitore. [4979]
8.00 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini. "Cheese". [5080]
8.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO... Contenitore. [5032496]
10.05 GUARDA COME CRESCONO. Doc.. "Il vitello". [4816080]
10.20 GRANDI MOSTRE. [8997825]
10.45 SANTA MESSA. [4809080]
11.45 SETTIMO GIORNO. All'interno: 12.00 Angelus. [74806134]
12.20 LINEA VERDE - ESTATE. Rubrica. [6305221]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [2573]
14.00 DOMENICA IN. Contenitore. Conduce in studio Mara Venier con la partecipazione di: Andrea Roncato, Giampiero Galeazzi, Don Mazzi, il mestro Mazza e la sua orchestra, i Ragazzi Italiani e I Magnifici capitanati da Nilla Pizzi. Regia di Simonetta Tavanti. All'interno: 16.50 Tgs - Cambio di campo; 18.00 Tg 1 - Flash; 18.20 90° minuto. Rubrica sportiva. [36313009]
19.50 CHE TEMPO FA. [1607844]

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [573]
20.30 TG 1 - SPORT. [71009]
20.45 SENZA CUORE. Film-Tv. Con Eleonora Brigliadori, Nicola Farron. Regia di Mario Caiano (1ª parte). [218757]
22.20 TG 1. [5038467]
22.35 SIRENE, CORSARI E... FANTASIA. CONCERTO SULL'ACQUA. Conduce Livia Azzariti. [2541573]

NOTTE

24.00 TG 1 - NOTTE. [58055]
0.15 AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [7308210]
0.20 IO AMLETO. Film comico (Italia, 1952, b/n). Con Erminio Macario, Luigi Pavese. Regia di Giorgio Simonelli. [6266210]
1.50 INVITO AL VALZER. Musiche di Brahms, Chabrier, Rossini, Ciaikowskij. "Il valzer da concerto nella seconda metà dell'ottocento". [3449528]
3.00 TG 1 - NOTTE. (R).

RAIDUE

MATTINA

7.25 PARADISE BEACH. Teleromanzo. [5839689]
8.05 LE SORPRESE DELL'AMORE. Film. All'interno: 9.00 Tg 2 - Mattina. [6366009]
10.00 TG 2 - MATTINA. [2270]
10.30 DOMENICA DISNEY - MATTINA. All'interno: Compagni di banco a 4 zampe. Documentario; Disney News; Blossom. Telefilm. [7196950]
11.55 TG 2 - MATTINA. [7312047]
12.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. [34115]

POMERIGGIO

13.00 TG 2 - GIORNO. [40370]
13.25 TG 2 - MOTORI. [7728196]
13.40 FRANCO E CICCIO SUPERSTARS. Film. Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. [6854283]
15.20 CERCANDO CERCANDO. Rubrica. [547047]
16.50 LA DONNA DI PAGLIA. Film drammatico (GB, 1964). Con Gina Lollobrigida, Sean Connery. [5011283]
18.50 METEO 2. [4810467]
19.00 DOMENICA SPRINT. All'interno: PALLACANESTRO. Supercoppa. [48216]

SERA

20.30 TG 2 - 20,30. [63080]
20.50 MYSTIC PIZZA. Film commedia (USA, 1989). Con Annabeth Gish, Julia Roberts. Regia di Donald Petrie. [138283]
22.40 DOPOFESTIVAL DI VENEZIA. "Il successo è tutto". [4386660]

NOTTE

23.15 TG 2 - NOTTE. [2644689]
23.30 METEO 2. [59979]
23.35 SORGENTE DI VITA. Rubrica religiosa. [1474641]
0.05 TIRO AL PICCIONE. Film guerra (Italia, 1961, b/n). Con Eleonora Rossi Drago. Regia di Giuliano Montaldo. [6131581]
1.55 ARCHIVIO DELL'ARTE. Documenti. [5336790]
2.25 SEPARÉ. "Iva Zanicchi"; "Charles Aznavour". [9882448]
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.

RAITRE

MATTINA

6.30 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. [5768806]
8.55 Milano: CANOA. Campionati Italiani Assoluti. [84056196]
11.00 FRANCIS ALL'ACCADEMIA. Film comico (USA, 1952, b/n). Con Donald O'Connor, Lori Nelson, Alice Kelly. Regia di Athur Lubin. [7897905]
12.15 IL DILEMMA DEL DOTTORE. Film drammatico (GB, 1959). Con Leslie Caron, Dirk Bogarde, Robert Morley. Regia di Anthony Asquith. [9147825]

POMERIGGIO

14.00 TGR. Tg regionali. [80270]
14.15 TG 3 - POMERIGGIO. Telegiornale. [7096196]
14.25 Magny Cours: AUTOMOBILISMO. ITC. [1084283]
15.25 QUELLI CHE ASPETTANO. Varietà. [8734028]
15.55 QUELLI CHE IL CALCIO... Varietà. Conduce Fabio Fazio con Marino Bartoletti. [11489592]
18.00 TGS - STADIO SPRINT. [62467]
18.20 PALIO DI ASTI. [959738]
19.00 TG 3. [69554]
19.35 TGR / TGR - SPORT REGIONE. Notiziari. [488134]

SERA

20.00 SCHEGGE. [641]
20.30 CHE MI DICI DI WILLY? (LONG TIME COMPANION). Film drammatico (USA, 1990). Con Campbell Scott, Stephen Caffrey. Regia di Norman René. [932370]
22.25 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica sportiva. Conduce Sandro Ciotti con la partecipazione di Paola Ferrari. All'interno: Tg 3 / Tgr. [3406979]

NOTTE

0.20 TG 3 / METEO 3. [1745871]
0.30 CALCIO. Campionato Italiano. Serie A. [7102448]
1.35 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. [36355177]
2.10 IL FURTO DELLA GIOCONDA. Sceneggiato. [7665784]
3.20 LA CIVILTÀ DELLE CATTEDRALI. Documenti. [5139500]
3.50 NOI VIVI - ADDIO KIRA! Film drammatico (Italia, 1942, b/n). Con Fosco Giachetti, Alida Valli, Rossano Brazzi. Regia di Goffredo Alessandrini.

RETE 4

MATTINA

6.30 WINGS. Telefilm. [6573]
7.00 LOVE BOAT. Telefilm. [61283]
8.00 A CUORE APERTO. Telefilm. Con Mark Harmon. [6878950]
8.45 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm. Con Henry Anderson [7615028]
9.15 UN DOTTORE TRA LE NUVOLE. Telefilm. [3632776]
10.15 S. MESSA. [8607738]
10.45 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO. Rubrica. Con Davide Mengacci, Rosita Celentano. All'interno: 11.30 Tg 4. [8831399]
12.30 CHI C'È C'È. Varietà. [20912]

POMERIGGIO

13.30 TG 4. [5283]
14.00 GAME BOAT AL CIRCO. Varietà. Conducono Pietro Ubaldi, Cristina D'Avena. [733757]
16.00 IL PUMA, SPIRITO DELLE MONTAGNE ROCCIOSE. Documentario. [83467]
17.00 IL COMMISSARIO CORDIER. Film Tv. "L'assassino del quartiere bene". Prima visione Tv. [6159950]
18.55 TG 4 / METEO / OROSCOPO DI DOMANI. [20047]
19.25 GAME BOAT. Gioco per ragazzi. [3387399]

SERA

20.40 INNOCENZA COLPOSA. Film giallo (GB, 1991). Con Liam Neeson, Laura San Giacomo, Kenneth Cranham. Regia di Simon Moore. [3647660]
22.45 OBIETTIVO MORTALE. Film drammatico (USA, 1982). Con Sean Connery, George Grizzard, Robert Conrad. Regia di Richard Brooks. [918370]

NOTTE

1.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [6790413]
1.20 KOJAK. Telefilm. Con Telly Savalas. [5694564]
2.10 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm. Con Lee Majors. [6389158]
3.00 MAI DIRE SÌ. Telefilm. Con Stephanie Zimbalist, Pierce Brosnan. [8543264]
3.50 MANNIX. Telefilm. Con Mike Connors. [3465968]
4.40 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm. Con Henry Anderson.

ITALIA 1

MATTINA

6.00 MORK & MINDY. Telefilm. Con Robin Williams. [6844]
6.30 BIM BUM BAM. Contenitore. All'interno: Cartoni animati; Rubriche; Warm up. [79233689]
11.30 MACGYVER. Tf. Con Richard Dean Anderson. [3365950]
12.25 STUDIO APERTO. [5826844]
12.45 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica sportiva. Conducono Maurizio Mosca e Alberto Brando. [139196]

POMERIGGIO

13.15 GRAND PRIX. Conduce Andrea De Adamich. [7965842]
14.15 IN TRE SI LITIGA MEGLIO. Film. Con Charlie Sheen, Kerri Green. [6966134]
16.00 APPUNTAMENTO CON UN ANGELO. Film. Con Michael E. Knight, Emanuelle Behart. Regia di Tom McLouglin. [446793]
18.00 TARZAN. Telefilm. [8486]
18.30 STUDIO APERTO. [52592]
18.46 FATTI E MISFATTI. Attualità. Di Paolo Liguori. [100814080]
19.00 COLLEGE. Telefilm. Con Federica Moro. [688047]

SERA

20.15 MAI DIRE GOL DELLA DOMENICA. Conduce la Gialappa's Band con Simona Ventura e Raul Cremona. [6165757]
20.30 RAMBO 2 - LA VENDETTA. Film. Con Sylvester Stallone, Richard Crenna. Regia di George P. Cosmatos. [13221]
22.30 PRESSING. Conducono Raimondo Vianello e Miriana Trevisan. [2857047]

NOTTE

0.15 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: 0.20 Studio Sport. [5130535]
1.20 DELITTO QUASI PERFETTO. Film giallo (Italia, 1966). Con Philippe Leroy, Pamela Tiffin. Regia di Mario Camerini. [85857968]
3.00 8 MM. Rubrica (R). [5969041]
3.30 ZERO IN CONDOTTA. Film commedia (Italia, 1983). Con Tiziana Altieri, Gianfranco Barra. Regia di Giuliano Carnimeo.

CANALE 5

MATTINA

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [91690047]
8.45 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm. [2272660]
9.45 INDOVINA CHI VIENE A MERENDA? Film commedia (Italia, 1969). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di Marcello Ciorciolini. [2316689]
11.45 NORMA E FELICE. Situation comedy. [9471509]
12.15 SUPER - LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA. Musicale. [9259399]

POMERIGGIO

13.00 TG 5. [13467]
13.32 MR. BEAN. Comiche. [200012009]
13.55 BELLIFRESCHI. Film. Con Christian De Sica. [72611370]
15.57 SPECIALE "CASCINA VIANELLO". [202869202]
16.00 UNA BAMBINA DI TROPPO. Film drammatico (Italia, 1994). Con Brigitte Fossey, Massimo Dapporto. Regia di Damiano Damiani. [646711]
18.00 MINA CONTRO BATTISTI. Musicale (Replica). [477689]

SERA

20.00 TG 5. [3776]
20.30 MAMMA, HO PERSO L'AEREO. Film commedia (USA, 1990). Con Macauley Culkin, Joe Pesci. Regia di Chris Columbus. [9641950]
22.40 VOTA LA VOCE. Musicale. "Anteprima". [6753931]

NOTTE

23.10 SPECIALE "CASCINA VIANELLO". [4601202]
23.20 NYPD - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Tf. [7813912]
0.20 TG 5. [7660535]
0.30 OMICIDIO A CIRCUITO CHIUSO. Film giallo (Francia/Canada, 1990). Con Shelley Winters. Prima visione Tv. [5063887]
2.00 TG 5 EDICOLA. [9464451]
2.30 UN PAPÀ DA PRIMA PAGINA. Telefilm. [4519500]
3.00 TG 5 EDICOLA. [4610559]
3.30 LA STRANA COPPIA. Telefilm.

TMC

MATTINA

6.00 EURONEWS. [70467]
7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. All'interno: Cartoni animati. [7140047]
8.35 EURONEWS. [3882450]
9.00 LE GRANDI FIRME. Shopping Time. [56863]
10.00 DOMENICA SPORT. Rubrica. All'interno: 12.00 Angelus. Benedizione di S.S. Giovanni Paolo II. [66044047]

POMERIGGIO

13.00 TMC ORE 13. [7467]
13.30 FREE SPIRITS. Telefilm. [6234]
14.00 AUTOMOBILISMO. Camp. It. Velocità Turismo. [941383]
16.00 CARTOON NETWORK SUNDAY. [846739]
18.00 TMC RACE. Rubrica dedicata ai motori. [5912]
18.30 CARTOON NETWORK SHOW. Per ragazzi. [79776]
19.30 TMC NEWS. [70844]
19.45 LA DOMENICA DI MONTENELLI. Attualità. A cura di Alain Elkann. [9586115]
19.55 TMC SPORT. [4413554]

SERA

20.00 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Con Renato Ronco. [8844]
20.30 INNAMORATO PAZZO. Film comico (USA, 1981). Con William Powell, Myrna Loy. Regia di Jack Conway. [17047]
22.30 TMC SERA. [17467]
22.45 OMICIDIO ALLO SPECCHIO. Film (USA, 1987). Con Mary Steenburgen, Roddy McDowell. Regia di Arthur Penn. [2689592]

NOTTE

0.45 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. [9969326]
1.00 CNN. Notiziario in collegamento diretto, con la rete televisiva americana. [90605790]
4.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITÀ A DISTANZA. Attualità.

Tmc 2

14.00 I MITI DI PAOLA. Musicale. Conduce Paola Rota. [744283]
15.00 E... STATE CON VIDEOMUSIC. Conduce Paola Maugeri. [117115]
16.00 CON BEPPE FIORELLINO. [791467]
18.00 PALLAVOLO. Trofeo Asics. Las-Sisley. [7661592]
20.15 UN DETECTIVE PARTICOLARE. Film poliziesco (USA, 1989). All'interno: Flash. [9648738]
22.15 GALAGOAL. Conducono in studio Massimo Caputi e Martina Colombari. [721318]
24.00 FLASH. [632993]
0.05 PLAYBOY'S LATE NIGHT SHOW.

Odeon

14.00 DOMENICA ODEON. Magazine di sport, cultura e attualità da tutta Italia. [44096134]
18.00 ANICA FLASH. Rubrica dedicata all'informazione cinematografica. [922554]
18.05 LA GRANDE GIORNATA DELLA MUSICA. [7867405]
19.50 APPUNTI D'ESTATE. [786660]
20.20 ANICA FLASH. Rubrica dedicata all'informazione cinematografica. [1123689]
20.30 DIMENSIONE DONNA. [117080]
21.30 ODEON SPORT. Rubrica. "Sport e attualità da tutta Italia".

Tv Italia

18.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm. [2061991]
18.30 MARINA. Telenovela. [1411252]
19.00 TG. REG. [8605115]
19.30 BILL COSBY SHOW. [8604486]
20.00 IL FANTASTICO MONDO DI MISTER MONROE. Telefilm. [8601399]
20.30 CAPITANO DI VENTURA. Film avventura. Con Mario Petri, Wandisa Guida. Regia di Angelo Dorigo. [8511950]
22.30 SPORT & NEWS. [6892370]
24.00 LA DONNA DEGLI ALTRI È SEMPRE PIÙ BELLA. Film. Con Walter Chiari.

Cinquestelle

11.00 DIAGNOSI. Talk-show di medicina condotto in studio dal professor Fabrizio T. Trecca (Replica). [5682689]
13.00 SPAZIO REGIONALE. Programmazione a diffusione locale. [93079221]
20.30 MAFIOSI DI MEZZA TACCA E UNA GOVERNANTE DRITTA. Film commedia (USA, 1972). Con Victor Mature, Lynn Redgrave. Regia di Cy Howard. [565863]
22.30 SPAZIO REGIONALE. Programmazione a diffusione locale.

Tele +1

14.05 L'ISOLA DELL'INGIUSTIZIA - ALCATRAZ. Film drammatico. [1947825]
16.15 SALE SULLA PELLE. Film drammatico (Germania/Francia/Canada, 1992). [8987912]
18.10 LISBON STORY. Film drammatico (Germani/Portogllo, 1995). [9588641]
20.35 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA. Attualità. [202912]
21.00 C'ERAVAMO TANTO ODIATI. Film commedia (USA, 1994). [817738]
23.00 MORTI DI SALUTE. Film. [2632399]
1.25 ST. LOUIS BLUES. Film musicale.

Tele +3

13.00 MTV EUROPE. Musicale. [97172776]
19.05 53ª MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA. [7767776]
20.50 +3 NEWS. [6713509]
21.00 CLASSICA - CONCERTO CORALE. All'interno: Brahms. "Requiem tedesco op. 45"; W.A. Mozart. "Concerto per pianoforte in la maggiore K414". Orchestra Royal Philharmonic. "Concerto per pianoforte in mi bemolle maggiore K271". Orchestra Mozarteum di Salisburgo. Direttore J. Tate. [70293405]
24.00 MTV EUROPE.

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.
CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3; 026 TvItalia

PROGRAMMI RADIO

Radiouno
Giornali radio: 8; 13; 19; 24; 2; 4; 5; 5.30.
6.00 Radiouno musica; 6.49 Bolmare; 7.00 L'oroscopo; 7.27 Culto evangelico; 9.10 Mondo cattolico; 9.30 Santa Messa; 10.17 Permesso di soggiorno; 11.00 Tutti per uno; 12.03 Anteprima Sport; 13.26 Senti la montagna. Programma a cura di Massimo Quaglio; 15.23 Bolmare; 15.50 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.04 Domenica Sport; 19.20 Ascolta, si fa sera; 19.35 Venti d'Europa; 20.00 Radiouno musica. Conduce in studio Simonetta Zauli; 20.25 Calcio. Posticipo Campionato Serie A. Sampdoria - Milan; 22.50 Bolmare; 23.02 Piano bar; 0.33 Stereonotte; Notte alla radio. A cura del GRR.

Radiodue
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 12.15; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30; 24; 4; 5.
6.00 Il buongiorno di Radiodue; 7.17 Momenti di pace; 8.02 Juke-box classica; 8.45 La Bibbia; 9.15 Radiolupo. Un programma di Patrizia Butti. Con Gigi Sammarchi. Regia di Alberto Buscaglia; 10.00 Il meglio di...; 11.35 Momenti di pace; 12.50 Gelato; 13.42 Livingstone; 14.35 Hit Parade; 15.45 Esempi di musica contemporanea (Replica); 16.00 Quelli che la radio; 18.30 GR 2 Anteprima; 18.35 Tornando a casa. Conducono Paolo Testa e Laura Tiziani. Regia di Sergio Fedele; 22.40 Fans Club; 0.33 Stereonotte; Notte alla radio.

Radiotre
Giornali radio: 8.45; 18.45.
6.00 Ouverture; 7.30 Prima pagina; 9.00 Appunti di volo; 10.20 Terza pagina; 10.30 Festival dei Festival; 12.00 Uomini e profeti. Etty Hillesum (Replica); 12.45 Grandi direttori: Igor Strawinskij; 13.30 Scaffale. La storia in libreria. Programma a cura di Flavia Pesetti. Testi a cura di Antonello Colimberti; 14.00 I luoghi della storia (Replica); 14.30 Kon-Tiki; 19.02 Una serata con Stendhal; 20.05 Radiotre Suite Festival. Musica e spettacolo con Guido Barbieri; Il Cartellone. A cura di Marco D'Angelo e Stefano Geraci; 20.30 Concerto sinfonico; 23.15 Quant`è bella la vecchiezza. Con Paolo Poli e Vito Molinari. Regia di Idalberto Fei (Replica); 24.00 Musica classica. In collegamento con il V Canale della Filodiffusione.

ItaliaRadio
GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11, 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Altri spalti; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

AUDITEL

La Rai vince grazie ai «Pomodori»

VINCENTE:

Beautiful (Canale 5, ore 13.52)	**5.799.000**

PIAZZATI:

Il quizzone (Canale 5, ore 20.47)	**4.619.000**
Pomodori verdi fritti (Raiuno, ore 20.47)	**4.491.000**
Estatissima sprint (Canale 5, ore 20.33)	**4.149.000**
Casa Vianello (Canale 5, 12.28)	**4.083.000**
Donne sottotetto (Raidue, ore 20.55)	**3.539.000**

Il quizzone, il programma condotto da Gerry Scotti su Canale 5, è risultato il piu' visto della serata di venerdì con 4.619.000 spettatori e uno share del 20,31. Grazie pero' anche all'ottimo risultato di un film non facile come *Pomodori verdi fritti*, seguito su Raiuno da 4.491.000 (20,02), la Rai si e' complessivamente aggiudicata la serata: 11.326.000 (share 48,47) contro i 10.248.000 (share 43,85) delle reti Mediaset. Nella classifica degli ascolti di prima serata seguono: *Donne sottotetto* su Raidue (3.539.000, share 15,19); *Walker Texas Ranger* su Italia 1 (3.12.000, share 12,87); *Toto'truffa* su Retequattro (2.914.000, share 12,61); *Affittasi killer* su Raitre (2.878.000, share 12,09); *Acapulco Bay* su Tmc (277.000, share 1,19). Da segnalare gli ascolti dei Tg della sera: il Tg1 delle 20 e' stato visto da 8.352.000 (share 39,17) contro i 4.758.000 (share 22,40) del Tg5 della stessa ora; il Tg2 delle 20,30 e' stato seguito da 5.042.000 (22,06); il Tg3 delle 19 da 2.803.000 (22,26) contro il milione 274 mila (10,89) del Tg4. Infine, l' edizione della Tgr delle 19,30 e' stata seguita da 4.414.000 con il 25,58 di share.

24 ORE

QUELLI CHE IL CALCIO RAITRE. 15.25
Trasferta in Inghilterra per Paolo Brosio, inviato del programma di Fabio Fazio e Marino Bartoletti, che commenterà da un appartamento londinese la partita tra il Chelsea, in cui milita Vialli, e l'Aston Villa. In studio, i giudici di *Giochi senza frontiere*, il conduttore Ettore Andenna, Eva Grimaldi, i gemelli Ruggeri, e i genitori dell'ex laziale Di Matteo.

MAI DIRE GOL DELLA DOMENICA ITALIA 1. 20.15
Secondo appuntamento con la nuova serie domenicale dello show della Gialappa's, che commenterà tutti i goal della giornata, mentre Simona Ventura e il mago Oronzo si lanceranno in divertenti gags per presentare le rubriche della settimana: «Le interviste possibili», «Un uomo un perché» (sul telecronista Tiziano Crudeli) e «Vai col liscio».

DOPO FESTIVAL DI VENEZIA RAIDUE. 22.40
Enzo Biagi e Curzio Maltese a confronto, due giornalisti di rango che discutono di quanto è costato il successo, che prezzo si paga per averlo, se si può essere felici anche senza. «Il successo è tutto», così si intitola lo speciale del Tg2, girato da Tonino Pinto nei giorni del festival del cinema a Venezia, al dibattito seguìtoalla proiezione di *Festival* di Pupi Avati, a cui hanno preso parte sia Biagi che Maltese, insieme ad Avati e Massimo Boldi.

KON-TIKI RADIOTRE. 14.30
Viaggio in Messico con una guida d'eccezione, Pino Cacucci, scrittore e sceneggiatore che in Messico ha ambientato molte delle sue storie. Cacucci guiderà alla scoperta del Messico di ieri e oggi, dai Maya al comandante Marcos, passando per Zapata. E ancora, in scaletta, tappe storiche, archeologiche e politiche, collegamenti internazionali con la Spagna, canzoni e pagine letterarie, tratte tra l'altro dai libri di Jorge Ibargungotia, tragicamente scomparso in un incidente aereo.

DA VEDERE

L'innocenza colposa di Liam Neeson

20.40 INNOCENZA COLPOSA
Regia di Simon Moore, con Liam Neeson, Maggie O'Neill, Laura San Giacomo. Gran Bretagna (1991). 98 minuti.
RETEQUATTRO

Tra Brighton e Hollywood. La stazione balneare britannica e infatti il fondale di questo thriller atipico e Hollywood il destino del suo protagonista Liam Neeson, acclamato protagonista di «Schindler's List» e solo qualche giorno fa miglior attore alla Mostra del cinema di Venezia per «Michael Collins». Per agevolare i clienti nelle procedure di divorzio, un detective, Tony Aaron, organizza insieme con la moglie dei falsi adulteri. Un giorno proprio la moglie viene però ritrovata uccisa misteriosamente con un pittore suo amico.

SCEGLI IL TUO FILM

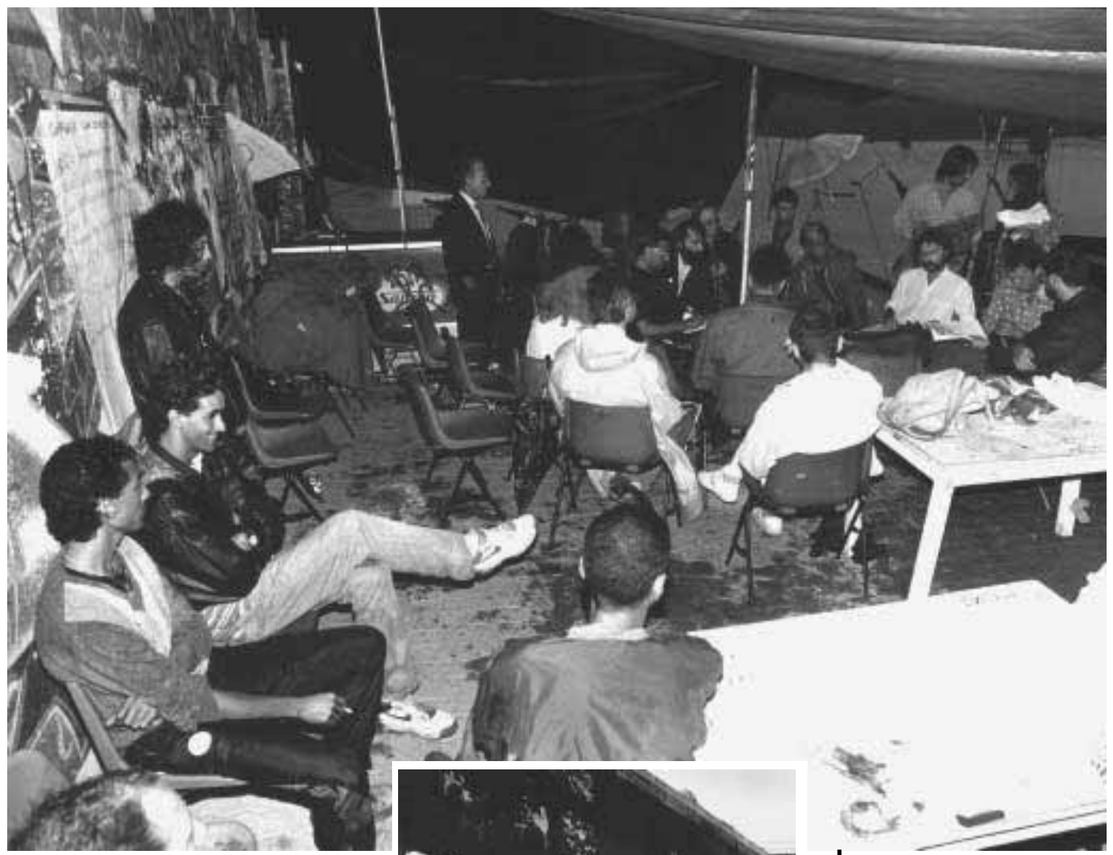
20.30 MAMMA, HO PERSO L'AEREO
Regia di Chris Columbus, con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern, Joan Heard. Usa (1990). 106 minuti.
Il primo della serie che ha lanciato il giovane protagonista nella parte del bambino infernale. Due famiglie di parenti, con relativa e numerosa prole, dimenticano uno dei figli a casa mentre sono in partenza per le vacanze di Natale. E così, mentre la madre cerca di recuperarlo, il piccolo Kevin deve cavarsela da solo: contro due poveri ladruncoli che a causa sua ne passano di mille colori.
CANALE 5

20.30 RAMBO DUE LA VENDETTA
Regia di George Pan Cosmatos, con Sylvester Stallone, Richard Crenna, Charles Napier. Usa (1985). 95 minuti.
Mitico Rambo per gli appassionati del genere e del personaggio Rambo-Stallone. Questa volta in Vietnam per fotografare i campi dei prigionieri americani, dove viene catturato e poi torturato, tanto per non cambiare. Poi si libera, uccide i nemici e torna alla base. Proseguimento ideale del film precedente, questo amplia la frustrazione del nostro verso la guerra del Vietnam. Il successo di pubblico fu enorme.
ITALIA 1

22.45 OBIETTIVO MORTALE
Regia di Richard Brooks, con Sean Connery, George Grizzard, Katharine Ross. Usa (1982). 90 minuti.
la Cia manovra un grosso intrigo a caccia di petrodollari, terrorismo e traffico d'armi nucleari, in cui entrano in mezzo arabi, israeliani e il presidente degli Stati Uniti. Intanto due bombe H stanno per radere al suolo New York, ma un colpo di scena garantirà il lieto fine. Il percorso di guerra saràsegnato da un cronista tv spregiudicato e temerario. Che naturalmente è il nostro Connery, sempre grande nonostante la sceneggiatura non sia proprio alla sua altezza.
RETEQUATTRO

COSÌ CAMBIANO I CENTRI SOCIALI

«I centri sociali hanno perso gran parte della loro caratterizzazione politica, sono passati dalla marginalizzazione all'integrazione, non si identificano più la massa dei frequentatori e le aspettative di lotta». Così riepiloga, Primo Moroni, fondatore oltre 25 anni fa della libreria Calusca, legata ai movimenti di sinistra e attualmente situata all'interno del Conchetta, i cambiamenti avvenuti nei centri sociali da vent'anni fa, a oggi. Sono cambiati, i vecchi centri, passando dall'occupazione e dall'impegno politico alla rivolta controculturale dei punk e infine a una relativa integrazione, alla fine dell'occupazione (sono sempre di più quelli che hanno un regolare contratto d'affitto), all'abbandono delle grandi lotte politiche. Mentre i nuovi, quelli nati in questi anni, sono il prodotto di quei cambiamenti, che hanno assimilato senza averli vissuti, tanto che centri vecchi e nuovi hanno finito per assumere le stesse caratteristiche: sempre più "locali", spesso di tendenza e sempre meno luoghi di impegno politico. A frequentarli sono soprattutto "users", persone più interessate ai servizi offerti dai centri (dai concerti alle cene popolari a prezzi molto inferiori rispetto agli altri locali) che non alla gestione dei centri stessi. I segnali del cambiamento sono contenuti nel libro inchiesta pubblicato dalla Shake un mese fa per iniziativa dei centri sociali Conchetta e Leoncavallo, e realizzata dal Consorzio di Ricerche Aaster: quasi metà degli intervistati dichiara di frequentare i centri per "stare insieme agli altri", il 32 per cento per le iniziative musicali, e solo il 5 per cento è interessato a partecipare alla gestione. Il 40 per cento pensa che i centri dovrebbero aumentare le iniziative culturali, solo il 17 per cento le iniziative politiche. Anche il pubblico dei centri è cambiato: la metà dei frequentatori ha un lavoro stabile, mentre il 22 per cento studia e solo il 6 per cento è costituito da disoccupati.



C'era una volta l'okkupazione

GABRIELLA SABA

Dall'alto in basso: giovani del Leoncavallo, il centro Conchetta e qui sopra, la Pergola De Bellis

Centro Sociale Anarchico, via Torricelli 19, tel. 8321166. Nato nel '75, mantiene la stessa vocazione social- politica di allora pur essendosi molto stabilizzato: dall'85 possiede un regolare contratto d'affitto, che è stato onorato per due anni, cioé fino a quando il canone non è salito dalle 400mila lire iniziali a 800mila lire. Troppo, dicono qui, per un piccolo centro completamente autofinanziato, in cui tutto è gratuito e l'unica fonte di guadagno sono un bar rudimentale e qualche sottoscrizione. I 90 metri quadrati del Centro sono ripartiti in due stanze: una sala riunioni in cui si vendono anche magliette e libri e una stanza per spettacoli e mostre (il lunedì c'è il cabaret, gli altri giorni esposizioni, presentazione di libri, dibattiti legati ai temi della politica e del sindacato), che di pomeriggio è però appaltata dai vecchietti del quartiere. Il vero spettacolo è la libreria, rassegna di vecchie edizioni anarchiche "piratate", pubblicazioni introvabili da decenni, libri sul movimento anarchico pubblicate da case editrici specializzate come Zero in Condotta, 415 di Torino e le riviste "Anarchia" e "Liberamente".Scarsina l'attività musicale, sia per non disturbare i vicini sia per differenziarsi da quei centri che, dicono Jacopo e Monna Lisa, studente diciottenne e sindacalista "stanno perdendo la loro vocazione di luoghi di relazione di quartiere, punto di partenza per le lotte sociali, per diventare discoteche alternative e trendy". Il centro è aperto a tutti, dalle 16 alle 19,30 e le sere in cui sono previste attività. Qualche volta vengono anche organizzate delle cene (10mila lire il prezzo di un pasto completo di primo, secondo, contorno e vino).

Golgonooza, via Riva di Trento 1, tel. 57402424. Enrico Ianniello, conducente di tram, e un'altra ventina hanno messo su due anni fa questo centro che "non ha una connotazione politica, non si identifica né ha collegamenti con nessun partito, ma è forte di un'ideologia di sinistra che applica trasversalmente, attraverso iniziative culturali". E cioé: rassegne cinematografiche (l'ultima, dedicata alle donne, ha messo in visione film e spezzoni inediti che erano stati tagliati dalla censura), convegni musicali, piéce teatrali di piccole compagnie, mostre librarie. Il tutto in uno stanzone seminterrato di 50 metri quadrati, vero cuore del centro che è costituito per il resto da una sala esposizioni e da un ufficetto, entrambi al primo piano. Venerdì, sabato e domenica sono i giorni più animati, con feste, concerti, proiezioni di film e spettacoli teatrali. Per assistervi basta acquistare la tessera di iscrizione, appena 2.000 lire all'anno. Unico problema, i rapporti con i vicini. "Stiamo all'interno di un condominio ed è inevitabile che il rumore si senta, per quanta attenzione facciamo" dicono qui. Ed è per questo che il Golgonooza ha deciso di spostarsi, entro i prossimi mesi, in un angolo più isolato di piazzale Lodi. Tra gli altri progetti del gruppo c'è quello di darsi una veste più imprenditoriale. Cioé professionalizzarsi, per poter competere con gli altri locali cittadini come il Tunnel. "Vogliamo uscire dai vecchi, abusati schemi dei centri sociali. E vogliamo convincere anche gli altri centri a seguire questa strada".

Sanantoniorocksquat, via Garigliano 10, tel. 6889803. L'ex Punto Rosso, locale storico della sinistra milanese, al secondo piano di un palazzo cadente dell'Isola, fu occupato nell'aprile del '91 da quattro ragazzi tra i 18 e i 23 anni, a cui se ne aggiunsero subito dopo un'altra decina. Molti del gruppo originario non ci sono più, altri sono arrivati e l'ambiente "è ancora quello di una grande famiglia", protetta e benedetta da una ventina di statuette di Sant Antonio, portafortuna del centro, che campeggiano da un altarino nella sala grande. Una famiglia che cura la casa, organizza le feste e i convegni, si occupa del bar-ristorante, aperto solo la domenica (un pasto costa diecimila lire, ottimo il livello della cucina che spazia dai piatti milanesi a quelli africani). "Un lavoraccio" commenta Alioscia "se si tiene conto che quasi tutti quelli che vivono qui hanno già un altro lavoro" (lui, per esempio, è il cantante del gruppo milanese Casino Royal). Molte le attività svolte: presentazione di libri come "Tutte le droghe del presidente" di Giancarlo Arnao, minirassegne cinematografiche (l'ultima era dedicata al regista messicano Alejandro Jodorowsky), concerti che prima si facevano in cortile e dopo le proteste dei vicini si sono spostati nello stanzone al primo piano, uno spazio che è stato desonorizzato con i proventi delle feste. I soldi guadagnati vengono infatti utilizzati per migliorare le strutture o per iniziative di solidarietà. La casa è aperta sempre, il centro vero e proprio solo la domenica e un altro giorno infrasettimanale, ma "tutti i giorni a chi ha idee e proposte valide da farci. Cioé a chi non si limita a venire qui per vedere gli spettacoli ma ha anche voglia di prendersi un po' di carico della gestione del centro". Intanto i due piani del locale, proprietà di una banca, sono in vendita a 1 miliardo e mezzo che il Sanantonio non può pagare, rischiando quindi di venire sgomberato. Nell'attesa di finanziatori generosi "non ci resta che rivolgerci a Sant Antonio".

Chiapas, via Bonghi 6/b, tel. 02/89512011. Un edificio di 700 metri quadrati a due piani e, un po' più in là, un giardino di 2.500, di proprietà del comune ma colonizzato di fatto dal centro Chiapas, aperto nel luglio del '95 da Paolo e dal 26enne Emanuele. Radicarsi nel quartiere, diventare il punto di riferimento di una zona che è da qualche anno un calderone di razze e culture è l'obiettivo del nuovo centro, che in un anno ha già fatto a tempo a costruire una moschea (peraltro chiusa quasi subito per tensioni con i musulmani più oltranzisti), aperto una comunità sudamericana (tutte le domeniche e per tutto il giorno lo spazio è riservato a loro, a pagamento), e africana (stessa storia, tutti i sabati). Il centro è anche aperto ad anziani, ex tossici, ex brigatisti, ex carcerati. Uno stanzone dei quattro nei quali è diviso il centro è adibito a spazio esoterico-spirituale, con sala di meditazione e studio delle varie pratiche esoteriche. Un'altra sala ospita le feste organizzate per bambini e anziani, e c'è anche una sala video con libreria. Il salone più grande è destinato a concerti (una volta alla settimana) e a mensa popolare in chiunque può mangiare con 5.000 lire. Problemi? Molti con i vicini, che si lamentano del rumore, tutte le sere fino a notte tarda. Molti con il Comune con cui hanno stipulato un regolare contratto e che hanno pagato soltanto fino al dicembre dell'anno scorso, e per questo sono stati denunciati, condannati e adesso sono in attesa del termine di grazia, termine che, sanno benissimo, non gli verrà concesso. "E in questo caso" dice Emanuele, l'unico dei cinque che vi lavorano a tempo pieno a vivere nel centro "non ci resterà altro che occupare".

Pergola Tribe, via della Pergola 5, tel. 02/69005697. Due palazzine coperte di graffiti e in mezzo un cortile con alberi, biliardino, panni stesi. I ragazzi del Pergola Tribe hanno firmato un regolare contratto d'affitto come associazione culturale due anni e mezzo fa, e ora i loro unici problemi sono con la polizia che di tanto in tanto viene qui a sequestrare qualche piantina di marijuana. Lo spirito del centro è tutto nella parola tribe: tribù, famiglia, tutti per uno, uno stile di vita che "è lavorare insieme, crescere insieme al di fuori di un iter normale". Il centro è uno dei più attivi di Milano: vi si tengono dai corsi di alfabetizzazione per gli extracomunitari anche sprovvisti di permesso di soggiorno (gratis, quattro giorni alla settimana), feste etniche (domenica pomeriggio), concerti dei migliori gruppi d'avanguardia europei come 99 Posse dentro un salone desonorizzato e dotato di impianto sound-system autocostruito (venerdì e sabato), mercatino (due-tre giorni ogni mese). L'edificio ospita laboratori di serigrafia, pittura, scultura, rampa di skate frequentata e autogestita dai ragazzini che arrivano anche da fuori Milano. Bassissimi i prezzi: il biglietto per un concerto costa dalle 3.000 alle 5.000 lire, e c'è anche un mini-bar. Ottimi i rapporti con il vicinato, che protesta ogni tanto solo per i graffiti sulle facciate delle case.

Torchiera, piazzale Cimitero Maggiore 18, tel. 02/3088896. E' un centro sociale nato quattro anni fa dall'occupazione dell'ex cascina del '600 affianco all'Ospedale Maggiore. Adesso il centro è in trattative con il Comune per ottenere un contratto di comodato: loro si impegnano a rimettere a posto i 600 metri quadrati dello stabile in cambio del possesso dell'edificio, ma le trattative sono a un punto morto." Aperto tutti i giorni, il Torchiera si autofinanzia con i proventi delle attività: feste popolari, cabaret, serate di danze popolari, lezioni di palestra-giocolieri, lezioni di lingua (gratuite) agli extracomunitari cui viene anche insegnato come muoversi in città, come ottenere permessi di soggiorno e così via. Concerti? Solo in primavera e non oltre la mezzanotte, per non guastare i rapporti con i vicini. Una volta alla settimana si tengono anche collettivi su argomenti politici e sociali.

Casa Occupata, via dei Transiti 28, tel. 02/26141218. Più di cinquanta famiglie, alcune delle quali sono regolari affittuari, abitano in questa casa occupata dal 1979 e in cui c'è di tutto, dal professionista affermato all'esponente di associazioni internazionali. Se si escludono i concerti, eliminati qualche anno fa dal cartellone degli eventi culturali per le proteste dei vicini (adesso vengono organizzati in altri spazi, spesso in collaborazione con altri centri sociali), La Casa offre iniziative che vanno dalle feste popolari alle presentazioni di libri, alle mini-rassegne cinematografiche, e una serie di servizi di pubblica utilità come un ambulatorio popolare in cui vengono curati (gratis) tutti coloro che non hanno una copertura sanitaria (aperto dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 19.30, informazioni al 26827343). Negli stessi locali dell'ambulatorio, che è a sua volta un appartamento occupato, è in funzione un Telefono Viola "contro gli abusi psichiatrici", sempre gratis. Un caffé-bar negozio di dischi, al piano terra, vende Cd e dischi autoprodotti o di etichette indipendenti sia americane che italiane (come la romana Gridalo Forte), libri autoprodotti o pubblicati da Shake (legata al Calusca) e Sensibili alle Foglie, tutto a prezzi popolari. Nella casa vera e propria ci sono un piccolo centro documentazione sui Paesi Baschi e sull'Irlanda, e una piccola struttura per montaggio semi-amatoriale di video. I programmi per il futuro "sono legati all'esito dell'asta in cui la Cariplo ha messo in vendita l'edificio, di cui è in gran parte proprietaria" spiega Corrado. "Le abbiamo proposto di comprarla noi ma ci ha fatto dire di non volere trattare con gli occupanti di questo stabile".

Vittoria, via Friuli angolo via Muratori. Aperto da un anno, a tutti «salvo che a leghisti e fascisti» indipendentemente dalle età (ci vanno sia gli ex partigiani che i ragazzini dei collettivi studenteschi), il Vittoria si propone come punto di riferimento culturale, sociale, e così via, di una zona che offre ben poco quanto ad attività e centri di questo tipo. Per ora le iniziative sono limitate, soprattutto a causa delle dimensioni ridotte del locale (tre stanzette lillipuziane e un giardinetto, il tutto all'interno di una vecchia falegnameria dipinta di giallo): un bar che vende birre a 1.500 lire e qualche musicista classico che viene qui a provare. Ma per il futuro si prevedono concerti, una biblioteca aperta a tutti e tutte le altre attività a cui aspirano i frequentatori del centro: ragazzi con orecchino e magliette con le scritte del Che, a cui si chiede peraltro di collaborare alla risistemazione dei locali e al pagamento del canone d'affitto. Il Vittoria ha infatti stipulato un contratto regolarissimo di sei anni come associazione culturale e non ha intenzione di sgarrare. Il problema più grosso sono i vicini: protestano, si lamentano (di che?), hanno perfino chiamato la Digos. Ma le cose, sembra, stanno un po' migliorando da quando si sono resi conto che il posto potrebbe essere di utilità anche a loro e ai loro figli.

Circolo Anarchico Ghisolfa, viale Monza 255. L'antico, glorioso circolo legato, negli anni '70, a tutti i centri più coinvolti nella lotta politica, è oggi uno spazio multiculturale in cui le iniziative spaziano dalle mostre agli spettacoli teatrali alle proiezioni di film. E' grazie al Circolo, che collabora attivamente con alcuni dei centri sociali più importanti, che il gruppo teatrale "da strada" dei Living Theatre, si è esibito a Milano per cinque serate (tre al Leoncavallo e due al Teatro di Porta Romana). Dichiaratamente anarchico, è aperto a tutti coloro che abbiano idee costruttive e voglia di impegnarsi per la loro realizzazione, anche se non coincidono con la linea politica del posto.

S.Q.A.T.T., viale Bligny 22, tel. 02/58305757. Si legge Scuotiti, imperativo che riassume la filosofia del centro, da anni uno dei più impegnati in attività di controcultura come "Lo Stato delle Cozze", giornale dei centri sociali milanesi in vendita fino a poco tempo fa a sole 1.000 lire. Rassegne teatrali e cinematografiche, manifestazioni, corsi di arte marziale e concerti sono alcune delle altre iniziative del centro, sistemato al primo piano di una ex fabbrica e frequentato ultimamente soprattutto come ritrovo per la sera tardi. Aperto solo la sera, lo Scuotiti offre a tutti la possibilità di partecipare alla gestione con nuove idee e progetti culturali.

Cox 18, Associazione Culturale Calusca City Lights, via Conchetta 18, tel. 02/58105688. Nato come circolo anarchico nel '75, ha perso in gran parte la sua connotazione politica per diventare un "centro d'uso", frequentato soprattutto per l'attività culturale e artistica, di altissimo livello. E' diviso in due parti: il centro vero e proprio e la libreria Calusca, gestita da 25 anni da Primo Moroni, punto d'incontro di intellettuali della vecchia e nuova sinistra e di giovani esponenti delle nuove tendenze: sono legati alla libreria "The Coder", la rivista dei cyber punk, la casa editrice Shake, diretta da Ermanno Guarneri, in arte Gomma, di impostazione cyber punk, che a sua volta cura una collana interna della Feltrinelli, la Cox Books, piccola casa editrice che ha al suo attivo per ora due saggi sull'uso scientifico e l'importanza storica della canapa, con tanto di indagini dell'Oms ecc. A impegnarsi nel centro-libreria sono circa in cinquanta, divisi tra Teatre Arbite, gruppo che si occupa dell'organizzazione, anche materiale, degli spettacoli teatrali (tecnici, elettricisti, produttori, ecc.), Baba X, comitato tecnico-musicale composto da 5 persone, Dix for Sex, che aiuta Primo Moroni nella libreria, e un "gruppo gestione cassa centrale" che si occupa del bar. Le iniziative vanno dai dibattiti sul postfordismo, ai concerti (24 nei primi quattro mesi di quest'anno, il biglietto costa tra le 5.000 e le 6.000 lire). Il centro è aperto dalle 22 in poi, la libreria dalle 15 alle 20.

Leoncavallo, via Watteau 7, tel. 02/26140287. Uno degli antesignani dei centri sociali milanesi è anche il più battuto, con ventimila frequentatori fissi e un giro di presenze che viaggia intorno alle 150mila all'anno. Da due anni si trova in via Watteau, nel quartiere Greco, all'interno dell'ex stamperia di proprietà della famiglia Cabassi: 6.000 metri quadrati distribuiti tra due capannoni destinati, uno a concerti e l'altro a rappresentazioni teatrali e mostre, seminterrato e locali più piccoli al primo piano. Tutto lo stabile è da risistemare, tanto che il Leoncavallo ha già preparato un progetto di rimessa a punto con tanto di preventivo: un miliardo 850 milioni per desonorizzare, verniciare, sistemare le fognature, ecc.). "Ci impegneremmo a pagarcelo noi in cambio del diritto al possesso legale dell'immobile" dice Daniele Farina, portavoce del Leoncavallo "ma la proprietà non è d'accordo". In più, ci sono le oltre 2.500 denunce per un'ampia gamma di reati, da quello di manifestazione non autorizzata alla gestione abusiva di bar, dal furto d'acqua ai blocchi stradali. Vivissima, nonostante tutto, l'attività all'interno del centro: concerti bisettimanali, molti di altissimo livello, rappresentazioni teatrali (infrasettimanali), iniziative di solidarietà come quella a favore del Chiapas, la rivista Leonkart, punto d'incontro tra cultura artistica e cultura politica. E poi gruppi di fotografia, collettivi

SFIDA ALL'ITALIA

MARCO REVELLI

«Né con Bossi né con questa idea di Stato»

ORESTE PIVETTA

Il mondo senza frontiere, senza territori chiusi, senza identità definite? Marco Revelli nel suo ultimo libro, Le due destre (Bollati Boringhieri), cerca le definizioni di un universo che è diventato unito o almeno comunicante. Viviamo, insomma - scrive Revelli - nell'epoca della globalizzazione. Però nascono i conflitti etnici: un gruppo sempre più piccolo traccia le frontiere e difende le proprie prerogative. Proprio di fronte a questi contradditori passaggi della nostra storia, Marco Revelli riflette sui comportamenti di Bossi.

Cominciamo dalle ragioni della Lega...

Cominciamo da qui, per dire intanto che la Lega ha rappresentato in questi anni l'imprenditore politico che ha colto in modo più radicale la novità del rapporto tra spazio e politica prodotto dalla globalizzazione. La Lega interpreta una crisi reale dello stato nazionale, che è una crisi di dimensioni. Lo stesso stato che ha creato il mercato nazionale oggi soffre di una sorta di sindrome di Gulliver. Non riesce a trovare la giusta misura: è troppo piccolo rispetto alla portata dei grandi flussi economici ed è troppo grande rispetto ad alcune nuove forme dell'economia. La Lega lo ha capito e ha affrontato la questione con la più violenta delle scorciatoie, teorizzando la rottura di quel reticolo di rapporti orizzontali di solidarietà tra aree diverse di un medesimo territorio, interpretando così uno dei fondamenti della businnes theory. Mi riferisco ad esempio al testo di Kemichi Ohmae, La fine dello stato nazione, dove si sostiene che oggi l'unità naturale di business è a raggio regionale, non più a raggio nazionale.

Non dai ai leghisti troppo credito in questa analisi?

Credo che la loro fortuna sia legata a processi reali. Che nel Nord alcuni milioni votino per personaggi così poveri di storia e di cultura può essere spiegato solo con l'oggettiva materialità dei loro discorsi. Ma un conto è la materialità dei discorsi, un conto è farvi corrispondere dei processi sociali e politici. Questo richiede un investimento simbolico, chiede cioè che si costruisca una nuova identità collettiva. Mi colpiscono il modo in cui la Lega sostiene questa operazione, la volgarità e la povertà culturale, inventando una tradizione, come è stato nel caso di ogni nazionalismo. Stupefacente, inquietante, totalmente artificiale. I leghisti avrebbero potuto anche innestarsi sul reticolo folclorico di tradizioni regionali, che vanno dalla poesia dialettale alla musica al teatro. Invece hanno scelto di inventare una tradizione con strumenti che sembrano tratti dai fumetti, dalla cultura di massa più volgare. La polla celtica, il pellegrinaggio alle fonti del Po... Non siamo di fronte a persone che riscoprono le proprie radici. Siamo di fronte a gente ormai sradicata a cui viene fornita un'identità collettiva inventata in laboratori da sottoscala.. In fondo Hitler che risale ai nibelunghi e ricostruisce scenograficamente una ritualità novecentesca che si maschera da tradizione si era attribuito lo stesso compito: dare a un popolo di sradicati una immagine confezionata da apprendisti stregoni. Rispetto alla grandezza crepuscolare dei miti nibelungici, Bossi si esercita in una chiave padana periferica provinciale. Mentre là compariva una ritualità cupa, qui trionfa la festa strapaesana. E' molto italiano in questo senso e in questa superficialità. Però questo mostra come nell'epoca della mondializzazione e dell'individualismo spinto, operazioni di ricostruzione dell'identità collettiva su base territoriale contengano veleni micidiali. Irrazionalismo, xenofobia, razzismo sono veleni dai quali dovremmo essere stati vaccinati dalla storia del Novecento. Tornano invece sul versante del microregionalismo leghista, ma purtroppo anche sul versante opposto del macroregionalismo identificato nei miti dell'unità nazionale e dell'identità nazionale. Li temo entrambi e il 15 io non andrò su nessun ponte, non andrò in nessuna piazza, non esporrò nessuna bandiera perchè sono orripilato dagli opposti nazionalismi dello stato nazionale e dello stato regionale. Non mi piacciono, anzi mi fanno ribrezzo Bossi e la sua polla celtina, ma non mi piacciono nemmeno Scalfaro e i suoi richiami a Maroncelli e agli eroi ottocenteschi. Sono due forme di retorica neonazionalista e di invenzione della tradizione altrettanto pericolose, che alimentano miti di inclusione e di esclusione, che mirano a recintare una comunità territoriale, lavorando in modo speculare alla costruzione di una memoria uniforme, pacificata all'interno ma pericolosa verso l'esterno. Dovremmo invece ammettere che le memorie collettive sono plurali e in conflitto tra loro, dovremmo immaginarci una coscienza globale, ponendoci i problemi sulla scala planetaria in cui essi realmente si generano, imparando a soffrire sul proprio corpo le ingiustizie e le diseguaglianze, imparare a riconoscere che i confini non definiscono più l'area dei problemi. Questo io credo debba significare essere civili oggi, davanti a un'alternativa: se occorra attrezzarsi su base regionale o nazionale per competere seguendo le regole del mercato globale o se al contrario si debba pensare a come organizzare trasversalmente le vittime di questo gioco, per cercare di contrastarne gli effetti.

Come leggere allora il 15 settembre?

Sono convinto che il 15 settembre non rappresenti un evento. Oppure è un evento mediologico, al livello miserando in cui si svolge la politica oggi. È evidente che non nascerà nulla nè in termini giuridici nè in termini storici. Alcune centinaia di migliaia di persone andranno a fare una scampagnata sul Po e parteciperanno di un rito kitch. Ma si avvia un processo. Queste rappresentazioni infinitamente semplici elaborate al livello più basso dei codici comunicativi incominceranno a lavorare nell'immaginario collettivo. Vengono coniati un nome, una formula... i media li assimileranno, li faranno circolare. Attraverso un rito viene fissato un concetto destinato a penetrare nella mente della gente, a un livello generatore di miti che la politica politicante non è più in grado di raggiungere. Se le uniche realtà che ci troveremo di fronte saranno il gioco sull'immaginario della Lega e la pratica politica romana, Bossi rischia di accumulare molti punti.

Anche perchè molti recepiscono poi i segnali concreti della critica di Bossi alla politica «romana»...

Si dovrebbe aggiungere che le critiche leghiste sono molto fondate, che l'uso che le forze politiche fanno del termine federalismo è scandaloso, l'esorcismo di una evocazione continua senza prospettiva. Bisognerebbe aggiungere che i politici romani sembrano determinati a dar ragione a Bossi, quando dice che il sistema non è correggibile dall'interno.

Ma è lecita una discussione attorno all'unità nazionale?

L'unità nazionale avrebbe significato ancora solo se mi si dimostrasse che il dettato dell'articolo tre della Costituzione, che stabilisce il valore costituzionale dell'eguaglianza, possa essere realizzato solo in uno stato unitario. Ma non è più autoevidente. Occorre invece inventare delle politiche che lo rendano evidente e non è detto che queste politiche passino per la rete ministeriale o per la burocrazia pubblica. Voglio dire che alla mitologia leghista occorre rispondere con un sistema di valori. Bossi non lo fermi contrapponendogli una burocrazia. Lo contrasti se sei in grado di praticare valori forti e in modo non retorico... I vecchi modelli statali che avrebbero dovuto garantire la difesa dei diritti e la mediazione sociale, legati all'idea keynesiana o alle socialdemocrazie, si sono indeboliti o sono tramontati: non possiamo riproporne l'involucro. Dovremmo inventarci altri modelli che indichino la strada dei valori, che pongano la politica dentro un programma più ampio, non il vecchio internazionalismo o l'attuale raccordo di politiche statali, ma la consapevolezza di essere parte di una «società civile internazionale», espressione del comandante Marcos, espressione molto efficace.

Bossi ha già vinto?

Non credo che il termine vincere o perdere sia adeguato. Bossi ha giocato una carta, in un disegno di estrema rozzezza. Il vuoto ha dato a questa carta un senso molto forte. Il nostro è un paese povero, se un capopopolo arruffone volgare e ignorante riesce a mettere in campo risorse politiche da stato di natura così ingenti, sproporzionate alla sua persona. Però non riesco ad associarmi a chi demonizza la Lega e Bossi come nemici della democrazia assolutizzando l'esistente come forma democratica. Per certi versi lavora di più contro la democrazia chi la sta vuotando dall'interno che non questi barbari alle porte. Deve gererarsi un tertium. Se la sfida resta tra Bossi e Roma, credo che abbiamo perso tutti.

Una immagine della manifestazione svoltasi ieri in piazza San Marco a Venezia, organizzata dal comitato «Sotto mille bandiere contro la secessione
Merola/Ansa

GIAN ENRICO RUSCONI

«No, dobbiamo rilanciare il valore nazione»

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. **Professor Rusconi, stando a Bossi ormai la repubblica indipendente della Padania sarebbe da darsi per cosa fatta. Per molti politici si tratta di ciarlatanerie, al massimo roba da buontemponi. Ma c'è anche chi si mostra preoccupato, come il cardinale Martini. Lei che ne pensa?**

Escludo che esisterà una repubblica padana perchè nessuno la riconoscerebbe e per tante altre ragioni già note. Quello che Bossi proclamerà non potrà avere alcun valore formale democratico. Altrimenti sarebbe l'esplicita rottura della legalità repubblicana che finora le autorità hanno ritenuto non lesa.

Ma l'ipotesi del referendum, che di quando in quando viene riaffacciata, sarebbe praticabile?

Qui emerge un aspetto paradossale. Nel nord vediamo una minoranza, parlo della Lega, che pretende di decidere per la maggioranza dei settentrionali; i quali, di fronte a un quesito referendario, boccerebbero il Senatur. Quindi la Lega si guarderà bene dall'affrontare questo tornante, e credo che il governo non abbia interesse né intenzione di ricorrere a uno strumento istituzionale che in qualche modo suonerebbe come un riconoscimento delle posizioni del Carroccio. Quanto al cardinale, si è mosso su un piano etico, morale, ha voluto sottolineare che la fantomatica secessione inciderebbe in profondità in quello che è lo statuto della cittadinanza, perchè in termini materiali e sociali essere cittadino a nord del Po è diversissimo che esserlo al di sotto. Peccato che anche altri non abbiano percepito come lui la radicalità della protesta leghista.

Lei ritiene che ci siano state sottovalutazioni?

Certamente. Bossi gioca alla disperata approfittando dell'intollerabile, inimmaginabile mancanza di reazione da parte del governo, che mi lascia sbalordito. Tentano di arrivare al fatto compiuto mettendo a profitto l'inerzia dell'esecutivo.

Ma in sostanza cosa imputa al governo? in che modo doveva o dovrebbe intervenire?

Guardi, io vedo una clamorosa sproporzione tra la sfida lanciata dai leghisti e la risposta del governo che sembra solo legalistica. Il ministro Bassanini fa un'ottima cosa quando annuncia le misure di razionalizzazione amministrativa che sono possibili oggi, con l'attuale Costituzione. Ma ci vuole di più. La riforma spetta alla bicamerale? Vero, ma intanto tu, governo, tira fuori, come tua responsabilità, un modello federale, fallo conoscere, proponilo alla discussione. E neanche questo basta. Il leghismo va fermato culturalmente, con una grande mobilitazione culturale e civica che non c'è stata, non c'è. Cosa fanno gli intellettuali, specie quelli che avevano sostenuto la nascita della nuova maggioranza? E' giusto che dicano la loro sulle problematiche sociali e istituzionali, ma perchè non s'impegnano a fondo sul nodo dell'unità nazionale? Un intellettuale della forza di Umberto Eco non può limitarsi a bollare la rozzezza e assurdità del discorso leghista, altrimenti i rischi aumentano.

Lei stesso, però, dice che dietro la predicazione leghista c'è solo una minoranza, che di fatto la strada dell'indipendentismo è sbarrata.

Sì, oggi come oggi la secessione sembra impensabile. Può darsi abbia ragione chi crede che tutto si sfalderà nel ridicolo. Mi preoccupa però che l'iniziativa sia lasciata continuamente nelle mani della Lega, con manifestazioni di offesa e spregio della Repubblica. Temo che in mancanza di una replica energica e autorevole, la disaffezione che alligna in molti strati nei confronti dello Stato possa diventare aperto secessionismo, con una vera e propria delegittimazione di fatto del governo per quanto riguarda il federalismo e il ridisegno politico-territoriale. Il problema non è solo economico, c'è un aspetto identitario che è estremamente delicato. E qui si torna alla responsabilità degli intellettuali. Non mi convincono affatto certe tesi che si sono espresse anche attraverso le colonne dell'Unità.

Allora, professore, vediamo di fare chiarezza. Quali sono le posizioni che lei contesta?

Si dice: poichè il leghismo è una forma di etnonazionalismo, non lo si combatte in nome della nazione, ma del cosmopolitismo e della multiculturalità. Io credo invece che l'idea di nazione va riconfermata, che ciò che conta è il riconoscimento del valore della nazione come vincolo tra cittadini sulla base di una storia comune, come sintesi tra patria e democrazia...

Ma non è proprio sul disconoscimento di quel vincolo, sulla precaria immagine dell'identità nazionale che cerca di far leva la leadership del Carroccio?

Bossi non ha scoperto nulla, si sa, lo avevano rimarcato già Bobbio e la cultura liberal-democratico azionista, che gli italiani hanno un debole senso dello Stato, un debole senso civico. Ma si può forse uscire da questa debolezza puntando sul fatto che siamo lombardi o piemontesi o veneti? L'etnicismo è una pessima soluzione, tanto è vero che quello leghista non è un movimento democratico come dimostra il fatto che Bossi ha già deciso per conto suo quello che dovrebbero volere milioni di settentrionali. Ecco perchè auspico una mobilitazione degli intellettuali, scrittori, registi, uomini di teatro, che aiuti a capire che il padanismo non funziona come surrogato del civismo, e che civismo vuol anche dire riconoscere la storia che ci ha unito e che va perciò recuperata, raccontata in modo serio e culturalmente efficace perchè diventi identificazione collettiva. In altri paesi si è fatto, si fa, c'è un'attenzione costante su questo tema. Ma lei lo ricorda, per esempio, un buon film italiano sull'epopea risorgimentale? Eppure la democrazia ha sempre bisogno di due elementi: quello funzionale e quello culturale identitario del riconoscersi.

Mercoledì 18 settembre
in edicola con **l'Unità**
Fiabe popolari inglesi

I LIBRI DELL'UNITÀ
l'Unità | Einaudi

Reset
Direttore Giancarlo Bosetti
Sinistra attenta: senza visione finisci nel burrone!
Bosetti
Serra
Occhetto
Salerno
Pellicani
Rusconi
Sen
Tatò
è in edicola il numero di settembre

Abbonatevi a
l'Unità

RITAGLI

Venturiello e Rega «Fuori di testa» all'Air Terminal. All'insegna del trash, della demenzialità, della satira e del surrealismo: prosegue con grande seguito di pubblico la manifestazione «Fuori di testa» allestita all'Air Terminal Ostiense: stasera non stop di orchestre di ballo liscio alla faccia della Padania «Fuori di ...Padania: vai col liscio!»; domani invece tocca allo spettacolo di Massimo Venturiello e Ennio Rega dal titolo appena appena osè «Attraverso il buco: bulimia di lunghi bocchini...tra salotti parigini». In piazzale Ostiense, ingresso lire 10 mila, info 57.30.23.24.

Trampoli e magie ai Fori Imperiali. Magia, spettacolarità, divertimento, poesia, teatro, tutto questo ed altro ancora portano in strada i bravi attori, trampolieri, saltimbanchi, giocolieri e clown del Teatro De Anonimo di Rio de janeiro in «Roda Saia Gira Vida» (Brasile). L'appuntamento per grandi e piccini - da non mancare - è oggi alle 18.30 all'isola pedonale ai Fori Imperiali nell'ambito del Festival di Teatro Urbano. Ogni domenica, fino alla fine di settembre, in diversi siti romani. Info 65.74.44.41.

Accogli un bambino di Sarajevo. Per Natale, dopo le esperienze degli scorsi anni, l'Isola di Peter Pan propone un nuovo programma di accoglienza per 100 bambini orfani della capitale bosniaca che trascorreranno 20 giorni come ospiti presso famiglie romane. Il programma di accoglienza

Massimo Venturiello

prevede una conoscenza preventiva di tipo epistolare e di aiuti tra la famiglia e il bambino che verrà poi ospitato. Si terranno anche alcuni incontri di gruppo, nel periodo fino all'arrivo, per approfondire le informazioni utili alla preparazione delle famiglie ospitanti anche con l'apprendimento delle principali parole bosniache. Chi fosse interessato all'iniziativa, può mettersi in contatto con l'Isola di Peter Pan non oltre il 15 ottobre, tel. 44.57.519 - 0368/ 31.54.646.

Gegè Telesforo al Mentana Festival. A 16 chilometri da Roma, ultimo giornio di spettacoli e concerti dal vivo a Mentana (in piazza Borghese): stasera dalle 20.30, serata dedicata alle nuove tendenze giovanili: sul palco, a chiusura della manifestazione il rap di Lou X e Gegè Telesforo con la sua band. L'ingresso è gratuito.

Il Mondo del Fantastico a Bracciano. Le sontuose sale del Castello Odescalchi di Bracciano ogni domenica accolgono, dalle 10 alle 21, i visitatori con le loro mille, segrete avventure: il risveglio di Dracula, la famiglia Addams, il Lupo Mannaro, il Casino di Monte Calvo oppure nel Giardino Ritrovato con i personaggi delle fiabe. Ingresso adulti 18 mila,

Ennio Rega

bambini: dai 7 ai 12 anni 13 mila; dai 3 ai 6 anni, 4 mila lire; info 36.00.24.12.

Venezia a Roma. I film della 53a Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia nelle sale romane e, soprattutto, in lingua originale. Stasera al Palazzo delle Esposizioni - via Nazionale 194 - «Ken Loach in Nicaragua» di Marlisa Trombetta (alle 18, sarà presente la regista); alle 19.15 «Made in Heaven» lo special sui Queen di Richard Heslop; «Isotta» di Maurizio Fiume (20.30); domani al Metropolitan «The Ogre» di Volker Schlondorff (alle 20) e «Shine» di Scott Hicks (22.30); al Capranichetta «Acquario» di Michele Sordillo (17.15, 19, 20.45 e 22.30); alla Sala Umberto «Albergo Roma» di Ugo Chiti (18.30 e 22.30) e «Small Wonders- Fiddlefest» di Allen Miller (20.30).

Festa nel Giardino dell'acqua al Gianicolo. In occasione della chiusura della rassegna teatrale e musicale «Fontanone Estate» due giornate di festa (oggi e domani) nel Giardino del Fontanone del Gianicolo - via Garibaldi 30 - dalle ore 19. Proiezioni, incontri, artigianato, spettacoli proposti dall'Accademia del superfluo, Studio Lucifero, Tecla, Teatro Studio e La città nascosta; info al 68.77.965.

TEATRO LA BELLA ESTATE

Nell'Italia alla fine degli anni Quaranta, appena uscita dalla guerra e pervasa dai fremiti dell'esistenzialismo d'Oltralpe, si muovono i personaggi de «La Bella Estate» (nella foto i protagonisti della pièce in scena al teatro Colosseo fino al 22 settembre) libro della maturità riadattato per la scena da Nuccio Siano e Salvatore Tomei, regia dello stesso Siano. Info sull'intera programmazione del teatro di via capo d'Africa, tel. 548.80.625.

LO SPETTACOLO. Paolo Rossi e i Modena City Ramblers stasera a Testaccio

I Modena City Ramblers e Paolo Rossi. La band e l'attore sono i protagonisti, stasera, di un concerto-show al Testaccio Village.

Il giullare e i menestrelli

Musica irlandese, teatro e cabaret. I Modena City Ramblers insieme a Paolo Rossi (stasera al Testaccio Village) partono alla riscoperta delle radici, anche politiche e sociali, della musica folk. Dai cantastorie alle «rebel song». Ed annunciano, in concomitanza con la manifestazione leghista sul Po, un probabile inno della Padania, rivisto e corretto. «La manifestazione di Bossi ci sembra una pagliacciata, ma se non lo fosse noi saremo sicuramente dall'altra parte».

MAURIZIO BELFIORE

L'altra sera il gruppo della Gialappa's Band, stasera Paolo Rossi con i Modena City Rambler.Teatro, cabaret, musica che si scambiano linguaggi ricomponendosi in nuove forme di spettacolo. Sembra essere un po' questa la formula che fa spirare una ventata di novità in un'estate che ha portato, come non mai, un mare di concerti, ma pur sempre «tradizionali». E sarà forse proprio lo spettacolo di stasera al Testaccio Village (ingresso lire 20mila) a riservare qualche sorpresa in più, con gli Mer e Paolo Rossi impegnati sì a divertirsi, ma anche a riscoprire le antiche radici popolari della musica folk. Con l'aggiunta di una risposta da Roma alla contemporanea festa che Bossi ha organizzato sulle rive del Po.

Come è nata l'idea di un tour congiunto tra Modena City Ramblers e Paolo Rossi?

Nel novembre dello scorso anno abbiamo inciso insieme un brano per «La grande famiglia», il nostro disco - racconta Alberto Cottica, fisarmonicista del gruppo emiliano - poi c'è stata la festa di Smemoranda e lì con Paolo abbiamo deciso di unificare le esibizioni. Suonammo alcuni pezzi nostri e la sua «Hammamet». La cosa venne bene e ci rimase la voglia di continuare, ma in quel momento non si poteva perché Paolo partiva in tour con il nuovo spettacolo e noi avevamo l'uscita dell'album. Volevamo fare uno spettacolo che avesse la formula del concerto rock, ma nel quale ci fosse sia la parte comica che quella musicale.

Cosa avviene quindi nel vostro spettacolo?

Come per tutti i concerti non è che si fanno venti pezzi di filato, ci sono delle introduzioni, delle parole di spiegazione ed è lì che entra Paolo. Le presentazioni quindi si dilatano. Abbiamo smesso infatti di considerare testi solo le canzoni che a questo punto potrebbero essere anche dei monologhi teatrali. Per quanto riguarda la musica ci saranno brani sia nostri che di Paolo.

Cosa è cambiato nel vostro modo di suonare dall'incontro con Paolo?

Noi cerchiamo di fare musica con un occhio al passato, al ruolo sociale del musicista. Quello che oggi è solo intrattenimento in altri tempi diffondeva notizie (i cantastorie), serviva alla conquista del consenso (le «rebel song» irlandesi) o era divertimento puro (forte è la tradizione di canzoni comiche sia in Irlanda che in Italia). Andando a ritroso su questa strada si trova quindi una figura curiosa che è un po' giullare e un po' musicista, la stessa persona che era in grado di farti ridere o piangere, in fondo perché la vita è fatta così. La musica folk ti fa da colonna sonora sia quando ridi che quando ti commuovi. E questo lo abbiamo ritrovato nel lavoro di Paolo.

Nel vostro primo album c'era «Il bicchiere dell'addio» nel quale raccontavate una festa con fiumi di birra in compagnia di Bob Geldof. E di memorabili bagordi con Paolo ancora non avete scritto nulla...

Probabilmente festeggeremo in modo degno alla fine del tour e forse verrà fuori qualcosa di simile. Ma non è detto che ne nascerà poi una canzone.

Per oggi a Roma avete organizzato qualcosa di particolare pensando alla manifestazione leghista sul Po?

Molto probabilmente canteremo un nostro inno della Padania nel quale si tende a non prendere troppo sul serio la cosa che farà Bossi. Siamo in un gruppo di gente del Nord che però potrebbe essere nato anche in altre parti d'Italia, la nostra storia è incoerente con qualsiasi cosa che non sia l'unità nazionale. La lezione della Resistenza è proprio questa. La manifestazione di Bossi ci sembra una pagliacciata, ma se non lo fosse noi saremo sicuramente dall'altra parte.

Alla fine di questo tour inizierete a lavorare al prossimo disco?

Abbiamo qualche pezzo nuovo, ma non sappiamo ancora che direzione prenderemo. Ci vorrà almeno un anno. Finito questo tour entreremo in clandestinità, spariremo per un po' e oltre a fare un bel po' di vacanze, suoneremo molto, viaggeremo per ascoltare nuovi suoni, incontrare nuove persone, raccogliere altre storie. È da lì che nascerà il nostro prossimo progetto.

Via Giulia XXIX Festival dell'Organo

Una edizione speciale del festival Internazionale di Organo per il Trentennale dell'Associazione Musicale Romana sarà presentato al pubblico romano nella Chiesa di San Giovanni Battista de' Fiorentini in piazza dell'Oro (inizio di via Giulia) alle ore 21 dei giorni 17, 20, 24 e 27 settembre e 4 e 9 ottobre prossimi con ingresso libero. Partecipano organisti di grande prestigio fra cui Francis Chapelet (Parigi), Johann Sonnleitner (Salisburgo), Aivars Kalejs (Riga), Gustav Leonhardt (Amsterdam), autentiche stars dell'esecuzione organistica alle quali si affiancano gli altrettanti qualificati italiani Sergio Vartolo e Gabriele Catalucci. Fra le musiche in programma Bach, Alessandro e Domenico Scarlatti, Frescobaldi, De Cabezon, Haendel, Storace, Poglietti, Sweelink, Kerll, Fischer. Oltre all'organizzazione e alla produzione di concerti - accanto al Festival Internazionale di Clavicembalo e le Serenate in Chiostro - l'A.M.R. promuove e gestisce la riscoperta e il restauro di organi storici. Gli ultimi lavori curati sono stati i restauri di S.Giovanni in Laterano e di San Giovanni B. de' Fiorentini e la costruzione del nuovo organo meccanico della Basilica dell'Ara Coeli. Info 44.23.72.61.

Versi contadini e zampogne oggi ad Artena

L'avevate mai sentita dire prima? Poesia contadina in ottava rima. Ebbene, dedicata proprio a questa forma poetica, si svolge oggi nella piazza di Artena - delizioso paesino in provincia di Frosinone - una rassegna organizzata dall'associazione culturale Artena Nova. Di che si tratta? Vi partecipano trentasei poeti improvvisatori da tutto il Lazio oltre ad improvvisatori di terzine accompagnati da zampogna e organetto. Scopo dell'iniziativa è avviare una riflessione sulle persistenze e le possibilità di sopravvivenza e di trasfromazione delle forme poetiche orali tradizionali attraverso un confronto con la poesia urbana e cosiddetta colta. Dopo il pranzo in piazza (alle 13), dalle ore 14 fino «alla luna». In mattinata, invece, alle ore 10, presso il granaio Borghese incontro-dibattito sul tema «L'oralità nella poesia» con la partecipazione, oltre ai poeti, di antropologi, etnomusicologi e storici. Interverranno, tra gli altri, Ambrogio Sparagna, Maurizio Agamennone, Giovanni Kezich, Vanni Pierini, Alessandro Portelli. Informazioni sulla manifestazione tel. 88.11.736 oppure 96.33.822.

liMes

L'ITALIA tra EUROPA e PADANIA

IN EDICOLA E IN LIBRERIA LIMES, LA RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA

SCUOLE DI MUSICA/1. È «guerra» in città per accaparrarsi aspiranti musicisti

Dall'arpa al clarino, tutte le novità

Squillano le trombe e rullano i tamburi per l'inaugurazione del nuovo anno musicale. Dai primi di settembre scuole popolari di musica, università e associazioni si danno battaglia per accaparrarsi aspiranti musicisti e provetti strumentisti. La Scuola di Musica Popolare di Testaccio, quella di Donna Olimpia e di Villa Gordiani: tutte offrono un ampio ventaglio di proposte. Ecco, in due puntate, un piccolo inventario delle opportunità offerte dalla città.

MARCO DESERIIS

Le corde di chitarre, violini e contrabbassi sono ormai tese. Pronte a vibrare, come le pelli di tamburi e batterie, del resto. E mentre si lucidano i flauti, le trombe e i sassofoni, settembre alza il suo sipario sul nuovo anno musicale. Un gioioso esercito di bambini, uomini e donne di ogni età, si appresta così ad invadere ancora una volta i banchi di scuola, per conoscere e parlare il linguaggio della musica. E per misurarsi con le difficoltà e le soddisfazioni di prendere in mano uno strumento e sentire che suono o che melodia fa.

Certo le proposte confezionate da scuole, insegnanti e associazioni sono tante ed allettanti. Purché ci si affretti a coglierle, essendo spesso i corsi di strumento (di chitarra ad esempio) sovraffolati. Trovare un posto libero, anche prima della scadenza dei termini (le iscrizioni si chiudono quasi tutte alla fine del mese) non è dunque semplice.

Cominciamo con la Scuola popolare di musica di Testaccio, la più grande e la più nota delle scuole romane. Notevoli sono la complessità e l'articolazione raggiunte da quest'«organismo» ormai ultraventennale: oltre ai ventidue corsi di strumento (per una frequenza di mezz'ora a settimana), la scuola vive infatti dei numerosi laboratori che stimolano un interscambio e un approccio collettivo alla musica impossibile da sperimentare con le lezioni private. Si va dai corsi teorici (Introduzione alla musica, Esercitazioni ritmiche, Armonia e introduzione alla composizione) ai laboratori di ascolto guidato, dai seminari di Giovanna Marini sui Canti di lavoro e di lotta e sui modi del Canto contadino, ai laboratori di improvvisazione e di arrangiamento. La musica con gli altri si suona nei gruppi interclasse di musica d'insieme o da camera, nella Big band diretta da Silverio Cortesi, nei Cori, nelle Orchestre di Stephen Kramer e di Claudio Pradò o ancora nella Banda della Spmt. Insomma ce n'è per tutti i gusti e per tutti i livelli, grazie anche a un progetto didattico articolato in tre fasce (introduttiva, d'approfondimento e avanzata) e a una serie di corsi studiati su misura per l'educazione musicale di bambini e ragazzi dai 4 ai 13 anni.

E piuttosto differenziati (anche se non propriamente «popolari») sono i prezzi, che - oltre all'iscrizione annuale di 150.000 lire - vanno dalle 115.000 lire mensili per la frequenza dei soli corsi collettivi, alle 175mila quando a questi, comunque obbligatori, si aggiungono le lezioni individuali di strumento. Non rimane dunque che passare alla segreteria studenti in via Monte Testaccio 91 (Tel. 575.03.98) per raccogliere ulteriori informazioni.

Ma la Scuola di Testaccio non è l'unica nel suo genere. Formule simili, che miscelano lo studio dei linguaggi musicali con quello degli strumenti da suonare, vengono adottate anche da altre due Scuole popolari: quella di Musica di Donna Olimpia a Monteverde (tra le novità di quest'anno ci sono i corsi di musicoterapia, world music, attività scenica e musicale per genitori, arpa celtica e flauto pan, tel. 58.20.23.69) e quella di musica di Villa Gordiani, attiva al Prenestino dal 1979 (tel. 25.97.122, dalle 17 alle 20). Frequentare le due scuole costa circa 160mila lire al mese. *1/Continua*

... e io pago!

MERCATINO DEL LIBRO SCOLASTICO USATO 1996

VENDIAMO AL 50%

Dal 1° settembre al 1° ottobre
vendiamo e ritiriamo libri
delle scuole medie inferiori e superiori
in Via dei Giubbonari 41
dal Lunedì al Sabato

ALL'INTERNO DEI LOCALI DEL MERCATINO
MOSTRA FOTOGRAFICA DEL MOVIMENTO STUDENTESCO

UNIONE DEGLI STUDENTI
Per informazioni 06/44701190

LA FESTA DELL' UNITÀ

I Bisca, band formula Tre cape fresche

DIEGO PERUGINI

Ultime serate della festa provinciale dell'*Unità* e ancora buona musica al PalaVobis. Stasera (ore 21, lire 15.000) va in scena la combriccola napoletana dei Bisca, una band attiva ormai da una quindicina d'anni. Il loro suono è di difficile definizione e mescola elementi diversi, che spaziano dal funky al jazz e al rock, unendo ritmica tribale e tecnologia elettronica, radici mediterranee e influssi della no wave americana, lingua inglese e dialetto partenopeo. Insomma, una fusione di stili e generi stimolante e alternativa, particolarmente coinvolgente dal vivo: nel corso della loro attività, infatti, i Bisca hanno suonato spesso anche all'estero, ritagliandosi un piccolo spazio nei circuiti underground. Dal 1981 ad oggi hanno inciso diversi album per etichette indipendenti, esibendosi in festival di tendenza e diventando una sorta di fenomeno di culto. Negli anni Novanta si legano ai nuovi fermenti musicali napoletani, instaurando una collaborazione con Almamegretta e 99posse.

Con questi ultimi, esponenti di un hip hop militante e aggressivo, si crea nel 1994 una vera e propria fusione artistica chiamata Bisca99posse, che sfocia nei roventi concerti dell'"Incredibile opposizione tour", raccolti in un doppio cd a tinte forti, dove una musica contaminata e vigorosa si sposa a liriche di denuncia contro il razzismo, l'emarginazione e l'avanzata della nuova destra.

Nel 1995 i Bisca99posse ripartono con un altro giro di spettacoli, l'"Adunata sediziosa tour", cui segue l'album *Guai a chi ci tocca.* Nel marzo di quest'anno le strade dei due gruppi si separano: i Bisca ritornano un'entità unica e approntano il "Tre cape fresche tour" nell'insolita formula a tre, con sax e voce, chitarra e batteria, più macchine elettroniche. La scaletta di stasera riproporrà pezzi degli ultimi album debitamente riarrangiati assieme a brani inediti sottoposti al giudizio "live" del pubblico. Mentre è alle porte il nuovo album, dal titolo inquietante *Lo sperma del diavolo.*

In alto, il gruppo dei Bisca stasera al Palavobis; a sinistra la mostra curata da Cesare Colombo e a destra Walter Veltroni
Schirer-De Bellis

Prova d'archivio Fotografie 46/49

In occasione della Festa de l'Unità al Palavobis (ex Palattrussardi) è stata allestita la mostra fotografica curata da Cesare Colombo che sta riscuotendo un grande successo tra i visitatori. È una selezione di immagini d'autore col titolo «Prova d'archivio. Fotografi a Milano 46-49». La mostra è stata allestita nell'ex terminal Sea presso la MM Lampugnano; un incontro tra fotografi, critici, amministratori è previsto per oggi alle ore 17.30 presso lo Spazio Coop della Festa, dove è pure allestita una mostra di foto sulla tv, opera di Antonio Leoni. Il tema dell'incontro sarà «Fotografia: mostre, archivi, musei». Sono stati invitati ad intervenire Roberta Valtorta, Achille Sacconi, Gabriele Basilico, Roberto Mutti, Carlo Bertelli. Sarà presente anche Daniela Benelli, assessore alla cultura della Provincia di Milano.

PROGRAMMA

OGGI

LIBRERIA
16.00 Presentazione dei libri: «Cento anni di storia italiana» di Massimo Emanuelli e «Cinema - La storia dei Lumiere» di Luigi Allori. Con: Massimo Emanuelli, Luigi Allori, il sostituto procuratore Armando Spataro.
Presiede Alberto Rodriguez
18.00 «Mafia a Milano: 40 anni di affari e delitti» (Editori Riuniti).
Con gli autori Mario Portanova, Giampiero Rossi, Franco Stefanoni. Senatore Carlo Smuraglia, Onorevole Nando dalla Chiesa.
Presiede Giovanni Cominelli.

PALAVOBIS
16.30 Concerto de La Banda d'Affori.
Dirige il Maestro Goliardo Bernardi
21.00 **Bisca - Tre cape fresche tour** (L. 15.000)

BIRRERIA
22.00 **Pagine gialle**

VILLAGGIO DELLO SPORT
17-22 Palestra di arrampicata artificiale
16.00 Dal velodromo Vigorelli al Palavobis
Biciclettata a cura dell'Uisp Lombarda
17.00 Teatro di strada - a cura dell'Associazione Calambone
18.00 Dibattito «Spazi per la cultura: c'era un deserto, nascerà un giardino»
20.00 Green Volley
a cura dell'Uisp Lombarda

SPAZIO
INCONTRI RAVVICINATI
21.00 Incontro con Walter Veltroni, vice presidente del Consiglio dei ministri. Presiede Pierangelo Ferrari, segretario dell'Unione Regionale Lombarda del Pds. Segue Rassegna Anteprima per il cinema indipendente italiano.

DANCING
21.00 Duo Gino e Monica

DOMANI

LIBRERIA
18.00 Presentazione dei libri: «Cervelli d'Italia» di Riccardo Chiaberge (in collaborazione con Ceriss); «Lettere dall'università» a cura di Luisa Muraro, Pieraldo Rovatti, Rccardo Ghidoni e altri. Saranno presenti gli autori.
Presiede Ermes Cavicchini.

PALAVOBIS
20.00 Un'ora di classica. Concerto del chitarrista Jesus Eduardo Alvarez.
In collaborazione con l'Associazione Chitarfisa di Lecco.
21.00 **Radio Days**
conduce **Lella Costa**
ospite **Gambarotta**.
22.00 Cabaret: Le **Voci Atroci** in «Cattiveria naif»

DANCING
21.00 Duo **Gino e Monica**

OGGI

FARMACIE

Diurne (8.30-21): via Larga, 16; via S. Giovanni sul Muro, 7/9; via Senato, 2 (ang. corso Venezia); piazza Cinque Giornate, 6; stazione Fs Garibaldi; viale Zara, 145 (piazzale Istria); via Ungaretti (ang. via Trilussa, 23); via Pavia, 1 (ang. corso S. Gottardo); viale Famagosta, 40; via Ripamonti, 108; viale Abruzzi (ang. via Matteucci, 4); via Ponte Nuovo, 40; via Ronchi, 31; via Masotto, 1 (ang. via Lomellina, 62); piazzale Martini, 10; largo Scalabrini, 6; piazza De Angeli, 1 (ang. via Sacco); via Forze Armate, 212; piazza Caneva, 3; piazza Rosa Scolari, 3.
Notturne (21-8.30): Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carrozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Lauria, 22).
Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Aci 116 - Sos randagi 70120366

TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626, per TorinoDomodossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615-16. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 48066771). Atm 875495. Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251. Autonoleggio: Avis 715123; Hertz 654929; Limousine Service 344752.

SOS ANIMALI

Enpa tel.39267064 (ambulatorio 39267245); Canile Municipale tel. 55011961; Servizio veterinario Usl tel. 5513748; Pronto soccorsi veterinari aperti 24 ore su 24: viale Misurata 33, tel.4238800; piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Palladio 4, tel.55184482; via Ripamonti 170 tel.5397869; Delli Carri, via Corridoni 10 tel. 55187647.
Urgenze a domicilio: 0337/28539.
Taxi per animali: Oscar tel.8910133.
Per animali selvatici: Lac (Lega abolizione caccia), tel.6436842; Lipu (Lega italiana protezione uccelli) tel.29004366.

MERCATI

LUNEDÌ. Piazza San Marco, via Kramer, via Helvezia, via Pasta Marchionni Trechi, via Tarabella, via Moretto da Brescia, via Pisani Dossi, via Luca Ghini, via Santa Teresa, via E. Ponti, via Palmi, via Arpino, via Zamagna, Via De Predis.

AGENDA

DIAMOCI LA ZAMPA. Sesto raduno Cani Simpatia al parco Forlanini (angolo via Taverna) dalle ore 9.30. Sfilata premio Cane simpatia alle ore 14.00. Inoltre stand sull'anagrafe canina e sul randagismo.
VOCE AMICA. Non ti abbandona mai: adesso rispondono anche di notte al 70100000 tutti i giovedì, venerdì e sabato.
CANOA. Campionato italiano di canoa all'Idroscalo con competizioni a partire dalle 9.00 per seniores, juniores e ragazzi. In acqua anche i vincitori delle medaglie olimpiche.
BROCANTAGE. La mostra-mercato di "rigattieria" al Parco Esposizioni di Novegro compie 10 anni. Ingresso lire 10mila, dalle 9 alle 19.
CANTI MEDIOEVALI. All'Abbazia di Santa Maria di Morimondo concerto dell'Ensemble Micrologus di Assisi che esegue Las Cantigas de Santa Maria, storie di miracolati da Maria raccolte da trovatori spagnoli nel XIII secolo. Alle ore 21.00, mentre alle 18.00 visita guidata all'abbazia. Ingresso libero.
IMMAGINARIA. Al Palalido rassegna di giochi di ruolo, computer games, con Internet-point e proiezione film in anteprima. Ingresso lire 10mila, dalle 9.00 alle 24.00.
ROCKIN' RHO. Si conclude oggi la festa contro ogni forma di razzismo organizzata al centro sportivo Molinello di Mazzo di Rho. Alle 21.00 concerto dei "Roni Micro Band" e dei "Garage Toys", alle 24.00 proiezione del film "Nel nome del padre" di j. Sheridan. Stand sulla cooperazione internazionale, prodotti d'artigianato dal Sud del mondo oltre al ristorante, birreria e paninoteca.
BOLLATE IN FESTA. Contro la minaccia di sfratto per gli abitanti del borgo di Castellazzo di Bollate Rifondazione comunista organizzata lì una festa. Bar, ristorante, birreria e alle 21.00 concerto del gruppo "Statuto", mentre alle 18.00 incontro sulla lotta all'Aids con Vittorio Agnoletto della Lila.
OKTOBER FEST. Alla Fiera del Portello (viale Scarampo 42) con birra a volontà, pizzeria, ristorante bavarese, spettacoli musicali e torneo di karaoke. Ingresso libero, dalle 21.00 alle 2.00. Fino al 22 settembre.
PALIO DI TREZZANO. È una specie di prova, ma è comunque il primo Palio fra i quartieri: alle 16 al campo sportivo di via Curiel. Alle 8 apre la festa l'associazione Marchesina, nell'omonimo quartiere, con banda cittadina, mostra di quadri e ceramiche; alle 10 parata equestre per le vie della città e alle 12,30 pranzo al quartiere Marchesina, seguono alle 15 giochi e pagliacci, e alle 18 musica con Luigi Granata.
CAFÉ CHANTANT.Al Motta di piazza Duomo matinée, dalle 11, con Ombre Amene e la musica di Bellini, Monteverdi, Giuliani, Villa Lobos e Gounod. In serata, dalle 21, il duo Daniela Ferrari e Paolo Brioschi.

DOMANI

AMNESTY INTERNATIONAL. Il soprano Luisa Castellani e il pianista Antonio Ballista sono i protagonisti di «Un canto per la libertà», serata benefica a favore di Amnesty al teatro Litta, corso Magenta 24, alle 21. I biglietti sono in vendita presso l'ufficio di Amnesty, via Ugo Foscolo 3, dalle 15 alle 19 e presso Ricordi in galleria Vittorio Emanuele: platea 25mila, balconata 20mila lire.
PROSTITUZIONE. L'Ismu, fondazione Cariplo per le iniziative e lo studio sulla multietnicità, organizza un seminario-dibattito sulla prostituzione extracomunitaria, con la partecipazione di don Oreste Benzi: alle 11 presso la sala Guicciardini, via Monte di Pietà 8.
DUOMO CENTER. Sotto la Madonnina debutta stasera alle 20 il duo Mara e Stefano Malinverni, fratelli innamorati della musica targata anni 60 e Lucio Battisti.
CORSI. Per prepararsi all'inverno i cinesi respirano secondo le regole del Qi Gong, che si pronuncia «ci gung» e significa «controllo dell'energia vitale». Difende dal freddo, aiuta le barriere immunitarie contro i virus. Il corso comincia il 3 ottobre, alla palestra Forte di via Statuto 16: per saperne di più, tel. 8590178.

TEMPO

Domenica ideale per pic-nic e scampagnate, e non c'è nessun riferimento alle trasferte per nascite nazioni. Le previsioni dell'Ersal, Servizio agrometeorologico della Regione, dicono che nel cielo sereno splende un bel sole. Almeno in quasi tutta la regione; qualche nuvola potrebbe oscurare il sole nel pomeriggio dalle parti della Valtellina e nella pianura orientale. Le temperature sono in aumento, previste tra i 25 e 27°C, le minime si abbassano fra i 5 e 7°C. Lunedì dovrebbe esserci sole ovunque, mentre nel pomeriggio il cielo su pianura orientale, Valcamonica e Valtellina potrebbe essere oscurato da qualche nuvola. Le temperature sono in aumento.

TEATRO Piccolo Teatro di Milano D'EUROPA
Abbonamenti
4 SPETTACOLI
Giovani e anziani L. 100.000
L. 120.000

Quartetto 1
Carolyn Carlson — Balletto "Va d'ici" — AL TEATRO STUDIO 9-13 OTTOBRE 96
Brecht — L'eccezione e la regola, regia di Giorgio Strehler, ripresa da Gianfranco Mauri — AL PICCOLO TEATRO 16-27 OTTOBRE 96
Ibsen — Verso Peer Gynt, esercizi per gli attori, scene dal Peer Gynt, a cura di Luca Ronconi — AL TEATRO STUDIO 22 OTT-14 NOV 96
Eugenio Barba/Odin Teatret — Presenza e Rifiuto — AL TEATRO STUDIO 19 NOV-1 DIC 96

Quartetto 2
Cechov — Ivanov, regia di Marco Sciaccaluga — AL TEATRO LIRICO 12 NOV-1 DIC 96
Tabucchi — Gli ultimi tre giorni di Fernando Pessoa, uno spettacolo di G. Dettori, L. Puggelli, G. Strehler — AL PICCOLO TEATRO 15 NOV-5 DIC 96
Ruzante — La moschetta, regia di Gianfranco De Bosio — AL TEATRO STUDIO 10 DIC-22 DIC 96
Paolo Rossi in "Rabelais", regia di Giampiero Solari — AL TEATRO CIAK 5 NOV-24 NOV 96

Quartetto gruppi
Abbonamenti speciali per gruppi, giovani e anziani.
Informazioni tel. 72.333.216

Carte Quartetto

Biglietteria Centralizzata Piccolo Teatro, Via Rovello 2 (MM1 Cordusio) ore 10-19 continuato tel. 72.333.222
Settore Proposte Culturali e Promozione Pubblico tel. 72.333.216

Partito Democratico della Sinistra
Federazione Milanese
Via Volturno 33 Milano

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1996 ALLE ORE 21

RIUNIONE CONGIUNTA DEL COMITATO FEDERALE E DELLA COMMISSIONE FEDERALE DI GARANZIA DEI CONSIGLIERI E DEGLI ASSESSORI PDS ALLA PROVINCIA DI MILANO
DEI SINDACI PDS, DEI VICE-SINDACI PDS, DEI CAPIGRUPPO PDS DEI PARLAMENTARI PDS

All'odg

LE RIFORME ISTITUZIONALI PER IL GOVERNO DELL'AREA METROPOLITANA MILANESE

Partito Democratico della Sinistra
Federazione Milanese
Via Volturno 33 Milano

DA LUNEDÌ 16 SETTEMBRE
NUOVO NUMERO TELEFONICO
02 - 69631

SFIDA ALL'ITALIA

Silvio Berlusconi in compagnia di Emma Marcegaglia, durante la convention dei quadri dirigenti del partito

Bruzzo/Ansa

Berlusconi rincorre il «popolo padano»

«E con Prodi saremo più duri»

Silvio Berlusconi conferma la doppia linea di Forza Italia. No a Bossi e alla secessione, sì alle istanze che la Lega esprime. Nelle giunte locali, quindi, gli «azzurri» continueranno a rimanere alleati del Carroccio. L'autocritica del Cavaliere: «Con Prodi dovevamo essere più duri. Ma se non ci siamo fatti capire è anche colpa nostra». Presentata una singolare proposta di legge: «Tutto è permesso tranne ciò che è vietato».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE URBANO

VERONA. Parola d'ordine: distinguere. Tra Bossi e la Lega, tra Alberto da Giussano che scende sul Po a inseguire la secessione e quel Carroccio irrobustito di voti che governa nei Comuni. Il Cavaliere lo ribadisce mentre mangia un piatto di spaghetti al basilico al ristorante. A dividerlo dalla Lega c'è solo quel Bossi, «Giuda» che pugnalò alle spalle il suo governo. Non le aspirazioni e le frustrazioni del popolo leghista. Tanto più che i sondaggi lo allarmano. Spiega: «Inizialmente i sondaggi dicevano che poco più del 2 per cento erano disponibili alla secessione. Poi dopo lo spazio dato dai media Bossi ha conquistato l'8 per cento degli italiani e il 20 per cento degli italiani del Nord».

E così, niente azzardi. Due velocità e doppia linea. Primo binario: radicalizzazione delle posizioni a regalare nuova visibilità alle opache bandiere di Forza Italia. Secondo binario: moderazione, a rinsaldare e magari conquistare le aree leghiste rimaste fedeli e alleate del Polo nelle amministrazioni locali. La svolta del Cavaliere matura mentre Bossi scende il Po e affiora in quella Verona che ha un sindaco con fascia tricolore marcata Forza Italia, un vice con targa della Lega e An in maggioranza. Quasi un monumento a ricordo del Polo delle libertà, asso piglia tutto prima maniera. Due anni dopo cosa è rimasto con Bossi che proclama la secessione e Fini che manifesta (contro) per suo conto all'ombra della Madonnina? Sia chiaro: ufficialmente An - con lettera di Fini - giura al Cavaliere nuova ed eterna lealtà. Ma Berlusconi ormai teme gli abbracci troppo stretti.

Le coccarde

E così alla Fiera nel solito sfarfallare di coccarde si svolge il primo convegno del rilancio in proprio, a segnare la ripresa di una lunga marcia dopo le sconfitte elettorali, le agognate vacanze e le impegnatissime trattative sul futuro tv. Tema: «Forza Italia per la libertà dal fisco, dalla burocrazia, dalla giustizia ingiusta». A dirigere lo show è direttamente lui: un Silvio Berlusconi in blu - ma niente doppiopetto - microfono e notes in mano come un perfetto conduttore. Che non dimentica le delusioni subite a palazzo Chigi («Ogni volta che entravo in Confindustria sentivo l'invidia che si poteva tagliare a fette») ma che è pronto alla battaglia come chiedono i fan.

Ed ecco il nuovo look ideologico del Cavaliere post-vacanze: moderazione e radicalizzazione. Magari cominciando con un'autocritica a rimotivare gli entusiasmi spenti delle truppe. «Forse abbiamo inseguito troppo il voto dei moderati. Dovevamo fare un attacco più duro, più critico verso Prodi e i suoi compagni d'avventura. Se non ci siamo fatti capire è anche colpa nostra. Ma forse abbiamo sbagliato a non insistere». Ed è doppiamente felice la platea quando il leader invita a raccogliere 50mila firme per una proposta di legge di iniziativa popolare composta da un solo, semplicissimo, articolo. Testuale: «Tutto è permesso tranne ciò che è vietato». Altro che i lunghi e ponderati interventi che seguiranno sul tema della giustizia con Alfredo Biondi a cavalcare il garantismo, Tiziana Maiolo a sparare a zero sul pentitismo, Tiziana Parenti a mitragliare il sistema giudiziario (concetto: un mostro creato dai comunisti) e Filippo Mancuso a sciabolare solitario e applauditissimo contro tutti: dal «ministro Flipper» alla «cupola», alias il Consiglio superiore della magistratura, fino al presidente della Repubblica. Insulti. E nemmeno gli unici. L'ex ministro alle Finanze, Giulio Tremonti, parla così del suo successore: «Quando seppi che Visco diventava ministro pensai a Dracula presidente dell'Avis. Dopo 100 giorni, però, pensai che Dracula non era un cretino...».

Ancora. Parla Carlo Pelanda, presidente dell'Associazione del buon governo che va per le spicce: «Siamo governati da un pazzo». Commento di Silvio Berlusconi: «Qualche volta non appartenere formalmente a Forza Italia permette di dire la verità...».

La casa comune

Applausi e ancora applausi. Anche quando il Cavaliere invita a scrivere sui muri. Contro Bossi, il traditore. Che però non va confuso con la Lega. E, oplà, cambia il binario e la velocità rallenta. «Le giuste istanze della Lega non troveranno una soluzione con questa follia della secessione». Amministratori, alleati e perplessi sono avvertiti. Silvio Berlusconi è pronto a riaccoglierli in quella casa comune che aveva sognato due anni fa passeggiando con Bossi in canottiera ad Arcore.

Conferma il capogruppo alla Camera Giuseppe Pisanu: «Sulla secessione non si discute è un atto sovversivo». Però, però... Già, premesso che, invece, è «un bluff», quando sarà finito il tempo delle parole e dei proclami d'indipendenza si vedrà. No, alla Lega Forza Italia manda, compatta, messaggi di apertura. «Sul federalismo siamo pronti a riaprire il dialogo». Con la benedizione del Cavaliere. Che pensa alla Finanziaria. E un mese più in là alla nuova legge di riordino del sistema tivù.

Oggi 15 settembre

Area Festa		Esibizione dei paracadutisti e voli turistici in elicottero
Area Verde	17.30	Tetes de Bois
Sala Blu	18.00	Italia chiama Europa - Bimba De Maria ne discute con: Lamberto Dini, Piero Fassino, Mario Monti
Sala Gialla	18.00	Presentazione del libro - La più amata dagli italiani di Enrico Menduni. Ne discutono con l'autore Stefano Balassone, GiuseppeGiulietti, Donatella Raffai, Gianfranco Nappi. Conduce Andrea Salerno
Caffè Letterario	21.00	Tu che per me sei l'altra metà del cielo. Dibattito sulla questione maschile. Franca Chiaromonte, Bia Sarasini, Adriano Sofri
Sala Blu	21.00	Nove mesi per le riforme. Lucia Annunziata ne discute con: Pietro Folena, Gerardo Bianco, Gianfranco Fini, Giuliano Urbani
Arci Turismo e CTM	21.30	Praga, Budapest - a cura di Caldana - Travel - Service.
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Perfume, Sciacalli, Tenage Lust in concerto.
El Baile	21.15	Scuola di danza latino-americana a seguire animazione e discoteca.
Arci's Bar	22.00	Enzo Vice Valicelli Blues Band. Concerto Blues a cura del circolo Notti Jazz
Rick's Cafè	22.00	Musica d'ascolto con Sabina

Domani 16 settembre

Caffè Letterario	18.30	Nuove regole per la Adozioni con Giovanna Melandri, Michele Smargiassi
Sala Gialla	18.00	Presentazione della rivista «Fine Secolo» partecipano: Cesare Salvi, Aldo Tortorella, Alfiero Grandi, Piero Di Siena
Sala Gialla	21.00	«Quale finanziamento per la politica?» partecipano: Luciano Guerzoni, Pierluigi Castellani
Sala Blu	21.00	«Per un nuovo sistema radiotelevisivo». Partecipano: Antonio Maccanico, Giovanna Melandri, Carlo Freccero, Giorgio Gori. Conduce: Paolo Conti
El Baile	21.15	Scuola di danza latino-americana a seguire animazione e discoteca
Arena Spettacoli - S.G.	20.00	Le nuove droghe: dalla Maria all'Extasi, Alberto de Dominicis, Enrico Brizzi, Liuba Ghidotti.
	22.00	Padre Buozzi Show + Band
Rick's Cafè	22.00	Musica d'ascolto con Claudio & Alberto

Un sogno: 300 mila iscritti entro marzo

VERONA. I fuochi d'artificio saranno preparati sotto il controllo diretto del Cavaliere. Il via? A dicembre. A rilanciare «Forza Italia», anzi «il partito della gente». Due mesi di spot-Tv, pubblicità sui giornali e manifesti. A valanga, diretti a quegli 8 milioni di elettori che hanno premiato «Forza Italia» nell'ultima, perdente, corsa alle urne. Non sarà come due anni fa, quando Silvio Berlusconi scese nell'agone della politica correndo e vincendo nell'etere.

A succedere sarà un evento tutto interno, ma in qualche modo, delicatissimo punto di svolta dei destini politici del Cavaliere: quel congresso sempre rinviato dal vertice e sempre ambito dai peones, si svolgerà il prossimo 27 marzo, a festeggiare l'anniversario della vittoria che catapultò Berlusconi al governo. Per la sede l'orientamento è Roma, ma c'è chi spinge per Milano: l'ultima parola la spenderà il «numero uno».

Il traguardo, prosaicamente, è mettere a punto la macchina organizzativa, ovvero un partito vero e proprio, con iscritti e quote associative. A rimpolpare le esangui e filiformi strutture esistenti e, magari, a portare un po' di quattrini nelle nude casse del «movimento». Ma soprattutto per risolvere il deficit di democrazia interna: fin dall'inizio della sua avventura una spina nel fianco del Cavaliere. L'obiettivo è di 300 mila iscritti. Conferma l'on. Claudio Scajola, 48 anni, ex sindaco dc d'Imperia, responsabile organizzativo nazionale: «300 mila aderenti per iniziare, il che significa 6-700 per ogni collegio rispetto ai 30 di oggi». Arruolarsi sarà facilissimo: basterà sottoscrivere un manifesto programmatico e lo statuto e, quindi, pagare la relativa quota associativa. «Anche con la carta di credito», precisa con puntiglio manageriale Scajola. Già, ma quanto costerà entrare nel partito del Cavaliere? «La cifra esatta non è stata ancora decisa, ma pensiamo di stabilire una quota minima per tutti che poi ciascuna regione potrà variare, verso l'alto, in perfetta autonomia», risponde Mario Valducci, responsabile degli enti locali di «Forza Italia» con un passato Fininvest.

Modello presidenzialista

Il movimento sarà organizzato «su modello presidenzialista e federalista», è il coro che subito s'intona. Un doppio principio che farà da cemento a una piramide che in cima avrà un presidente che è una certezza annunciata e scontata - Silvio Berlusconi, naturalmente - e alla base le circoscrizioni provinciali. Qui, gli iscritti, eleggeranno in un colpo solo il coordinatore provinciale e i delegati al congresso nazionale. Che saranno complessivamente quattromila ed eleggeranno, in teoria a scrutinio segreto, il presidente: una metà, o poco più, formata dai delegati con nomina diretta e l'altra metà composta dagli eletti nelle istituzioni.

A metà strada tra il centro e la periferia si collocheranno, invece, i venti coordinatori regionali. Che, però, saranno nominati dall'alto come omaggio al prsidenzialismo. Gli organi decisionali saranno in sostanza tre. Partendo dal basso: un'assemblea nazionale (con composizione analoga a quella del congresso), un consiglio nazionale formato da 160 membri (i rappresentanti degli eletti nelle istituzioni e parte del gruppo dirigente), un comitato di presidenza nominato dal presidente.

«Noi non dobbiamo inventarci un partito che già c'è. Il nostro compito è organizzarlo». Claudio Scajola è motivatissimo. E snocciola subito una raffica di cifre: 197 tra deputati, senatori ed europarlamentari, 143 consiglieri regionali, 467 consiglieri provinciali, 1.200 consiglieri comunali. Una grande «testa» su un corpo esilissimo, fragile e talvolta malato. Appunto: il partito che ancora non c'è. Con tutti i pericoli impliciti. Mancanza di sedi democratiche di decisione. E un dilettantismo politico che per un «movimento» giovane come quello inventato dal Cavaliere è un grosso problema. «Il 70% dei nostri eletti sono nuovi alla politica», ha calcolato Mario Valducci. E in politica l'inesperienza è un regalo agli avversari. Non a caso si sta pensando di istituire una scuola-quadri, con un direttore di prestigio come il costituzionalista Ettore Rotelli.

Riorganizzazione dei club

E i vecchi club? Dopo due anni, tra polemiche e dissensi, la riorganizzazione avviata da Guido Possa - eletto il 21 aprile alla Camera - ex compagno di scuola del futuro Cavaliere e suo fedelissimo consigliere, è quasi compiuta. Una cura che è passata, inevitabilmente, attraverso una dura dieta dimagrante. E infatti, oggi i club sono calati a 1.500 lasciando ampie zone del territorio del tutto scoperte. Formalmente i club rimarranno autonomi dal «movimento». Ma il processo di avvicinamento continuerà. Chi aderirà a «Forza Italia» sarà iscritto d'ufficio a quello in loco o «a quelli provinciali che creeremo per l'occasione», dice Scajola. Che passa da una riunione all'altra senza mai fermarsi per trasformare un sogno in realtà: 300 mila fanti per la gloria del Cavaliere. □ *M.U.*

IL CASO

«Scrivete sui muri, anzi no»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Ha lanciato il sasso, anzi, il pennello. E poi l'ha ritirato. Dunque. Silvio Berlusconi va a Verona dove tiene un discorso preoccupato intorno all'impresa bossiana. Si appella al senso di responsabilità dei partecipanti alla scampagnata sul Po; teme (e lo dice a voce alta) che qualche «malintenzionato faccia scoccare una scintilla, come è successo non lontano da qui, non lontano nel tempo». Si capisce che il riferimento è a Serajevo, alla Bosnia. Più che alla Slovacchia, una volta Repubblica cecoslovacca.

Dopodiché, viene fuori l'inno ai graffiti. Meglio, ai murales. «Dobbiamo farci sentire, essere presenti, eventualmente anche con le scritte sui muri». Segue ammissione: certo, lui quella pratica della scritta sui muri l'ha sempre aborrita, ma quando ci vuole, ci vuole. Ci sono momenti nella storia di un Paese nei quali a mali estremi, estremi rimedi. E però. Niente «Bell'Italia, amate sponde», «Oh patria nostra» oppure «Viva l'Italia» ma, piuttosto, un invito a scrivere «Forza Italia» che certo si presta a più di una interpretazione. La prima: i confini non si toccano; l'Italia ce la farà a restare unita. Oppure: votate e fate votare il partito-azienda degli azzurri.

Ora, Berlusconi potrebbe supporre che «bombolette, latte di vernice e pennelli», in quanto mezzi rudimentali e semplici, servano a rendere meno postmoderno e virtuale il suo partito-immagine. Solo che le scritte vengono da un'altra storia. Taciamo di quelle, esornative, minacciose che invitavano a Credere, obbedire, combattere. Veniamo a momenti migliori. A quel mitico Sessantotto che fu segnato (veramente, a essere segnati furono palazzi, automobili, vetrine) da un numero infinito di Scrivi e fuggi; da Spray e Molotov.Nel frattempo, però, un altro filone di scritte si moltiplicava, cresceva, si allargava: Eleonora, ti amo; Francesco, non posso vivere senza di te; juventini, ricordatevi di Bruxelles; Biondo, ci vediamo domani alla stessa ora. L'Italia, d'altronde, ha sempre amato scrivere per comunicare. Pian piano, le scritte si sono ritirate. Primi e monumentali luogo del graffitismo nostrano, il quale non ha puntato (se non in minima parte) sulle carrozze delle metropolitane, gli OO. O pubbliche ritirate. D'altronde, l'architetto Adolf Loos lo sapeva bene: la differenza tra un paese e l'altro è solo di chi scrive nei gabinetti pubblici. E chi no.

E l'amor di patria berlusconiano per mezzo di bomboletta? Marco Pannella stigmatizza. Lui, così irruento, inventore corsaro di inciampi, trappole, bucce di banana per la politica ufficiale, si risente. Ah no! Questo consiglio del leader di forza

Italia ai suoi simpatizzanti a ricorrere alle scritte murali, proprio non va. «Chiedo a Berlusconi, in modo tanto amichevole quanto pressante, di ritirarre l'invito stesso anche in considerazione del fatto di segnalare alle autorità questo atto di vera e propria istigazione». Si può prevedere che nessuno scriverà Viva l'Italia, ma si diletterà, piuttosto a paragonare Bossi alla testa di qualcosa di innominabile. Su un giornale bennato. Insomma, zoccoli delle statue, piedistalli, mura di palazzi barocchi, o anche facciate di case primi Novecento, persino villini con il balconino democristiano anni Cinquanta, non vanno imbrattati. A questo punto, Pannella ha la meglio. Marcia indietro di Berlusconi. Era una boutade, un paradosso. Scrivere sui muri è «roba da Africa» spiega. Ecco una spiegazione-smentita che rende il rammendo peggiore del buco.

CNEL

CNEL
Viale David Lubin, 2 - ROMA
Tel. 06/3692304 - 3692275
fax 06/3692319

«RIUSO DA PARTE DEGLI ENTI LOCALI DELLE AREE DEMANIALI CIVILI E MILITARI DISMESSE DALLO STATO»

ROMA 25 SETTEMBRE 1996 - ore 9.30

Ore 9.30 Introduce e Presiede:
Armando Sarti *(Presidente Comm. A utonomie Locali e Regioni - Cnel)*

Intervengono:
Enzo Bianco *(Presidente Anci e Sindaco Comune di Catania)*
Angelo Canale *(Assessore al Patrimonio Comune di Roma)*
Aldo D'Alessio *(Segretario Generale Copit)*
Gennaro Marasca *(Ass. al Patrimonio e alla Trasparenza Comune Napoli)*
Diego Novelli *(Parlamentare)*
Claudio Orazio *(Assessore ai Lavori Pubblici Comune di Venezia)*
Luigi Pedrazzi *(Vice Sindaco Comune di Bologna)*
Giacomo Vaclago *(Sindaco Comune di Piacenza)*

Rappresentanti del Governo:
Vincenzo Visco *(Ministro delle Finanze)*
Giorgio Macciotta *(Sottosegretario al Bilancio)*
Gianni Rivera *(Sottosegretario alla Difesa)*

Sindaci e Assessori che hanno già assicurato la loro partecipazione: Gabriele Bagnasco, Fabio Baratella, Giuliano Barbolini, Giancarlo Bevilacqua, Giancarlo Borromeo, Luciano Bosia, Pietro Bruno, Gianfranco Burchiellaro, Mario Buscaino, Mario Carrieri, Danilo Casadei, Antonio Centi, Elisabetta Corda, Pierpaolo D'Attorre, Marco Fatuzzo, Franco Favara, Domenico Fraternali, Massimo Galli Righi, Giancarlo Gentilini, Oriano Giovannelli, Aleandro Longhi, Antonio Martini, Augusto Massa, Maria Augusta Mazzarolli, Alcide Molteni, Orazio Orlando, Teresio Panero, Lucio Rosaia, Elio Rostagno, Anna Sanna, Nicola Sbano, Angelo Sperandio, Nicola Tracanzan, Loriano Valentini, Livio Viel.

15MIL07A1509 15MIL03A1509 FLOWPAGE ZALLCALL 14 15:16:54 09/15/96 K

E il 20 toccherà a De Gregori

Doppietta di Ligabue al Forum

DIEGO PERUGINI

■ Ancora Ligabue. Il rocker padano sembra non aver voglia di metter fine a un tour pieno di soddisfazioni e rinnova l'appuntamento con i suoi fans milanesi. E, dopo le due trionfali serate del novembre 1995, rieccolo al Forum d'Assago per un' altra doppietta a colpi di tutto esaurito.

Per domani i biglietti sono introvabili, restano maggiori disponibilità per la serata di martedì (lire 36mila più prevendita), anch'essa indirizzata verso il solito pienone. Insomma, Ligabue funziona. Quest'anno il rocker ha tenuto più di quaranta concerti nei Palasport e negli stadi delle principali città italiane, per un totale di oltre 300mila persone: il tutto sull'onda di un album, *Buon compleanno Elvis*, che ha già ricevuto sei dischi di platino per le vendite.

Il segreto di questo "boom" sta nella forza di un pugno di canzoni che mescolano il mai dimenticato amore per il rock americano alla realtà e alle peculiarità delle proprie radici emiliane. Ligabue regala sogni di libertà, incita a rompere il cerchio del conformismo, parla dei problemi del quotidiano: il suo linguaggio è semplice e schietto, non si perde dietro a simbolismi e metafore criptiche, gioca con gli slogan ma evita la retorica più consunta. E lo fa a colpi di rock'n'roll, con le chitarre ben schierate e la voce roca, inserendo qua e là qualche ballatona di virile romanticismo come *Certe notti*, ormai un piccolo inno generazionale.

Il pubblico ama la sua aria da antidivo e la genuinità del personaggio, quasi un fratello maggiore (ma anche un coetaneo) con cui condividere speranze e delusioni. I fans di Ligabue oggi sono tanti, spesso giovanissimi: adolescenti che al furore divistico di Take That e Oasis oppongono un eroe più vero e umano, più vicino alla realtà di tutti i giorni. Ligabue accontenta tutti, soprattutto nei concerti, che sono maratone di energia, sudore e rock'n'roll, dove sfilano successi del passato come *Balliamo sul mondo* e *Libera nos a malo* assieme al più recente repertorio, fatto di ballate a suon di dubbi come *Hai un momento Dio?* e dure dichiarazioni d'intenti come *Vivo morto o x*. Comunque sia, Ligabue va dritto alla meta: i suoi spettacoli sono una festa positiva, dove si canta e si balla senza sosta.

Per i più accaniti fans di Francesco De Gregori segnaliamo il debutto del nuovo tour del cantautore romano: l'appuntamento è per stasera al Palageorge di Montichiari, in provincia di Brescia (ore 21, lire 35mila). De Gregori, comunque, sarà molto presto al Forum d'Assago, il 20 settembre, data per cui sono già in vendita da giorni i biglietti.

LA CITTÀ DELL'ARTE

Né disegni né forme Sette artisti a confronto con un solo colore

MARINA DE STASIO

«Le amnesie del perimetro», Giorgio Visentini

■ Fra le gallerie private milanesi, ha riaperto per primo i battenti dopo la pausa estiva lo studio Reggiani di via San Gregorio 27, che ha già inaugurato la mostra intitolata «Fermate lo sguardo. Sulla giovane pittura italiana», curata da Claudio Cirritelli e Bruno Bandini.

La rassegna, aperta fino al 30 settembre, si svolge contemporaneamente anche in altre due sedi non milanesi: il Palazzo Ducale di Mantova e il Palazzo Agostinelli di Bassano del Grappa. Si tratta di una mostra in cui vengono messi a confronto sette artisti, di età variabile dai trentacinque ai quarantacinque anni, che lavorano esclusivamente sulla trasparenza e la luminosità del colore.

Ricollegandosi a un filone di pittura informale che ha origine nell'esperienza di grandi maestri americani coma Mark Rorhko, questi artisti creano dipinti che non solo sono astratti, ma non contengono neppure forme o disegni.

È possibile, anche se non facile, dipingere con un colore solo: Walter Cascio e Ruggero Cortese accostano in strisce verticali diverse tonalità di un colore acidulo, un verde mela o un giallo limone modulati come in una sequenza musicale. Le tele di Franco Ruaro e Gianni Pellegrini sembrano del tutto monocrome, stesure unitarie di un solo colore: rosso caldo per il primo, nero profondo per il secondo.

Tuttavia, a un'osservazione più attenta, rivelano ondulazioni sotterranee, passaggi luminosi: anche il nero può contenere la luce.

Nello spazio colorato Sonia Costantini nasconde leggere, inafferrabili strutture architettoniche, che affiorano in modo impercettibile dalla luminosità del colore, come evocazioni o miraggi.

Si differenzia in parte dagli altri Giorgio Vicentini, che al lavoro sul colore unisce quello sullo spazio: le sue tele sono incurvate oppure tagliate in frammenti dalle forme irregolari. La superficie è lucente come la seta, il colore si raggruma in lievi screziature. «I pittori che mi sembrano più interessanti - scrive Cerritelli in uno dei testi pubblicati nel catalogo edito da Skira - assottigliano la natura della rappresentazione attraverso forme che sono sempre sul punto di apparire, e non appaiono mai».

È questo il segreto di questa pittura raffinata ed elegante, ma certo poco comunicativa: le vibrazioni luminose, le modulazioni sottili del colore sembrano annunciare una visione che sempre viene negata.

È una pittura che si può solo guardare, esattamente come si guarda la superficie dell'acqua che trema increspata dalla brezza o come si guardano le nuvole leggere che il vento muove e trasforma.

Presentata la stagione delle due sale. Tra Pippo Baudo e Corrado Guzzanti, anche le proposte musicali

Il primo atto di Smeraldo & Nazionale

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

■ Teatro Smeraldo & Company, anno primo. Da quando Gianmario Longoni, giovane responsabile di proprietà e programmazione della sala di piazza Venticinque Aprile, ha fatto il colpaccio, e si è assicurato anche la partecipazione alla gestione del Teatro Nazionale, gli addetti ai lavori si scervellavano.

Riuscirà a mantenere distinte le linee dei due teatri? Troverà proposte di grande musical (il fiore all'occhiello delle sue programmazioni) da mandare in entrambe le sale? La risposta arriva dalla presentazione alla stampa della stagione dello Smeraldo. «Quest'anno - dice Longoni - il nostro cartellone è leggermente diverso dal solito perché abbiamo deciso di smistare gli spettacoli per valorizzare le peculiarità delle due sale. Il Nazionale ha un palcoscenico più adatto alla danza, e quindi quasi tutta la danza è finita lì».

Lo Smeraldo invece rimarrà la casa di musical, grande rivista, performance che trascendono ogni genere e si concederà qualche puntata nella comicità: ecco ad esempio Corrado Guzzanti in *Millenovecentonovantadieci* (dal 12 novembre), Aldo, Giovanni e Giacomo che, con Marina Massironi, riprendono dal 4 dicembre *I corti*, e la premiata ditta in *Soap* dal 6 febbraio. Tra le altre cartucce da sparare, l'equivalente di due carri armati: Pippo Baudo che torna al teatro prodotto da Garinei & Giovannini e in prima nazionale l'11 marzo interpreta allo Smeraldo *L'uomo che inventò la televisione*, e *Stomp*, lo spettacolo che ha rivoluzionato il mondo di danza e performance negli Usa. «Impossibile da descrivere - dice Longoni - una immersione nei ritmi urbani». E ancora, dal 29 ottobre, *Kataklò*, uno spettacolo di danza atletica in stile «oltre i Momix» a cui partecipa persino l'olimpionico Yuri Chechi, il ritorno di *Evita* in versione originale e coprodotta dallo Smeraldo (dal 25 febbraio, proprio in contemporanea con l'uscita del film con Madonna), il debutto di Antonella Elia nella commedia musicale, protagonista in *La bella e la bestia*. Non mancano la risorta e applauditissima Compagnia dei Legnanesi con la novità *Stracci* sotto le feste di fine anno, Daniel Ezralow con uno spettacolo che forse sarà *Mandala* e forse sarà, invece, una prima assoluta, nonché la Compagnia Italiana di Operette con *La vedova allegra*. Per finire in bellezza, in maggio torna il grande cult: *The Rocky Horror Pictures Show*. Non vi basta? Ecco allora una sottostagione di teatro da camera di gusto alternativo interattivo. Si svolge nella discoteca Shocking Club (qualche scalino sotto lo Smeraldo) e ospita, a partire dall'8 gennaio, *L'ultimo dei Mohicani* con Corrado Tedeschi e Franco Oppini, *La storia del cinema* con Riccardo Pangallo, *Forbicifollia*, un giallo comico in cui gli spettatori fungono da testimoni e decidono chi è il colpevole. Altre chicche e approfondimenti? Se siete dei «navigatori» li trovate su Internet, sito www4.iol.it./smeraldo. E se volete procurarvi i biglietti e temete le code al botteghino, con una carta di credito li avrete a casa telefonando al 29010335.

I concerti. Lo Smeraldo organizza, da anni, anche grandi proposte musicali. Una di esse, la rassegna organizzata dall'Associazione W il jazz è inserita anche nel cartellone (e nei carnet di abbonamenti) della stagione teatrale. Poi, via con i grandi nomi, ospitati anche in altri spazi, dal Palavobis al Forum. Il 25 e 26 settembre viene Tina Turner, sempre il 26 i Soundforum, il 4 ottobre Modena city Ramblers, il 13 ottobre Guitar Trio, 17 Michel Petrucciani, 18 Al Jarreau, 19 e 20 Caetano Veloso, 21 i Nomadi, 25 Joe Cocker, 30 ottobre Celine Dion. In novembre ecco il 4 Chuck Berry, il 6 Youss'n'Dour, il 18 Fabio Concato, il 25 Eugenio Finardi. A dicembre, ecco il 2 Ivano Fossati e il 16 e 17 Zucchero. Il 20 gennaio è atteso infine Angelo Branduardi.

Le mostre

Omaggio a Leo Castelli. Da Rauschenberg a Warhol, da Flavin a Judd, 20 artisti a New York negli anni Sessanta. - Pac, via Palestro, fino al 4 novembre. Orario 10-22. Ingresso 5.000 lire

Gli anni '60. Le immagini al potere - Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Buonaparte 50, fino al 22 settembre. Orario 10-19.30, giovedì 10-22.30; chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire.

Prova generale per un museo d'arte moderna - Palazzo Reale, fino al 13 ottobre. Orario 9.30-18.30; chiuso lunedì. Ingresso libero.

Leni Riefenstahl. Il ritmo di uno sguardo - Palazzo della Ragione, piazza dei Mercanti, fino al 6 ottobre. Orario 9.30-18.30; chiuso lunedì. Ingresso 12.000 lire.

Piero della Francesca a Milano. Ricerche per Piero al Poldi Pezzoli - Museo Poldi Pezzoli, via Manzoni 12, fino al 29 settembre. Orario 9.30-12.30/14.30-18, sabato fino alle 19.30; chiuso lunedì e domenica pomeriggio.

Polvere di stelle: dal cinema ai new media - Palazzo Bagatti Valsecchi, via Santo Spirito 10, fino al 5 ottobre. Orario 10.30 - 18.30, martedì e giovedì 10.30 - 19.30; chiuso lunedì.

Tiepolo a Milano. L'itinerario lombardo del pittore veneziano - Palazzo Isimbardi e Palazzo Clerici, visite guidate venerdì, sabato e domenica ore 9-19. Prenotare al 809662.

Le migliori compagnie propongono corsi e seminari per ragazzi e docenti

Il teatro che insegna e diverte

■ In linguaggio ministeriale si dice che occorre introdurre gli allievi anche a modalità espressive non verbali. E si traduce: un bel laboratorio di teatro, gestualità, scenografia e simili diverte i ragazzi e ne stimola la creatività e le doti intellettive. C'è solo l'imbarazzo della scelta: i migliori teatri ne propongono di ogni tipo, per tutte le età e i cicli scolastici. E anche per gli insegnanti che possono così ampliare la loro preparazione. Il Teatro del Buratto, sotto la direzione artistica di Gabriele Ferrari, ha ampliato quest'anno il suo impegno laboratoriale, trasformando i corsi per le scuole in una parte del proprio lavoro creativo di progettazione di spettacoli. «Per noi - spiegano gli artisti - lavorare con l'infanzia significa trovare spunti e motivi per i prossimi spettacoli, nonchè verificare in modo immediato se un certo modo di fare teatro funziona o no».

Le proposte del Buratto sono sia metodologiche che tematiche. Nel primo caso insegnano agli allievi (o a gruppi di insegnanti) tecniche teatrali: dalla costruzione di pupazzi e scene fino alla sceneggiatura e alla messa in scena. I laboratori tematici, invece, approfondiscono argomenti richiesti da allievi e docenti; già prenotati percorsi sull'amore, la pace, l'ecologia, e sul lavoro (e talvolta la preoccupazione) dei piccoli, diventare grandi. Con uno strascico particolarissimo: da molti laboratori nascerà uno spettacolo fatto tutto dai ragazzi.

Fontanateatro pensa agli insegnanti proponendo loro un corso di lettura a viva voce nonché il progetto «L'albero delle storie»: momenti di formazione e verifica per tutti gli educatori che in classe si cimentano con il teatro. Per i ragazzi, invece, Fontanateatro ha elaborato ventisei diverse proposte, per ogni fascia di età dai 3 ai 18 anni: sui diversi linguaggi espressivi, di costruzione di burattini, pittura e scultura, messa in scena, musica drammatizzata, poesia nonché sui suoi esclusivi best seller, l'umorismo e la comicità: come scoprirli (in primo luogo in se stessi) e utilizzarli. In scena e, perché no?, nella vita. Fontanateatro ha organizzato anche un laboratorio teatrale per i ragazzi portatori di handicap.

Per insegnanti molto appassionati conviene invece segnalare una piccola università del teatro di animazione aperta a tutti gli adulti. È Fiando, la scuola di cultura e pratica della rappresentazione a indirizzo marionettistico organizzata dalla Compagnia Carlo Colla e Figli. Offre corsi annuali o biennali, con due incontri settimanali di tre ore ciascuno. C'è già chi, dopo un corso di due anni, ha mollato tutto ed è entrato come marionettista nella compagnia. Sempre per insegnanti, anche il Litta offre laboratori vari, dal corso di lettura e dizione a quello di drammaturgia passando per le danze popolari e la scenografia. Ma la maggior parte delle sue proposte si rivolgono ai ragazzi. Per i piccolissimi delle materne, tre diversi percorsi d'animazione all'insegna dei colori, di ritmo e musica e dell'avventura. Per i ragazzi delle elementari, invece, i laboratori si intitolano *Il gioco del teatro, Una nota io una nota tu,* e *In giro per il mondo* (sulle danze popolari). Corsi su spazio scenico e costumi, arte plastica, recitazione e anche vero teatro d'improvvisazione attendono poi gli studenti delle medie.

Per finire, Arteatro Scuola. Offre laboratori di animazione e spettacolazazione per piccoli e piccolissimi (dai tre ai dieci anni) ma li fa cimentare con la messa in scena di storie importanti: dal *Piccolo principe* di Saint-Exupery all'*Uccellino azzurro* di Maeterlinck. Agli adulti, invece, è riservato il corso di teatro che la regista di Arteatro Luisa Borsieri e l'attore Vanni Colombo tengono presso il teatro di piazza San Giuseppe. Articolato in tre fasi, inizia dal perfetto uso della lingua italiana con insegnamenti di dizione e fonetica, studia poi il linguaggio dei gesti e del movimento e, per finire, spinge gli allievi a cimentarsi con l'espressione interpretativa. ❑ *M.P.C.*

MUSEI

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

Acquario Viale Gadio 2, tel.86462051.

Museo Archeologico Corso Magenta 15, tel.8053972.

Museo D'arte Contemporanea (Cimac) piazza Duomo 12, tel. 62083219.

Palazzo Reale, tel.86461394.

Musei d'Arte del Castello Sforzesco, tel. 6208 int. 39417.

Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55, tel. 62085407, martedì-venerdì 9.30-17.30, sabato-domenica e festivi 9.30-18.30.

Museo Navale Didattico Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.3016.50.

Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23, tel.8693549.

Museo di storia Contemporanea via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo di Milano via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo marinaro Ugo Mursia via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.

Museo Francesco Messina via San Sisto 10, tel. 86453005.

Museo Bagatti Valsecchi, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17.

Galleria di arte moderna via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

Cenacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-14 da martedì a domenica; chiuso lunedì; ingresso 4000 lire.

Museo del Duomo Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 4000 lire.

Museo Scienza e Tecnica Via San Vittore 21, tel.48010040. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6000 lire.

Museo della Scala Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-18, domenica ore 9.30-11.30 e 14.30-17.30; da novembre ad aprile è chiuso la domenica; ingresso 4000 lire.

Museo Poldi Pezzoli Via Manzoni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì 9.3012.30 e 14.30-18; sabato 9.3012.30 e 14.30-19.30; domenica 9.30-12.30. Chiuso lunedì, dal primo aprile al 30 settembre anche la domenica. Ingresso 4000 lire.

Pinacoteca Brera Via Brera 28, tel. 86463501.Orario martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 4000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

Palazzo della Ragione Piazza Mercanti, tel.72001178,ore 9.30-18,30, chiusa il lunedì.

Museo Permanente di criminologia ed armi antiche pusterla di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio, tel. 8053505.Orari: 10-13 15-19.30. Aperto anche sabato e domenica.

Museo della Basilica di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio 15, tel.86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e festivi.

Museo del giocattolo via Pitteri 56, orario 9,3012,30 e 15-18.

Museo del Collezionista d'Arte via Quintino Sella 4, tel. 72022488. Orario: 13.30-18.30.

Pontificio Istituto delle Missioni Estere (Pime) via Mosé Bianchi 94, tel.48009191, orario 9-12,30 e 14--18, chiuso sabato e domenica.

Museo del cinema e cineteca italiana Palazzo Dugnani via Manin 2, tel. 6554977. Orari: 15-19.30, chiuso lunedì, sabato e domenica.

15CRO09A1509 15SPE04A1509 FLOWPAGE ZALLCALL 14 15:19:40 09/15/96 K

PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Stamira, 5
Tel. 442.377.78
Or. 15.00-17.30 20.00-22.30
Qualcosa di personale
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema»,
L. 12.000 Drammatico ☆

Admiral
p. Verbano, 5
Tel. 854.11.95
Or. 16.30-18.30 20.30- 22.30
Vesna va veloce
di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Italia, '96)
Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicato, nel più puro stile Mazzacurati.
L. 12.000 Drammatico ☆☆

Adriano
p. Cavour, 22
Tel. 321.18.96
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Mission: impossible
di B. DePalma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
L. 12.000 Thriller ☆☆

Alcazar
v. M. Del Val, 14
Tel. 588.00.99
Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Pianese Nunzio 14 anni a maggio
di A. Capuano, con F. Bentivoglio, A. Gargiulo (Italia 1996)
Prete anti-camorra, coraggioso e bello, ma troppo innamorato, ahilui, di un ragazzino dalla voce d'angelo. Sullo sfondo, una Napoli piena di suoni e di colori. VM14
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

Ambassade
v. Acc.mia Agiati, 57
Tel. 54.08.901
Or. 15.00-17.30 20.00-22.30
Qualcosa di personale
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
L. 12.000 Drammatico ☆

America
v. N. del Grande, 6
Tel. 581.61.68
Or. 15.00-17.30 20.00-22.30
Qualcosa di personale
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
L. 12.000 Drammatico ☆

Apollo
v. Galla e Sidana, 20
Tel. 862.08.806
Or. 15.00-17.30 20.05-22.30
The Rock - (vm 14)
L. 12.000

Ariston
v. Cicerone, 19
Tel. 321.25.97
Or. 16.30-18.30 20.30 - 22.30
Vesna va veloce
di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Italia, '96)
Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicato, nel più puro stile Mazzacurati.
L. 12.000 Drammatico ☆☆

Astra
v. Jonio, 225
Tel. 817.22.97
Or.
CHIUSO PER LAVORI

Atlantic 1
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 15.00-17.30 20.00 - 22.30
Qualcosa di personale
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
L. 12.000 Drammatico ☆

Atlantic 2
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 15.30-18.50 20.10-22.30
Mission: impossible
di B. DePalma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
L. 12.000 Thriller ☆☆

Atlantic 3
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 18.15 20.25 - 22.30
Crying Freeman
L. 12.000

Atlantic 4
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Vesna va veloce
di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Italia, '96)
Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicato, nel più puro stile Mazzacurati.
L. 12.000 Drammatico ☆☆

Atlantic 5
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 18.30 22.00
Terremoto nel Bronx
di S. Tong, con J. Chan (Hong Kong-Usa, 1995)
Jackie Chan a New York: sbarca in Italia (dall'America) il massimo divo di Hong Kong. Ovvero, sganassoni per ridere, in stile Bud Spencer.
L. 12.000 Commedia ☆☆

Atlantic 6
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 18.30 22.00
Braveheart cuore impavido
di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)
Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.
L. 12.000 Avventura ☆☆☆

Augustus 1
C. V. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 18.00 20.10 - 22.30
Nelly e Mr. Arnaud
di C. Sautet, con M. Serrault, E. Béart (Francia 95)
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.
L. 12.000 (aria cond.) Sentimentale ☆☆☆

Augustus 2
C. V. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 18.00 20.10 - 22.30
Affinità elettive
di P. e V. Taviani, con F. Bentivoglio (Ita 96)
Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.
L. 12.000 Drammatico ☆☆

Barberini 1
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 15.30-17.45 20.00-22.30
Striptease
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996)
Giovane signora americana (la Moore in versione bodybuilding) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario. Attenzione: il Bergman alla regia è Adnrew, non Ingmar.
L. 12.000 Drammatico ☆

Barberini 2
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 15.10-17.35 20.00-22.30
The Rock - (vm 14)
L. 12.000

Barberini 3
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 15.30-17.15-19.00 20.45 - 22.30
Spia e lascia spiare
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche alcune carine, molte tirate via. Così così.
L. 12.000 Commedia ☆☆

Broadway 1
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Mission: impossible
di B. DePalma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
L. 8.000 Thriller ☆☆

Broadway 2
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 15.00-17.30 20.00-22.30
Qualcosa di personale
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
L. 8.000 Drammatico ☆

Broadway 3
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Vesna va veloce
di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Italia, '96)
Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicato, nel più puro stile Mazzacurati.
L. 8.000 Drammatico ☆☆

Capitol
v. G. Sacconi, 39
Tel. 393.280
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Mission: impossible
di B. DePalma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
L. 12.000 Thriller ☆☆

Capranica
p. Capranica, 101
Tel. 679.24.65
Or.
CHIUSO PER LAVORI

Capranichetta
p. Montecitorio, 125
Tel. 679.69.57
Or. 17.45 20.10-22.30
Io ballo da sola
di B. Bertolucci, con L. Tayler, J. Irons (Italia/Gb 96)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.
L. 12.000 Sentimentale ☆☆

Ciak 1
v. Cassia, 694
Tel. 332.516.07
Or. 15.30 20.10-22.30
Mission: impossible
di B. DePalma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
L. 12.000 Thriller ☆☆

Ciak 2
V. Cassia, 694
Tel. 332.516.07
Or. 15.00-17.30 20.00-22.30
Qualcosa di personale
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
L. 12.000 Drammatico ☆

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo, 88
Tel. 323.56.93
Or. 14.30-17.20 19.55-22-30
The Rock - (vm 14)
L. 12.000

Dei Piccoli
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 15.30 17.00-18.30
Toy Story
di J. Lasseter (Usa 1995)
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.
L. 7.000 Animazione ☆☆☆

De Piccoli Sera
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 20.00 - 22.30
Strange Days
di K. Bigelow, con R. Fiennes, A. Basset (Usa 1995)
Los Angeles, 30 dicembre1999. La nuova droga è un cd che permette di vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore in mezzo a una brutta storia con la polizia.
L. 8.000 Thriller ☆☆

Diamante
v. Prenestina, 232/8
Tel. 295.606
Or.
CHIUSO PER LAVORI

Eden
v. Cola di Rienzo, 74
Tel. 361.624.49
Or. 15.20-17.45 20.15-22.45
Ilona arriva con la pioggia
di S. Cabrera, con M. Arias, D. Riondino (Italia, 1996)
Storie di avventurieri, navi e bordelli sullo sfondo dei Caraibi. Atmosfere alla Hugo Pratt, ma con meno magia. Dirige il colombiano Sergio Cabrera.
L. 12.000 Drammatico ☆

Embassy
v. Stoppani, 7
Tel. 807.02.45
Or. 14.30-17.20 19.55-22.30
The Rock - (vm 14)
L. 12.000

Empire
v. R. Margherita, 29
Tel. 841.77.19
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Mission: impossible
di B. DePalma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
L. 12.000 (aria cond.) Thriller ☆☆

Empire 2
v.le Esercito, 44
Tel. 501.06.52
Or. 17.15-19.00 20.45-22.30
Terremoto nel Bronx
L. 12.000

Etoile
p. in Lucina, 41
Tel. 687.61.25
Or. 15.00-17.30- 20.00-22.30
Qualcosa di personale
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
L. 12.000 Drammatico ☆

Eurcine
v. Liszt, 32
Tel. 591.09.86
Or. 15.15-17.50 20.10-22.30
Striptease
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996)
Giovane signora americana (la Moore in versione bodybuilding) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario. Attenzione: il Bergman alla regia è Adnrew, non Ingmar.
L. 12.000 Drammatico ☆

Europa
c. Italia, 107
Tel. 442.497.60
Or.
CHIUSO PER RESTAURO

Excelsior 1
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 15.15-17.50 20.10-22.30
Mission: impossible
di B. DePalma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
L. 12.000 Thriller ☆☆

Excelsior 2
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 15.10-17.00 18.50-20.40-22.30
Vesna va veloce
di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Italia, '96)
Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicato, nel più puro stile Mazzacurati.
L. 12.000 Drammatico ☆☆

Excelsior 3
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 14.45-17.30 20.00-22.30
Qualcosa di personale
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
L. 12.000 Drammatico ☆

Farnese
Campo de' Fiori, 56
Tel. 686.43.95
Or. 17.15-18.50 20.45-22.30
Le scarpe d'oro
di F. van Passel, con A. De Boeck (Belgio, '96)
Il timido lavapiatti e la tostissima tranviera s'innamorano in quel di Bruxelles, ma lei non vuole darlo a vedere. Una tenera opera prima. N.V. 1h 30'
L. 12.000 Sentimentale ☆☆

Fiamma Uno
v. Bissolati, 47
Tel. 482.71.00
Or. 15.15-17.50 20.10-22.30
Bound - (vm 14)
L. 12.000

Fiamma Due
v. Bissolati,47
Tel. 48.27.100
Or. 15.15-17.50 20.10-22.30
Pianese Nunzio 14 anni a maggio
di A. Capuano, con F. Bentivoglio, A. Gargiulo (Italia 1996)
Prete anti-camorra, coraggioso e bello, ma troppo innamorato, ahilui, di un ragazzino dalla voce d'angelo. Sullo sfondo, una Napoli piena di suoni e di colori. VM14
L. 12.000 Drammatico ☆☆☆

Garden
v.le Trastevere, 246
Tel. 58.12.848
Or.
PROSSIMA RIAPERTURA

Gioiello
v. Nomentana, 43
Tel. 44.25.02.99
Or. 18.00 20.20-22.30
Ferie d'agosto
di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia 96)
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanaccia e caciarona. tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».
L. 12.000 Commedia ☆☆

Giulio Cesare 1
v.le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 15.00-17.40 20.05-22.30
Striptease
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996)
Giovane signora americana (la Moore in versione bodybuilding) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario. Attenzione: il Bergman alla regia è Adnrew, non Ingmar.
L. 12.000 Drammatico ☆

Giulio Cesare 2
v.le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 15.00-17.40 20.05-22.30
Spia e lascia spiare
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche, alcune carine, molte tirate via. Così così.
L. 12.000 Commedia ☆☆

Giulio Cesare 3
v.le G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 15.00-17.40 20.05-22.30
Giovani streghe - (vm 14)
L. 12.000

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Mission: impossible
di B. DePalma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
L. 12.000 Thriller ☆☆

Greenwich 1
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 17.00-18-50 20.40-22.30
Voci nel tempo
Cinegiornale N. 0
di Piero Chiambretti
L. 12.000

Greenwich 2
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Palookaville
di A. Taylor, con V. Gallo (Usa, 1995)
Tre ladruncoli super-imbranati in una cittadina del New Jersey: tra Calvino e «I soliti ignoti», commedia all'italoamericana, con classe.
L. 12.000 Commedia ☆☆☆

Greenwich 3
v. Bodoni, 59
Tel. 57.45.825
Or. 16.30-18.30 20.45-22.30
Sotto gli ulivi
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 1994)
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.
L. 12.000 Commedia ☆☆☆

Gregory
v. Gregorio VII, 180
Tel. 63.80.600
Or. 14.45-17.30 20.00-22.30
Qualcosa di personale
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
L. 12.000 Drammatico ☆

Holiday
l.go B. Marcello, 1
Tel. 85.48.326
Or. 17.30 20.10 - 22.30
Io ballo da sola
di B. Bertolucci, con L. Tayler, J. Irons (Italia/Gb 96)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.
L. 12.000 Sentimentale ☆☆

Il Labirinto 1
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
I soliti sospetti
L. 10.000

Il Labirinto 2
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
La settima stanza
L. 10.000

Il Labirinto 3
v. Pompeo Magno, 27
Tel. 32.16.283
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Terra e libertà
L. 10.000

Induno
v. G. Induno, 1
Tel. 58.12.495
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Mission: impossible
di B. DePalma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
L. 12.000 Thriller ☆☆

Intrastevere 1
vicolo Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Vesna va veloce
Cinegiornale N. 0
di Piero Chiambretti
L. 12.000

Intrastevere 2
vicolo Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
Dead man
L. 12.000

Intrastevere 3
vicolo Moroni, 3/A
Tel. 58.84.230
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Guiltrip
di G. Stembridge, con A. Connolly, J. Russell (Irlanda, '95)
Doppia colpa in un matrimonio senza vie d'uscita. Lei, insoddisfatta e fragile, lui, violento e autoritario, si scontrano in una brutta notte. N.V. 1h 30'
L. 12.000 Drammatico ☆☆

King
v. Fogliano, 37
Tel. 86.20.67.32
Or. 15.15-17.50 20.10-22.30
Striptease
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996)
Giovane signora americana (la Moore in versione bodybuilding) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario. Attenzione: il Bergman alla regia è Adnrew, non Ingmar.
L. 12.000 Drammatico ☆

Madison 1
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 16.30-18.30 20.30 - 22.30
Il rompiscatole
L. 12.000

Madison 2
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Giovani streghe
L. 12.000

Madison 3
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 16.00-17.35-19.10 20.45-22.30
Spia e lascia spiare
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche, alcune carine, molte tirate via. Così così.
L. 12.000 Commedia ☆☆

Madison 4
v. Chiabrera, 121
Tel. 54.17.926
Or. 16.00 - 18.10 20.20-22.30
L'albero di Antonia
di M. Gorris, con W. V. Ammelrooy, J. Decleir (Ol. 96)
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscarcome miglior film straniero. N.V.
L. 12.000 Commedia ☆☆

Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 16.30 19.30-22.30
The Rock - (vm14)
L. 12.000

Maestoso 2
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 14.45-17.30 20.00-22.30
Spia e lascia spiare
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche alcune carine, molte tirate via. Così così.
L. 12.000 Commedia ☆☆

Maestoso 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 14.45-17.30 20.00-22.30
Striptease
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996)
Giovane signora americana (la Moore in versione bodybuilding) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario. Attenzione: il Bergman alla regia è Adnrew, non Ingmar.
L. 12.000 Drammatico ☆

Maestoso 4
v. Appia Nuova, 176
Tel. 78.60.86
Or. 14.45-17.30 20.00-22.30
Il rompiscatole
L. 12.000

Majestic
v. S. Apostoli, 20
Tel. 67.94.908
Or. 17.30 20.05-22.30
Seven
di D. Fincher, con M. Freeman, B. Pitt (Usa 1995)
Sette. Come i peccati capitali che il serial killer usa per punire le sue vittime. Riusciranno i due detective a prenderlo? Da una grande idea un ottimo thriller.
L. 12.000 Thriller ☆☆☆

Metropolitan
v. del Corso, 7
Tel. 32.00.933
Or. 16.15-18.30 20.30-22.30
Il rompiscatole
L. 12.000

Mignon
v. Viterbo, 11
Tel. 85.59.493
Or. 16.45-18.30 20.30-22.30
Nitrato d'argento
Cinegiornale N. 0
di Piero Chiambretti
L. 12.000

Multiplex Savoy 1
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
La bruttina stagionata
di A. Di Francisca, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)
Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marilina, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'
L. 12.000 Commedia ☆

Multiplex Savoy 2
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 15.15-17.30 20.00-22.30
Qualcosa di personale
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
L. 12.000 Drammatico ☆

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Mission: impossible
di B. DePalma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
L. 12.000 Thriller ☆☆

Multiplex Savoy 4
v. Bergamo, 17-25
Tel. 85.41.498
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Palookaville
di A. Taylor, con V. Gallo (Usa, 1995)
Tre ladruncoli super-imbranati in una cittadina del New Jersey: tra Calvino e «I soliti ignoti», commedia all'italoamericana, con classe.
L. 12.000 Commedia ☆☆☆

New York
v. Cave, 36
Tel. 78.10.271
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Mission: impossible
di B. DePalma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
L. 12.000 Thriller ☆☆

Nuovo Sacher
largo Ascianghi, 1
Tel. 58.18.116
Or. 16.15-18.20 20.25-22.30
Lo schermo velato
Regia di Rob Epstein - Jeffrey Friedman
L. 12.000

Paris
v. Magna Grecia, 112
Tel. 75.96.568
Or. 15.00-17.30 20.00-22.30
Qualcosa di personale
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
L. 12.000 Drammatico ☆

Pasquino
v.lo del Piede, 19
Tel. 58.03.622
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Waterland (Memorie d'amore)
L. 10.000

Quirinale 1
v. Nazionale, 190
Tel. 48.82.653
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Vesna va veloce
di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Italia, '96)
Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicato, nel più puro stile Mazzacurati.
L. 12.000 Drammatico ☆☆

Quirinale 2
v. Nazionale, 190
Tel. 48.82.653
Or. 18.00 20.20-22.30
Fargo
di J. Coen, con William, H. Macy (Usa 1996)
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.
L. 12.000 Thriller ☆☆

Quirinetta
v. Minghetti, 4
Tel. 67.90.012
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Cervellini fritti impanati
L. 12.000

Reale
v. della Mercede, 50
Tel. 67.94.753
PROSSIMA APERTURA

Rialto
v. IV Novembre, 156
Tel. 67.90.763
Or. 16.00-18.10 20.20-22.30
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa, 1995)
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.
L. 10.000 Thriller ☆☆

Ritz
v.le Somalia, 109
Tel. 86.20.56.83
Or. 15.00-17.30 20.00-22.30
Qualcosa di personale
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
L. 12.000 Drammatico ☆

Rivoli
v. Lombardia, 23
Tel. 48.80.883
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
La mia generazione
L. 12.000

Roma
p.zza Sonnino, 37
Tel. 58.12.884
Or. 16.00-18.30 20.30-22.30
La felicità è dietro l'angolo
L. 12.000

Rouge et Noir
v. Salaria, 31
Tel. 85.54.305
Or. 17.00-18.50 20.40-22.30
Terremoto nel Bronx
di S. Tong, con J. Chan (Hong Kong-Usa, 1995)
Jackie Chan a New York: sbarca in Italia (dall'America) il massimo divo di Hong Kong. Ovvero, sganassoni per ridere, in stile Bud Spencer.
L. 12.000 (aria cond.) Commedia ☆☆

Royal
v. E. Filiberto, 175
Tel. 70.47.45.49
Or.
PROSSIMA APERTURA

Sala Umberto
v. della Mercede, 50
Tel. 67.94.753
Or. 16.30-18.30 20.30-22.30
Poeti dall'inferno
L. 12.000

Splendid
v. Pier delle Vigne, 4
Tel. 66.00.02.05
Or.
CHIUSO PER RESTAURO

Ulisse
v. Tiburtina, 374
Tel. 43.53.37.44
Or. 16.15-18.30 20.30-22.30
Il rompiscatole
L. 12.000

Universal
v. Bari, 18
Tel. 88.31.216
Or. 15.30-17.50 20.10-22.30
Mission: impossible
di B. DePalma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
L. 12.000 Thriller ☆☆

	CRITICA	PUBBLICO
Mediocre	★	☆
Buono	★ ★	☆ ☆
Ottimo	★ ★ ★	☆ ☆ ☆

SCEGLI IL CINEMA
Dove le emozioni sono su grande schermo.

FUORI ROMA

BRACCIANO

VIRGILIO
Via S. Negretti, 44 L. 12.000
Sala 1: **Mission: impossible** (15.30-17.50-20.10-22.40)
Sala 2: **Qualcosa di personale** (15.00-17.30-20.00-22.30)

FRASCATI

POLITEAMA
Largo Panizza, 5, Tel. 9420479 L. 10.000
Sala 1: **Mission: impossible** (16.00-18.10-20.20-22.30)
Sala 2: **The Rock** (17.00-19.45-22.30)
Sala 3: **Qualcosa di personale** (17.15-20.00-22.30)

SUPERCINEMA
Galleria - Tel. 9420193 L. 10.000
Sala 1: **Striptease** (16.00-18.10-20.20-22.30)
Sala 2: **Il rompiscatole**(16.00-18.10-20.20-22.30)

MONTEROTONDO

MANCINI
Via G. Matteotti, 53, Tel. 9061888
Qualcosa di personale (17.30-19.45-22.00)

OSTIA

SISTO
V. dei Romagnoli, T. 5610750 L. 8.000
Qualcosa di personale (17.00-19.45-22.30)

SUPERGA
V. Marina, 44, T. 5672528 L. 8.000
The Rock (17.00-19.45-22.30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI
Tel. 0774/335087
Sala Adriana: **Mission: impossible** (16.00-18.00-20.00-22.00)
Sala Vesta: **Qualcosa di personale** (15.30-17.45-20.00-22.00)

TREVIGNANO

PALMA ARENA
Viale Garibaldi, Tel. 9999014
Flipper (17.30-19.30-21.30)

LAVINIO MARE

ENEA
Tel. 9815363 L. 10.000
Mission: impossible (16.30-18.30-20.30-22.30)

NETTUNO

ROXY
Tel. 9882386 L. 10.000
Mission: impossible (16.30-18.30-20.30-22.30)

PRIME VISIONI

Ambasciatori
C.so V. Emanuele, 30
Tel. 76.003.306
Or. 14.40 - 16.40
18.30 - 20.30 - 22.30
L. 12000
La mia generazione
di W. Labate, con S. Orlando, C. Amendola, F. Neri

Anteo
via Milazzo, 9
tel. 65.97.732
Or. 15.00 - 16.50
18.40 - 20.30 - 22.30
L. 12.000
Voci nel tempo
di F. Piavoli

Apollo
Gall. De Cristoforis, 3
tel. 780.390
Or. 15.15 - 17.40
20.10 - 22.35
L. 12.000
Striptease
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996)
Giovane signora americana (la Moore in versione bodybuilding) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario. Attenzione: il Bergman alla regia è Adnrew, non Ingmar.
Drammatico ☆

Arcobaleno
viale Tunisia, 11
tel. 294.060.54
Or. 15.20 - 17.40
20.10 - 22.30
L. 12.000
Mission: Impossible
di B. DePalma, con T. Cruise, E. Beart (Usa 96)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
Thriller ☆☆

Ariston
galleria del Corso, 1
tel. 760.238.06
Or. 14.45 - 17.20
19.55 - 22.30
L. 12.000
Qualcosa di personale
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema»,
Drammatico ☆

Arlecchino
S. Pietro all'Orto, 9
tel. 760.012.14
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000
La felicità è dietro l'angolo
di E. Chatiliez, con S. Azema, E. Michell, C. Maura

Astra
c.so V. Emanuele, 11
tel. 760.002.29
Or. 15.10 - 17.00
18.50 - 20.40 - 22.30
L. 12.000
Spia e lascia spiare
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche, alcune carine, molte tirate via. Così così.
Commedia ☆☆

Brera sala 1
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000
Pianese Nunzio 14 anni a maggio
di A. Capuano, con F. Bentivoglio, A. Gargiulo (Italia 1996)
Prete anti-camorra, coraggioso e bello, ma troppo innamorato, ahilui, di un ragazzino dalla voce d'angelo. Sullo sfondo, una Napoli piena di suoni e di colori. VM14
Drammatico ☆☆☆

Brera sala 2
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000
Sotto gli ulivi
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.
Commedia ☆☆☆

Cavour
piazza Cavour, 3
tel. 659.57.79
Or. 15.10 - 17.35
20.00 - 22.30
L. 12.000
Qualcosa di personale
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema»,
Drammatico ☆

	CRITICA	PUBBLICO
Mediocre	★	☆
Buono	★ ★	☆ ☆
Ottimo	★ ★ ★	☆ ☆ ☆

Colosseo Allen
viale Monte Nero, 84
Tel. 599.013.61
Or. 14.30 - 16.30
18.30 - 20.30 - 22.30
L. 12.000
Guiltrip - La colpa
di G. Stembridge, con A. Connolly, J. Russell. VM 14

Colosseo Chaplin
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 14.30 - 17.10
19.50 - 22.30
L. 12.000
Ilona arriva con la pioggia
di S. Cabrera, con M. Arias, D. Riondino (Italia, 1996)
Storie di avventurieri, navi e bordelli sullo sfondo dei Caraibi. Atmosfere alla Hugo Pratt, ma con meno magia. Dirige il colombiano Sergio Cabrera.
Drammatico ☆

Colosseo Visconti
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30
L. 12.000
L'albero di Antonia
di M. Gorris, con W. Van Ammelrooy (Olanda 96) VM 14
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero.
Commedia ☆☆

Corallo
corsia dei Servi, 3
tel. 760.207.21
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000
Mission: Impossible
di B. DePalma, con T. Cruise, E. Beart (Usa 96)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
Thriller ☆☆

Corso
galleria del Corso, 1
tel. 760.021.84
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000
Mission: Impossible
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa 96)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
Thriller ☆☆

Eliseo
via Torino, 64
tel. 869.27.52
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
Le scarpe d'oro
di F. van Passel, con A. De Boeck (Belgio, '96)
Il timido lavapiatti e la tostissima tranviera s'innamorano in quel di Bruxelles, ma lei non vuole darlo a vedere. Una tenera opera prima. N.V. 1h 30'
Sentimentale ☆☆

Excelsior
galleria del Corso, 4
tel. 760.023.54
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
La bruttina stagionata
di A. Di Francisca, con C. Signoris, M. Vukotic
Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marilina, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'
Commedia ☆

Maestoso
corso Lodi, 39
tel. 551.64.38
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000
Mission: Impossible
di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa 96)
Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
Thriller ☆☆

Manzoni
via Manzoni, 40
tel. 760.206.50
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000
Cyring Free Man
di Ch. Gans, con M. Dacascos, T. Karyo

Mediolanum
c.so V. Emanuele, 24
tel. 760.208.18
Or. 15.00 - 16.50
18.40 - 20.35 - 22.30
L. 12.000
Il rompiscatole
di B. Stiller, con J. Carrey, M. Broderick

Metropol
viale Piave, 24
tel. 799.913
Or. 15.15 - 17.40
20.05 - 22.30
L. 12.000
Striptease
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996)
Giovane signora americana (la Moore in versione bodybuilding) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario. Attenzione: il Bergman alla regia è Andrew, non Ingmar.
Drammatico ☆

Mignon
galleria del Corso, 4
tel. 760.223.43
Or. 15.00 - 16.50
18.40 - 20.35 - 22.30
L. 12.000
Vesna va veloce
di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Ita 96)
Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicato, nel più puro stile Mazzacurati.
Drammatico ☆☆

Nuovo Arti Disney
via Mascagni, 8
tel. 760.200.48
Or. 15.30 - 17.50
20.15 - 22.30
L. 12.000
I muppet nell'isola del tesoro
di B. Henson, con T. Curry

Nuovo Orchidea
via Terraggio, 3
tel. 875.389
Or. 15.00 - 16.55
18.45 - 20.35 - 22.30
L. 12.000
Waterland
di S. Gyllenhaal, con J. Irons, E. Hawke, S. Cusack

Odeon 5 sala 1
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 14.40 - 17.15
19.50 - 22.30
L. 12.000
The Rock
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris VM 14

Odeon 5 sala 2
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.15 - 17.30
20.05 - 22.35
L. 12.000
Bound - Torbido inganno
di L.A. Wachowski, con J. Tilly, G. Gershon VM 14

Odeon 5 sala 3
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40
20.10 - 22.35
L. 12.000
Giovani streghe
di E. Fleming, con F. Balk, R. Tunney VM 14

Odeon 5 sala 4
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 14.40 - 17.15
19.50 - 22.35
L. 12.000
Schegge di paura
di G. Hoblit, con R. Gere. L. Linney (Usa 95)
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con la quale in passato ha avuto una relazione.
Drammatico ☆☆

Odeon 5 sala 5
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40
20.00 - 22.35
L. 12.000
Pianese Nunzio 14 anni a maggio
di A. Capuano, con F. Bentivoglio, A. Gargiulo (Ita 96)
Prete anti-camorra, coraggioso e bello, ma troppo innamorato, ahilui, di un ragazzino dalla voce d'angelo. Sullo sfondo, una Napoli piena di suoni e di colori. VM14
Drammatico ☆☆☆

Odeon 5 sala 6
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.10 - 17.35
20.00 - 22.35
L. 12.000
Il giurato
di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa 96)
L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio.
Giallo ☆☆☆

Odeon 5 sala 7
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40
20.00 - 22.35
L. 12.000
L'ora della violenza
di R. Mandel, con T. Berenger, E. Hudson. Usa, 1996)
Un professor molto tosto sbarca in un liceo Usa per mettere un po' d'ordine. Ma il suo passato di guerriero gli servirà per conquistarsi la stima dei turbolenti ragazzi.
Drammatico ☆

Odeon sala 8
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20 - 17.40
20.10 - 22.35
L. 12.000
Get shorty
di B. Sonnenfeld, con J. Travolta, G. Hackman (Usa 95)
Storia paradossale di un gangster cinefilo che va a Hollywood deciso a sfondare nel mondo del cinema. Con John Travolta e un travolgente Danny De Vito.
Commedia ☆☆

Odeon 5 sala 9
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30 - 17.50
20.15 - 22.35
L. 12.000
Babysitter...un thriller
di G. Ferland, con A. Silverstone, J. London, J.T. Walsh

Odeon 5 sala 10
Via S. Radegonda, 8
Tel. 874.547
Or. 14.45 - 17.15
19.50 - 22.30
L. 12.000
Ilona arriva con la pioggia
di S. Cabrera, con M. Arias, D. Riondino (Italia, 1996)
Storie di avventurieri, navi e bordelli sullo sfondo dei Caraibi. Atmosfere alla Hugo Pratt, ma con meno magia. Dirige il colombiano Sergio Cabrera.
Drammatico ☆

Orfeo
viale Coni Zugna, 50
tel. 894.030.39
Or. 15.00 - 16.50
18.40 - 20.30 - 22.30
L. 12.000
Il rompiscatole
di B. Stiller, con J. Carrey, M. Broderick

Pasquirolo
c.so V. Emanuele, 28
tel. 760.207.57
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000
Cervellini fritti impanati
di M. Zaccaro, con A. Haber, A. Gallena, R. Citran

Plinius
viale Abruzzi, 28
tel. 295.311.03
Ristrutturazione multisala

President
largo Augusto, 1
tel. 760.221.90
Or. 15.00 - 16.50
18.40 - 20.30 - 22.30
L. 12.000
Palookaville
di A. Taylor, con V. Gallo (Usa, 1995)
Tre ladruncoli super-imbranati in una cittadina del New Jersey: tra Calvino e «I soliti ignoti», commedia all'italoamericana, con classe.
Commedia ☆☆☆

San Carlo
corso Magenta
tel. 481.34.42
Or. 15.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000
Qualcosa di personale
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)
Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducente: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema»,
Drammatico ☆

Splendor
via Gran Sasso, 28
tel. 236.51.24
Or. 15.00 - 16.50
18.40 - 20.35 - 22.30
L. 12.000
Il rompiscatole
di B. Stiller, con J. Carrey, M. Broderick

Tiffany
c.so Buenos Aires, 39
tel. 295.131.43
Or. 15.30 - 19.00
22.00
L. 12.000
Braveheart-Cuore impavido
di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)
Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.
Avventuroso ☆☆☆

Vip
via Torino, 21
tel. 864.638.47
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000
Ferie d'agosto
di P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Ita 96)
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta e di sinistra. L'altra romanaccia, violenta e caciarona. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».
Commedia ☆☆

DESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 48003901
Ore 15.45-18.10-20.20-22.30 L. 8.000
Persuasione
di R. Michell
con M. Root, C. Hinds

CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874827 - L. 10.000
Ore 16-18.10-20.20-22.30
Mary Reilly
di S. Frears
con J. Roberts, J. Malkovich

CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874827 - L. 10.000
Ore 16-18.10-20.20-22.30
Dead man
di J. Jarmusch
con J. Deep, R. Mitchum

CIAK
via Sangallo 33, tel. 76110093 - L. 8.000
Ore 20.30-22.30
La dea dell'amore
di W. Allen
con W. Allen, M. Sorvino, H. B. Carter

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 86452716 - L. 7.000
Ore 16-18-20-22
Ecco l'impero dei sensi
di N. Oshima, con T. Fuji, E. Matsuda
VM 18

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802 - L. 7.000
Ore 20-22.30:
Strange days
di K. Bigelow
con R. Fiennes, A. Bassett

NUOVO CORSICA
viale Corsica 68, tel. 70123010 - L. 10.000
Ore 15.30-17.50-20.10-22.30
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam
con B. Willis, M. Stowe

PALESTRINA
via Palestrina 7, tel. 6702700
Riposo

SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483 - L. 8.000
Ore 17-21
Underground
di E. Kusturica
con M. Manollovic, L. Ristovski

ALTRE SALE

Auditorium Don Bosco
via M. Gioia 48, tel. 67071772 - L. 8.000
Ore 15-17
Toy Story il mondo dei giocattoli
di J. Lasseter

Auditorium San Carlo
corso Matteotti 14, tel. 76020496
Riposo

Comuna Baires Agorà
via Favretto 11, tel. 4223190
Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1996/97 alla Scuola Europea di Teatro e Cinema. Segreteria ore 9/19

Oscar
via Lattanzio 58, tel. 55182482
Riposo

Santa Maria Beltrade
via Oxilia 10,
tel. 26820592 - L. 8.000
Ore 21.15 **Sabrina**
di S. Pollack
con H. Ford, J. Ormond

Rosetum
Via Pisanello 1, tel. 48707203 - L.8.000
Ore 15-16.30-18-19.30
In viaggio con Pippo
di K. Lima

PROVINCIA

ARCORE
NUOVO
tel. 039/6012493
Chiusura estiva

ARESE
ARESE
via Caduti 75, tel. 9380390
Qualcosa di personale
di J. Avnet
con R. Redford, M. Pfeiffer

BOLLATE
SPLENDOR
p.za S. Martino 5, tel. 3502379
Terremoto nel Bronx
di S. Tong, con J. Chan

AUDITORIUM DON BOSCO
Cascina del Sole
via C. Battisti 10, tel. 3513153
Balto
di S. Wells

BRUGHERIO
S. GIUSEPPE
via Italia 68, tel. 039/870181
Flipper
di A. Shapiro
con E. Wood, P. Mogan, C. Field

CASSANO D'ADDA
ALEXANDRA
via Divona 33, tel. 0363/61236
Striptease
di A. Bergman
con D. Moore, B. Reynolds

CESANO BOSCONE
CRISTALLO
via Pogliani 7/a, tel. 4580242
Mission: impossible
di B. De Palma
con T. Cruise, E. Beart

CESANO MADERNO
EXCELSIOR
via S. Carlo 20, tel. 0362/541028
The Rock di M. Bay
con S. Connery, N. Cage, Vm 14

CONCOREZZO
S. LUIGI
via Manzoni 27, tel. 039/6040948
L'esercito delle 12 scimmie
di T. Gilliam
con B. Willis, M. Stowe

CUSANO MILANINO
S. GIOVANNI BOSCO
via Lauro 2, tel. 6193094
Flipper
di A. Shapiro
con E. Wood, P. Mogan, C. Field

GARBAGNATE
AUDITORIUM S. LUIGI
via Vismara 2, tel. 9956978
Il rompiscatole
di B. Stiller,
con J. Carrey, M. Broderick

ITALIA
via Varese 29, tel. 9956978
The Rock di M. Bay
con S. Connery, N. Cage

LAINATE
ARISTON
l.go Vittorio Veneto 23, tel. 93570535
Il rompiscatole
di B. Stiller
con J. Carrey, M. Broderick

LEGNANO
GALLERIA
piazza S. Magno, tel. 0331/547865
Mission: impossible
di B. De Palma
con T. Cruise, E. Beart

GOLDEN
via M. Venegoni, tel.0331/592210
Striptease
di A. Bergman
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

MIGNON
piazza Mercato, tel. 0331/547527
Qualcosa di personale
di J. Avnet
con R. Redford, M. Pfeiffer

SALA RATTI
corso Magenta 9, tel. 0331/546291
Il rompiscatole
di B. Stiller
con J. Carrey, M. Broderick

TEATRO LEGNANO
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529
The Rock di M. Bay
con S. Connery, N. Cage, VM14

LODI
DEL VIALE
viale Rimembranze 10, tel. 0371/426028
Mission: impossible
di B. De Palma
con T. Cruise, E. Beart

FANFULLA
viale Pavia 4, tel. 0371/30740
Il rompiscatole
di B. Stiller
con J. Carrey, M. Broderick

MARZANI
via Gaffurio 26, tel. 0371/423328
Qualcosa di personale
di J. Avnet
con R. Redford, M. Pfeiffer

MODERNO
corso Adda 97, tel. 0371/420017
Striptease
di A. Bergman
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

MELZO
CENTRALE
p.za Risorgimento, tel. 95711817
Sala A: **Mission: impossible**
di B. De Palma
con T. Cruise, E. Beart
Sala C: **Vesna va veloce**
di C. Mazzacurati
con T. Zajickova, A. Albanese

CENTRALE 2
via Orsenigo, tel. 95710296
Qualcosa di personale
di J. Avnet
con R. Redford, M. Pfeiffer

MONZA
APOLLO
via Lecco 92, tel. 039/362649
Qualcosa di personale
di J. Avnet
con R. Redford, M. Pfeiffer

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039/323190
Striptease
di A. Bergman
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

CAPITOL
via Pennati 10, tel. 039/324272
Palookaville
di A. Taylor
con J. Forsythe, V. Gallo

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746
Il rompiscatole
di B. Stiller
con J. Carrey, M. Broderick

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039/380512
The Rock di M. Bay
con S. Connery, N. Cage

METROPOL
via Cavallotti 124, tel. 039/740128
Vesna va veloce
di C. Mazacurati
con T. Zajickova, A. Albanese

TEODOLINDA
via Cortelonga 4, tel. 039/323788
Mission: impossible
di B. De Palma
con T. Cruise, E. Beart

TRIANTE
via Duca d'Aosta 8/a
Riposo

NOVATE MILANESE
NUOVO
via Cascina del Sole, tel. 3541641
Il rompiscatole
di B. Stiller
con J. Carrey, M. Broderick

OPERA
EDUARDO
via Giovanni XXIII tel. 57603881
Riposo

PADERNO DUGNANO
METROPOLIS MULTISALA
via Oslavia 8, tel. 9189181
Sala Blu: **The Rock**
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, VM 14
Sala Verde: **Pianese Nunzio 14 anni a maggio**
di A. Capuano, con F. Bentivoglio, E. Gargiullo, VM 14

PESCHIERA BORROMEO
DE SICA
via D. Sturzo 3, tel. 55300086
Striptease di A. Bergman
con D. Moore, B. Reynolds

RHO
CAPITOL
via Martinelli 5, tel. 9302420
Striptease
di A. Bergan
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

ROXY
via Garibaldi 92, tel. 9303571
Mission: impossible
di B. De Palma
con T. Cruise, E. Beart

RONCO BRIANTINO
PIO XII
via della Parrocchia 39
Chiusura estiva

ROZZANO
FELLINI
v.le Lombardia 53, tel. 57501923
Striptease di A. Bergman
con D. Moore, B. Reynolds

S. GIULIANO
ARISTON
via Matteotti 42, tel. 9846496
Mission: impossible
di B. de Palma
con T. Cruise, E. Beart

SEREGNO
ROMA
via Umberto I, tel. 0362/231385
Striptease
di A. Bergman
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

S. ROCCO
via Cavour 85, tel.0563/230555
Mission: impossible
di B. De Palma
con T. Cruise, E. Beart

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
via Marelli 158, tel. 2481291
Striptease
di A. Bergman
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

CORALLO
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939
Qualcosa di personale
di J. Avnet
con R. Redford, M. Pfeiffer

DANTE
via Falck 13, tel. 22470878
Mission: impossible
di B. De Palma
con T. Cruise, E. Beart

ELENA
via Solferino 30, tel. 2480707
The Rock
di M. Bay
con S. Connery, N. Cage, VM 14

MANZONI
piazza Petazzi 16, tel. 2421603
Il rompiscatole
di B. Stiller
con J. Carrey. M. Broderick

SETTIMO MILANESE
AUDITORIUM
via Grandi 4, tel. 3282992
Mission: impossible
di B. De Palma
con T. Cruise, E. Beart

SOVICO
NUOVO
Spia e lascia spiare
di R. Friedberg, con L. Nielsen

TREZZO D'ADDA
KING MULTISALA
via Brasca, tel. 9090254
Sala King: **Mission: impossible**
di B. De Palma
con T. Cruise, E. Beart
Sala Vip: **Il rompiscatole**
di B. Stiller,
con J. Carrey, M. Broderick

VIMERCATE
CAPITOL MULTISALA
Via Garibaldi 24, tel. 668013
Sala A: **Mission: impossible**
di B. De Palma
con T. Cruise, E. Beart
Sala B: **Le scarpe d'oro**
di F. Van Passel
con F. Vercryssen, A. De Boeck

SARONNO
PREALPI
tel. 96703002
Qualcosa di personale
di J. Avnet
con R. Redford, M. Pfeiffer

SARONNESE
tel. 9600012
Striptease
di A. Bergman
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

SILVIO PELLICO
tel. 9605227
Mission: impossible
di B. De Palma
co T. Cruise, E. Beart

TEATRI

ALLA SCALA
piazza della Scala,
tel. 72003744
Riposo

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12,
tel. 76001755
Ore 11.00
L'Orchestra Sinfonica di Milano «Giuseppe Verdi» in **Concerto**
Direttore Gianandrea Noseda
Lire 20-30.000

LIRICO
via Larga 14, tel. 72333222
Riposo

PICCOLO TEATRO
via Rovello 2, tel. 72333222
Riposo

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6,
tel. 72333222
Riposo

ACTING CENTER
viale Umbria 9/a,
tel. 54101196-54101207
Riposo

ARTEATRO P.ZZA SAN GIUSEPPE
Sono aperte le iscrizioni al corso di recitazione. Per informazioni tel. 6472540

ARSENALE
via C. Correnti 11,Q tel. 8375896
Sono aperte le iscrizioni al: corso di recitazione.
Per informazioni: tel. 8375896

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
via Montegani 51,
tel. 89531301
Sono aperte le iscrizioni al Corso di Teatro di animazione ad indirizzo marinettistico. Per informazioni: tel. 02/8461312-8953130

AUDITORIUM G. DI VITTORIO
corso di Porta Vittoria 43,
tel. 55025293
Riposo

AUDITORIUM SAN FEDELE
via Hoepli 3/B,
tel. 86352220
Riposo

CARCANO
corso di Porta Romana 63,
tel. 55181377
Riposo

CRT/SALONE
via U. Dini 7, tel. 89512220
Riposo

DELLA 14ma
via Oglio 18,
tel. 55211300
Sono aperte le iscrizioni al: corso di recitazione diretto da Rino Silveri
per informazioni: tel. 55211300

DELLE ERBE
via Mercato 3, tel. 86464986
Riposo

DELLE MARIONETTE
via degli Olivetani 3,
tel. 4694440
Riposo

FILODRAMMATICI
via Filodrammatici 1,
tel. 8693659
Riposo

GNOMO/CRT
via Lanzone 3/a, tel. 86462250
Riposo

LITTA
corso Magenta 24,
tel. 864545
Riposo

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Riposo

NAZIONALE
piazza Piemonte 12,
tel. 48007700
Riposo

NUOVO
corso Matteotti 21, 76000086
Riposo

OFFICINA
via S. Elembardo 2,
tel. 534925-2553200
Sono aperte le pre-iscrizioni al: laboratorio di teatro, tenuto da Massimo De Vita, per informazioni le segreteria è aperta nei giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 ai numeri telefonici: 2553200/534925

OLMETTO
via Olmetto 8/A,
tel. 875185-86453554
Riposo

OUT OFF
via G. Duprè 4, tel. 39262282
Riposo

SALA FONTANA
via Boltraffio 21, tel. 6886314
Riposo

SAN BABILA
corso venezia 2, tel. 76002985
Riposo

SCUOLA EUROPEA DI TEATRO
via Larga 11
Riposo

SCUOLA PAOLO GRASSI
via Salasco 4, tel. 58302813
Riposo

SOCIETÀ UMANITARIA
via Daverio 7, tel. 55187242
Riposo

TEATRIDITHALIA: ELFO
via Ciro Menotti 11, tel. 58315896
Riposo

TEATRIDITHALIA: PORTAROMANA
corso di Porta Romana 124,
tel. 583215896
Riposo

TEATRINO DEI PUPI
via S. Cristoforo 1, tel. 4230249
Riposo

TEATRI POSSIBILI
via Aleardi 22,
tel. 316547
Sono aperte le iscrizioni al: Centro di Formazione per lo Spettacolo
Scuola di teatro e danza

TEATRO CINQUE
via Fusetti 9,
tel. 89406616
Sono aperte le iscrizioni ai corsi del Centro Studio Attori

TEATRO DEL SOLE
via Sant'Elembardo 2,
tel. 2552318
Sono aperte le iscrizioni alla: Scuola di Teatro. Per informazioni telefonare al: 2552318

TEATRO GRECO
piazza Greco 2,
tel. 6570896
Sono aperte le iscrizioni al: corso di recitazione. Per informazione telefonare al: 6570896

VERDI
via Pastrengo 16,
tel. 6880038
Riposo

RADIO

RADIO POPOLARE
101.5 (MI)
107.6 (MI, PV, AL, NO, VC, PC)
107.7 (VA, CO, BS, BG)
107.8 (LC)
104.7 (MN)
107.5 (MN, PC, PR)
100.3 (CR)
(telefono 29524141)
Notiziari **8.30-13-19.30-24**
Notiziari in breve **10.30-23**

10.40 Rassegna stampa di Piero Scaramucci.
A parte la rassegna stampa e i notiziari, il palinsesto sarà dedicato a tutte le iniziative politiche e non solo.

ITALIA RADIO
91 (MI)
90,95 (PV-CR-LO)
104,1 (CR-PC)
89,2 (BS)
(telefono 6880025-6686992)
Notiziari 7 8 9 10 11 12 13 15 16 17 18 19

7.10 Rassegna stampa; **8.15** L'intervista; **8.30** Ultim'ora; **9.10** Voltapagina; **9.30** La notizia; **10.10** Filo diretto; **11.10** Cronache italiane; **12.30** Consumando; **13** Gr economico e sindacale; **15.15** Diario di bordo; **16.10** Filo diretto; **17.10** Verso sera; **18.15** Punto a capo; **19** Gr economico e sindacale; **19.05** Rockland; **20** Parole e musica; **24** I giornali di oggi

RAI
Gr regionale - gazzettino padano:
Radio Uno ore **7.20**
RadioDue ore **12.10**